Diocesi Cristiana Copta Ortodossa di Milano e dintorni

Lezione di Catechismo
classe seconda superiore

LIBRO CATECHISMO 2° SUPERIORE

FONTI

PROGRAMMA DELLE CLASSI SUPERIORI

Seconda Superiore

- Programmi dell'Episcopato dei giovani
- L'interpretazione della Bibbia di Padre Tadros Yacoub
- Il libro di Sua Santità Papa Shenuda III sul purgatorio
- Il sito internet "St-Takla.Org"
- La Sacra Bibbia

Si ringraziano tutti i figli della Diocesi Copta di Milano, che con la grazia del Signore e la benedizione di S.S. Papa Tawadros II e S.E. Anba Antonio, hanno contribuito alla traduzione e pubblicazione e alla riuscita di questo libro

S.S. Papa Tawadros II
118° Papa Patriarca della Chiesa Copta Ortodossa
e della predicazione di San Marco

S.E. Anba Kirolos
Metropolita e Fondatore
della Diocesi Cristiana Copta Ortodossa di Milano e dintorni

Con l'approvazione e la benedizione di S.E. Anba Antonio
Vescovo della Diocesi Cristiana Copta Ortodossa di Milano e dintorni

Diocesi Copta di Milano

INDICE

1. I CRISTIANI E IL MARTIRIO 10
2. INTRODUZIONE ALLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI 16
3. LA CROCE NELLA NOSTRA VITA 20
4. COME TRARRE BENEFICIO DALLA SANTA MESSA? 26
5. IL PECCATO DEL GIUDIZIO 38
6. INTRODUZIONE AL LIBRO DEL LEVITICO 44
7. LA CHIESA D'ALESSANDRIA 54
8. TUTTO MI È LECITO! MA NON TUTTO GIOVA 60
9. LA DONNA CANANEA 66
10. CRISTO SODDISFA TUTTI I MIEI BISOGNI 70
11. IL MESE DI "KIAHK" 74
12. VIVERE LA SERIETÀ NELLA GIOIA 80
13. CONOSCI LA TUA PERSONALITÀ 84
14. INTRODUZIONE AL LIBRO DEI NUMERI 88
15. INTRODUZIONE AL LIBRO DEL DEUTERONOMIO 92
16. LA SCUOLA DI ALESSANDRIA 96
17. DIFFERENZA TRA MITEZZA E SENSO D'INFERIORITÀ 100
18. SAN GIOVANNI BATTISTA 106
19. LA TENDA DEL CONVEGNO 112
20. COME PRATICARE IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE 118
21. COME GUIDARE I MIEI SENTIMENTI? 124
22. LE SEDI APOSTOLICHE 130
23. INTRODUZIONE ALLA SECONDA LETTERA DI SAN GIOVANNI 134
24. INTRODUZIONE ALLA TERZA LETTERA DI SAN GIOVANNI 136
25. INTRODUZIONE ALLA LETTERA DI SAN GIUDA 138
26. LA SANTIFICAZIONE DEL PENSIERO 140
27. SEI UNA MARIONETTA? 146
28. PARABOLA DELLE NOZZE DEL FIGLIO DEL RE 154
29. I NOMI DI DIO 162
30. DOV'È DIO NEI MOMENTI DI DOLORE? 170
31. INTRODUZIONE AL LIBRO DI GIOSUÈ E DEI GIUDICI 174
32. FAMMI CONOSCERE LA STRADA DA PERCORRERE 182
33. DIFFERENZA TRA LA SERENITÀ E LA CALMA 188
34. IL PURGATORIO 194
35. LE LETTERE DELLE 7 CHIESE NEL LIBRO DELL' APOCALISSE (1° PARTE) 200
36. LA VITA DELLA FEDE 204
37. IL FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO NELLA MIA VITA 210
38. IL PRECETTO TRA IL PENSIERO E L'ESECUZIONE 220
39. EVENTI DAL FIUME GIORDANO 226
40. TAPPE NELLA STORIA DELLA CHIESA 232
41. COME CONQUISTARE GLI ALTRI 240
42. LE LETTERE DELLE 7 CHIESE NEL LIBRO DELL' APOCALISSE (2° PARTE) 244

Diocesi Copta di Milano

I CRISTIANI E IL MARTIRIO

1

Il versetto: " *Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato" (Ebrei 12:4)*

Gli obiettivi:

- Conoscere il significato del martirio attraverso i registri della storia.
- Sentire l'importanza della gioia nei momenti di afflizione.
- Allenarsi su come vivere il concetto del martirio senza spargimento di sangue.

Gli elementi della lezione:

1. Dai registri della storia: accadde veramente.
2. Perché tatuiamo il segno della Croce sul polso? E qual è la relazione di ciò con il martirio?
3. Qual è il significato del termine "martire"?
4. Gioia nelle tribolazioni.
5. Perché i romani perseguitarono i cristiani?
6. Le categorie dei martiri della Chiesa.

Rispondi con onestà sulle seguenti domande:

1. Riesci a trovare del tempo, tra i tuoi impegni, da dedicare alla persona di Cristo, oppure lo scordi totalmente?
2. Durante la preghiera, la tua prima richiesta è il regno dei cieli? Oppure non ti viene affatto in mente?
3. Glorificare Cristo per mezzo dei tuoi comportamenti dovrebbe essere il principio prioritario della tua vita, hai mai pensato a questo fatto?
4. Quando ti trovi di fronte ad una tribolazione o una tentazione, chi è la prima persona a cui ti rivolgi; una persona responsabile, un tuo amico, tuo padre, il tuo catechista o il tuo padre confessore? Hai mai pensato di rivolgerti alla persona di Cristo, prima di qualsiasi persona? Cioè senti che Cristo è la nave di salvezza per te?
5. In mezzo agli impegni della vita, ti ricordi che sei straniero e ospite e che essa non è altro che vapore che appare per poco e poi scompare, e che solamente le tue opere ti seguiranno nella vita eterna?

Diocesi di Milano

Se hai risposto onestamente alle domande precedenti, sarà facile rispondere anche alle seguenti domande:

- E' facile per te sacrificare la tua comodità per Cristo?
- Ami il tuo Dio, e per il suo amore accetteresti di morire per Lui?

Oggi parleremo di coloro che gustarono l'amore Divino, e per questo amore desiderarono sacrificare la vita.

Dai registri della storia

La storia di San Vittorio e santa Corona:

Accadde veramente nell'anno 177 d.C.: Durante la tortura di San Vittorio, una giovane moglie di un soldato gridò in mezzo alla folla dicendo: "Beato te o Vittorio, e beata l'opera gloriosa che hai offerto a Dio. Io sto vedendo due angeli, ciascuno di essi porta una magnifica corona: una é per te e l'altra per me. Nonostante la mia giovinezza e la debolezza della mia natura, essendo una donna, sopporterò le torture del governatore per avere un posto nel regno di Cristo". Il governatore mandò a chiamare la giovane e avvenne il seguente processo:

- Il governatore romano: "Come ti chiami?"
- Corona: "Corona"
- Il governatore romano: "Quanti anni hai?"
- Corona: "Ho sedici anni."
- Il governatore romano: "Quando ti sei sposata?"
- Corona: "Quattro mesi fa, con un soldato."
- Il governatore romano: "Su vieni a presentare offerte agli déi"
- Corona: "Oh grande governatore, non pensare che io possa perdere questa corona eterna".
- Il governatore romano: "O povera giovane, la tua follia ti condurrà a perdere i tuoi diamanti e i tuoi indumenti preziosi"
- Corona: "Preferisco perdere questi oggetti vani e andare, senza di essi, dinanzi al mio sposo Cristo. Egli mi strariperà di ricchezza illimitata".
- Il governatore romano: "Per la seconda volta ti dico: alzati e va a presentare sacrifici agli déi"
- Corona: "Non ubbidirò ai tuoi ordini per poi perdere la mia corona celeste".

Il governatore romano ordinò di legare la giovane donna a due alberi distanti, ma avvicinati con la forza, per poi lasciare che gli alberi riprendessero la loro posizione originale, e di conseguenza la martire si divise in due parti e ottenne la corona del martirio. A questo punto San Vittorio glorificò Dio dicendo: "Ti ringrazio o mio Signore perché con questa scena mi hai consolato. Mi doni o Dio la stessa grazia e accetta la mia anima nel luogo della tua pace eterna". Dunque gli fu tagliata la testa e ottenne la corona del martirio, e molti tra i presenti abbracciarono così la fede.

Perché tatuiamo la Croce sul polso?

Tatuare la Croce sul polso della mano destra, è un rito che risale ai tempi del martirio, in quanto i genitori, per il loro amore verso i propri figli, tatuavano il segno della Croce sul polso dei loro piccoli, per paura che i bambini potessero abbandonare la fede dopo la loro morte. In questo modo anche se avessero catturato i bambini che non erano ancora capaci di parlare, sarebbero riusciti a capire da soli che essi sono cristiani, e di conseguenza perderebbero la loro vita eterna.

Qual è il significato del termine "martire"?

La parola "martire" significa testimone della fede cristiana, infatti, all'inizio del Cristianesimo, i 12 apostoli venivano chiamati "testimoni", in quanto testimoniavano la vita, la morte, la resurrezione e la salvezza del redentore dell'umanità "Gesù Cristo". In seguito chi versava il sangue sul nome di Cristo venne chiamato martire. Il martire è una persona che ha gustato l'amore di Cristo, ha rifiutato il peccato odiandolo, ha rinunciato a tutte le passioni del mondo e si è allenato a lasciare tutto per amore di Cristo, al punto di riuscire a presentare se stesso come sacrificio vivente e gradito a Dio.
La posizione dei martiri:
La Chiesa considera i martiri in una posizione superiore rispetto a tutti i santi, li precede solamente la Santa Vergine Maria, gli angeli, i padri patriarchi e i profeti. La Chiesa infatti chiede le loro preghiere, li menziona durante le liturgie, nelle dossologie, nei versi dei cimbali e nella commemorazione dei santi. La Chiesa Legge le loro biografie nel Sinassario, conserva le loro spoglie, li onora, festeggia le loro commemorazioni ogni anno e edifica delle Chiese suoi loro nomi.
Perché il martirio accadde nei tempi del governo romano?
Il martirio esiste in tutti i tempi e in tutti i luoghi, ma nell'epoca del governo romano, il numero dei martiri aumentò notevolmente. La Chiesa copta ortodossa ricevette le persecuzioni più pesanti, finché lo storico Erodoto aggiunse addirittura un'ottava meraviglia alle sette meraviglie che esistevano già nel mondo: "L'esistenza dei cristiani egiziani e delle Chiese fino ad oggi!". Infatti a causa nel numero incalcolabile dei martiri egiziani, la Chiesa copta meritò di essere chiamata "La Chiesa dei martiri".

Perché i romani perseguitarono i cristiani?

1. Nell'impero romano era abitudine che ogni cittadino offrisse dell'incenso a favore della divinità di Cesare. Facendo tale gesto, il cittadino avrebbe dimostrato la sua fedeltà all'imperatore e all'impero e dopo aver proclamato che Cesare fosse un dio, gli veniva rilasciato un attestato che confermava la sua appartenenza all'impero. Tale comportamento fu rifiutato da parte dei cristiani in quanto non accettarono un Signore se non Cristo Gesù.
2. I cristiani rifiutarono di partecipare alle cerimonie degli idolatri, lasciarono la politica, si interessarono alla loro vita spirituale e alle riunioni spirituali, costanti, in luoghi nascosti e privati. Questo fatto sollevò sospetti da parte dei romani nei confronti dei cristiani, che considerarono questo comportamento come un peccato imperdonabile.
3. Satana fece sorgere una credenza secondo la quale la rabbia degli dei avrebbe causato delle calamità, e che il motivo di tale rabbia stava nella disobbidienza déi cristiani e nell'astenersi dal punirli.
4. I beneficiari del popolo idolatro di questa rivolta contro i cristiani, erano gli indovini, i maghi e i fabbricatori di idoli.

Gioia nelle tribolazioni

Il martirio è il desiderio dei cristiani, perché:

1. Questo mondo é temporaneo paragonato alla vita eterna che bisogna raggiungere. *"Perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne" (2Corinzi 4:18).*
2. I fedeli sono stranieri in questo mondo.
3. Il mondo è pieno di dolori e afflizioni, il vero ristoro è nella vita eterna. *"Voi avrete tribolazione nel mondo" (Giovanni 16:33).*
4. Sopportare i dolori per la fede conduce alla gloria eterna. *"Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo." (2 Timoteo 2:11-12).*
5. I martiri, nel momento della morte, avevano lo sguardo innalzato verso il cielo, infatti, essendo nello spirito, non sentivano se fossero ancora nel corpo o fuori da esso.
6. Un martire quando fu legato con le catene s'inchinò a baciarle, e ciò dimostra l'idea che i martiri ebbero riguardo al martirio.

Perché Dio permette i dolori?
La corona della gloria non viene rilasciata in omaggio o gratuitamente. Bisogna passare delle prove e superarle con successo, infatti il martirio è una prova d'amore, perché l'amore sincero è dimostrato nelle prove e nelle tentazioni. Un esempio di ciò sono le palme, esse hanno infatti radici che possono raggiungere il doppio della lunghezza del loro tronco, e quando i venti le colpiscono scuotono i loro rami mentre il tronco resta fisso in terra. Così infatti le persecuzioni e il martirio non indeboliscono la Chiesa, ma la rafforzano, donando luogo alla crescita di nuovi membri, in quanto il sangue dei martiri si considera il seme della fede.

A capo di tutti i martiri vengono gli apostoli e i padri apostolici della Chiesa che per la maggior parte sono stati martirizzati o torturati perché hanno confessato la loro fede cristiana.

Una domanda su cui discutere:
Cerca di ricordare i nomi dei martiri che erano: maghi, imperatori romani, governatori, ministiri, soldati, patriarchi, diaconi, giovani, bambini, madri, monaci, filosofi e gruppi.

Un amore che è equivalente al martirio:
La peste si diffuse in quasi tutto l'impero romano, tra il 249 e il 263 d.C, al punto che l'aria era talmente contaminata e carica di microbi, fatto che spinse molte famiglie pagane a cacciare fuori casa gli ammalati, indipendentemente dal grado di parentela e in maniera disumana. In quel momento si fecero sentire i comportamenti cristiani, infatti i cristiani che erano nascosti causa della crudeltà della persecuzione: nelle tane, nelle barche che erano in mezzo al mare o nei luoghi sottoterranei, uscirono dai loro nascondigli e curarono i colpiti dalla peste, sollevandoli sulle braccia e seppellendo i loro morti. Erano consapevoli che la peste poteva attaccarli e potevano giungere alla loro stessa fine, ma erano comunque spinti dal loro amore. Perciò la Chiesa ha innalzato il grado di quelli che muoiono a causa del loro amore, pari al grado dei martiri, e la Chiesa li festeggia il 28 di febbraio.

Anche tu potresti diventare un martire:
- Morendo dalle passioni: del corpo, del cibo, del denaro, di raggiungere una certa posizione sociale, della superbia della vita, del voler vendicarsi..ecc.
- Controllando i sensi: impedendo agli occhi gli sguardi malvagi e alle orecchie l'ascolto dei discorsi mondani.
- Tagliandosi la lingua, conservandola dai discorsi impuri e inopportuni, dagli insulti, dai giuramenti o dal peccato del giudizio.
- Non prostrandosi agli idoli che possono essere delle passioni o degli amici che diventano un motivo d'inciampo.
- Con la continua lotta spirituale contro il peccato.

Alcuni significati del martirio	Come applicare questo significato nella vita quotidiana?
Il martirio è un desiderio d'amore	
Il martirio è un'evangelizzazione	
Il martirio è mitezza	
Il martirio è fermezza e sopportazione	
Il martirio è amore per i nemici	
Il martirio è odio per i fatti terrestri	
Il martirio è nostalgia ai fatti celesti	
Il martirio è purezza e castità	

Il martire non è solamente un eroe, ma è un testimone, e con la sua accettazione della morte annuncia che il dominio di satana e il suo potere ora sono terminati e che ha vinto la vita. Il martire non muore per Cristo, ma con Cristo e in Lui ottiene la vita. La Chiesa elogia il martirio in quanto esso è la prova fondamentale di ciò che crede, cioè la resurrezione di Cristo dai morti.

Diocesi Copta di Milano

INTRODUZIONE ALLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

2

Le idee principali del libro:
Il peccato, l'amore, la famiglia di Dio, la realtà e la falsità, la consapevolezza.

Lo scrittore:
San Giovanni l'Evangelista (l'amato) scrisse la lettera presso la Chiesa di Efeso indirizzata alle Chiese di tutto il mondo.

Quando fu scritta:
Verso la fine del primo secolo, dopo la devastazione di Gerusalemme, dopo che San Giovanni scrisse il suo Vangelo, e prima di scrivere l'Apocalisse. (Dall'anno 96 all'anno 100 d.C).

Le finalità della lettera:

1. La prudenza nei confronti degli eretici che seguivano "lo gnosticismo" e dai loro seguaci, che apparvero verso la fine del primo secolo. Gli gnostici sostenevano che ci fossero due déi: il dio del bene che creò l'anima, e il dio del male che è presente nella materia. Rifiutarono il fatto che Cristo avesse preso un vero corpo umano, dato che, secondo le loro ideologie, il corpo rappresenta il male, sostenendo che Cristo avesse avuto un corpo irreale, fingendo di mangiare, di bere, di essere Crocifisso e di morire, ecc.
2. Per il loro disprezzo per la materia e per il corpo, rinnegarono l'incarnazione di Gesù Cristo, e questa loro idea, annulla sostanzialmente l'opera della redenzione che avvenne per mezzo del sangue di Gesù Cristo versato sulla Croce. Perciò l'apostolo non esitò ad illustrare loro l'amore di Dio e la realtà dell'incarnazione di Cristo che è il Messia. San Giovanni ribadisce la veridicità dell'incarnazione di Cristo nella sua lettera (Giovanni 1:1 e 4:2,3), spiegando loro la realtà della nostra fede nel Dio incarnato e l'amore per Dio che ci amò donandoci la figliolanza.
3. Gli gnostici affermavano che solo a loro apparteneva la conoscenza e la sapienza, perciò l'apostolo ha voluto dimostrare che la nostra sapienza deriva dalle rivelazioni Divine e dalla fede. (1Giovanni 1:5 , 2:20,27). Pertanto il termine conoscenza ed i suoi sinonimi è stato citato 32 volte in questa lettera.
4. Gli gnostici si riconoscevano per la loro sapienza teorica, trascuravano quella pratica, perciò la lettera dimostra che la fede è quella che s'interpretata in un amore pratico verso Dio e verso i fratelli. (il Cristianesimo infatti è una luce pratica).

La chiave di lettura:

"In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". (1Giovanni 3:16)

Diocesi Copta di Milano

Il contenuto della lettera

1. L'incarnazione e l'amore (capitolo 1)
La finalità dell'incarnazione:
L'incarnazione del Verbo, il donatore di vita. (versetto 1)
Essere partecipi con lui e godere della vita e della gioia. (versetto 2-4)
Seguire Dio camminando nella luce. (versetto 5-7)
Confessare i propri peccai (vers. 8-10)
Accettare il Signore come vittima di espiazione per i nostri peccati. (1Giovanni 2:1-2)

L'apostolo afferma la realtà dell'incarnazione di Dio, in quanto ha visto il Signore, l'ha udito e l'ha toccato con le proprie mani.

2. La luce e l'amore (capitolo 2)
L'amore di Dio l'incarnato verso di noi. (vers. 1-2)
L'obbedienza ai suoi comandamenti prova il nostro amore per Lui. (vers. 3-11)
Le nostre capacità di figli pieni d'amore. (vers. 12-14)
Il rifiuto dell'amore del mondo. (vers. 15-17)
Il rifiuto delle divisioni. (vers. 18-23)
La nostra unione con Dio. (vers. 24-27)
L'attesa della sua seconda venuta. (vers. 28)
Praticare la giustizia. (vers. 27)

Dato che Dio è luce, con l'incarnazione del Figlio ci ha donato la partecipazione alla luce, affinché ci illuminassimo per mezzo di Lui. Tale luce si manifesta per mezzo dell'amore pratico verso Dio, tramite l'obbedienza ai suoi precetti, e con l'amore verso il prossimo, tramite il desiderio della loro salvezza e la preoccupazione per i loro bisogni.

3.La figliolanza di Dio e l'amore (cap. 3)
Dio per il suo amore ci ha donato la sua figliolanza. (vers. 1-2)
Essere simili a Cristo nella castità. (vers. 3)
Essere simili a Cristo allontanandoci dal peccato. (vers. 4-5)
Essere simili a Cristo facendo il bene e amando gli altri. (vers. 6-21)
Avere fiducia in Dio nostro Padre. (vers. 22-24)

L'amore vero è la luce Divina con cui testimoniamo Dio, perciò la nostra responsabilità, essendo noi figli di Dio, è quella di praticare l'amore, non come un'opera sociale ma per il fatto che esso è la caratteristica fondamentale del nostro Padre celeste.

Diocesi Copta di Milano

4.Il discernimento e l'amore (cap. 4)
L'amore e la saggezza. (rifiutare ciò che non appartiene a Dio) (vers. 1-6)
La Croce è la fonte d'amore. (vers. 7-11).
Come gustare l'amore?
Attraverso l' amore rivolto ai nostri fratelli. (vers. 12-16)
Attraverso la nostra attesa gioiosi del giorno del Signore. (vers. 17-21)

L'amore dona all'anima la semplicità affinché essa creda in ogni cosa, ma con spirito di discernimento e saggezza, rifiutando ciò che non è da Dio, come gli insegnamenti dei falsi maestri che penetrano nei cuori delle persone semplici, questi maestri sono infatti mascherati di finto amore e fingono di conoscere Cristo.

5.La fede e l'amore (cap. 5)
La fede e l'amore. (vers. 1-3)
La fede e la vittoria (vers. 4-5)
La base della fede e la sua testimonianza.(vers. 6-10)
La fede e il dono della vita eterna. (vers. 11-13)
La fede e l'esaudimento della preghiera. (vers. 14-15)
I fedeli e la loro preghiera per gli altri. (vers. 16-18)
L'intelligenza spirituale la otterranno i fedeli.(vers. 19-20)
L'ultimo avvertimento. (vers. 21)

L'amore è un dono Divino, perciò è in legame con la fede, ovvero, attraverso la fede, il Signore Gesù Cristo rimane in noi e di conseguenza portiamo dentro di noi il vero amore, con cui godiamo della vittoria, testimoniamo Cristo e otteniamo l'intelligenza interiore e spirituale.

Diocesi Copta di Milano

Diocesi Copta di Milano

LA CROCE NELLA NOSTRA VITA

3

Il versetto:
"La parola della Croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione,
ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio." (1 Corinzi 1:18)

Gli obiettivi della lezione:
Conoscere i simboli della Croce nell'Antico Testamento.
Sentire l'importanza della Croce nella propria vita.
Allenarsi su come portare la Croce, fiduciosi che essa sia l'unica via che porta alla vita eterna.

Gli elementi della lezione:
Profezie sulla Croce nell'Antico Testamento.
I simboli della Croce nell'Antico Testamento.
Come portare la Croce in modo pratico?
Alcuni significati teologici della Croce.

"In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". (1Giovanni 3:16)

Introduzione:

La giovane vedova notò che i suoi figli scappavano appena la vedevano entrare in casa, e subito disse tra sé: "Perché porto questa Croce pesante? Mio marito è morto lasciandomi tre bambini, ed eccomi lavoro faticando tutto il giorno e la tristezza non mi abbandona mai. Tutti mi odiano, persino i miei bambini scappano al vedermi perché non sopporto il caos che causano quando giocano. Veramente la mia Croce supera la mia soglia di sopportazione."
Un giorno la donna si mise a pregare chiedendo a Dio ti togliere la sua anima, perché la sua Croce è insopportabile e poi andò a dormire. Dunque fece un sogno in cui trovò se stessa in una stanza piena di croci diverse; grandi, piccole, bianche e nere. E vide vicino a lei il Signore Gesù, il quale la guardò e le disse: "perché ti lamenti? Dammi la tua Croce che è pesante per te, e scegline un'altra tra queste, affinché ti aiutasse a trascorrere questa vita." Al termine delle sue parole, la donna diede la Croce a Cristo, la sua tristezza amara, e allungò la mano per prenderne un'altra che sembrava leggera.
Dunque appena la sollevò la trovò pesantissima e subito chiese a Cristo che cosa fosse questa Croce? Ed egli: "Questa è la Croce di una ragazza giovane che fu colpita da un'infermità sin da piccola e che rimarrà paralizzata per tutta la vita, non riuscirà a vedere la bellezza della natura e raramente qualcuno verrebbe per consolarla o visitarla." La donna si meravigliò al sentire queste parole e chiese a Cristo: "Perché questa Croce sembrava piccola?" le rispose: "Perché la ragazza la accetta con gioia e la porta per me, perciò la trova piccola e leggera".

Profezie sulla Croce

La Croce era necessaria in quanto in essa si sono realizzate le profezie. Ad esempio il profeta Davide disse nel salmo: *"hanno forato le mie mani e i miei piedi". (Salmo 21:17).*
"Si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte". (Salmo 21:19).
Queste profezie non si sarebbero avverate se non attraverso la Crocifissione.
Un altro esempio; dice la Sacra Scrittura: *"E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo" (Giovanni 3:14).* Cristo portò i nostri peccati sulla Croce e dunque, Lui scese lasciandoli inchiodati su di essa.
La serpe innalzata indica il peccato di tutto il mondo, portato da Gesù. *"Annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla Croce". (Colossesi 2:14).*
Dunque, il sacrificio di Cristo doveva essere innalzato sulla croce per corrispondere alla profezia.
Il faraone, che simboleggia satana, affogò quando Mosè colpí nuovamente le acque del Mar Rosso con il suo bastone che indica la croce. Infatti la Croce è sempre il mezzo con cui si vince il regno di satana.

I simboli della Croce

1- Il sacrificio di Abele il giusto:

La Sacra Scrittura dice: *"Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto." (Genesi 4:3-5).* Abele scelse come sacrificio il migliore animale del suo gregge, ciò simboleggia il sacrificio di Gesù Cristo, offerto sulla Croce e accettato da Dio il Padre. *"Ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore". (Efesini 5:2).* Il sacrificio di Caino era dal frutto della terra, esso non era in grado di compiere la riconciliazione tra Dio e la gente, invece quello di Abele era un sacrificio sanguigno, porta il simbolo del sacrificio del Signore Cristo, l'unico capace di dare concilio con Dio il Padre attraverso il suo sangue versato per noi.

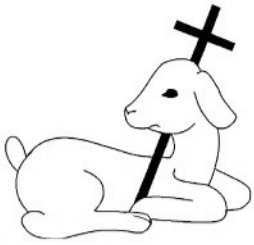
Il miglior sacrificio che l'uomo potrebbe offrire a Dio è l'ego: crocifiggendo i suoi desideri, rinnegando se stesso e trascurando i propri diritti affinché conservi la pace con gli altri. Aiutando i bisognosi, gli orfani le vedove, l'uomo crocifigge il proprio ego vivendo per il servizio degli altri.

2- Il sacrificio di Isacco:

Isacco era il figlio della promessa che Abramo aspettava e attraverso il quale sarebbe stata realizzata la promessa.
La Scrittura dice: *"Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato." (Genesi 22:1-3).*
Il sacrificio d'Isacco, che offrì se stesso alla morte, simboleggia il sacrificio della Croce.

3- La benedizione che diede Giacobbe ai figli di Giuseppe:
La benedizione che diede Giacobbe ai figli di Giuseppe, Manasse ed Efraim, era sul segno della Croce. Giuseppe portò i suoi figli davanti a suo padre, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Giacobbe, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Giacobbe, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito.
Anche se Giuseppe si rallegrò per la benedizione ricevuta da suo padre, attraverso i figli, nello stesso tempo gli spiacque il fatto della benedizione del figlio minore e disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». Giacobbe rifiutò di spostare la mando rivelando il segreto della grandezza del figlio minore dicendo: «Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». Posando le mani incrociandole, come se Giacobbe avesse posto una Croce sui loro capi, e come se stesse dicendo che il segreto della vera benedizione è il sacrificio della Croce. La preferenza del figlio minore la notiamo in varie occasioni, ciò indica la venuta del secondo Adamo, in quanto il primo Adamo perse la sua primogenitura. A Dio non interessa la primogenitura carnale ma richiede l'opera dello spirito.

4- L'agnello di pasqua:



L'agnello di pasqua fu l'inizio di un nuovo calendario per i figli d'Israele: *«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno". (Esodo 12:2).* Il sacrificio della Croce divenne l'inizio di un nuovo regno spirituale, infatti Gesù Cristo mentre era sulla Croce legò satana e lo incatenò; *"Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni". (Apocalisse 20:2).* Concludendo l'epoca della Legge e iniziando una nuova epoca, cioè quella della grazia .
L'immolazione dell'agnello di pasqua era un'annunciazione per la salvezza dei primogeniti dalla morte e il popolo dalla schiavitù. Allo stesso modo la morte di Cristo sulla Croce era per la redenzione dell'umanità dalla morte eterna.
Nota che il sacrificio della Croce è unico, ed i sacrifici che offriamo quotidianamente non sono altro che una continuazione del sacrificio della Croce.
La tradizione dice che quando arrostivano l'agnello di pasqua, nel corpo dello stesso facevano trapassare due spiedi perpendicolari (simbolo della Croce) e veniva mangiato con erba amara. Alla stessa maniera Gesù fu posto sulla Croce e trapassava nei dolori insopportabili per noi.

"Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!" (1Corinzi5:7)
"Non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna." (Ebrei 9:12)

5- Lo spargimento del sangue dell'agnello di pasqua:
Lo spargimento del sangue dell'agnello simboleggiava la Croce (Esodo12:8) *"Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. Io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto." (Esodo 12:7-13).* Il sangue dell'agnello di pasqua sugli stipiti e sull'architrave della casa, indica la Croce.

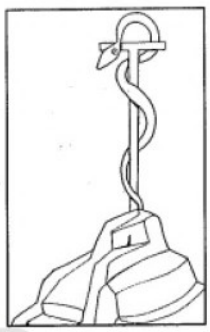
6- La verga di Mosè che divise il mar rosso:
Chi è il profeta che fu punito da Dio? E qual era il motivo di questa punizione? La risposta: il profeta era Mosè, perché egli colpì la roccia due volte, trasgredendo l'ordine Divino, perciò non entrò nella terra promessa secondo il detto del Signore.
La verga di Mosè che usò per compiere miracoli dinanzi al faraone, portò in sé il segreto di Dio e inoltre indica la Croce del Figlio di Dio. L'attraversamento del mar rosso indica il Battesimo, che prese la sua efficienza dal sangue della Croce. Dunque, la verga di Mosè preparò la strada, ai riscattati con il sangue dell'agnello, per l'attraversamento. Il bastone era di legno come la Croce.
Nell'Antico Testamento Dio chiese a Mosè di colpire la roccia dicendogli: *"Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».(Esodo 17:6).* Mosè invece, in poca fede la colpì due volte, e ciò è un errore teologico. Infatti,a Mosè fu vietata l'entrata nella terra promessa. Perché la roccia indicava Cristo, e colpire la roccia simboleggiava la Sua Crocifissione e la Sua morte, dunque il bastone di Mosè indica la Croce, e ripetere il colpo due volte significa la ripetizione della morte, invece Gesù morì una volta sola e la roccia era Cristo.
"Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo." (1Corinzi 10:1-4).

7- L'albero gettato nell'acqua amara per dolcificarla:
Il popolo d'Israele mormorò contro Mosè quando arrivò a Mara, perché le acque erano amare. Mosè invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. (Esodo 15:23-25). Nota che ciò accadde dopo il cammino di tre giorni nel deserto, questo fatto indica la loro partecipazione con Cristo alla crocifissione e alla resurrezione. Il legno che gli indicò il Signore simboleggia la Croce. Infatti Dio gli diede la forza di trasformare le acque amare in acque dolci.

Applicazione:
Chiedi ai presenti di raccontare un episodio in cui qualcuno di loro avrebbe dovuto passare una prova e Dio ha trasformato tale prova in una gioia o in un successo. Come nel l'episodio dell'acqua amara.

8- La guerra contro Amalek:
Giosuè uscì per la guerra, mentre Mosè rimase sulla cima di un colle a pregare, alzando le sue braccia come il segno della Croce. *"Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada."(Esodo 17:11-13).* Come se la vincita del popolo d'Israele fosse vincolata dal sollevamento delle braccia di Mosè, e quando Mosè si stancò si sedette su una roccia (la roccia della fede).

9- Il serpente di rame:
"Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseat di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì. Allora il popolo venne a Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita»" (Numeri 21:5-9).



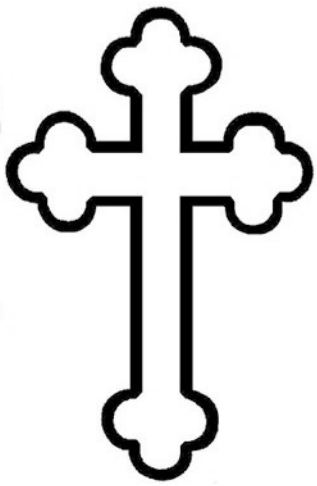
Il Signore Cristo chiarì il potere di guarigione del serpente di rame quando disse: *"E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". (Giovanni 3:14-15).*
Notiamo che il serpente di rame non tolse i serpenti velenosi, ma salvò dal suo veleno e donò la vita, esattamente come la Croce. Essa, infatti, non impedisce la tentazione ma salva e dona la vita.

10-L'ordine delle tribù d'Israele attorno alla tenda del convegno:
La disposizione delle tribù attorno alla tenda del convegno era a forma di Croce; tre tribù per ogni lato. L'altare stava in mezzo, pure questo indicava la Croce.

11- Il legno che fece galleggiare il ferro:
Quando Eliseo volle costruire una dimora per i figli dei profeti, cadde una ascia nell'acqua, tra l'altro era in prestito, allora Eliseo la riprese usando un pezzo di legno.
"E andò con loro. Giunti al Giordano, tagliarono alcuni alberi. Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro dell'ascia gli cadde in acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!». L'uomo di Dio domandò: «Dove è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo, allora, tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla." (2 re 6:4-6).
Contro le leggi della natura l'ascia che è di ferro galleggiò sulla superficie dell'acqua. Dio che è il Creatore delle leggi naturali che dominano il mondo, cambiò queste regole per manifestare la Sua potenza. Essa è la stessa potenza con cui Dio fece camminare Pietro sulle acque. Questo legno indica la Croce. Infatti, se il peccato appesantisce le nostre anime e ci attira verso la profondità dell'acqua, non saremmo in grado di rialzarci se non per mezzo della Croce. E questa diventa la nostra opera, quella di portare la Croce e di presentarla agli affogati nelle profondità dell'acqua per farli galleggiare e riportarli a Dio.

La Croce è il trono Divino:
1- La Croce ha quattro parti e ciò indica il trono divino circondato dai quattro esseri viventi incorporei.
2- La Croce indica la diffusione della salvezza in tutto il mondo, da est a ovest e dal nord a sud.
3- I quattro esseri incorporei indicano la salvezza; l'immagine dell'uomo indica l'incarnazione, l'immagine del vitello indica il sacrificio o la crocifissione, l'immagine del leone indica la resurrezione o la forza, l'immagine dell'aquila indica l'ascensione di Gesù.

Una domanda da discutere:
Che cosa significa la stoltezza nei confronti della parola "Croce"?
La Croce secondo il mondo presente è una perdita, invece dal punto di vista spirituale essa è un movimento interiore verso l'alto e uno spostamento da una situazione ad un'altra più elevata. La Croce motiva un cambiamento radicale dal livello carnale a quello Divino e una annunciazione mirabile che porta dalla morte alla resurrezione.



<u>L'esperienza della Croce:</u>
L'esperienza della Croce è indispensabile e desiderare portarla è un precetto Divino. Se la Croce- ovvero la morte per il mondo- non diventa una realtà nella nostra vita, e una via desiderata, saremmo lontani dal segreto della vita eterna e dalla resurrezione. Quando entriamo nelle tentazioni, di qualsiasi genere, e ricordiamo la Croce sulla quale Gesù Cristo fu Crocifisso, la tribolazione si trasforma in benedizione e pace.

<u>Come portare effettivamente la Croce?</u>
La Croce è un simbolo di amore, di sacrificio e di redenzione; tu porti la Croce, infatti, quando ti affatichi per gli altri.
La Croce è un simbolo di sopportazione.
Per portare la Croce dovresti Crocifiggere la carne con i desideri del mondo.
Porteresti la Croce se rinnegassi te stesso e prendessi l'ultimo posto, favorendo gli altri più di te stesso in ogni cosa.
Porteresti la Croce se sopportassi la tentazione senza mormorare.

Significati teologici e spirituali della Croce

Quando guardiamo alla Croce ricordiamo: l'amore di Dio, i nostri peccati e quindi lo ringraziamo per la sua redenzione, la giustizia Divina per la quale la condanna del peccato è la morte,e per il fatto che con la Croce otteniamo la forza per sconfiggere satana, la nostra comunione con il Crocefisso, la salvezza che ottenne il buon ladrone che fu posto sulla destra di Gesù, la seconda venuta e la fine del mondo.

COME TRARRE BENEFICIO DALLA SANTA MESSA?

4

Versetto: "*Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore" (Atti 2:46).*

Obiettivi della lezione:

- Sapere che la Santa Messa è un viaggio al cielo.
- Sentire la presenza di Dio durante la Messa.
- Allenarsi su come partecipare alla Santa Messa, con comprensione e spiritualità.

Elementi della lezione:

1. Che cos'è la Santa Messa?
2. Come trarre beneficio dalla Santa Messa?
3. Il viaggio della Messa.
4. Riflessioni su alcune parti della Liturgia.

Introduzione

Leggiamo insieme un brano dal Vangelo secondo S. Luca (Luca 19:1-10), che racconta la storia di Zaccheo il pubblicano e il suo incontro con Cristo. Zaccheo aveva soltanto la speranza di vedere la persona di Cristo. Questo desiderio di vedere Dio e di avere una relazione personale con Lui é presente nel cuore di ognuno di noi? Come reagiresti a questo desiderio? Cosa fece Zaccheo per vedere il Signore Gesù? La Scrittura dice che Zaccheo tentò di vederlo ma essendo troppo basso, la folla non glielo permetteva. Così, corse a cercare un sicomoro e ci salì sopra per guadgnare altezza. Zaccheo fece tutto ciò solo per vedere chi fosse questa persona amante dei peccatori e dei pubblicani. Perciò egli era degno non solo di vederlo, ma anche di ospitarlo in casa sua e quindi di stare insieme a Lui. Chi tra noi viene a Messa carico di entusiasmo e amore, per essere degno di ricevere Cristo nel suo cuore affinché lo purifichi per mezzo dell'Eucaristia, e lo riempia con la Sua meravigliosa pace?

Diocesi di Milano

Che cos'è la Santa Messa?

La Santa Messa, nella nostra Chiesa Copta, è la base delle liturgie e del culto collettivo. La Chiesa dove si celebra la Santa Messa, è considerata la dimora di Dio, la porta del cielo, la casa degli angeli e la riunione dei santi. Durante la preghiera infatti sono presenti gli angeli, gli arcangeli, i cherubini, ed i serafini in cori celesti e in grande gloria attorno all'altare. Nel momento in cui il sacerdote chiama lo Spirito Santo, Esso si presenta gloriosamente in mezzo alle lodi degli angeli, e quindi, il pane e il corpo transustanziano in Corpo e Sangue vero di Gesù Cristo. Ciò accade misteriosamente e in una maniera incomprensibile alla mente umana.

La Santa Messa è una preghiera liturgica:

Esso è un termine greco che significa opera collettiva, ed è legata al culto ecclesiastico in tutti i suoi aspetti: il Battesimo, il Matrimonio, ecc.

La Santa Messa comprende tre parti principali:

1- Levata dell'incenso del mattutino e del vespro.
2- La Messa dei catecumeni (Fino alle letture).
3- La Messa dei fedeli (Dalla preghiera della riconciliazione, fino al termine della liturgia).

Il momento che trascorriamo in Chiesa durante la celebrazione della Santa Messa, viene considerato un momento trascorso in cielo. Tale gloria potrebbe essere invisibile ai nostri occhi, in quanto ci troviamo ancora nel corpo, ma molti furono degni di vedere tale gloria e di esserne anche testimoni. Nonostante tutto ciò, molti sostengono di non ricevere nulla dalla Santa Messa, e quindi si domandano:

Come si trae beneficio dalla Santa Messa?

a. Presentarsi presto in Chiesa

Venire presto in Chiesa è uno tra i fattori molto importanti che aiutano a gustare al meglio la Santa Messa. Perché chi tarda a venire, si nega la possibilità di presentarsi all'Eucaristia, in quanto non ha goduto dell'ascolto delle lodi, delle letture e delle profonde preghiere spirituali che innalzano lo spirito verso il cielo, sciogliendolo dai suoi problemi e preoccupazioni. Infatti quel poco tempo che la persona decide di trascorrere in Chiesa, non è sufficiente per poter dimenticare le sue preoccupazioni mondane e per calmarsi e quindi concentrarsi sul significato delle parole della liturgia.

Presentarsi in anticipo alla Santa messa esprime quanto l'anima di una persona sia desiderosa di Dio e del suo incontro. Invece il ritardo, rispecchia l'indifferenza della persona riguardo alla Messa. Il Signore dice: *"Quelli che mi cercano mi troveranno" (Proverbi 8:17).* Infatti, in passato, il Signore conservò una ricompensa per coloro che, quand'era ancora buio, uscirono insieme alle Marie. La Chiesa c'insegna che la riunione dei fedeli deve precedere la presenza di Cristo. Il nostro Signore dice: *"Dove sono riuniti due o tre nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20).* Allo stesso modo nella parabole delle vergini, esse si sono presentate e successivamente è venuto lo Sposo. Dunque è necessario presentarsi presto in Chiesa, perché facendo il contrario significherebbe saltare delle parti importanti della Messa. La presenza anticipata in Chiesa dona una certa benedizione. Inoltre, lo svegliarsi presto viene considerato un sacrificio in più rispetto al sacrificio del culto che viene presentato a Dio, e attraverso il quale dimostriamo il nostro desiderio per Dio.

b. Partecipare alle lodi

Una persona potrebbe venire presto in Chiesa, ma restare in silenzio, cioè non partecipa al servizio diaconale e alle numerose e profonde lodi che il popolo canta. Perciò la persona

non percepisce nessun tipo di consolazione o di utilità spirituale. In realtà tutti i presenti in Chiesa sono servitori della Santa Messa. Il popolo infatti è uno dei tre elementi importanti per la celebrazione di una Messa, insieme al presbitero e il diacono. In assenza di uno di questi tre elementi, la celebrazione della messa, risulterebbe impossibile.
Nelle liturgie della nostra Chiesa esistono solo partecipanti al culto e non spettatori. È molto utile interagire con ogni preghiera recitata durante la Messa, altrimenti la Messa diverebbe solo un dialogo tra il sacerdote e Dio, e quindi allontanerebbe il popolo dalla partecipazione ad esso.

c. La mancanza di concentrazione e di riflessione sulle lodi

A volte le lodi vengono cantate in maniera automatica perché sono ormai memorizzate, e ciò porta alla perdita di concentrazione e a far vagare la mente altrove. Perciò è necessario che ogni singola persona presente in Chiesa (preti, diaconi o fedeli), preghi con comprensione e con pensiero controllato, applicando quindi il detto di Paolo l'apostolo che dice: *"Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con lo spirito"* (1Corinzi 14:15).

d. Recitare tutta la Messa in lingua copta o (araba)

La cosa migliore sarebbe quella di recitare una parte della messa in italiano, e una parte in copto o in arabo, questo perchè la lingua copta è la nostra lingua originale e quindi è un patrimonio che abbiamo ereditato.

e. Partecipare all'Eucaristia senza confessarsi

A volte la persona si permette di partecipare alla Comunione senza penitenza o confessione, e ciò fa aumentare il senso di colpa dentro di sé e impedisce il raggiungimento di un senso di conforto e sollievo.

f. L'astensione dalla partecipazione all'Eucaristia

Alcuni vengono a Messa per abitudine, e si astengono dalla Comunione per lunghi tempi, che possono arrivare addirittura a interi mesi. La Chiesa, invece, invita assolutamente tutti i presenti nella Messa dei fedeli ad essere pronti a partecipare all'Eucaristia, secondo l'ordine del Signore Gesù Cristo che disse: *"Prendete e mangiate, questo è il mio corpo... bevetene tutti, perché questo è il mio sangue" (Matteo 26:26-27).* Perciò chi sarà preparato, avendo confessato i peccati, e essendo pronto per ricevere la Comunione, ma dovesse decidere di non partecipare, perderebbe una grande occasione, ossia quella di essere in unione con i fedeli, un occassione che potrebbe non ripetersi.

Il viaggio della Messa:

Per partecipare correttamente alla Santa Messa bisogna conoscere molte informazioni. Immaginiamo che la Santa Messa sia un viaggio celeste in aereo, il quale possiamo suddividere in:

Inizio del viaggio.
Decollo dell'aereo.
Vicinanza del termine del viaggio.
Fine del viaggio.
Conclusione.

1- Inizio del viaggio

Levata dell'incenso del vespro.
La lode di mezzanotte.
Levata dell'incenso del mattutino.
La processione dell'offerta.
L'assoluzione dei servitori.
Le letture delle lettere apostoliche e del vangelo.

La procedura del viaggio	Le fasi del viaggio della Sacra Messa	La riflessione
Prenotare il viaggio	• Levata dell'incenso del vespro. • La lode di mezanotte.	Per poter partecipare a questo viaggio, godere di questa bellissima città e avere i documenti validi dovresti: 1. Venire alla vigilia del viaggio. 2. Presentarti all'appuntamento di mezzanotte. "Per mezzo di Lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode" (Ebrei 12:15)
Avere i bigletti aerei	Levata dell'incenso del mattutino. "Quelli che mi cercano mi troveranno" (Proverbi 8:17).	Se non riesci a venire alla vigilia del viaggio e a mezzanotte, allora ti dovrai presentare presto il giorno della partenza.
L'attesa in aereoporto	• La processione dell'offerta. • L'assoluzione dei servitori.	Saremo tutti quanti riuniti attorno all'Agnello di Dio, il portatore di ogni nostra mancanza, lo supplicheremo dicendo: "Abbi pietà di noi", ed Egli ci darà il consenso, pronunciato per sua bocca e per bocca delle guide del viaggio.
Stare seduti in aereo e ascoltare le indicazioni	Le letture delle lettere e del vangelo.	Dovresti ascoltare accuratamente le indicazioni delle tue guide, e se non dovessi riuscire a comprendere, allora dì al Signore:"Abbi compassione di me e manifesta le tue opere in me, che sono un debole vaso. Mandami le tue parole e illumina i miei occhi". In seguito sentirai un messaggio personalizzato mandato a te direttamente dal capitano del viaggio, come se ti stesse dicendo: "Hai fede nel Figlio di Dio, che è presente con te e ti sta parlando ora?" e tu risponderai: "Io credo Signore" (Giovanni 9:38)

Diocesi Copta

Decollo dell'aereo

La procedura del viaggio	La procedura del viaggio	La riflessione
Il decollo	La preghiera della riconciliazione.	Come sta scritto: "Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Giovanni 10:9). Per ottenere la salvezza per te prestabilita, in ogni Santa Messa entri ed esci e troverai un pascolo. Se ci conciliamo tra noi con purezza, verremo purificati per mezzo dello Spirito Santo. Ecco perché al termine della preghiera della riconciliazione, scambiamo il bacio con i fratelli perdonando loro le colpe. Con questo gesto, elimini gli ostacoli che ti possono separare dai fratelli e da Dio, e sarai quindi degno di ottenere i doni celesti e comprendere le parole della Scrittura.
L'aereo ora è sulle nuvole	Degno e Giusto.	Ringraziamo Dio per le benedizioni che ci dona e diciamo: "Degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli" (Apocalisse 5:2). Contempliamo il trono di Dio e gli angeli dinanzi ad esso che cantano e lo lodano. In questo momento stiamo accanto agli angeli e guardiamo verso oriente.
	Santo, Santo, Santo.	Santo sei veramente tu o Signore! Tu che sei la Luce e che dimori nella luce. Noi abbiamo fede che in questo momento arrivi un angelo e ci santifichi come santificò le labbra di Isaia (Isaia 6). A questo punto, iniziamo a comprendere il grande amore che il Signore Gesù Cristo ci donò. Così aumenta la preparazione dei nostri cuori che s'infiammano d'amore; il Signore ci svela la sua persona secondo ciò che ci permette la sua grazia.

Diocesi Copta

La procedura del viaggio	La procedura del viaggio	La riflessione
L'aereo ora è sulle nuvole	S'incarnò e si fece uomo.	La luce con la quale parlò nostro padre Abramo è la stessa che apparve a Mosè sotto forma di colonna di fuoco. Egli che esiste in tutti i tempi, ora viene da noi. Egli discese da noi per avvicinarci a Lui. Nonostante restammo indifferenti nei confronti dei suoi comandamenti.
	La santificazione.	"Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo" (Giovanni 1:51). Finché Lui non giungerà a noi nell'ultimo giorno, ci presenteremo noi a Lui ed Egli verrà per abitare in noi. Ora il Signore manda il suo Spirito per transustanziare il pane e il vino in Corpo e Sangue veri e ci prepara come santa dimora per Lui.
	Le litanie.	Troviamo le nostre anime bramose di Lui e chiediamo dicendo: "Rendici degni di partecipare ai tuoi misteri Sacri" subito ci ricordiamo il detto di San Paolo: "Cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Efesini 4:3). Dio ci invita a essere uniti con i fratelli. Chiediamo al Signore di donarci un unico corpo e un unico spirito e quindi lo pregiamo per: la pace della Chiesa, del papa, dei vescovi, dei preti, dei diaconi, dei servitori, di tutto il popolo e che Dio abbia pietà di tutti noi. E non dimentichiamo la salvezza del mondo e di tutti i monasteri.

Diocesi Copta

Vicinanza del termine del viaggio.

La procedura del viaggio	Le fasi del viaggio della Sacra Messa	La riflessione
L'aereo ora è sulle nuvole	La commemorazione dei santi.	I nostri cuori si accendono del desiderio di andare nel regno dei cieli, quando vengono citati i nomi di alcuni santi che hanno raggiunto la vita eterna in tal modo li glorifichiamo e chiediamo le loro intercessioni e preghiere.
L'atterraggio	Ringraziamo Dio.	Ringraziamo Dio perché ci ha permesso di raggiungere questo santo luogo. In quest'istante il sacerdote s'inchina dinanzi a Cristo, che è presente sull'altare, per dare la pace e la quiete a tutti, è come se Cristo stesse dicendo: "Su vieni e avvicinati a me, non temere!". "E la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Filippesi 4:7)
La visione del re da lontano	Prima della frazione.	In questa parte della Messa si annuncia esplicitamente la presenza del Corpo Sacro e del Sangue prezioso di Gesù Cristo. Dunque ci si trova davanti al sacrificio continuo sin dal momento della fondazione del Sacramento. "Vidi ritto ... un Agnello,come immolato" (Apocalisse 5:6)
Dinanzi al Re della città	La frazione.	Ci prostriamo per il Corpo Sacro e per il Sangue prezioso. E il sacerdote inizia a spezzare il Corpo per annunciare che c'è una parte che appartiene a ciascuno di noi, perciò gli presentiamo una lode sollecitante, cantata con una melodia triste (La preghiera della frazione). Essa è costituita da semplici parole, ciò rappresenta la condizione di un uomo che, a causa della sua gioia, non si rende conto delle parole che sta pronunciando.

Dinanzi al Re della città	Prima della professione di fede	A questo punto ci ricordiamo della benevolenza e della giustizia di Dio. Il prete replica: “Le cose sante appartengono ai santi”, e il popolo risponde: “Uno è il Padre Santo, uno è il Figlio Santo, uno è lo Spirito Santo “, come se stessero dicendo: noi non siamo santi, ma peccatori e non siamo quindi meritevoli. L’unico Santo è Dio, nella Sua Santa Trinità. Poi il prete annuncia tre volte che questo è il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, nostro Dio, come se stesse confermando che non è bene che il pane dei figli venga dato ai non credenti. In questo momento bisognerebbe immaginare di essere accanto alla donna cananea, e di ricordare dei suoi sentimenti ogni volta che rispondiamo “Amen”. 1. Con fede e fermezza, chiediamo a Dio di darci la possibilità di avvicinarci a Lui, con una fede pari a quella della donna cananea. 2. Insistiamo nella nostra preghiera con una tonalità più alta. 3. E come hai esaminato la donna cananea e le hai detto: “Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa d’Israele”; eccomi o Signore mi prostro davanti a te dicendoti: “Aiutami e abbi pietà di me che sono perduto”.

Diocesi Copta

Fine del viaggio

La procedura del viaggio	Le fasi del viaggio della Sacra Messa	La riflessione
Prendere una grazia dal re	L'Eucarestia.	Davide, in passato, danzò davanti all'Arca dell'alleanza (2Samuele 6:14), perciò noi lodiamo il Signore nel Suo santuario con cembali sonori, perché la lode e la grazia non si possono separare. Al termine del viaggio non vogliamo più ritornare, ma desideriamo sentire la sua affettuosa voce dicendo: "Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno". (Giovanni 17:15).
Il ritorno		Non torniamo dunque in aereo, ma camminiamo con calma e quiete riflettendo, gioiosi e attendenti del prossimo viaggio, ricordiamo il versetto che dice: "Egli non penserà in fatti molto ai giorni della sua vita, poiché Dio lo tiene occupato con la gioia del suo cuore" (Ecclesiaste 5:19).

Diocesi Copta

Riflessioni su alcune parti della Liturgia

a. Levata dell'incenso del vespro e del mattutino:
Il prete apre il velo dell'altare dicendo: "Abbi pietà di noi o Dio onnipotente…", e si prostra mettendo dell'incenso nel turibolo e passando tra il popolo dicendo: "Oh Dio che hai accettato la confessione del ladrone, accetta ora le confessioni del tuo popolo".

+ Dal primo momento della Sacra Messa dobbiamo sentirci nella presenza di Dio, infatti quando il prete apre il velo dell'altare ci fa sentire in presenza di Dio, perciò è necessario prostrarsi. E come Dio dimora nelle nubi, il prete mette l'incenso nell'incensiere, simbolo della presenza di Dio. In seguito il prete ritorna all'altare per mettere i nostri peccati e le nostre preghiere su di esso.

+ Il sacerdote sta davanti alla porta dell'altare con tre candele in mano, simbolo della Trinità, insieme ad una Croce dicendo: "Abbi pietà di noi o Dio" e il popolo risponde: "Amen".

+ Si inizia la litania del Vangelo, durante la quale, il prete prega Dio di dare al popolo la comprensione per comprendere la sua Sacra Parola.

+ Il prete, con la faccia rivolta verso l'oriente, recita in silenzio due assoluzioni, nelle quali, parla a Dio Padre, ponendo dinanzi a Lui i peccati del suo popolo che aveva raccolto precedentemente durante il giro fatto con il turibolo. Successivamente il prete volge lo sguardo al popolo per assicurare che il loro peccato è stato perdonato.

+ Dopo le preghiere con i salmi (con l'agbia), si incomincia la processione dell'offerta: Si dice "Kirye Eleison", che significa "abbi pietà di noi", in quanto il Signore Gesù Cristo è l'Agnello di Dio che porta i peccati di tutto il mondo. In questo momento ognuno inizia a ringraziare Dio e a fare tutte le preghiere, chiedendo ciò che desidera. Il prete in seguito continua con le altre preghiere, e successivamente, recita l'assoluzione una seconda volta: per bocca del Signore Gesù, per bocca degli apostoli, di San Marco ed i padri patriarchi finché raggiunge il papa e il prete stesso.

b. La Messa dei catecumeni:
Di cui Origene d'Alessandria disse: "Essa si considera come un periodo di fidanzamento tra Dio e l'anima pentita".

Questa messa comprende:
Le letture delle lettere di San Paolo, le lettere cattoliche, gli atti degli Apostoli, il Sinassario (esso è il libro che racconta le vite dei santi) e per ultimo la lettura del Vangelo. Durante tutte queste letture il prete fa delle preghiere silenziose in cui chiede la benevolenza, il perdono e la comprensione per il popolo dal Signore Gesù. Durante la lettura del Vangelo, due diaconi stanno in piedi con due candele in mano; tale gesto, simboleggia due cose:

- Che il Vangelo è la luce del mondo.
- I due angeli che si trovavano vicino al sepolcro per annunciare la resurrezione.

Diocesi Copta di Milano

c. La Messa dei fedeli, che è composta da diverse parti:

1. La preghiera della riconciliazione: La prima parte della preghiera della riconciliazione consiste in riflessioni sulla creazione dell'uomo e sulla sua caduta nel peccato. Nella seconda parte della preghiera della riconciliazione, il sacerdote chiede a Dio di riempire il suo cuore e i cuori dei fedeli della pace celeste. Per cui il diacono al termine di questa preghiera invita il popolo dicendo: "Scambiatevi il santo bacio", in modo tale che la Chiesa diventi un solo cuore e un solo pensiero, in preparazione alla Sacra Messa dei fedeli, che il sacerdote inizia recitando: "L'amore di Dio il Padre sia con tutti voi", infatti ci troviamo tutti quanti tra le braccia del Padre, chiedendo la protezione della Santa vergine Maria che intercede per noi in ogni momento.

2. La preghiera dell'ANAFORA (innalzamento): Si inizia con: "Innalzate i vostri cuori", Ciò è un invito per elevare il nostro stato spirituale alzandolo di un grado verso il cielo. Il prete inizia a coprirsi le mani, in quanto per mezzo della preghiera di riconciliazione siamo ritornati alla nostra natura iniziale perché a noi sono stati coperti i peccati. Degno e Giusto: questa è la lode dei celesti come c'insegna il libro dell'Apocalisse. Alzatevi in piedi: in questo momento il popolo sta in piedi fisicamente, ma questo è un richiamo per far risvegliare l'anima dal sonno del peccato per vedere Dio in cielo sul suo trono.

3. Le santificazioni: La santificazione è la parte più importante nella Sacra Messa. In questo momento, discende lo Spirito Santo sull'offerta e transustanziano in Corpo e Sangue vero del nostro Salvatore. In questo momento il popolo viene santificato. Prima che il prete inizi a santificare l'offerta, fa passare le sue mani (tre volte) sul turibolo per purificarle e si rende degno di dire: "Prese il pane con le sue mani …".

4. Le litanie: Noi godiamo dell'unione nello stesso corpo, perciò preghiamo per l'amore e un unico cuore. Preghiamo per coloro che amiamo, mettendo dinanzi a Dio, le loro vite, e i loro bisogni. Preghiamo per la pace della Chiesa, il nostro patriarca, i sacerdoti e la pace dei servitori. Preghiamo per le vedove, gli orfani, gli stranieri, gli ospiti, le offerte, gli ammalati, le persone che sono in viaggio, gli afflitti, gli oppressi, il presidente dello stato e i soldati (Efesini 2:1-2).

5. La commemorazione dei santi: Il nostro Signore Gesù, si siede sul Suo trono, e attorno a Lui stanno gli angeli ed i santi, i quali sono menzionati durante la Messa con lo scopo di chiedere le loro preghiere e intercessioni. Noi li poniamo dinanzi ai nostri occhi, imitiamo la loro fede cosicchè possiamo sentire una sensazione tale da essere veramente in cielo.

6. La frazione: (Nella quale il testo cambia in base all'occasione). Al termine di ogni frase gridiamo per tre volte (Kyrie eleison) per renderci degni di ricevere questo Sacramento.

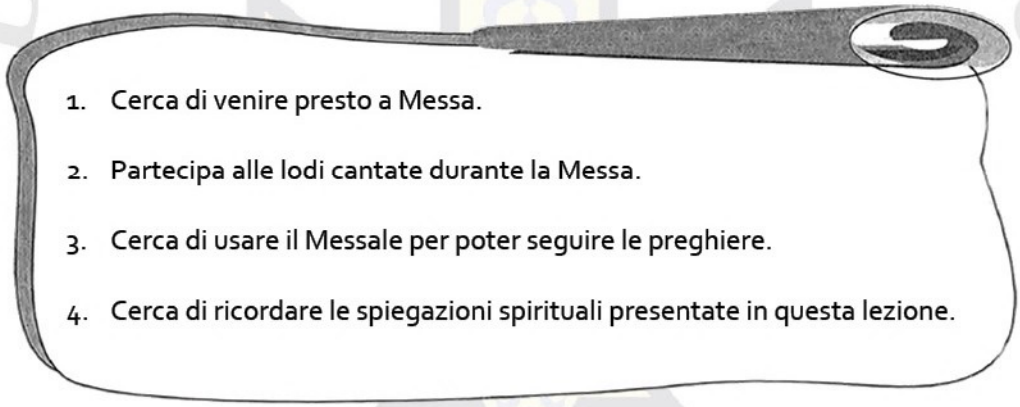
7. La professione di fede: Il prete recita un'assoluzione per far notare l'importanza del Sacramento. In questo momento ogni fedele deve presentare un pentimento per tutto ciò che ha commesso, in preparazione al ricevimento del Signore Gesù nei nostri cuori. L'importanza di questa professione:

- Confessare i propri peccati e la nostra indegnità.
- Professare la fede che questo è il Corpo vero e il Sangue vero di Gesù Cristo.

8. L'Eucarestia: Dopo aver presentato i sentimenti di penitenza, ci sentiamo veramente in cielo, perciò cantiamo: "Alleluia" in quanto l'Agnello è ora nei nostri cuori.

9. La benedizione: Il popolo non va congedato vuoto al mondo, Dio infatti ha promesso al Suo popolo che sarebbe rimasto con esso. Perciò il prete dice: "Che l'amore di Dio il Padre, la grazia del suo Unigenito e la comunione, i beni e i talenti dello Spirito Santo siano con tutti voi. Andate in pace e la pace del Signore Sia con voi".

APPLICAZIONE



1. Cerca di venire presto a Messa.
2. Partecipa alle lodi cantate durante la Messa.
3. Cerca di usare il Messale per poter seguire le preghiere.
4. Cerca di ricordare le spiegazioni spirituali presentate in questa lezione.

Diocesi di Milano

IL PECCATO DEL GIUDIZIO

5

Il versetto:
"Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati." (Matteo 7:1)

L'obiettivo della lezione:
1- Parlare degli altri conduce al peccato del giudizio.
2- Capire la pericolosità del peccato del giudizio.
3- Come si può evitare il peccato del giudizio.

I punti della lezione:

1- Il peccato del giudizio inizia quando parliamo degli altri.
2- Che cosa s'intende per "giudicare gli altri"?
3- Qual è la differenza tra il giudizio e sapere distinguere il bene dal male?
4- La pericolosità del peccato del giudizio e la sua condanna.
5- Come ci si potrebbe astenere dal peccato del giudizio?

Diocesi Copta di Milano

Il pettegolezzo dà inizio al peccato del giudizio

Parlare degli altri vuol dire discutere di essi, sia nel male che nel bene, raccontando e commentando notizie e fatti relativi alla loro vita privata in loro assenza.
Il motivo di questo comportamento è:
- La cattiva abitudine di cercare sempre notizie nuove sugli altri.
- Avere una vita insignificante e molto tempo libero da sfruttare malamente parlando degli altri.
- Frequentare persone pettegole e partecipare ai loro discorsi rende il pettegolezzo un'attività normale e divertente, di solito i discorsi intrapresi con certe persone sfociano nel peccato del giudizio.

Che cosa s'intende per "giudicare gli altri"?

Il peccato del giudizio è diventato noto, diffuso e ingannevole; l'uomo, infatti, sta attento a non incorrere nei peccati che gli appaiono più grandi, come per esempio l'adulterio e la rapina, invece nei confronti del peccato del giudizio è disattento e si abbandona ad esso con leggerezza, senza tentare di evitarlo. Questo peccato è completamente contrario ai comandamenti di Dio.
Il peccato del giudizio non sta solo nel giudicare gli altri, sia in loro presenza che in loro assenza, ma esso riflette la situazione interiore di un'anima vuota e separata dal proprio salvatore, che perciò vive perduta e priva di serenità e tranquillità.
La persona pettegola non ospita nel proprio cuore lo Spirito di Cristo che ama tutti e desidera servire tutti; invece di interessarsi ai propri peccati cerca accuratamente i peccati altrui, giudicando gli altri e trascurando le proprie debolezze.
L'origine del peccato del giudizio non sta nella debolezza degli altri e nelle loro azioni negative, ma nell' occhio corrotto che giudica e critica con severità e odio i quali sono causati dalla separazione da Cristo, l'unica risorsa della nostra vita.

A voi alcuni aspetti del peccato del giudizio:

1- Giudichiamo male gli altri in loro assenza, e non abbiamo il coraggio di dire ciò che pensiamo in loro presenza.

2- Sparliamo degli altri, cercando di rendere evidenti i loro difetti, trovando in ciò un certo tipo di divertimento.

Per cui disse la Sacra Scrittura: *"Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perchè mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose" (Romani2:1).*

Se andassi dal tuo padre confessore dopo un conflitto tra te e un tuo compagno, parleresti male di lui? Diresti che è stato lui a farti innervosire? E che la tua reazione era una risposta a quello che ha fatto il tuo compagno?
Sappi che quando vai dal tuo padre confessore, lo fai per giudicare te stesso dinanzi al padre spirituale, non per giudicare il tuo prossimo, non per aggiungere dei racconti, delle spiegazioni e dei commenti che giustifichino la tua posizione, cercando di discolpare te stesso. Dovresti invece lasciare il giudizio al tuo padre confessore e accettare la soluzione che ti offre senza discutere; ad esempio quando ti chiede di scusarti con tuo fratello. Dovresti ubbidire al tuo padre spirituale, in tal modo scapperesti dal peccato del giudizio, soprattutto durante la seduta della confessione dove è presente lo Spirito Santo

Qual è la differenza tra il giudizio e la distinzione?

Mettere la faccina sorridente vicino alle frasi che NON rappresentano il peccato del giudizio, e la faccina triste vicino alle frasi che rappresentano il peccato del giudizio:

1. Il padre confessore intima a una persona peccatrice di non ritornare alla via del peccato.
2. Una persona giudica se stessa e si auto rimprovera per pentirsi dei propri peccati.
3. Sparlare della gente e rovinare la loro reputazione.
4. Allontanarsi dagli eretici e stare attenti a non accettare le loro eresie.
5. Criticare gli altri e disprezzare i loro atteggiamenti davanti alla gente.
6. Quando l'uomo disonora suo fratello.
7. Sentirsi più puri degli altri quando non si commettono i loro stessi peccati
8. Criticare qualsiasi opera, distinguendo gli aspetti positivi da quelli negativi.
9. Cercare di scaricare le proprie colpe sugli altri.
10. Disonorare il prossimo e svalutarlo.

C'è una bella differenza tra giudicare il peccato e giudicare un uomo come peccatore; il peccato in sé è un errore, guai a quelli che lo considerano altrimenti.
Se vedessimo un uomo che commette un peccato, non dovremmo giudicarlo o condannarlo, perché non sappiamo quali sono i motivi che l'hanno spinto a farlo, potrebbe essere stato un momento passeggero di debolezza, oppure potrebbe essere caduto nel peccato a causa dell' ignoranza e il giorno seguente potrebbe offrire un pentimento.

La pericolosità del peccato del giudizio e la sua condanna

1- Per giudizio s'intende: derubare Dio, che è il Giusto Giudice, del Suo diritto.
Non possiamo giudicare male una persona per un peccato che ha commesso in un certo momento della sua vita, senza conoscerla interiormente. Infatti, il peccato più difficile da guarire è quello del giudizio del prossimo. Perché non giudichiamo noi stessi? Perché derubiamo Dio del Suo diritto? Egli solo può giudicare e purificare, Egli conosce la situazione di ognuno di noi e le nostre capacità. Chi sfacciatamente giudica il prossimo, disprezza il Signore.

2- Il giudizio è mancanza d'amore.
L'origine del peccato del giudizio è la mancanza d'amore, perché l'amore copre una moltitudine di peccati.

3- Il giudizio ci fa perdere la pace.
Esso è l'unico peccato che, dopo essere stato commesso, non permette di ottenere nulla, ma lascia la sensazione di aver perso molte cose.
Per esempio chi mente può forse evitare un problema e chi ruba può forse guadagnare dei soldi nell'immediato, ma chi sparla e giudica non ottiene nulla e dopo averlo fatto si sente privo di pace interiore.

4- Il giudizio ci acceca dal vedere la nostra realtà.
Il giudizio è il frutto della nostra preoccupazione di ciò che ci circonda e ci allontana dalla salvezza. Chi desidera essere salvato non deve pensare al peccato altrui, ma deve interessarsi solo di sé per poter crescere spiritualmente.

5- Giudicare gli altri ci rende giudicabili nel giudizio dell'ultimo giorno.
Disse San Paolo: "*Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose". (Romani 2:1).*
Bisogna essere benevoli con il debole che si è allontanato a causa dei suoi vani desideri e che non riesce a liberarsi dalle catene del peccato.

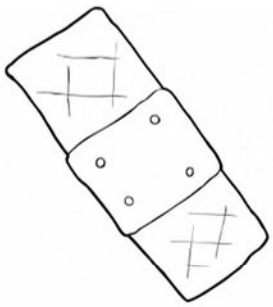
6- Il giudizio allontana da noi la grazia Divina.
La grazia Divina opera in noi, senza di essa non possiamo salvarci e non possiamo lottare contro il peccato. Noi non meritiamo questa grazia che otteniamo, non per un nostro favore, ma per l'opera Divina che ci rende uniti in Cristo e che opera in noi , tramite noi e con noi.
Se giudicassi il prossimo dicendo che è debole, disprezzeresti la grazia Divina, considerandoti migliore degli altri, invece se osservassi attentamente la tua vita, noteresti che commetti lo stesso peccato che vedi in tuo fratello, perché sei della sua stessa natura, quindi se lo giudichi, Dio ti lascerà.

Il giudizio è un peccato complessivo, in cui sbagli nei confronti di quattro persone:

1- Nei confronti di Dio, il creatore della gente e i loro caratteri.
2- Nei confronti della persona di cui parli male, poiché rovini la sua reputazione.
3- Nei confronti di te stesso perché ti auto condanni con il peccato del giudizio.
4- Nei confronti di chi ti ascolta, perché cambieresti la sua idea nei confronti della persona di cui hai sparlato.

Copia di Archeon

La ricetta di guarigione dal peccato del giudizio e dal pettegolezzo



1- Sii umile per non seminare zizzania: I servi vennero dal Signore per chiedergli se potevano togliere la zizzania dal terreno,ma Egli rispose loro: *" No, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura" (Matteo 13:28-30).*
Molti si preoccupano di come togliere la zizzania, illudendosi di cambiare in meglio gli altri, ma purtroppo riempiono gli ambienti di pettegolezzi, giudizi e rimproveri.

2- Colmare il vuoto: In certi momenti la gente, non trovando nulla da dire, incomincia a spettegolare. Perché lo fa? Non perchè vuole giudicare, ma perché non ha altro da fare e cerca quindi di colmare il proprio tempo. Chi si abbandona al pettegolezzo, contamina il proprio cuore con il veleno del peccato del giudizio, e prova odio verso la persona di cui sparla o ha sentito sparlare. Se non giudicassi gli sbagli del tuo prossimo, saresti degno di ricevere da Dio il perdono dei tuoi peccati.

3- Rispettare gli altri: Chi spettegola e giudica si permette di danneggiare la reputazione altrui, quindi abituati a rispettare la gente e ad amarla, non sparlare di nessuno con nessuno, non disprezzare alcuno e non analizzarne il carattere.

4- Giustificare gli altri e non pensare al male: pensa sempre positivamente, senza malizia e con amore, cercando di trovare una scusa per giustificare gli errori altrui. Prega per chi pecca perché la preghiera rinnova i sentimenti benevoli e l'amore. Impara a non pensare male della gente e a non dare un giudizio affrettato che può quindi essere errato.

Fai una piccola seduta con te stesso e rispondi a queste domande:
Quali sono le persone che giudichi spesso?
Quali sono gli argomenti che ti fanno cadere nel peccato del giudizio?
Quali sono le sedute o le riunioni che possono essere un motivo d'inciampo per te?

Ama tutti e impara ad accettare la gente indipendentemente dai loro difetti.

Diocesi Copta di Milano

INTRODUZIONE AL LIBRO DEL LEVITICO

6

Il libro del Levitico è il libro della comunità santificata per mezzo di Dio il Santo, la cui base è il sacrificio che il sacerdote presenta; dunque non esiste né vicinanza a Dio né culto accettato se non per mezzo della conciliazione attraverso il sangue che il sacerdote offre a nome della comunità. *"Senza spargimento di sangue non esiste perdono" (Ebrei 9:22).*
Ovvero non si potrebbe entrare né tra le braccia del Padre Santo né al riposo eterno se non per mezzo del sangue del nostro Signore Gesù Cristo che ci purifica da ogni peccato, essendo Egli stesso il magnifico sacrificio della Croce e nello stesso tempo è il grande sacerdote.
Dato che il sacrificio della Croce é eccezionale per la sua efficienza, non era possibile che un solo tipo di sacrificio potesse svelare tale efficienza; perciò il libro del Levitico ci presentò cinque tipi di sacrifici ed offerte, ciascuno svelava un lato della Croce. Possiamo dire inoltre che tali sacrifici non erano in grado di illustrare tutti i misteri della Croce.

Per i sacrifici di sangue si usavano tre tipi di animali e due tipi di volatili:
1- I bovini.
2- Le pecore e gli ovini.
3- Le capre.
4- Le Tortore.
5- I Colombi.

Oltre questi sacrifici di sangue, vi erano anche offerte cibarie; come la farina, gli azzimi, il vino, ecc. Queste offerte non erano separate dai sacrifici di sangue e cambiavano in quantità in base al tipo di sacrificio presentato con essi.
Chi non poteva offrire un bovino offriva pecore o capre, ma i riti restavano uguali. E chi non poteva comprare animali offriva volatili (colombi o tortore). Le tortore indicano il timore del peccato, e i piccoli colombi indicano la mitezza, la semplicità e la Chiesa.

I sacrifici e il sacerdozio:
I sacrifici erano sempre legati al sacerdozio; siccome l'uomo dopo la caduta nel peccato necessitava di un sacrificio che lo salvasse dalla morte, allo stesso modo ebbe la necessità di un sacerdote che intercedesse per lui dinanzi a Dio, per mezzo di questo sacrificio.

L'olocausto (1°Capitolo)

L'elenco dei sacrifici e delle offerte inizia con l'olocausto e con le sue tre tipologie; dei bovini, delle pecore, ovini e capre e dei volatili. I riti ci svelano la perfetta ubbidienza del Figlio al Padre, che ha offerto la sua vita come sacrificio d'amore. La mente s'infiamma quindi con il fuoco dell'amore Divino che arde tra le membra offrendo, in questo modo, noi stessi come sacrifici a Dio

L'olocausto: (Levitico 1:1-9)

L'olocausto era veramente un sacrificio di consacrazione e di servizio.

Esso era inseparabile dal culto mattutino e serale nel tempio, con esso venivano offerti dei sacrifici supplementari nei sabati, nel novilunio e nel resto delle occasioni.

L'olocausto aveva una santità particolare per i giudei; esso infatti era l'unico sacrificio che non si poteva offrire se non dagli israeliti.

Colui che offre l'olocausto:

Solo i sacerdoti avevano il diritto di offrire i sacrifici nell'Antico Testamento, finché nel Nuovo Testamento, non sull'ordine di Aronne, venne il Signore Gesù Cristo e offrì il sacrificio tramite la sua crocifissione.

Perciò il sacrificio è efficace e donatore di vita.

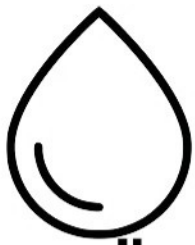
Il rituale della presentazione dell'olocausto:

"Egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore. Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui. Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare che è all'ingresso della tenda del convegno. Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi. I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco; poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull'altare. Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore." (Levitico 1:3-9).

La persona posa la mano sul sacrificio per essere un tutt'uno con esso; sia quando confessa i favori di Dio presentando un sacrificio di comunione, sia quando confessa i propri peccati come nel caso del sacrificio espiatorio in modo da far spostare il peccato dall'uomo al sacrificio e con ciò essergli tolto. Il sacrificio dell'olocausto viene offerto all'ingresso della tenda del convegno ciò simboleggia il sacrificio della Croce in quanto Cristo fu Crocifisso fuori da Gerusalemme.

L'offerta del sangue attorno all'altare indica la vita eterna, che non ha né un punto d'inizio né un punto di fine, è come se questo sangue operasse in noi infinitamente e ci conducesse al cielo, tra le braccia del Padre celeste.

Spellare il sacrificio, spezzarlo e lavarlo annuncia il fatto che Cristo venne dinanzi al Padre e si trovò senza macchia. Lavare le parti dell'olocausto indica, secondo alcuni padri della Chiesa, l'opera del Battesimo; in quanto in esso riceviamo il lavacro della nostra natura interiore, attraverso il sangue del sacrificio e l'acqua, rinnovandoci con la Crocifissione dell'uomo vecchio e godendo di quello nuovo. L'acqua si collega sempre con il sangue; simbolo del legame tra il Battesimo e la Croce. L'acqua è in collegamento anche con il fuoco; simbolo del legame tra il Battesimo e lo Spirito Santo che ci dona la figliolanza a Dio il Padre.



Applicazione:

Anche tu hai un vitello da offrire; questo vitello corrisponde ai desideri sfrenati del tuo corpo. Se volessi offrire tale vitello come olocausto, dovresti conservarlo puramente, guidandolo fino alla porta della tenda del convegno, dove si leggono i libri sacri. La tua offerta sia "un maschio"; cioè seria e senza dissolutezze. Posa la mano sul sacrificio e immolalo; ovvero sottometti la carne con i desideri e non arrenderti di mortificare le membra.

L'oblazione (2°Capitolo)

L'oblazione svela un altro lato delle opere salvifiche del Signore.
"Se qualcuno presenterà come offerta un'oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso. La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull'altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Il resto dell'oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore." (Levitico 2:1-3)

Riflessione:

Se non sei in grado di offrire tutta la tua vita consacrandola al Signore, allora offri le tue opere giornaliere come oblazione, gridando al Signore di versare su di te l'olio della sua benevolenza ininterrotta, affinché il mondo non ti impedisca la vita eterna.
Il termine "oblazione" in ebraico significa "dono" o "regalo" Il fior di farina indica il Signore Gesù Cristo (il pane della vita).
Osserviamo che:
Il grano doveva essere macinato e quindi doveva subire pressione, perché si ottenesse la farina, così come la pressione che Cristo subì sulla Croce per noi.
Non si metteva il lievito nell'offerta dell'oblazione perché esso rappresenta il peccato.
Veniva messo il sale perché i fedeli sono il sale della terra.
Quest'offerta veniva bruciata totalmente come simbolo dei dolori che subì il nostro Signore Gesù.
Il fior di farina rappresenta Gesù " il pane della vita".
L'incenso rappresenta il sacerdozio e la preghiera.
Il fuoco indica le tentazioni e i dolori nella vita di Cristo, non solo nel momento della crocifissione.
I sacerdoti mangiavano da quest'offerta per dimostrare che anche loro si nutrono del Suo corpo.
In tutte e due le offerte (l'olocausto e l'oblazione) l'obiettivo era ottenere il favore del Signore e offrirgli un profumo soave. Infatti Cristo ottenne il favore del Padre attraverso:
La sua vita "Il cui simbolo è l'oblazione".
La sua morte: "il cui simbolo è l'olocausto"
Per "parte santissima" s'intende in piena santità, perciò ne mangiavano solamente i sacerdoti e non le loro mogli, e si mangiava all'interno della tenda del convegno e non veniva toccata né da niente né da nessuna persona non consacrata.

Il secondo tipo è di pasta cotta al forno:
In questo tipo l'offerta viene impastata con l'olio, che indica l'opera dello Spirito Santo nell'incarnazione, e l'introduzione della pasta in forno indica la sopportazione dei dolori. Non viene usato il lievito.

Il terzo tipo è cotto sulla teglia:
Fior di farina, azzima e impastata con olio che poi veniva divisa e unta con l'olio.

Il quarto tipo è cotto in pentola d'argilla:
Questo tipo d'oblazione indica il Signore Gesù che s'incarnò nel ventre della Vergine Maria (la pentola d'argilla) che fu santificato affinché, il Verbo di Dio (il fior di farina), s'incarnasse in esso, per opera dello Spirito Santo (l'olio).

Il quinto tipo (oblazione di primizie) è di spighe tostate al forno e chicchi frantumati.
Si versava l'olio sopra e vi si metteva l'incenso.
Per concludere il discorso sull'oblazione, bisognava confermare il fatto che esso veniva offerto sull'altare insieme al sacrificio di sangue, affinché si mischiasse con il sangue del sacrificio, offerto in continuazione, e non fosse privo di esso, in quanto é indispensabile per il perdono dei peccati.

Copia di Milano

Il sacrificio di comunione (3°Capitolo)

In questo sacrificio non venivano offerti né volatili né azzimi o farina, ma bisognava sacrificare un sacrificio grande ed intero.
Il sacrificio di comunione è l'unico che esprime la gioia interiore e la gratitudine; veniva presentato, facoltativamente, dalla comunità oppure da un solo individuo, in alcune occasioni gioiose.
L'Eucaristia è un sacrificio di comunione che la Chiesa del Nuovo Testamento offre, in quanto il termine "Eucaristia" significa ringraziamento.
" *I figli di Aronne lo bruceranno sull'altare, sopra l'olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore" (Levitico 3:5).*
Nell'olocausto si era dovuto scegliere tra gli animali maschi, invece in quello della comunione si poteva scegliere tra gli animali maschi o femmine purché fossero senza difetto. Quest'offerta indica la conciliazione tra Dio e la gente in quanto indica sempre il Signore Gesù Cristo il donatore della conciliazione e della pace.Accettare il sacrificio delle femmine simboleggia la Chiesa, come sposa, che si unisce al suo Sposo affinché godesse della sua pace eccezionale.
L'olocausto non poteva essere mangiato da nessuno, invece nel sacrificio della comunione l'uomo partecipa con l'altare per godersi l'offerta.
L'uomo poneva la mano sul capo dell'animale, per ringraziare il Signore per le sue benevolenze.

Il sacrificio per il peccato (4°Capitolo)

Nei sacrifici precedenti vediamo un lato della Croce in cui si rallegra il Padre, invece nei sacrifici per il peccato e di riparazione per il peccato appare l'immagine del Verbo l'incarnato che porta i nostri peccati.
"Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della Legge del Signore, facendo una cosa proibita" (Levitico 4:2)
Il sacrificio per il peccato viene suddiviso, non in base al sacrificio, ma in base alla posizione sociale della persona peccatrice e al suo ruolo nella comunità.

1. Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato.
2. Se tutta la comunità d'Israele commette un'inavvertenza.
3. Se pecca un capo (non religioso).
4. Se pecca innavertitamente un qualunque popolo della terra.

Esempi di peccati d'inavvertenza (5°Capitolo)

<u>Esempi di peccati involontari:</u>

- Quando una persona ode una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l'ha visto o l'ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla.
- Quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile.
- Quando una persona, senza avvedersene, tocca un'impurità propria della persona umana, una qualunque delle cose per le quali l'uomo diviene impuro, quando se ne renderà conto, si sentirà colpevole.
- Quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, giura di fare qualche cosa di male o di bene, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, quando se ne renderà conto, si sentirà colpevole.

<u>Il sacrificio per il peccato e la confessione:</u>
La penitenza dell'uomo è legata a due fatti: la confessione e la presentazione del sacrificio.
<u>Il sacrificio per il peccato (per i poveri):</u>
Dato che il sacrificio per il peccato era obbligatorio; per il povero e per il ricco, la persona povera poteva presentare due tortore o due colombi.

Il primo tipo di sacrificio di riparazione:
Quando una persona commette un peccato contro le cose consacrate al Signore
"Se qualcuno commetterà un'infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto ... risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato." (Levitico 5:15-16).

Il secondo tipo i sacrificio di riparazione:
"Quando qualcuno peccherà e commetterà un'infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato." (Levitico 5:21-22)

Le leggi dei sacrifici e delle offerte (6°Capitolo)

- La Legge per l'olocausto:
- L'olocausto rimane acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte fino al mattino.
- Di mattina, i sacerdoti dovevano indossare gli abiti sacerdotali, prima di togliere la cenere e dopo che il fumo aveva consumato l'olocausto; per far capire quanto fosse sacra quest'opera.
- Il sacerdote doveva togliere i vestiti sacerdotali per portare la cenere fuori dell'accampamento.
- Il fuoco rimaneva acceso sull'altare e non si lasciava spegnere.

- La Legge dell'oblazione:
- Il sacerdote prelevava una manciata di fior di farina, dell'olio e tutto l'incenso e la faceva bruciare sopra l'altare.
- Aronne e i suoi figli mangiavano quello che rimaneva dell'oblazione nel recinto della tenda del convegno.
- Non si cuoceva con il lievito, e non ne mangiavano ne le donne ne i bambini.
- Ogni oblazione cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia spettava al sacerdote. (Cap. 7:9)
- Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spettava a tutti i figli di Aronne in misura uguale. (Cap. 7:10)

- La Legge del sacrificio per il peccato:
- E' una cosa santissima; il sacerdote che offriva il sacrificio per il peccato, poteva mangiare tale cosa in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.
- Tutto ciò che veniva a contatto con la sua carne rimaneva santo.
- Se parte del sangue schizzava sopra una veste, il lembo macchiato veniva lavato in luogo santo.

Le leggi dei sacrifici di riparazione e di comunione (7° Capitolo)

La Legge del sacrificio di riparazione:
- Si offriva tutto il grasso, la coda e il grasso che copre le viscere, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi.
- Ogni sacerdote maschio poteva mangiarlo; lo si mangiava in luogo santo.
- Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato, la stessa legge vale per ambedue.
- I sacrifici di riparazione e del peccato venivano offerti insieme all'olocausto e ciò dava speranza ai peccatori.
- La pelle dell'offerta spettava al sacerdote.

(Indica il camice di pelle che fece il Signore ad Adamo ed Eva dopo la caduta nel peccato)

- La Legge del sacrificio di comunione:

- Esso è l'unico sacrificio in cui colui che presentava l'offerta, partecipava con gli altri a mangiarla.
- Insieme al sacrificio di comunione venivano presentate altre offerte cibarie come: focacce senza lievito impastate con olio.
- La carne del sacrificio di comunione offerto per ringraziamento, doveva essere mangiata il giorno stesso in cui veniva offerta.
- Se il sacrificio di comunione fosse votivo o spontaneo; il sacrificio veniva mangiato il giorno stesso e il resto si poteva mangiare il giorno dopo. Quel che rimaneva fino al terzo giorno veniva bruciato nel fuoco.
- Se qualcuno avesse mangiato dal sacrificio di comunione in stato d'impurità, sarebbe stato cacciato dal suo popolo.
- Il sacerdote portava il grasso assieme al petto offerto con il rito di elevazione. Il petto e la coscia destra spettavano al sacerdote, mentre il grasso veniva bruciato sull'altare.

La consacrazione di Aronne ed i suoi figli (8°-10° Capitolo)

Il sacerdozio di Aronne e dei suoi figli era un'ombra del sacerdozio di Cristo, che non è secondo l'ordine di Levi, ma secondo quello di Melchisedek.

- La preparazione per il rituale della consacrazione: Mosè preparò Aronne, i suoi figli, le vesti sacerdotali, l'olio, gli animali da sacrificare, le offerte e radunò la comunità d'Israele presso la porta della tenda del convegno.
- Il lavacro.
- Indossare gli abiti sacerdotali.
- L'unzione con l'olio.
- La santificazione per mezzo del sacrificio.
- La consacrazione.

Aronne e i suoi figli dopo il rituale della consacrazione, iniziarono a eseguire la loro funzione nell'ottavo giorno, dopo sette giorni in cui sono stati sempre presenti nella tenda del convegno. L'ottavo giorno indica la vita eterna, ovvero la vita ottenuta per mezzo della resurrezione di Cristo. Per i primi sette giorni Mosè offriva sacrifici per Aronne e per i suoi figli, ma a partire dall'ottavo giorno essi erano tenuti ad offrire i sacrifici per se stessi.
Mosè ed Aronne benedirono il popolo e la gloria del Signore si manifestò su tutto il popolo.

L'opera sacerdotale, il fuoco illegittimo e la punizione immediata:
Nadab e Abiu figli di Aronne presentarono al Signore un fuoco illegittimo, e subito un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li divorò. Non era facile per Aronne vedere morire i suoi figli dinanzi a tutti, ma Dio permise che accadesse ciò per dimostrare la pericolosità del ruolo del sacerdote e la sua responsabilità.

Il sacerdote e i sentimenti naturali:
Ovviamente Aronne e i suoi figli si commossero per la morte dei due figli di Aronne, ma il comandamento giunge a loro chiedendo loro di non reagire secondo i sentimenti umani:
"Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto per coloro che il Signore ha distrutto con il fuoco. Non vi allontanate dall'ingresso della tenda del convegno, così che non moriate; perché l'olio dell'unzione del Signore è su di voi". Essi fecero come Mosè aveva detto."
(Levitico 10:6-7).
Loro come sacerdoti del Signore non dovevano imprigionare questi sentimenti, ma innalzarli di livello affinché li presentassero non solo ai parenti di sangue, ma a tutta la comunità come figli e fratelli.

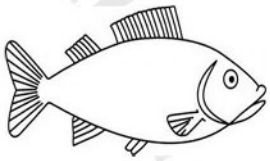
Aronne e i suoi figli non potevano lasciare la tenda del convegno, per il servizio che prestavano a Dio, invece per la sepoltura di Nadab e Abiu, c'era chi la poteva fare al posto loro.

Il sacerdote e il vino:
Il comandamento non proibiva il vino, in quanto lo si poteva usare come medicinale, ma lo proibiva come bevanda inebriante perchè poteva privare il sacerdote della sua razionalità.

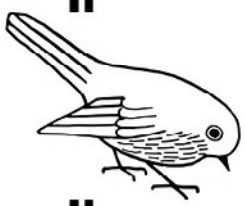
Le leggi della purificazione (11°-15° capitolo)

Gli animali puri e impuri:
Gli Israeliti potevano mangiare ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina. Ma fra i ruminanti, gli animali che non hanno l'unghia divisa, o che hanno l'unghia divisa, ma non ruminano non ne potevano mangiarli.
Gli animali ruminanti indicano la continua riflessione riguardo alla parola di Dio, giorno e notte. Gli animali che hanno l'unghia divisa indicano il fedele che crede e accetta la parola di Dio con i suoi due Testamenti.

Gli animali acquatici:
Tra tutti gli animali acquatici era consentito mangiare tutti quelli di mare o di fiume che hanno pinne o squame.
Le pinne aiutano questi animali acquatici a nuotare e le squame li proteggono dall'ambiente esterno. Queste pinne e squame indicano i mezzi di grazia che sostengono il fedele per poter nuotare nelle acque di questo mondo.



L'elenco dei volatili impuri:
La Legge elencò i volatili impuri e che sono tutti caratterizzati dalla violenza, dall'essere carnivori e dall'assalto:
"Fra i volatili saranno obbrobriosi questi, che non dovrete mangiare, perché obbrobriosi: l'aquila, l'avvoltoio e l'aquila di mare, il nibbio e ogni specie di falco, ogni specie di corvo, lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero, il gufo, l'alcione, l'ibis, il cigno, il pellicano, la fòlaga, la cicogna, ogni specie di airone, l'ùpupa e il pipistrello."



La purificazione della donna dopo il parto:
La donna rimaneva impura per 7 giorni dopo il parto di un maschio (come durante le mestruazioni), e nell'ottavo giorno il maschio veniva circonciso, e continuava ad essere impura per altri 33 giorni. Dopo il parto di una femmina la madre rimane impura per due settimane (come durante le mestruazioni) e altri 66 giorni.
"Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato. Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue." (Levitico 12:6-7)

La purificazione dalla lebbra del corpo e dei vistiti:
Dio si prese cura della salute della donna dopo il parto, perciò consigliò lei di restare in casa per un certo periodo affinché si riprendesse. Allo stesso modo nella Legge del lebbroso Dio si prese cura del suo popolo affinché la malattia non si espandesse tra il popolo. E diede altri consigli per evitare la trasmissione delle tarme da un vestito all'altro.

La lebbra:
è una grave malattia infettiva contagiosa e frequentemente causa mutilazioni del volto e delle mani.

I casi di malattie da verificare:

- Quando uno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra
- Quando uno ha avuto sulla pelle un'ulcera che sia guarita e poi, sul luogo dell'ulcera, sia apparso un tumore bianco o una macchia bianca, rosseggiante.
- Se la lebbra si propaga sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi.
- Quando uno ha sulla pelle del corpo una scottatura prodotta da fuoco e su questa appaia una macchia lucida, bianca, rossastra o soltanto bianca.
- Quando un uomo o una donna ha una piaga sul capo o nella barba.
- Quando un uomo o una donna ha sulla pelle del corpo macchie lucide, bianche.
- Chi perde i capelli del capo è calvo, ma è mondo.
- Quando apparirà una macchia di lebbra su una veste, di lana o di lino.

La legge della purificazione del lebbroso:

La lebbra indica l'impurità e il peccato; perciò la legge della purificazione trattò scrupolosamente i casi sospettati e il sacerdote non giudicava in fretta la situazione del malato.
Dopo la guarigione si eseguivano dei rituali molto lunghi e attendibili affinché il sacerdote si accertasse della purificazione del malato e lo riconducesse alla comunità santa. Ciò indica la pericolosità del peccato nonostante sembri leggero, ed esso impedisce al fedele di essere in comunione con la comunità.

- *La legge da applicare per il lebbroso nel giorno della sua purificazione (il primo giorno):*

- Egli veniva condotto dal sacerdote.
- Il sacerdote usciva dall'accampamento e lo esaminava.
- Il sacerdote ordinava che si prendessero, per la persona da purificare, due uccelli vivi mondi, del legno di cedro, un panno scarlatto e issopo. Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terracotta con acqua viva. Poi prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, il panno scarlatto e l'issòpo e li immergerà, con l'uccello vivo, nel sangue dell'uccello sgozzato sopra l'acqua viva. Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà mondo e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo.
- Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo.

- *La legge da applicare per il lebbroso guarito nel settimo giorno:*

"Il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia, insomma tutti i peli; si laverà le vesti e si bagnerà il corpo nell'acqua e sarà mondo."

- *La legge da applicare per il lebbroso guarito nell'ottavo giorno:*

"L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, intrisa nell'olio, come oblazione, e un log di olio"

- Un sacrificio di riparazione per il sacerdote; questo è l'inizio della purificazione.
- Un'agnella come sacrificio per il peccato.
- Un agnello come olocausto.
- Tre decimi di efa di fior di farina intrisa nell'olio.
- Un log di olio

(15° capitolo)

- Un'introduzione alla gonorrea.
- I casi patologici della gonorrea per l'uomo. (Levitico 15:1-15)
- L'emissione seminale per l'uomo(Levitico 15: 16-18)
- Il flusso di sangue della donna. (Levitico15:19-24)
- I casi patologici di flussi di sangue della donna.(Levitico 15:25-33)

(16° capitolo) Il grande giorno dell'espiazione

La finalità del giorno dell'espiazione:
Il sommo sacerdote compie il rito espiatorio per sé, per i sacerdoti, per tutta la comunità e per tutta la tenda del convegno. *"Questa sarà per voi una Legge perenne: una volta all'anno si compirà il rito espiatorio in favore degli Israeliti, per tutti i loro peccati".E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè."* (Levitico 16:34)

- L'entrata al santo dei santi. (Levitico 16:1-3)
- Le vesti da indossare nel grande giorno dell'espiazione. (Levitico 16:4)
- I sacrifici che il sacerdote offre per sé e per tutta la comunità. (Levitico 16:5-11)
- L'offerta d'incenso. (Levitico 16:12-13)
- L'aspersione di sangue sul propiziatorio dal lato orientale. (Levitico 16:4)
- L'offerta del primo capro. (Levitico16:15-19)
- L'offerta del secondo capro. (Levitico16:20-22)
- L'offerta degli olocausti e il sacrificio per il peccato. (Levitico16:23-28)
- Il rito espiatorio divenne una Legge perenne. (Levitico16:29-34)

L'altare e i sacrifici (17° Capitolo)

- L'altare e i sacrifici. (levitico 17:1-9)

Il Signore ha ordinato agli Israeliti dicendo: *"Ogni Israelita che scanni un giovenco o un agnello o una capra entro l'accampamento o fuori dell'accampamento e non lo porti all'ingresso della tenda del convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti alla Dimora del Signore, sarà considerato colpevole di delitto di sangue: ha sparso il sangue, e quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo."*.

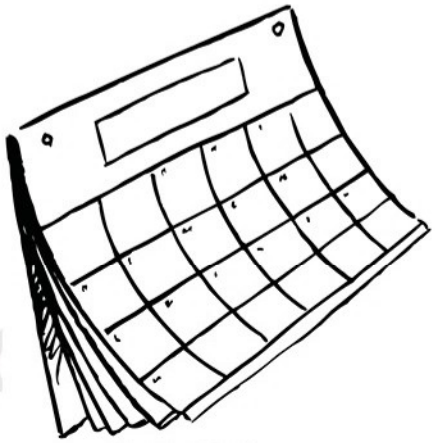
- E' vietato cibarsi di sangue. (levitico 17:10-12)
- Il sangue della caccia. (levitico 17:13-14)
- E' vietato mangiare la carne delle bestie morte naturalmente o sbranate. (levitico 17:15-16)

Le leggi di santificazioni (18°-22° Capitolo)

- Leggi riguardanti la santificazione del popolo. (Capitolo 18 a Capitolo 20)
- Leggi inerenti alla santificazione dei sacerdoti. (Capitolo 21)
- Leggi riguardanti la santificazione dei consacrati. (Capitolo 22)

Le feste e i voti (23°-27° Capitolo)

- Le feste sante: (Capitolo 23):
  1- Il Sabato. (1-3)
  2- La pasqua e la festa degli azzimi. (4-8)
  3- La festa delle primizie.(9-14)
  4- La festa della pentecoste.(15-22)
  5- Un memoriale celebrato a suon di tromba. (23-25)
  6- Il giorno dell'espiazione. (26-32)
  7- La festa delle capanne. (33-44)
- La gioia interiore: (Capitolo24)
  1. Il candelabro d'oro e l'olio puro d'olive schiacciate. (1-4)
  2. La tavola d'oro e il pane della presentazione. (5-9)
  3. La bestemmia del figlio di Selomit. (10-16)
  4. Diverse leggi. (17-23)
- Le leggi della libertà interna: (Capitolo 25)
- Le benedizioni e le maledizioni. (Capitolo 26)
- I voti, le primizie e le decime.



Diocesi Copta Milano

LA CHIESA D'ALESSANDRIA

7

L'obiettivo della lezione:
Far conoscere ai serviti la nostra gloriosa Chiesa copta, il suo importante ruolo nel mondo cristiano e le sue caratteristiche lungo i secoli.

I versetti:
"In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo alla terra d'Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera". (Isaia 19:19)
"Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno." (Isaia 19:21).

Gli elementi:
1. La Chiesa copta = la Chiesa egiziana.
2. L'Egitto nella Sacra Bibbia.
3. La civiltà egiziana e la fede cristiana.
4. La Chiesa copta e la città d'Alessandria.
5. La Chiesa copta è una Chiesa di martiri.
6. La scuola catechetica d'Alessandra.
7. La Chiesa copta è una Chiesa di ascetismo.
8. Alziamoci ora!

Una discussione:
La Chiesa copta sin dalla sua nascita per opera di San Marco, fu esposta a crudeli guerre, da parte del nemico, con la finalità di distruggerla e di turbare la sua pace. Nel primo secolo la Chiesa ha affrontato una guerra da parte di filosofi pagani, soprattutto quelli appartenenti alla scuola idolatra d'Alessandria.
Per tale motivo,San Marco fondò la scuola d'Alessandria che riuscì, grazie ai suoi intellettuali e dottori, a respingere ogni ideologia e filosofia che contrastava quelle della Chiesa.

La lezione:
La Chiesa copta è l'unificazione tra la fede cristiana e la civiltà egiziana.
La storia della nostra Chiesa ci racconta semplicemente come gli egiziani vissero la vita della perfezione cristiana, seguendo il modello del Signore Gesù Cristo.

Diocesi Copta di Milano

La Chiesa copta = la Chiesa egiziana

La Chiesa copta è la Chiesa egiziana; il termine "copto" deriva dal greco "Aigyptios" che significa egiziano. Quando gli arabi vennero in Egitto, diedero agli abitanti dell'Egitto, che erano in quell'epoca cristiani, il nome "copti" che sarebbe la parte centrale della parola greca "Aigyptios".Quindi, i copti sono i discendenti degli egiziani che abbracciarono la fede cristiana nei primi secoli; essi ebbero un ruolo indimenticabile nella storia cristiana attraverso la loro testimonianza, il loro ascetismo e il loro studio approfondito nella Sacra Scrittura e nel dogma cristiano.

Egitto nella Sacra Bibbia

L'Egitto ebbe una posizione particolare nel mondo antico, in quanto era il candelabro della conoscenza e della civiltà. In esso nacque la scrittura e gli antichi egiziani giunsero a un livello molto elevato nelle scienze e nelle arti della loro epoca. L'Egitto ebbe la benedizione delle visite di alcuni padri dell'Antico Testamento come: Abramo, Giacobbe e Giuseppe.
Fu visitata da alcuni profeti come: Mosè, Geremia. La benedizione maggiore che l'Egitto ottenne una benedizione fu quando venne visitato dalla Sacra Famiglia che si spostò nelle sue regioni, passando per il deserto del Sinai, per il Cairo antico, per la valle del Natrun, e per l'alto Egitto,
e con ciò l'Egitto si considera l'unico paese che il Signore Gesù visitò al di fuori della sua patria.

La civiltà egiziana e la fede cristiana

La conoscenza religiosa e culturale degli antichi egizi, nonostante fossero politeisti, conteneva molti elementi positivi che li preparò ad abbracciare la fede cristiana con zelo ardente.

La base religiosa :
Gli antichi egiziani erano religiosi di natura; il culto faceva parte della loro vita, perciò si saziarono della fede cristiana che non ha limiti nella crescita spirituale e innalza i fedeli per essere partecipi con Dio.
Le religioni politeiste pur essendo concentrate sulle passioni mondane, s'interessavano della vita dopo la morte, in quanto credevano nella resurrezione e il ritorno alla vita. Perciò erano eccellenti nell'imbalsamazione e nel conservare le salme dalla decomposizione.
Essi posavano insieme al defunto i suoi oggetti che li sarebbero potuti servire nella seconda vita, secondo le loro credenze. Gli antichi egiziani credevano nel giudizio dopo la morte, perciò s'interessarono di compiere il bene e di avere una buona condotta, come prendersi cura dell'acqua del Nilo, evitando di contaminarla.

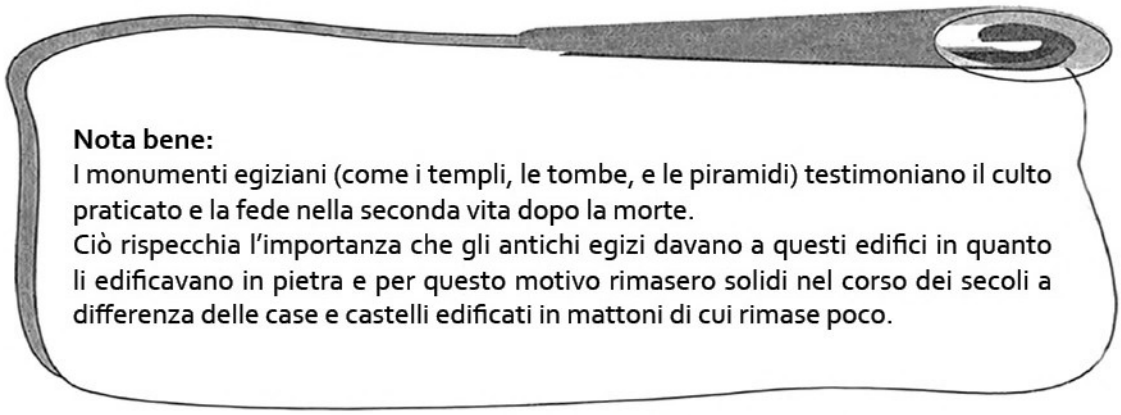
La base scientifica:
Gli antichi egizi ebbero una posizione elevata nella civiltà e nel progresso scientifico. Infatti fino ad oggi le loro imprese artistiche e culturali sbalordiscono il mondo intero.

La Chiesa copta e la città d'Alessandria

+ La città d'Alessandria all'inizio della predicazione, dal punto di vista politico, era la seconda città nell'impero romano, dopo la capitale Roma. Alessandria era la capitale culturale del mondo in quell'epoca e la sua nota scuola era il più grande centro scientifico e filosofico nel mondo pagano.
+ La fede cristiana giunse ad Alessandria prima dell'arrivo di San Marco, in quanto alcuni giudei dell'Egitto erano presenti nel giorno della Pentecoste e abbracciarono la fede cristiana. (Atti 2:10).
+ Nel libro degli Atti degli Apostoli; è stato menzionato il nome di Apollo nativo d'Alessandria che era un uomo colto e esperto nelle Scritture. (Atti18:25)
+ Inoltre, San Luca scrisse il suo Vangelo ad una nobile persona d'Alessandria che si chiamava Teofilo e il Vangelo secondo San Luca non era il primo mezzo attraverso il quale Teòfilo ha ricevuto la fede, in quanto gli disse: "In moda che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto" (Luca 1:4).

Qualunque sia il metodo tramite cui la fede cristiana raggiunse l'Egitto, la fondazione della Chiesa Egiziana che si chiama anche "La Chiesa d'Alessandria" è attribuita a San Marco l'apostolo.

La città d'Alessandria era piena di diverse religioni pagane e di conflitti filosofici, e San Marco affrontò tutto ciò e riuscì a sconfiggere le difficoltà con la forza di Dio che operava in lui e con lui.



Nota bene:
I monumenti egiziani (come i templi, le tombe, e le piramidi) testimoniano il culto praticato e la fede nella seconda vita dopo la morte.
Ciò rispecchia l'importanza che gli antichi egizi davano a questi edifici in quanto li edificavano in pietra e per questo motivo rimasero solidi nel corso dei secoli a differenza delle case e castelli edificati in mattoni di cui rimase poco.

San Marco e la predicazione in Egitto:

Quando San Marco giunse ad Alessandria, il suo sandalo si ruppe, perciò andò da un calzolaio che si chiamava Aniano, questi mentre gli cuciva il sandalo si fece male con l'ago e grido in greco dicendo: "O Unico Dio!". San Marco iniziò a così discutere con il calzolaio, chiedendogli se conoscesse l'unico Dio, ma il calzolaio gli rispose che lo nominava senza sapere chi fosse. San Marco guarì la ferita del calzolaio e lo convertì insieme ai suoi figli e la sua famigli e li battezzò nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

San Marco fondò la liturgia della Santa Messa, secondo il modello ricevuto dal Signore Gesù Cristo, che ora viene chiamata la Messa di San Cirillo, perchè fu scritta da Papa Cirillo I il 24° patriarca della Chiesa copta e che veniva precedentemente trasmessa in maniera orale. Sant'Atanasio l'apostolico la trasmise oralmente al primo vescovo nominato in Etiopia.

San Marco scrisse il Vangelo sotto la guida e l'ispirazione dello Spirito Santo.

Aniano fu nominato vescovo, per mano di San Marco, insieme ad altri tre sacerdoti e sette diaconi.

La Chiesa copta è una Chiesa di martiri

La Chiesa copta è una Chiesa di martiri, e la prova di ciò è che essa decise di iniziare il suo calendario copto con la data dell'inizio del governo di Diocleziano (anno 284 d.C.). Il primo martire che offrì la propria vita per la Chiesa egiziana, fu San Marco che irrigò con il suo sangue le strade d'Alessandria.
Nell'epoca di Diocleziano la persecuzione raggiunse il massimo livello di crudeltà al punto che la storia della Chiesa comunica che circa 800.000 egiziani cristiani sono stati martirizzati e a volte addirittura gli abitanti di città intere. I romani concentrarono le persecuzioni sull'Egitto, in quanto la sua Chiesa era in grado di attrarre molti filosofi e dottori al Cristianesimo.
Il martirio nella Chiesa copta non era considerato come una fuga dalla vita o un desiderio di morire, ma esso era una testimonianza alla verità e una partecipazione con Cristo alle sue passioni. Molti dei padri della Chiesa consacravano la propria vita per incoraggiare e sostenere i martiri e quelli che confessavano la proria fede, nonostante le persecuzioni; visitando loro nelle prigioni, standoli vicini durante i processi, e alcuni s'interessavano a registrare le loro biografie.

La scuola catechetica d'Alessandria

La Chiesa sin dalla sua esistenza ha instaurato una perfetta relazione tra religione e scienza; infatti i padri della Chiesa non videro nessun conflitto tra la scienza e la fede, anzi sottomisero la scienza e lo studio al servizio della fede cristiana.

La scuola teologica d'Alessandria:
La Chiesa offrì al mondo il primo centro per gli studi cristiani "la scuola teologica d'Alessandria". Quando venne San Marco ad Alessandria vide che la fede cristiana sarebbe dovuta essere costruita su una solida base scientifica, razionale e in grado di affrontare le filosofie e le ideologie pagane diffuse in quell'epoca.

San Marco con la guida dello Spirito Santo fondò la scuola d'Alessandria per insegnare la fede cristiana, e le sue materie non comprendevano soltanto quelle religiose, ma anche lo studio della storia, delle lingue e della filosofia.
Questa scuola presentò all'Egitto e a tutto il mondo cristiano numerosi dottori e padri della Chiesa che difesero la fede e arricchirono il patrimonio cristiano, tra questi padri e dottori ricordiamo:

1. Atenagora: Era un filosofo di Alessandria e iniziò lo studio della religione cristiana con lo scopo di criticarla, ma, al contrario, durante tale studio, si appassionò al Cristianesimo, gli piacque e divenne quindi uno dei suoi difensori, scrisse infatti molti libri contro il paganesimo.
2. Panteno: Era il direttore della scuola d'Alessandria, a lui si deve la formulazione dell'alfabeto copto che utilizza alcune lettere greche e sette lettere (della lingua demotica) l'antico egiziano. Il papa Demetrio lo inviò in India per predicare il Cristianesimo.
3. Clemente Alessandrino: Ricevette la fede per le mani di Panteno. Clemente Alessandrino sostituì Panteno nella scuola d'Alessandria, dopo la sua partenza. Era un filosofo, un grande teologo, interpretò la Bibbia e scrisse molti libri.
4. Il teologo Origene: Il teologo più noto della scuola d'Alessandria, era molto intelligente al punto che divenne il direttore della scuola all'età di 18 anni. Scrisse molti libri (circa 6000) sulla teologia e sulla spiegazione della Scrittura.
5. Didimo il cieco: Visse all'epoca del papa Atanasio e lo sostenne nella lotta contro l'arianesimo. Egli imparò a leggere da autodidatta usando il metodo della lettura a rilievo, un modo che inventò 15 secoli prima del braille. Imparò a memoria la Sacra Bibbia. Sant'Antonio lo visitò per consolarlo dopo la perdita della sua vista, dicendogli che la sua visione spirituale é migliore di quella materiale. Inoltre, molti altri papi della Chiesa copta che diressero la scuola catechetica d'Alessandria, come ad esempio papa Pietro l'ultimo martire, papa Atanasio il potente nella fede e papa Cirillo il pilastro della fede, ecc.

Nei concili universali:
La Chiesa d'Alessandria nei primi secoli ebbe un ruolo importante in tutto il mondo cristiano, grazie alla conoscenza teologica approfondita che caratterizzava i suoi padri, e allo zelo per la fede cristiana che distingueva i copti.
I padri infatti ebbero un ruolo importante nei concili universali; nel difendere la fede e nel rispondere alle eresie, inoltre i papi alessandrini venivano soprannominati i "Giudici dell'universo" a causa della loro enorme conoscenza.

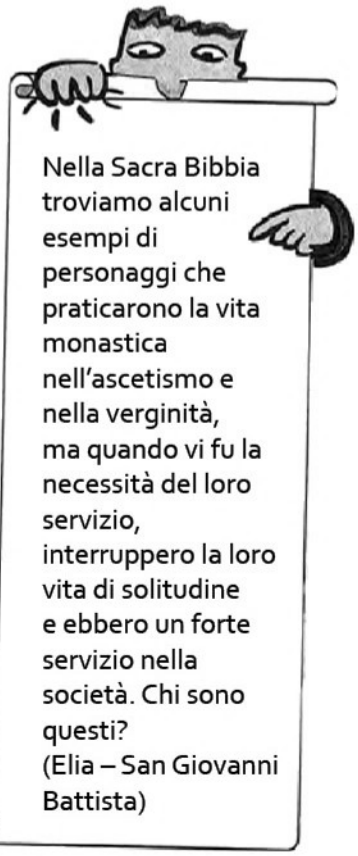
- Nel concilio di Nicea (325 d.C.): Papa Alessandro e il suo discepolo Atanasio ebbero un ruolo principale nel formulare il testo del credo e nel respingere l'eresia di Ario. Dopo ciò Sant'Atanasio divenne papa d'Alessandria, questi sopportò l'esilio per ben 5 volte. Egli non si arrese quando seppe che tutti, compreso l'imperatore, cadderò nell'eresia ariana e quando gli fu detto: "Tutto il mondo è contro di te", egli rispose: "E io sono contro il mondo"
- Nel concilio di Costantinopoli (381 d.C.): Che si riunì per discutere l'eresia di Macedonio che rinnegò la Divinità dello Spirito Santo, papa Timoteo l'alessandrino ebbe un ruolo efficace e consistente.
- Nel concilio di Efeso (431 d.C.): San Cirillo respinse l'eresia di Nestorio e pose il testo dell'introduzione al credo confermando il nome della "Madre di Dio" e l'unione della natura umana con quella Divina di Cristo.
- Nel concilio di Calcedonia (451): Papa Dioscoro rifiutò di modificare il testo del credo e accettò le umiliazioni e l'esilio per conservare sana la fede.

La Chiesa copta è una Chiesa di ascetismo:

La Chiesa copta è nota per lo spirito di ascetismo nella sua vita e nel suo culto, e da esso sorse il monachismo e si diffuse in tutto il mondo cristiano, basato sulla citazione biblica: "Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!". La vita dell'ascetismo in Chiesa non è un obbiettivo di per sé, ma essa ci permette di entrare in comunione con l'amore Divino, odiando i desideri mondani. Questa direzione ascetica non si limita solo al monachesimo, ma si manifesta in tutti i rituali liturgici della Chiesa copta; come ad esempio i canti lunghi e profondi nei suoi significati, nei digiuni, nelle preghiere e nelle lodi. Questo spirito ascetico preparò la strada per il monachesimo che finalizza a vivere con Dio sulla terra; esso non sta nell'isolamento dal popolo, ma nel prendersi cura e di pregare per esso.

Il movimento del monachesimo:
Dall'Egitto sorse il monachesimo e si diffuse in tutto il mondo a partire dal quarto secolo, che all'inizio prese diverse strade finché giunse all'attuale concezione nella Chiesa copta.
Inizialmente alcuni fedeli vissero nel deserto consacrando la propria vita al Signore; non conosciamo tanto di loro, se non di San Paolo di Tebe che visse 90 anni nel deserto, e in seguito venne Sant'Antonio che diede le basi per la vita del monachesimo e ebbe molti discepoli.

- San Macario il grande e San Amon e molti altri che ebbero dei ruoli determinanti nel organizzare dei sistemi di comunità monastiche nel deserto di Wadi El-Natrun.
- Nell'alto Egitto San Pacomio abate, fondatore del monachesimo cenobitico, costruì numerosi monasteri per servire un grande numero di monaci e pose un sistema perfetto per la vita monastica.



Tra i più noti asceti egiziani:

1- San Paolo di Tebe: Dopo la morte di suo padre, il fratello maggiore volle strappare la parte d'eredità che spettava a lui, perciò decise di lasciare il mondo e di partire verso il deserto, visse per 90 anni, durante i quali non vide nessuno, finché Dio non lo svelò a Sant'Antonio.
2- Sant'Antonio padre di tutti i monaci: Quando ebbe 18 anni sentì in Chiesa, durante la lettura del Vangelo, la frase che dice: "Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!" allora vendette tutti i suoi averi e andò nel deserto, e quando sentì della lotta di Sant'Atanasio contro gli ariani, andò ad Alessandria per sostenere il papa e consolidare il popolo nella corretta fede.
3- San Pacomio abate fondatore del monachesimo cenobitico:
Era un comandante nell'esercito romano e quando andò nell'alto Egitto gli piacque molto la condotta dei cristiani e si convertì al Cristianesimo. Egli fondò anche la base del sistema monastico in occedente.
4- San Macario il grande: Ebbe un ruolo determinante nell' organizzazione dei sistemi di comunità monastiche nel deserto di Wadi El-Natrun.
5- San Shenuda Archimandrita: Era l'abate del monastero bianco nella vicinanza di Luxor.
6- Santa Ilaria: Era la figlia dell'imperatore Zenone, fuggì presso il deserto di Wadi El-Natrun, dove praticò una vita di ascetismo nelle vesti di un monaco con il nome "Ilari".
7- Nell'epoca recente il papa Shenuda terzo e il papa Cirillo sesto: Suscitarono una grande evoluzione nel movimento monastico; riedificarono dei monasteri tralasciati e abbandonati affinché si riempissero di nuovo di monaci e suore, inoltre fondarono molti monasteri in Europa e in tutto il mondo.

Alziamoci ora!

Conoscere la storia non serve solo ad acquisire delle informazioni, ma serve a costruire il futuro. È necessario sapere la storia della nostra Chiesa per poter continuare nella stessa strada. Dobbiamo essere positivi come i nostri padri e far crescere in noi la nostalgia per la nostra civiltà e la nostra Chiesa copta.
Bisogna vivere come veri testimoni di Cristo; testimoniando la sua opera nella nostra vita attraverso la nostra condotta nella società.
È necessario rimanere solidi nella fede ortodossa ricevuta dai padri martiri e santi, e studiare la Sacra Scrittura e le scienze teologiche.

TUTTO MI È LECITO! MA NON TUTTO GIOVA

8

Come comportarsi con l'altro sesso? **Il versetto**: "Ma tutto avvenga decorosamente e con ordine" (1 Corinzi 14:40) "«Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova" (1 Corinzi 6:12)

L'obiettivo della lezione:

- Conoscere qual è la corretta visione dell'altro sesso.
- Capire che cos'è l'ammirazione e come esprimere i propri sentimenti in modo equilibrato.
- Allenarsi su come comportarsi in modo cristiano con l'altro sesso.

Gli elementi della lezione:

- La definizione della corretta visione verso l'altro sesso.
- La differenza tra: l'ammirazione, i sentimenti e l'emozione.
- I campi delle corrette relazioni.
- Le utilità delle corrette relazioni.
- I motivi delle relazioni sbagliate.
- Le caratteristiche delle corrette relazioni

Introduzione

Prepara delle foto di diverse persone, in modo che ognuno dei serviti abbia una foto.
Inizia a dialogare con i giovani, incoraggiandoli a reagire positivamente durante il gioco. " Immagina di essere sul bordo di una nave carica di passeggeri che attraversa l'oceano. Ad un certo punto la nave incomincia ad affogare. Vi sono tante scialuppe di salvataggio ciascuna con una portata massima di due persone.
Esse sono munite di cibo e tanti oggetti necessari per la sopravvivenza. Dato che mancano cinque minuti allo sprofondamento della nave, bisogna muoversi velocemente. Le scialuppe rimarrano qualche settimana a galleggiare sulla superficie dell'acqua, ecco perché è necessario che queste scialuppe siano cariche di almeno due persone, così se uno dovesse dormire, l'altro rimarrebbe sveglio a controllare quando gli aerei di salvataggio sarebbero passati."
Il tempo del gioco è di 5 minuti. Si verifichi chi è riuscito a scegliere il buon compagno, chi è rimasto da solo e chi si è trovato in un gruppo con 3 persone. Sicuramente chi è rimasto solo o si è trovato in un gruppo di tre persone sarà destinato ad affogare. Discutiamo servendoci di queste domande:

- Alle due persone che si sono scelte: perché siete soddisfatti della vostra scelta?
- Alle due persone che si sono trovate insieme ma uno di loro non è soddisfatto: perché uno si sente soddisfatto e l'altro no?
- Alle persone che sono rimaste sole: perché avete preferito l'affogamento, piuttosto che essere accompagnati da qualcuno?

Bisogna chiarire che: la relazione basata sul rispetto e sulla purezza, ci fa guadagnare la fiducia degli altri, indipendentemente dalle diversità tra i caratteri. Esempio: la relazione tra il re Davide e Abigael e quella tra Amnon e Tamar.

Diocesi Copta di Milano

La corretta visione dell'altro sesso

La tendenza ad avere una relazione con l'altro sesso è normale, Dio l'ha posta nell'uomo per poter cercare il suo compagno, il suo sostegno che s'integrerà con lui e si unirà a lui. La pericolosità sta nella deviazione della visione verso l'altro sesso, rendendola corrotta e motivo di sguardi malvagi e discorsi impuri. La corretta visione dell'altro sesso è quella di considerare la ragazza un'entità di un rispettoso carattere, padrona di ideologie e di prosperità e non solo un corpo desiderato. Essa è la compagna dell'umanità, non è di un livello inferiore, la relazione tra l'uomo e la donna ha il fine dell'integrazione. Lei è una sorella, non è accettabile ferirla o infastidirla, il suo corpo fa parte del corpo di Cristo di cui anche io faccio parte.

Differenza tra ammirazione, senitmenti ed emozioni

La definizione dell'ammirazione: l'uomo si trova in continuo contatto con la gente e con gli oggetti. Ogni giorno a lui piacciono cose o persone, l'uomo infatti sa gustare la bellezza, attraverso il suo contatto con la natura, le fantastiche invenzioni e la gente stessa; indipendentemente dal suo sesso. L'uomo dunque non potrà non ammirare o meravigliarsi. Qualunque sia il motivo dell'ammirazione, essa è importante perchè si realizzi l'attrazione, la vicinanza e lo star bene tra la gente. L'ammirazione aiuta a far crescere l'amore tra la gente e a facilitare le relazioni. Purtroppo esiste una sfida che mette in pericolo la correttezza dell'ammirazione e l'orgoglio per chi amiamo. Questa sfida trasforma la persona che ammiriamo in un oggetto che cerchiamo di ottenere. Ciò ci fa perdere la sensibilità verso l'altro che diventa valoroso per essere conquistato o per diventare un oggetto di divertimento. Dunque, se ci comportassimo con le persone che ammiriamo come se fossero oggetti, susciterebbe in noi la passione egoisttica della conquista. Dato che l'uomo non si potrebbe conquistare alla stessa maniera con cui si ottengono gli oggetti, si pensano altri metodi per attirare la sua attenzione, come: diventare invadenti, cercare di impadronirsi del pensiero, circondandolo con dei sentimenti che sembrano ardenti o inseguendolo con una eccessiva cura che gli fa perdere la libertà.

La definizione dei sentimenti: I sentimenti sono delle energie sacre e un dono Divino per l'uomo che lo privilegiano. Essi sono importanti dal punto di vista spirituale essendo la base della vita spirituale. *"Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" (Marco 12:30)* Se non avessimo sentimenti, non potremmo stare alla presenza di Dio a pregare e ad allungare il dialogo con lui. Se l'uomo non avesse sentimenti, si direbbe di lui che è duro di cuore e inattivo. invece la persona piena di sentimenti e che sa come esprimerli, renderà i sentimenti consacrati e utili per servire Dio e la gente. Perciò i sentimenti sono doni Divini, positivi e consacrati. Nel libro dei proverbi: *"Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, perché le tue sorgenti non scorrano al di fuori, i tuoi ruscelli nelle pubbliche piazze". (Proverbi 5:16-17)* Se avessi una fonte d'acqua e ti trovassi in mezzo al deserto, cercheresti di non sprecare tale fonte, ma tenteresti di utilizzarla nel miglior modo. Dunque, i sentimenti sono delle fonti donate all'uomo per goderseli e per diventare un bene per chi lo circonda. I sentimenti mi possono aiutare ad autoedificarmi o a distruggermi . infatti, in quest'età i sentimenti sono scorrevoli, ardenti e molto forti, la cosa migliore sarebbe indirizzarli nella corretta direzione.

La definizione dell'emozione: L'emozione è una capacità, all'interno dell'anima umana, che è responsabile dei diversi sentimenti che circolano nell'intimità; come ad esempio i sentimenti d'amore, d'odio, di gioia, di tristezza, di zelo e di pigrizia. Non c'è nulla di male nel ammirare qualcuno, ma sarebbe un errore se interpretassi quest'ammirazione come un'emozione impulsiva

e irrazionale in cerca di una relazione negativa. Perciò, i sentimenti nascono dalle emozioni, e quest'ultime sono delle reazioni verso una certa persona o una certa cosa. La ripetizione della stessa reazione che sia d'amore, d'odio o d'allontanamento, è collegata con la mente che la percepisce, e con gli ormoni umani. Tutto ciò forma la reazione emozionale che è una buona cosa.
La cosa vergognosa purtroppo è che la nostra lingua è incapace di esprimere l'amore, infatti appena si incomincia a parlare d'amore, la mente lo interpreta in una maniera errata. La lingua greca, invece, è molto ricca di espressioni d'amore; esistono tre termini che esprimono l'amore: EROS – FILO – AGHABI

- EROS: è l'amore carnale e passionale basato sull'avere e sulla conquista, ciò è in genere il senso d'amore che si manifesta nell'età adolescenziale.
- FILO: è l'amore sociale in cui c'è uno scambio di benefici accompagnato da amore umano naturale, come l'amicizia.
- AGHABI: è l'amore spirituale cristiano, fondato sulla grazia dello Spirito Santo che è in noi. è solo l'amore del dare.

Noi non cerchiamo l'EROS che è diventato uno strumento che i media utilizzano per comunicare con i giovani. E non ci fermiamo solo al livello del FILO come le persone normali, ma andiamo oltre, verso il livello dell'AGHABI (l'amore spirituale, consacrato e maturo), che dona senza cercare di ricevere.

I campi sani di conoscenza tra i due sessi

La relazione incomincia sempre attraverso la conoscenza, che dovrebbe avvenire in modo naturale senza cercare di mascherarsi dietro ad aspetti diversi e nelle circostanze quotidiane normali. Non è corretto cercare d'impedire il contatto tra i due sessi in famiglia o in Chiesa, ciò infatti porterebbe a conseguenze negative. Chi esercita queste regole, in buon senso, cerca di evitare certi problemi che apparentemente sembrerebbero assenti, credendo che la continua separazione tra i due sessi sia la giusta soluzione per la purezza e per la retta via. Ignorando la pericolosità di far cadere il giovane in isolamento o di renderlo asociale.
I campi di conoscenza possono essere:

- In famiglia: la conoscenza di questo genere è di solito controllata dai genitori, e ha lo scopo di uscire dall'io, l'edificazione del carattere e di togliere l'oscurità che avvolge la natura dell'altro sesso. Ciò dovrebbe avvenire sin dall'infanzia.
- In Chiesa: attraverso le diverse riunioni e attività ecclesiastiche.
- A scuola: questi incontri raffinano le esperienze sociali e psicologiche e sono utili nell'edificazione della personalità. Tale relazione è utile solo se si sviluppa in un gruppo e non si trasforma in relazione privata tra due persone.
- Tra gli amici e i vicini di casa: questa relazione dovrebbe assumere un aspetto trasparente, senza falsità, rispettoso, maturo e nella luce.

Una domanda su cui discutere:
Secondo voi quali sono i benefici di cui una persona potrebbe godere se il contatto con l'altro sesso avvenisse in modo adeguato? E quali sono i problemi che affronterebbe in caso contrario?

Benefici che si possono ottenere attraverso un rapporto sano e corretto

1. Aprire le porte davanti ai giovani e capirsi a vicenda.
2. Aprire le porte alla crescita naturale, psicologica e morale del ragazzo e della ragazza.
3. Aiutare a edificare la personalità in maniera tale che aiuti a disciplinare l'emozione e indirizzarla verso una relazione equilibrata con gli altri e creare un'atmosfera salutare tra i due sessi.
4. Accrescere l'autostima, la capacità di dialogare e rispettare il parere opposto.
5. Accrescere l'altruismo e aiutare a esprimere le capacità artistiche dei ragazzi e le ragazze.
6. Far parte di un gruppo spirituale ed ecclesiastico aiuta a crescere spiritualmente e questo attraverso la lettura della parola di Dio e le preghiere collettive.

Caratteristiche del rapporto sano e corretto tra sessi opposti

Come comportarsi con l'altro sesso? E quali sono i limiti e le basi di quel contatto?
Per saper come comportarsi con l'altro sesso, bisogna munirsi di alcune chiavi:

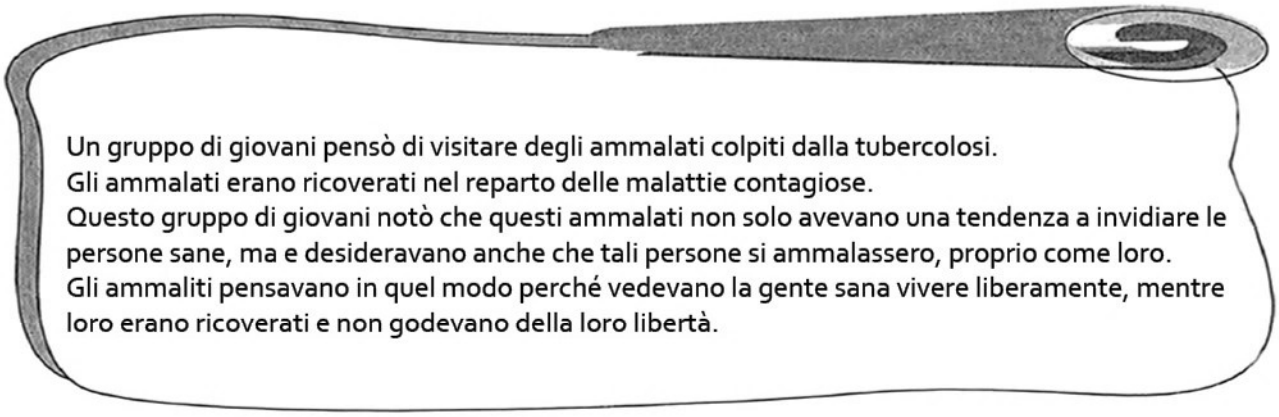
- Comportarsi con purezza: nel senso che la persona deve guardare all'altro sesso come un'opera di Dio e non come un oggetto. Il Cristianesimo guarda alla donna come un'immagine simile alla Santa Vergine Maria, cioè ogni ragazza deve guardare a se stessa come figlia della Santa Vergine. "E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impedite le vostre preghiere. (1 Pietro: 3:7)
- Comportarsi con razionalità: bisogna avere la capacità di capire l'altro sesso. Siamo tutti umani e abbiamo delle caratteristiche comuni, ma Dio ha permesso che esistessero delle diversità psicologiche e fisiche tra il ragazzo e la ragazza .

Le caratteristiche della donna	Le caratteristiche dell'uomo
La crescita fisica e sentimentale avviene due anni prima di quella di un ragazzo.	La crescita fisica e sentimentale avviene in ritardo rispetto quella di una ragazza.
È meno coraggiosa	È più coraggioso
Le parole d'incoraggiamento e lode la colpiscono tanto.	Le parole d'incoraggiamento e lode lo soddisfano.
Tende tanto a sognare e a immaginare.	Tende ai fatti pratici e concreti.
Tende ad usare i suoi sentimenti	Tende ad usare la forza fisica.
I sentimenti sono le chiavi della sua personalità.	La mente arriva in primo luogo prima dei sentimenti
A lei piace l'uomo responsabile e rispettoso.	A lui piace la donna fine e educata.
Non tende tanto ad avere in mano il controllo	Tende ad avere in mano la guida
Ama l'uomo che la sostiene e la guida senza esercitare l'autorità su di lei, ma con amore.	Ama nella donna la sua sottomissione e non tende ad amare la donna violenta e autorevole.

- Comportarsi in modo equilibrato: esistono dei ragazzi a cui non interessa parlare con le ragazze, altri tendono a comunicare tanto con loro, un terzo gruppo che non partecipa ai dialoghi con le ragazze ma nello stesso tempo ha una cattiva idea nei loro riguardi e ciò viene trasmesso in automatico alle ragazze. Esistono anche delle persone equilibrate che dialogano mantenendo un certo rispetto. Stai attento a non avere odio verso l'altro sesso, dunque chi ha una vera relazione profonda con Cristo, la sua mente si illuminerà e si comporterà in maniera equilibrata.
- Comportarsi con rispetto: bisogna avere una visione che va oltre i fatti sensuali, rispettando l'altro e la sua mentalità. Bisogna guardare alla donna come un'opera di Dio; abbiamo tanti esempi meravigliosi, come la profetessa Maria sorella di Mosé, la vedova che ospitò il profeta Elia, Rut la moabita, Debora la giudice, Sara nostra madre, Rebecca, Santa Marina, ecc. "E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impedite le vostre preghiere."(1 Pietro 3:7)
- Comportarsi con castità: (la castità del pensiero) è molto importante che il pensiero del giovane sia puro e consacrato e non accetti nessun pensiero corrotto, infatti, ogni peccato inizia con un pensiero. Pertanto, possiamo definire il peccato un atto che si compie in tre fasi:
  1. Connessione
  2. Reazione
  3. Infiammazione
- La connessione: è la prima fase in cui il pensiero si mette in contatto con la tua mente. La reazione: è la seconda fase in cui reagisci con il pensiero. L'infiammazione: è la fase della caduta. Perciò stiamo attenti. Dio non permetterà di farci cadere nel peccato senza la nostra volontà, e non permetterà che possa esistere un peccato che non passi prima per queste fasi.
- Comportarsi con dignità: il rispetto reciproco tra le ragazze e i ragazzi deve essere presente. Bisogna tenere un dialogo diretto, rispettosi anche negli scherzi, senza usare le mani o alzare la voce, evitare le barzellette illecite e evitare i lunghi discorsi ripetitivamente con la stessa persona.
- Comportarsi conservando certi limiti: la relazione tra due ragazzi sicuramente è diversa da quella tra un ragazzo e una ragazza. Bisogna stare attenti perché esistono dei limiti morali e spirituali che danno a questa relazione un aspetto rispettoso, considerando le usanze della nostra società.
- Comportarsi con uno spirito cristiano: la persona cristiana è colei che si sottomette allo Spirito che dimora in lei. (1Corinzi 6:19-20), lo Spirito, dunque, rinnova la natura dell'uomo e frutta in lui i frutti della santità e della castità. (Galati 5:22).

Motivi della non corretta relazione con l'altro sesso:

1. Il fallimento: in certi momenti non affrontiamo il fallimento in modo positivo, ma scappiamo negativamente.
2. I cattivi costumi: purtroppo ci sono delle amicizie che non possiamo determinare cattive ma molto corrotte. "una storia e un commento"



Un gruppo di giovani pensò di visitare degli ammalati colpiti dalla tubercolosi.
Gli ammalati erano ricoverati nel reparto delle malattie contagiose.
Questo gruppo di giovani notò che questi ammalati non solo avevano una tendenza a invidiare le persone sane, ma e desideravano anche che tali persone si ammalassero, proprio come loro.
Gli ammaliti pensavano in quel modo perché vedevano la gente sana vivere liberamente, mentre loro erano ricoverati e non godevano della loro libertà.

La malattia del peccato trasforma il peccatore in una persona invidiosa, sperante che questo suo peccato possa passare agli altri. Il peccatore sente che gli altri godono della loro libertà e lui rimane incatenato al suo peccato. Non esiste persona sottomessa ad un certo peccato o una cattiva abitudine che non desideri che tutti i suoi amici diventino come lui, e che trovi in ciò l'unico modo per poter uscire dalla sua tristezza.
Il peccatore, quando raggiunge il suo obiettivo si rallegra perché i suoi amici sono diventati come lui.

3. Il tempo libero: molti di noi non si rendono conto dell'importanza del tempo e che questo tempo bisogna consacrarlo. Solo nel momento delle verifiche o delle interrogazioni diamo importanza al tempo, ma passato tale momento, si tende sempre a rilassarsi e a non fare nulla. Il re Davide cadde nel peccato quando pensò di riposarsi, salì sul tetto e si rilassò. In quel momento satana si fece attivo e lo tentò.

Come comportarmi correttamente con l'altro sesso

Tutta l'energia dell'uomo è dedicata all'opera di Dio per mezzo della grazia. Essa è un dono Divino necessario perché ogni persona possa avere una relazione positiva e fruttuosa. Notiamo ad esempio quanto era enorme l'energia che ebbe Sant'Antonio, egli divenne padre di molti discepoli.
"Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, perché le tue sorgenti non scorrano al di fuori,i tuoi ruscelli nelle pubbliche piazze" (Proverbi 5:16-17)
Le energie carnali e passionali sono importanti, non dobbiamo trascurarle. Infatti l'energia della passione è la principale e la più importante nella vita, e ci è stata donata da Dio per poter esprimere la nostra entità, la nostra personalità e la nostra esistenza. Questa energia non è malefica, anzi è un'energia di esistenza, di vita, di movimento e esprime l'essere vivente.

LA DONNA CANANEA

9

Gli elementi della lezione:

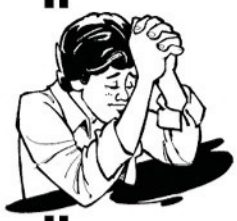
1. La differenza tra la durezza di cuore dei farisei e la fede della cananea.
2. Come si comportò la donna per esporre il suo problema a Cristo?
3. L'inaspettata reazione di Gesù.
4. Perché Gesù rispose in quel modo alla donna amareggiata?
5. La ricompensa ricevuta.

Lettura del testo (Matteo 15:21-28)

"Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.
Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita"

La differenza tra la durezza di cuore dei farisei e la fede della cananea

La frase: "Partito da là" illustra che Gesù rifiutò il popolo giudeo che era lontano dalla fede e andò a cercare altri figli tra i pagani. La protagonista di questo incontro è una donna pagana, che non fa parte del popolo di Dio e che non possiede nessuna profezia. Se dicessimo che i farisei non accettarono la fede a causa dei loro peccati, dunque quelli commessi dalla donna cananea risulterebbero altrettanto maggiori. I motivi principali dell'ostilità dei farisei erano:



- La superbia: i farisei si credevano superiori a Cristo e perciò s'impegnarono solamente a criticarlo ed a giudicarlo.
- L'ipocrisia: sebbene la corruzione li contaminasse interiormente, essi gareggiavano per dimostrare la loro santità.

Perciò, se ci umiliassimo e riconoscessimo di essere dei peccatori, in quel momento potremmo incontrare Cristo.

La descrizione della condizione della donna Cananea:

- Lei non faceva parte del popolo di Dio, ma nonostante ciò ebbe fede nel fatto che Gesù fosse Dio. Né i farisei né i dottori della Legge ebbero questa fede.
- Possiamo dire che il privilegio di questa donna era la sua umiltà. Infatti, gli scribi ed i farisei si credevano superiori a Cristo, perciò non ottennero nulla.

Come si comportò la donna per esporre il suo problema a Cristo?

Nonostante questa donna fosse pagana e vivesse nell'oscurità e nell'iniquità, vide in Cristo il guaritore e l'operatore dei miracoli. La donna gli corse incontro, fiduciosa della sua risposta positiva. Notiamo dal suo discorso che lei:

- Ha gridato: il che indica la profonda necessità di Cristo e del suo aiuto ed inoltre, la sua profonda fede.
- Gli disse "Pietà di me": lei non ha chiesto la guarigione, ma solo la pietà.
- Lo chiamò "Figlio di Davide": la donna cananea non conosceva le profezie, ma sentì di Cristo dai giudei e lo chiamò come lo chiamarono loro.
- La donna spiegò dicendo: mia figlia è crudelmente tormentata da un diavolo.

L'inaspettata reazione di Gesù

- Egli non le rivolse neppure una parola.
- La donna cananea venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: "Signore, aiutami"

Successivamente Gesù le rispose duramente dicendo: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". Queste espressioni crudeli non appartengono al linguaggio di Gesù.

Perché Gesù rispose in quel modo alla donna amareggiata?

- Per non essere un motivo d'inciampo per i giudei che consideravano i gentili impuri (ossia i pagani).
- Gesù rimase un attimo in silenzio, per suscitare nell'anima dei discepoli la volontà di intercedere per quella donna amareggiata, e anche per lasciare che la donna continuasse a insistere, riuscendo, in questo modo, ad ottenere la purificazione. Allo stesso modo, Dio, in certi casi, non ci risponde subito, perché vuole darci più tempo, durante le nostre preghiere per restare, in sua presenza e ciò ci purifica
- Il nostro Signore ha diversi modi con cui si comporta con i peccatori, ad esempio con la donna samaritana, che non conobbe nulla di Lui, andò di persona da lei e la condusse alla penitenza. Invece questa cananea proveniva da un popolo malvagio che fu maledetto dal loro padre Noè. Questo popolo era noto per la sua estrema iniquità; esso commetteva diversi peccati come l'omosessualità, offriva i suoi figli come sacrifici, sacrificava gli animali per gli idoli, ecc.
- Con la donna cananea Gesù utilizzò un metodo attraverso il quale le svelò i suoi peccati e la sua realtà, perché non esiste guarigione senza penitenza, né miracoli senza purificazione.
- Il nostro Signore sapeva che questa donna avrebbe potuto sopportato questo suo comportamento.
- Cristo sapeva che lei avrebbe dimostrato una fede solida e una meravigliosa pazienza. Egli attraverso questo suo duro comportamento la esaltò dinanzi agli altri e la rese meritevole del miracolo.
- Sicuramente, Cristo, da una parte le parlava duramente, ma dall'altra sosteneva il suo cuore per non lasciarla cedere e per non farle perdere la speranza.
- Nella sua risposta: "anche i cagnolini possono mangiare", vi è una confessione dei propri peccati. Dunque questo modo che sembrerebbe crudele, ebbe un fruttuoso risultato, e se Cristo non avesse avuto questa certezza, non le avrebbe fatto questo discorso.
- Questa frase detta da Gesù era un proverbio giudeo; i giudei, infatti, utilizzavano il termine "cani" per indicare il loro disprezzo nei confronti dei pagani.

- Gesù guarì la figlia di questa donna senza andare fisicamente da lei. Questo sta ad indicare che i pagani riceveranno la fede ascoltando la parola, pur senza il bisogno che Gesù si presenti a loro di persona.
- Gesù usò il termine "cagnolini" e non "cani", dunque non usò il termine usato dai giudei, ma un diminutivo che si usa per identificare i cani domestici.
- La donna, con la sua risposta, annuncia la sua fede e la sua appartenenza alla discendenza di Abramo; ella afferma infatti che il padrone è responsabile di sfamare sia i figli sia i cani della casa.
- L'umiliazione di questa donna dinanzi a Cristo ci insegna il modo con cui veniamo accettati da Lui.
- Il secondo motivo per il quale la donna ricevette la guarigione per sua figlia, è quello di farle conoscere chi è il Cristo, e che Egli deve regnare sui cuori delle persone, e non alla maniera dei giudei, che conobbero il Cristo che compie i miracoli e soddisfa i desideri

La ricompensa ricevuta

Che cos'è la grande fede se non quella che porta il valore di Cristo? Non abbiamo mai sentito Gesù dire a qualcuno "Grande è la tua fede", anzi, nel capitolo precedente, quando Pietro stava per affogare camminando sulle acque, gli disse: "*Uomo di poca fede, perché hai dubitato?*" (Matteo 14:31). Pietro il grande apostolo, ebbe paura dal vento, mentre questa donna che non sapeva nulla di Cristo ebbe una grande fede. Il vento può rappresentare una semplice prova che l'uomo può affrontare. La donna cananea non ha pensato o considerato a quale popolo appartenesse, non ha apprezzato il dio che adorava, e non ha dato importanza alla frase che ha detto Gesù ai discepoli: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa d'Israele", ma si è prostrata dinanzi a Lui. Questa donna ha fissato il suo sguardo e ha concentrato il suo pensiero solo su Cristo; lei non aveva nulla, ma ha creduto in colui che ha tutto.
La fede della donna cananea, non si basa sull'io, su ciò che si possiede, sui padri o sulle opere, ma solamente su Cristo. Nella sua confessione di essere "un cagnolino", glorifica la forza di Dio e ammette i suoi peccati.

Una piccola riflessione:

Il profondo desiderio di Dio di un cuore umile. Dio dunque, ascolta anche quando non ascolta, e il suo non ascoltare è già un soccorrere. Ritardando nell'esaudire la nostra richiesta, Dio fa in modo che il nostro desiderio cresca, che l'oggetto della nostra preghiera si elevi e che quindi passiamo dal desiderare cose materiali a spirituali e dalle cose temporali a quelle eterne.

- **Le lezioni ricevute da questa donna:**

1. Gridare al Signore nei momenti difficili. Infatti, le urla di questa donna sono un segno di fede e di fiducia.
2. Gridare: "Abbi pietà di me". Lei non chiese la guarigione, ma di avere pietà di lei.
3. Lei lo chiamò "Figlio di Davide", e non seppe nulla delle profezie, ma credette in ciò che sentì dire dai giudei.

Diocesi Copta di Milano

CRISTO SODDISFA TUTTI I MIEI BISOGNI

10

Il versetto:" *Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù.*"(Filippesi 4:19).

Gli obiettivi della lezione:

- Sapere quali sono i bisogni dell'uomo.
- Capire che la persona cristiana è una creatura celeste che non trova la propria sazietà se non nella persona di Cristo.
- Allenarsi a fissare lo sguardo sempre sulla persona di Cristo, che è capace di soddisfare tutti i bisogni.

Gli elementi della lezione:

1. Quali sono i bisogni essenziali?
La teoria di Maslow (La piramide dei bisogni psicologici)
2. È necessario soddisfare questi bisogni?
3. Come può Cristo esaudire i nostri bisogni?

Il catechista inizia a distribuire una tabella a tutti i ragazzi con tutti i bisogni e i desideri dell'uomo. Chiede ai serviti di identificare e distinguire i bisogni e i desideri tramite l'uso di due pennarelli di colori diversi.

Comprare abbigliamenti di marca	Avere successo senza nessuna fatica	Avere un cellulare di ultimo modello	Uscire di casa senza permesso e in qualsiasi momento.	Attirare l'attenzione della gente.
Usare il cellulare liberamente senza il controllo da parte di qualcuno.	Il bisogno del cibo	Avere tanti soldi	Non studiare	Essere lodati dagli altri
La bellezza	L'amore	La sicurezza	Poter dormire	La salute
La libertà	Socializzare con gli altri	Avere relazioni impure	Essere privilegiato	Il successo

1. Quali sono i bisogni indispensabili per la vita? E quale sarebbe la tua reazione se non riuscissi ad ottenerli?
2. Qual è il bisogno che cerchi di soddisfare in questi giorni? Quali sono le vie che percorri per poterlo soddisfare? Hai mai sentito di aver bisogno di Dio? Se si, in che occasione?
3. Il bisogno di Dio è temporaneo, legato a certe occasioni, oppure è un bisogno continuo?

Diocesi Copta di Milano

Che cosa sono i bisogni essenziali? La teoria di Maslow

Che cos'è il bisogno?
Il bisogno è avere una certa necessità e gli opportuni mezzi per soddisfare tale necessità. Il grado di necessità varia da una persona all'altra, ma non esiste nessuno che non ha bisogno di nulla.
La teoria di Abraham Maslow: Questa teoria sostiene che l'uomo cerca di realizzare 5 bisogni essenziali nella vita: realizzare se stesso, il rispetto, i bisogni sociali, la sicurezza e i propri bisogni psicologici. La soddisfazione di tali bisogni avviene in diverse fasi.
Quali sono i diversi bisogni dell'uomo?
Maslow definì i bisogni dell'uomo come una piramide composta da una base e una cima.
I livelli della piramide:
La piramide di Maslow è composta da 5 livelli:
1. Bisogni fisiologici (essenziali): come la necessità di mangiare, di bere, di assumere medicinali, di avere un posto per dormire, ecc. Insomma, sono bisogni che possiamo chiamare biologici, importanti per la vita dell'uomo.
2. Il bisogno della sicurezza (stabilità): che comprende:
- La sicurezza personale e quella dei propri beni.
- La stabilità lavorativa, cioè avere un posto fisso di lavoro e uno stipendio mensile fisso.
- La sicurezza psicologica.
- La stabilità a livello di salute.

3. Il bisogno dell'amore e dell'integrazione attraverso le relazioni sociali (amare ed essere amato): L'uomo è una creatura sociale, non può vivere in solitudine. Dunque dopo aver soddisfatto i bisogni del corpo bisogna soddisfare quelli dell'anima, come:
- La necessità dell'amore.
- La necessità dell'integrazione.
- La necessità del successo e di essere valorizzato.
- La necessità della particolarità e unicità.

4. Il rispetto
5. Realizzare e riconoscere se stessi

È necessario soddisfare questi bisogni?

La necessità è presente in ogni uomo e si manifesta per diversi gradi; essa è una sensazione esistente, impossibile da trascurare. Il desiderio, invece, potrebbe essere presente in una persona, ma essere assente in un'altra. Qual è la relazione tra la necessità e il desiderio? Il desiderio è il tentativo di soddisfare il bisogno, a seconda della mia cultura o educazione. Esempio: secondo alcuni, si ottiene una certa sicurezza, attraverso l'accumulo del denaro. "questo è un cattivo desiderio". Secondo altri, per soddisfare il bisogno del rispetto, è necessario comprare e mostrare dei capi d'abbigliamento costosissimi. "questo è un cattivo desiderio". Domanda: Tutto ciò che offre il mondo è in grado di soddisfare i bisogni dell'uomo? La risposta è NO. Infatti molta gente ha ottenuto tutto, ma vive in estrema tristezza. Seconde delle indagini, la percentuale annua dei suicidi è altissima nei paesi ricchi.
Nonostante l'uomo provi continuamente a cercare di raggiungere un certo livello di lusso e di ricchezza, non è mai soddisfatto
Quando Dio creò l'uomo, soffiò nelle sue narici un alito di vita, e fece sì che l'uomo avesse una relazione diretta con Lui, attraverso la quale ottenne la sazietà. Perciò l'uomo non potrà trovare la sua tranquillità e soddisfazione al di fuori di Dio.
Qual è la reazione del nostro Signore Gesù di fronte ai bisogni della gente? Il nostro Signore come reagì quando vide la necessità dei suoi discepoli di distinguersi ed essere privilegiati?
"Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: «I re delle

nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve." (Luca 22:24-27). Il nostro Signore Gesù non respinse la necessità dei suoi discepoli, ma illustrò loro una via più elevata, aprendo a loro una nuova strada da percorrere; dunque Lui non ignora i nostri bisogni, ma ci conduce a realizzarli nel modo migliore.

Cristo, come può esaudire i nostri bisogni

"Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua." (Geremia 2:13).

Perché il popolo di Dio fece due iniquità? Quali furono tali iniquità?

Ciò indica ogni desiderio di soddisfare un certo bisogno al di fuori di Cristo. Il mondo, infatti, non è in grado di saziare perché non ne possiede gli strumenti. Esso suscita nell'uomo il bisogno e quando ci offre la sua acqua, la troviamo salatissima, e non disseta.

1. **Cristo soddisfa i bisogni carnali**: *"Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata, mangiarono cioè la manna finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan" (Esodo 16:35). "Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini." (Matteo 14:21)*. Il nostro Signore ha curato il suo popolo nel deserto per 40 anni, e nel nuovo testamento saziò 5000 uomini, senza contare le donne ed i bambini, grazie alla moltiplicazione dei cinque pani e due pesci. Il nostro Dio non dimentica il nostro bisogno di cibo ed esaudisce i nostri bisogni essenziali.
2. **Cristo soddisfa il nostro bisogno alla sicurezza**: Egli ci protegge da ogni male, sostiene la nostra vita e ci dona la tranquillità per quanto riguarda il nostro futuro. *"Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!" (Ebrei 13:8).*
3. **Cristo soddisfa i bisogni sociali**: Cristo soddisfa il bisogno dell'integrazione e della partecipazione. L'uomo non può vivere solo, ma ha bisogno di appartenere ad una comunità o ad un gruppo, ad esempio l'appartenenza ad una famiglia, attraverso la quale si costruiscono dei legami familiari; l'appartenenza alla Chiesa, di cui l'uomo deve essere fiero, in quanto essa è la Chiesa della teologia, del monachismo e dei martiri; l'appartenenza alla patria che è l'Egitto, il paese dell'antica civiltà; in fine, essendo membri del genere umano, arriva l'appartenenza all'umanità, tramite la quale, l'uomo non rimane rinchiuso nel proprio ego soffocante. In ogni caso, la nostra appartenenza alla famiglia di Dio, supera tutte le altre appartenenze; la Scrittura dice: "*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio*" (Efesini 2:19). Ogni persona che si pente e ritorna a Cristo, appartiene alla famiglia di Dio. Egli ci chiama suoi figli e questa sua paternità ci offre una relazione di figliolanza e non di schiavitù. Noi non neghiamo di essere i servi di Dio, ma Egli si comporta con noi da padre. La corretta appartenenza a Dio, alla famiglia, alla Chiesa e alla patria, allontana da noi l'egoismo e ci fa acquisire lo spirito del dare che ci donò il nostro Signore Cristo.

Cristo esaudisce la necessità dell'amore
(Il catechista inizia a fare qualche domanda)
Ti sei mai sentito rifiutato o non desiderato da qualcuno?
Ti sei mai sentito solo e trascurato?
Ti è mai capitato essere tralasciato dagli amici nei momenti più difficili della tua vita?
Qualunque sia la risposta, il nostro Signore è l'amico migliore e sincero che non ti abbandona neanche nei momenti più difficili. Egli ti ama e desidera la tua salvezza. Quando accetti l'amore

di Dio, quest'ultimo straripa dal tuo cuore e soddisfa il tuo bisogno di essere amato. "*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia*" (Giovanni 3:16).

Cristo soddisfa il bisogno del successo:

Il fallimento infatti è una sensazione amara e dolente; la persona che non ha successo è sempre triste, invece la persona di successo è sempre gioiosa a causa dell'opera di Dio nella sua vita. Nessuno può pensare che esista il successo nella vita al di fuori di Dio, in quanto esso è un dono divino: "*Il Dio del cielo ci darà successo. Noi suoi servi, ci mettiamo a costruire*" (Neemia 2:20).
Il successo, però, è vincolato dalla fatica dell'uomo, in quanto l'uomo e Dio operano insieme. Nell'epoca di Daniele tutti i ministri ed i consiglieri del regno stabilirono un ordine regale in cui scrissero che chiunque adorasse, chiedesse o supplicasse un Dio o un uomo al di fuori del re, sarebbe stato messo nella fossa dei leoni. Daniele, invece, continuò nella sua relazione con il suo Dio, perciò ebbe successo e sicuramente fu salvato grazie alla protezione di Dio.

Gli insegnamenti di Dio possono contrastare con il bisogno di realizzare noi stessi?
La risposta è: assolutamente NO. Il nostro Signore Gesù non desidera che noi realizziamo i nostri sogni utilizzando dei mezzi sbagliati; calpestando gli altri o con l'ipocrisia. Il Signore fece un esempio sulla realizzazione di se stessi dicendo: "Perché chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Marco 8:35).
Il termine "salverà" utilizzato in questo testo è molto ricco di significati; esso significa trovare, scoprire, conoscere, comprendere, vedere qualcosa Quindi il significato della frase è: colui che porta la propria croce seguendo Cristo, ritroverà e conoscerà meglio se stesso; questo significa semplicemente la realizzazione di se stessi. Quindi realizzare se stessi non significa essere sottomessi ai propri desideri o passioni, ma essere possessori di una visione, di un principio e di una decisione.

Applicazione
"*Il Mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù*" (Filippesi 4:19).
Esistono due modi con cui Cristo soddisfa i nostri bisogni:
1. Realizzando le nostre domande o richieste.
2. Togliendo dal nostro cuore il desiderio che lo opprime.

IL MESE DI "KIAHK"

11

Il versetto: *"D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata."* (Luca 1:48).

Gli obiettivi della lezione:
- Conoscere gli ordini rituali del mese di Kiahk e dei "7&4".
- Sentire la spiritualità delle lodi del mese di Kiahk.
- Allenarsi su come interessarsi della lode durante il mese di Kiahk.

Gli elementi della lezione:
1- L'importanza del mese di Kiahk e delle sue veglie.
2- Il viaggio della lode durante il mese di Kiahk.
3- Perché lodiamo la Santa Vergine Maria durante il mese di Kiahk?
4- La Santa Vergine e il mistero dell'incarnazione nelle lodi (Theotokia).

Introduzione
La classe viene divisa in gruppi, ciascun gruppo inizia a preparare un invito ad una festa.
Il servitore inizia a domandare a ognuno del proprio invito, il motivo dell'invito, il luogo, l'orario, il tipo d'invito, ecc.
Ogni gruppo scambia i suoi inviti con gli altri gruppi e il catechista domanda a ognuno se accettano o meno l'invito e chiede anche il motivo di tale scelta.

<u>I motivi dell'accettazione possono essere:</u>
- Accetto perché sarò con gli amici.
- Accetto perché sarà un momento di allegria.
- Accetto per cambiare la solita routine.
- Accetto perché ci andranno tutti.
- Non vorrei che i miei amici si arrabbiassero con me se non andassi.

<u>I motivi del rifiuto possono essere:</u>
- Non ho tempo.
- Mia madre non vuole.
- Sono stanco.
- Non mi va di andare.
- Mi annoierei.

Al termine di questo gioco, il catechista inizia a distribuire un invito personale a ciascun ragazzo (preparato) del Signore Gesù in cui lo invita ad assistere ad una festa settimanale per la durata di un mese che inizia alle ... e finisce alle ... (Le lodi di Kiahk).

Diocesi Copta di Milano

Che cos'è il calendario copto?

Il calendario copto o "faraonico" è considerato il calendario più antico, poiché risale all'anno 4241 a.C.; gli antichi egizi costruirono il loro calendario basandosi sulla posizione di una stella, chiamata in greco "Seirios", tale stella risulta essere la più luminosa e appartiene alla costellazione dell'orsa maggiore. Calcolarono il periodo che intercorre tra due apparizioni consecutive di Seirios, e questo risultò essere 365 giorni più un quarto di giorno (6 ore). In base a tale scoperta, divisero l'anno in 12 mesi, ciascuno composto da 30 giorni, e un mese più breve composto da cinque giorni più un quarto di giorno (6 ore). I mesi copti sono: Tut, Baba, Hatur, Kiahk, Tuba, Amshir, barmuda, Baramhat, Bashans, Bauna, Baramhat, Abib e Nessè.

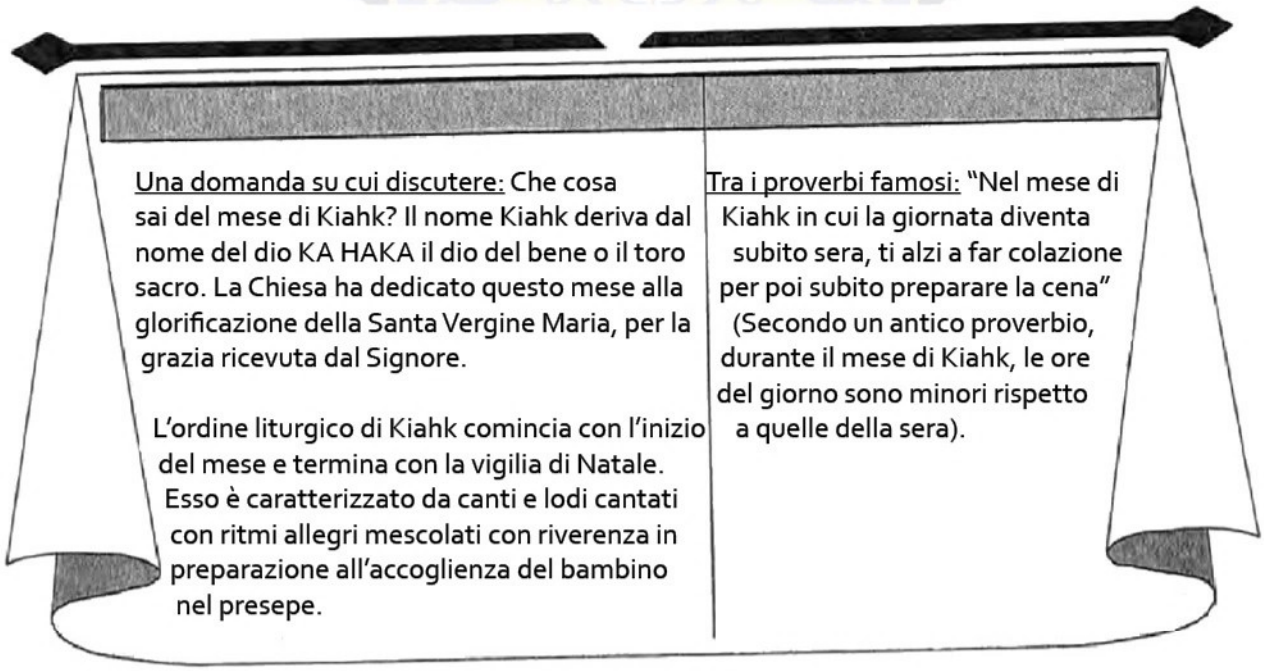
L'importanza del mese di Kiahk e delle sue serate (veglie)

L'importanza del mese di Kiahk consegue dall'importanza dell'incarnazione. A volte ci preoccupiamo di preparare il presepe o l'albero di Natale, ma tutto ciò, avviene in assenza del padrone di tale festa. La nascita di Cristo è l'evento più importante che l'umanità abbia mai conosciuto. Essa è considerata il miracolo più grande in assoluto. L'importanza del mese di Kiahk deriva, quindi, dal fatto che, attraverso la nascita di Cristo ci fu restituita la nostra posizione come figli di Dio.

Perché le serate di Kiahk vengono chiamate Sette e quattro?

Perché in queste serate, le preghiere hanno un certo ordine, e si cantano delle lodi per la santa Vergine Maria per mezzo della quale abbiamo ottenuto la salvezza.
In ordine (sette e quattro) si cantano:

- Quattro lodi (Hos) : La parola Hos significa canto spirituale in cui lodiamo Dio.
- Sette lodi dedicate alla Santa Vergine Maria (Theotokia): il termine THEOTOKIA significa madre di Dio e per ciascun giorno della settimana si canta una lode per la madre di Dio (THEOTOKIA).



Una domanda su cui discutere: Che cosa sai del mese di Kiahk? Il nome Kiahk deriva dal nome del dio KA HAKA il dio del bene o il toro sacro. La Chiesa ha dedicato questo mese alla glorificazione della Santa Vergine Maria, per la grazia ricevuta dal Signore.

L'ordine liturgico di Kiahk comincia con l'inizio del mese e termina con la vigilia di Natale. Esso è caratterizzato da canti e lodi cantati con ritmi allegri mescolati con riverenza in preparazione all'accoglienza del bambino nel presepe.

Tra i proverbi famosi: "Nel mese di Kiahk in cui la giornata diventa subito sera, ti alzi a far colazione per poi subito preparare la cena" (Secondo un antico proverbio, durante il mese di Kiahk, le ore del giorno sono minori rispetto a quelle della sera).

Informazioni importanti:

Salmodia: è il libro che contiene le preghiere delle lodi.
LOBSH: significa spiegazione o interpretazione.
ZOXOLOGHIA (Dossologia): è un termine greco che significa "glorificazione per i santi".
HOS: è un termine copto che significa "lode".
EBSALIA: è un termine greco che significa "canto".
DEFNAR: è un termine greco che significa "lodare alternando i cori".
Assomiglia al Sinassario (Narra la vita dei santi).

Canto (ADAM): è un termine copto che significa "Adamo", si canta la Domenica, il Lunedì e il Martedì.
Il nome deriva dalla prima parola con cui inizia la lode per la Madre di Dio (THEOTOKIA) del Lunedì: "Adamo"

Canto (WATOS): è un termine copto significa "roveto", si canta il Mercoledì, il Giovedì, il Venerdì e il Sabato.
Il nome deriva dalla prima parola con cui inizia la lode per la Madre di Dio (THEOTOKIA) del Giovedì.

Le preghiere di KIAHK rispettano il seguente ordine

1. La preghiera di mezzanotte (le tre veglie): il vangelo della prima veglia (la parabola delle vergini, Matteo 25:1-14), il vangelo della seconda veglia (la donna peccatrice, Luca 7:36-50) e il vangelo del (piccolo gregge, Luca 12:32-40).
2. Ten Thino: La lode inizia con questo canto, la sua stupenda melodia inizia soaevemete e in seguito diventa più alta e rallegrante, ciò esprime il suo significato (Alzatevi in alto o figli della luce per lodare il Signore delle forze).
3. Il HOS di KIAHK: La lode di Kiahk.
4. Il Canto di AGHIOS OSEOS.
5. EBSALIA (canto) sulla prima lode.
6. Una lode sul primo HOS (lode).

La prima lode:

Perché la Chiesa la canta come lode iniziale?
Perché il Faraone e i suoi guerrieri rappresentano satana e i suoi soldati che misero sotto schiavitù il genere umano e, come il nostro Signore Gesù ci salvò attraverso la Croce, facendoci passare assieme a Lui dalla morte alla vita, così il popolo d'Israele attraversò il mare salvato dal bastone di Mosè che per l'appunto rappresenta la Croce. Ciò accade nel Battesimo che risulta essere il primo Sacramento che ci garantisce l'entrata ai cieli e la vita eterna.

1. (LOBSH) spiegazione della prima lode (primo HOS).
2. Un canto sulla prima lode.
3. Recitare la spiegazione della prima lode.
4. (Ebsalia) un canto sulla seconda lode (secondo HOS).
5. Una lode inerente alla seconda lode.

La seconda lode:

1. (LOBSH) la spiegazione della seconda lode.
2. Una lode inerente alla seconda lode.
3. Recitare la spiegazione della seconda lode.
4. (Ebsalia) un canto sulla terza lode (terzo HOS).
5. Una lode inerente alla terza lode.

Diocesi Copta di Milano

La terza lode: (dei tre fanciulli):

1. *"Cantate colui che è stato crocifisso per noi..."*
2. Una lode in relazione al canto precedente
3. (TENEN)
4. *"Ti seguiamo con tutti i nostri cuori".*
5. Recitare la spiegazione della terza lode.
6. La commemorazione dei santi: in cui appare il forte legame fra la Chiesa vincente e lottante.
7. Le dossologie.
8. (Ebsalia) un canto sulla quarta lode (quarto HOS).

La quarta lode:

1. Recitare la spiegazione della quarta lode.
2. Il canto (EBSALIA) in occasione del mese di Kiahk.
3. Il canto (EBSALIA) del giorno.
4. La lode per la Madre di Dio (THEOTOKIA) del giorno.
5. Le spiegazioni (LOBSH)
6. (DEFNAR)
7. La conclusione delle lodi per la Madre di Dio (THEOTOKIA).
8. La recitazione del credo.
9. "Abbi pietà di noi"

Il viaggio della lode durante il mese di Kiahk

La lode viene considerata il miglior metodo tramite il quale l'uomo possa pregare, in quanto la lode rispecchia i sentimenti di riconoscimento dei favori ricevuti da Dio, e avvicina l'uomo all'immagine angelica. Durante le lodi tutto l'essere umano partecipa alla preghiera; il cuore, il corpo, l'anima, la mente e la lingua.

Il viaggio della lode incomincia con la lode di mezzanotte (Le tre veglie);

+ Il vangelo della prima veglia (Le vergini): esso è il vangelo dell'attesa del Signore con speranza.

+ Il vangelo della seconda veglia (La donna peccatrice): è il vangelo della penitenza e del versamento dell'olio profumato.

+ il vangelo della terza lode (Il piccolo gregge): se accogliamo infatti il Signore con amore e penitenza, egli manterrà le sue promesse Divine e l'eredità del suo Regno.

+ Alzatevi in alto o figli della luce: L'obiettivo della veglia notturna è quello di lodare continuamente il Signore Gesù Cristo e rimanere pronti ad incontrarlo dicendo: (Gloria a te o amante dell'umanità)

+ La prima lode: Rappresenta il canto che celebrò il profeta Mosè, insieme a sua sorella Miriam, e il popolo d'Israele (Esodo 15) dopo la loro salvezza dalla schiavitù del Faraone quando attraversarono il Mar Rosso, per questo viene considerata una lode di vittoria. (Viene chiamata la lode delle imprese impossibili).

+ La seconda lode (salmo 135): Essa è la lode di ringraziamento in quanto Dio ci ha salvati dalla morte, ci ha donato la vita eterna e ci guidati tutti i giorni, per mezzo del suo Santo Spirito che dimora in noi. Lo ringraziamo consapevoli che la sua opera salvifica non impedisce che i dolori e le tentazioni ci colpiscano, ma siamo fiduciosi che il Signore non ci lascerà soli, proprio come accadde con i tre fanciulli nella fornace. Perciò gridiamo insieme a loro nella terza lode dicendo: "Poiché per sempre è la sua misericordia".

+ La terza lode: Essa ci fa ricordare la lode dei tre fanciulli nella fornace. La frase sopra citata, è una frase che possiamo ripetere facilmente, ma se a qualcuno venisse chiesto di entrare in mezzo alle fiamme per salvare qualcosa di molto caro, suppongo che egli ci penserebbe più di una volta prima di farlo. Se invece ci venisse chiesto di salvare la nostra casa o la nostra vita eterna, la situazione cambierebbe di sicuro. Forse non ci viene mai chiesto di entrare fisicamente nella fornace, ma a volte i problemi e le tentazioni che ci capitano nella vita ci fanno sentire come se stessimo in mezzo alle fiamme.

In questa lode noi chiediamo al Signore di accompagnarci nella nostra fornace (problema), e anche se il problema dovesse persistere, basterebbe sapere che il Signore è accanto a noi.

Copia di Milano

La lode dei tre fanciulli viene cantata per annunciare che:

- Le fiamme di questo mondo hanno lo scopo di tentare la Chiesa, ma Dio in mezzo alla fornace trasforma tali fiamme in rugiada.
- La pace interiore non è un risultato della scomparsa delle prove o i dolori, ma essa manifesta la presenza di Dio con noi.
- La lode porta con sé il significato della vittoria grazie alla forza della Croce.
- Questa lode raffigura la nostra presenza nel mondo attuale e in cielo; infatti, noi siamo fisicamente nel mondo, ma tramite la presenza di Dio, é come se fossimo in cielo, e tale presenza significa anche la presenza dei santi e degli angeli, infatti viene anche recitata la commemorazione dei santi.

+ La quarta lode: comprende gli ultimi tre salmi: (148-149-150), questa lode rappresenta un invito di lode insieme a tutto il creato. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo dalle altezze. (Salmo 147:1).
+ EBSALIA: è un canto sul nome del Signore Cristo Gesù.
+ THEOTOKIA: è una lode per la Madre di Dio, in quanto la Santa Vergine ha un'immensa importanza nel mistero dell'incarnazione.

Perché glorifichiamo la Santa Vergine Maria nel mese di KIAHK?

Poiché la Chiesa festeggia il santo Natale il 29 di Kiahk, ha dedicato questo mese alle lodi e alla glorificazione per il mistero dell'incarnazione Divina e alla Santa Vergine Maria.
Le lodi di Kiahk infatti sono lodi celesti in quanto elogiano la Santa Vergine, la quale meritò di diventare la dimora santa del Dio incarnato.

(Le lodi dedicate alla madre di Dio) THEOTOKIA:
- Si ripete il nome della Santa Vergine Maria, per dimostrare la forte relazione che unisce noi a lei.
- Esse contengono molti soprannomi e simboli dati alla Santa Vergine.

Le lodi di mezzanotte delle Domeniche del mese di Kiahk si chiamano "7&4":
Perché si cantano tutte e sette le lodi dedicate alla madre di Dio (THEOTOKIA), più le quattro lodi. Invece durante la settimana si canta soltanto la THEOTOKIA del giorno stesso.

La Santa Vergine Maria e il mistero dell'incarnazione nelle lodi dedicate a lei (THEOTOKIA)

+ Nella lode dedicata alla madre di Dio (del Lunedì) cantiamo dicendo che:

- Egli s'incarnò nel seno della Santa Vergine Maria [...] senza seme d'uomo [...] e per la nostra salvezza.
- La luce spuntò dalla Santa Vergine Maria e che Elisabetta concepì il precursore.

+ Nella lode dedicata alla madre di Dio (del Mercoledì) cantiamo dicendo che:

- Il Padre guardò dal cielo e non trovò chi ti rassomigliasse, mandò il Suo Unigenito e Questi venne e s'incarnò in te.
- Il Padre ti plasmò [...] lo Spirito Santo si è effuso su di te [...] la potenza dell'Altissimo ti ha coperto con la Sua ombra.
- Tu hai concepito il Verbo (Figlio di Dio) nato dal Padre prima di tutti i secoli .
- Lei ha concepito veramente Dio il Verbo.

Diocesi Copta di Milano

VIVERE LA SERIETÀ NELLA GIOIA

12

Il versetto: *"Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita."* (Siracide 1:12)

Gli obiettivi della lezione:

1. Sapere come vivere la serietà e sapere che quest'ultima non contrasta la giovialità e la gioia.
2. Sentire l'importanza di vivere la serietà senza perdere il sorriso o l'allegria della vita.
3. Allenarsi su come vivere in modo serio, gioioso e gioviale.

Gli elementi della lezione:

1. Che cos'è la serietà? Differenza tra serietà e gioia.
2. Gli aspetti di una persona seria.
3. I motivi della trascurabilità.
4. L'importanza della giovialità e della gioia.
5. Come mantenere l'equilibrio tra la serietà e la giovialità?

1. Che cos'è la serietà? Differenza tra serietà e gioia

È lecito per noi saper che cosa s'intende per assoluta serietà, che può essere frutto di una disciplina sociale, dell'educazione ricevuta dalla famiglia, del desiderio di ottenere un forte carattere equilibrato, del desiderio di ricevere un certo premio, del rispetto della legge o del timore di affrontare il fallimento, e sapere distinguere tra ciò e la serietà spirituale, che è un risultato naturale che caratterizza la vita del fedele, che vive in comunione con Dio il Santo e il Fedele.

La prima tipologia di serietà, sociale, prevalentemente è una maschera che l'uomo può togliere quando l'occasione glielo consente o quando la sua serietà contrasta i suoi desideri personali, mentre la serietà spirituale fa parte dell'entità dell'uomo ed è una delle caratteristiche dei figli di Dio che assomigliano al loro Padre celeste. *"Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!"* (1Corinzi 1:9).

La serietà è un dono dello Spirito Santo, che dimora in noi, il quale desidera rimodellarci finché non si sia formata in noi l'immagine di Cristo. Per questa serietà s'intende la comunione con il nostro Signore Cristo Gesù che è chiamato "Fedele" e che ci chiede di accogliere la promessa divina, attraverso la quale viviamo affinché diventiamo anche noi fedeli. Perciò possiamo dire che la serietà non è un semplice comandamento a cui dobbiamo obbedire, ma è un dono di cui godiamo, affinché si formi in noi Cristo Gesù, il Fedele e l'Irreprensibile.

Diocesi Copta di Milano

Domanda: La serietà è in contrasto con la giovialità?
Attraverso i seguenti versetti si comprende che Dio ci invita alla gioia e all'allegria nella nostra vita:

- *"Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita."* (Siracide 1:12).
- *"Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito depresso inaridisce le ossa."* (Proverbi 17:22).
- *"poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio."* (Isaia 65:18).

La serietà e la gioia non si contrastano, ma formano una vita perfetta. Nella serietà il nostro Signore, il Verbo di Dio, si incarnò perché ci ha amati e venne per servirci offrendo a noi la Sua vita. Il Signore non provò ovviamente allegria nelle Sue passioni, ma, nonostante ciò, Egli ci donò la gioia. La persona cristiana dovrebbe seguire lo stesso modello di Cristo rimanendo in comunione con Lui e con le Sue caratteristiche: il cristiano non dovrebbe solo gioire, ma dovrebbe diventare un motivo di gioia per gli altri in Cristo Gesù.

2. Gli aspetti di una persona seria

La serietà è di per sé un premio, in quanto ti porta a godere della comunione con il Santo e il Fedele e ti forma sulla stessa immagine del tuo Salvatore. La serietà non dovrebbe provocare una pressione psicologica causata dal giogo della responsabilità, ma dovrebbe invece diventare un motivo di gioia, in quanto essa è il vero adornamento che abbellisce l'anima umana, la sposa, per renderla pronta ad accogliere il suo Sposo, Cristo Gesù, il più bello di tutti gli uomini.
La persona seria dimostra serietà in tutti i campi della vita, egli rispetta le sue promesse, i suoi orari, i suoi voti e cerca di raggiungere la perfezione, perciò progredisce continuamente. La serietà dona all'uomo l'ardore spirituale e questo ardore lo spinge sempre in avanti.
La persona seria punta a raggiungere il massimo in ogni opera che fa, perciò lavora con riverenza spendendo ogni fatica ed energia e usufruendo della grazia donatasi a lui. Di solito non ha bisogno di incoraggiamento esterno, ma spinta dalla sua forza di volontà raggiunge il traguardo.

La persona seria non si autogiustifica e non vizia se stessa e se in un giorno rallenta nel raggiungere la sua meta, si auto-costringe a recuperare ciò che aveva perso, affinché alleni se stessa ad eseguire i suoi compiti/ doveri in maniera automatica.

La persona seria riesce a superare gli ostacoli e non li usa per autogiustificarsi o per arrendersi, ma lotta finché non raggiunge la perfezione. L'uomo serio non accetta le soluzioni incomplete e nemmeno raggiungere metà della strada, ma con tutta la forza, cammina finché non raggiunge la sua meta.

La serietà nella vita indica un forte carattere e una vera virilità!
La persona seria rispetta se stessa, rispetta i suoi principi, rispetta la sua parola e rispetta la retta via in cui cammina. Perciò dimostra una certa fermezza ed è simile ad una grande nave che naviga seguendo la sua rotta finché non raggiunge la sua meta, e non simile ad una piccola scialuppa che le onde e le tempeste la dirigono dovunque.

La persona seria dimostra la sua serietà nella vita spirituale e nella sua relazione con Dio, in quanto la serietà nella vita spirituale non conosce la fiacchezza, il disinteressamento, la perplessità o l'oscillazione tra due strade.

3. I motivi della trascurabilità (non serietà)

Uno dei motivi principali della condotta poco seria è la mancanza della consapevolezza del valore della propria vita e della propria posizione negli occhi di Dio. La serietà significa la consapevolezza del valore prezioso della propria vita. La Bibbia dice: *"Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?"* (Matteo 16:26)
Saper valorizzare la propria vita per la quale Cristo morì, ti rende consapevole del tuo messaggio come ambasciatore di Cristo, questo ti porta a vivere la serietà e a renderti conto del valore di ogni ora che passa nella tua vita.

4. L'importanza della giovialità e della gioia

La giovialità significa disegnare sempre un sorriso sul viso, essa dovrebbe caratterizzare il volto di ogni persona cristiana. *"Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita."* (Matteo 11:29)
La giovialità è una virtù particolare e la persona gioviale porta allegria alla gente che incontra e la rende partecipe alla sua gioia e alla sua pace, inoltre il suo modo di parlare indica la pace interiore e la sua anima tranquilla.

Quali sono i fatti che possono causare la perdita della gioia e fanno sparire il sorriso?
Tra i motivi che portano alla perdita della gioia, la continua insoddisfazione, l'ambizione illimitata ed il paragone con gli altri.
La persona che vuole vivere la gioia e conservare il suo sorriso, cerca di correggere i suoi errori senza perdere la sua gioia o cadere in depressione, in quanto quest'ultima non porta a risolvere i problemi, bensì domina il pensiero o lo paralizza.

Qual è la differenza tra la serietà e la tristezza e tra la gioia e l'essere scherzoso?
Alcuni non sanno ben distinguere tra la serietà e la tristezza e a volte la persona allegra viene giudicata irresponsabile. Alcune persone religiose cercano di raggiungere la serietà che a volte le porta a diventare severe e ad avere il volto triste, questo comportamento scoraggia la gente a seguire la via della religiosità e la spiritualità. Perciò domandiamo: perché la persona non può essere religiosa e spirituale e allo stesso tempo allegra conservando il viso sorridente?
La vita spirituale e religiosa non dovrebbe separare l'uomo dall'allegria e dalla gioia della vita sociale.

5. Come mantenere l'equilibrio tra la serietà e la giovialità?

Alcuni versetti che invitano alla condotta equilibrata, in quanto si richiede di vivere la serietà conservando la gioia e di vivere la gioia nella serietà.

- *"Anche nel riso il cuore prova dolore e la gioia può finire in pena."* (Proverbi 14:13).
- *"Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è."* (Siracide 19:30).
- *"Il parlare degli stolti è un orrore, essi ridono tra i bagordi del peccato."* (Siracide 27:13).
- *"Lo stolto alza la sua voce quando ride; ma l'uomo saggio sorride sommessamente."* (Siracide 21:20).

La gioia è un comandamento ed è un ordine divino da mettere in esecuzione, bisogna capire che vi è una differenza tra la vera gioia e i sorrisi che non esprimono la vera felicità.
San Giovanni Crisostomo avverte di allontanarsi dagli scherzi insensati dicendo: "Gli scherzi portano alla negligenza dell'anima e causano delle reazioni irresponsabili e illecite". In poche parole: se vuoi fare parte degli uomini maturi, lascia le opere infantili.
La Sacra Ispirazione annuncia che vi è un sorriso accettabile, quello che parte da un cuore gioioso. Nel libro di Giobbe dice: *"Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso e le tue labbra di gioia."* (Giobbe 8:21).
Per questo motivo, uno dei grandi patriarchi fu chiamato (Isacco) che significa "egli ride".

Stai attento a non avvicinarti ai seguenti punti che fanno perdere il sorriso:

- L'invidia
- Le critiche esagerate
- Trovare gusto ad infastidire gli altri
- Le paure
- L'ansia
- Il pensiero negativo
- Ignorare i problemi senza trovare soluzioni
- Scambiare una buona situazione con una brutta situazione.
- L'ambizione illimitata
- La continua mormorazione
- Il pessimismo
- La resa alle cattive abitudini
- Cercare di soddisfare gli altri ad ogni costo
- La malizia

CONOSCI LA TUA PERSONALITÀ

13

Il versetto: "*Senza di me non potete far nulla.*" (Giovanni 15:5).

Gli obiettivi della lezione:
• Conoscere i quattro modelli delle personalità, e a quale di questi appartieni.
• Riconoscere le caratteristiche della personalità come un dono divino personalizzato.
• Allenarsi ad usare i propri talenti e a sfruttarli per glorificare il nome di Cristo e per servire gli altri.

Gli elementi della lezione:
1. Che cosa s'intende per personalità?
2. Noi siamo diversi, ma... (I quattro modelli).
3. Sono privilegiato e unico; perché sono presente? Qual è il mio messaggio?
4. Perché loro esistono? Tutti sono importanti per me, e io esisto per loro (due meglio di uno).
5. Che cosa mi ha offerto il Cristianesimo?

Introduzione:
Quando senti dire 2 in 1, ti viene in mente subito lo shampo che contiene anche il balsamo, e se senti dire 3 in 1, ti viene in mente la Santa Trinità. Il tuo carattere fa parte della seconda tipologia (3 in 1). Impara a conoscere quali sono le caratteristiche del tuo carattere, ad esempio, se ti chiedessi di descrivere un cubo, mi parleresti di lunghezza, larghezza e altezza, infatti non sarebbe possibile ignorare uno di questi tre dati per poter disegnare il cubo. Il tuo carattere è 3 in 1 ossia: pensieri, sentimenti e atteggiamenti. I pensieri possono essere corretti, positivi o negativi, i sentimenti possono essere giusti o errati e gli atteggiamenti sono reazioni di una combinazione tra pensieri e sentimenti.

Diocesi Copta di Milano

Che cosa s'intende per personalità?

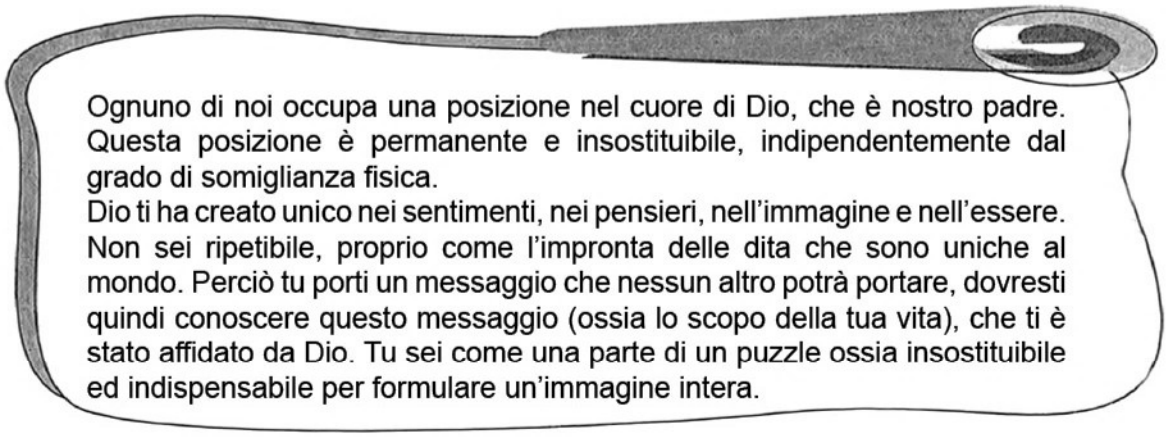
Il carattere è l'insieme delle caratteristiche, modi di vivere, pensieri e stati d'animo di una persona. Dunque il carattere si forma poco alla volta sin dai primi anni di vita, adattandosi agli eventi, alle sofferenze e ai successi, che ne condizionano gli aspetti.
Dal punto di vista etimologico, il termine personalità deriva dal greco "PERSONA" che indica la maschera che gli attori indossavano sul palco per recitare.

Le definizioni della personalità

- La definizione di GUILFORD: la personalità è quel modello unico che caratterizza l'uomo.
- La definizione di EYSENCK: la personalità è quel sistema fisso e continuo dei caratteri di una persona, del suo stato d'animo, della sua mentalità e delle sue caratteristiche fisiche e che delimitano il suo adattamento unico all'ambiente in cui vive.
- La definizione di GRIFFITH: la personalità è la reazione prevista di una persona quando si trova in una certa situazione.
- La definizione di PERNIS: la personalità è l'insieme delle tendenze di una persona; le sue attitudini, le sue inclinazione, le sue passioni, i suoi istinti e le sue tendenza acquisite.

	Bianco (diligente)	Rosso (socievole)	Giallo (calmo)	Nero (scrupoloso)
I punti di forza principali	L'iniziativa è sempre sua, si concentra sull'obiettivo, è serio, esegue i compiti che gli vengono affidati.	Incide sugli altri, è incoraggiante ed entusiasta.	Ha capacità di comunicare con gli altri, sa lavorare in un gruppo e riesce a guidarlo.	Si interessa della qualità ed é molto preciso.
I punti di debolezza	Potrebbe non riuscire a percepire i sentimenti degli altri ed è impaziente.	È impulsivo, non si concentra sui dettagli o sulla realtà.	Non s'interessa dei risultati, ma si interessa di mantenere l'armonia tra le persone.	È eccessivamente prudente e scrupoloso, non tiene in considerazione il tempo.
È spinto da	La sfida, il lavoro.	L'apparenza.	Il servizio, la considerazione.	La qualità, la tipologia (aver sempre ragione).
Lo sfruttamento del tempo	Sfrutta il tempo al meglio per raggiungere l'obiettivo.	Cerca di raggiungere la cosa ideale in fretta e in modo piacevole.	Dedica la maggior parte del tempo alle relazioni interpersonali.	Lavora con molta lentezza per accertarsi della qualità.
Il contatto con gli altri	Opera da solo e non è un buon ascoltatore.	È Entusiasta, incoraggiante e capace di attirare gli altri.	È un buon ascoltatore, flessibile e si prende cura degli altri.	È un buon ascoltatore, soprattutto se il fatto è legato a dettagli importanti.
La reazione sentimentale	È indipendente.	È volubile, frettoloso e irritabile.	È benevolo e amichevole.	È sensibile e prudente.
Le decisioni	È veloce, efficace e ha sempre uno scopo in mente.	È uno sfruttatore ha tante perdite e successi.	Ci tiene a far partecipare gli altri, tende a fare dei gruppi.	Ci mette tanto tempo a esaminare la realtà ed è accurato.
Esempi	San Paolo	San Pietro	Abramo il padre dei patriarchi	Il profeta Mosè
	Deciso	Affettivo	Attivo	Stoico

Sono privilegiato e unico



Ognuno di noi occupa una posizione nel cuore di Dio, che è nostro padre. Questa posizione è permanente e insostituibile, indipendentemente dal grado di somiglianza fisica.
Dio ti ha creato unico nei sentimenti, nei pensieri, nell'immagine e nell'essere. Non sei ripetibile, proprio come l'impronta delle dita che sono uniche al mondo. Perciò tu porti un messaggio che nessun altro potrà portare, dovresti quindi conoscere questo messaggio (ossia lo scopo della tua vita), che ti è stato affidato da Dio. Tu sei come una parte di un puzzle ossia insostituibile ed indispensabile per formulare un'immagine intera.

Perché loro esistono?

Per il catechista:
Bisogna far crescere in ogni ragazzo la soddisfazione in se stessi e nelle loro capacità, indipendentemente dalla loro importanza. Anzi bisogna trasformare questa sensazione di soddisfazione in gratitudine verso Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza.
Lo scopo:

- Non cercare o desiderare di occupare la posizione di qualcun altro, ma cercare piuttosto di sfruttare al meglio le proprie capacità.
- Se ognuno di noi insiste di stare o di operare da solo, senza collaborare con gli altri, non potrà mai concludere nulla.
- Ogni membro ha il suo ruolo e la sua posizione insostituibile, proprio come l'esempio che San Paolo citò nella prima lettera ai corinzi, dove parla delle membra dell'unico corpo.

Che cosa mi ha offerto il Cristianesimo?

L'obiettivo:
Evidenziare il detto del Signore Gesù Cristo: "Senza di me non potere fare nulla" in altre parole, non vantarti delle tue capacità, nonostante siano incredibili. E non vergognarti delle tue capacità nonostante siano limitate, perché in ambedue i casi non potresti essere nulla, se non per mezzo di Gesù Cristo: *"Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere."* (1Corinzi 3:7).

Tu sei di Cristo per i seguenti motivi:

- Egli ti ha creato
- Egli ti ha salvato
- A Lui ritornerai

Un esperimento

Porta con te un bicchiere d'acqua e una foto di un bicchiere d'acqua e commenta come segue:
• Non possiamo né riempire d'acqua né pulire il bicchiere all'interno dell'immagine del bicchiere.
• Dall'immagine non possiamo determinare le dimensioni del bicchiere.
• Il bicchiere che è nell'immagine non è utile a nessuno.
• Il bicchiere è un solido di tre dimensioni, invece quello nella foto ha solo due dimensioni.

La domanda è: Tu sei una persona di due dimensioni o di tre dimensioni?
Quali sono le dimensioni che noi intendiamo?
1. La dimensione teorica: cioè conoscere bene noi stessi, leggendo e capendo quali sono le proprie caratteristiche, credendo in Gesù Cristo e nelle sue opere.
2. La dimensione pratica: mettere in pratica queste tue capacità e caratteristiche.
3. L'unione con Cristo: "*«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva»... «l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna »"*. (Giovanni 4:10 e 14)

Diocesi di Milano

INTRODUZIONE AL LIBRO DEI NUMERI

14

Le idee principali del libro:

1. Dio è la mia guida, l'ombra delle sue ali mi protegge, egli cammina dinanzi a me, egli è la luce della mia vita, mi dona il cibo celeste e l'acqua viva.
2. La preparazione per la venuta di Cristo.
3. La lotta secondo le regole.
4. Il censimento del popolo, la ribellione, il cammino, Canaan.

La denominazione del libro:

Questo nome risulta nella traduzione dei settanta, facendo riferimento ai capitoli 1 e 26 in quanto in essi venne citato il censimento del popolo.

I personaggi importanti del libro:

Mosè, Giosuè e Caleb.

I luoghi importanti:

Sinai e il deserto.

Caratteristiche del libro

- Nel libro dei Numeri, Dio cammina con me nel mio viaggio nel deserto. Questo libro, infatti, narra del viaggio del popolo d'Israele nel deserto del Sinai e si conclude con il raggiungimento dei confini della terra promessa.
- Il numero delle tappe del viaggio che vengono citate in questo libro, equivalgono ai nomi citati nella genealogia di Cristo nel Vangelo secondo San Matteo. Questo viaggio, rappresenta il viaggio della venuta di Cristo a me, in modo tale che Egli possa percorrere insieme a me la via affinché io lo raggiunga nei suoi cieli.
- Il popolo era sistemato a forma di Croce ed in mezzo ad esso erano situati: Mosè, Aronne e le famiglie della tribù di Levi. Il significato spirituale di questa situazione: Il mio viaggio consiste nel portare la Croce insieme a Dio il Verbo, il grande Sacerdote e portatore della Croce.
- Era necessario che avvenisse la perdizione, affinché la generazione vecchia morisse e nascesse quella nuova, destinata appunto all'entrata nella terra promessa. Il significato spirituale dell'evento: Ciò indica la necessità della morte delle opere dell'uomo vecchio affinché si possa godere dell'uomo nuovo, che è a immagine del creatore.
- La storia di Balaam: indica l'incontro lungo il viaggio con gli oppositori della verità, che non sono in grado di maledire.

Diocesi Copta di Milano

Le finalità del libro

- Il libro dei Numeri svela l'opera salvifica di Dio, con cui prepara l'uomo al godimento della vera eredità. Vale a dire che questo libro è il libro della lotta nel deserto, basata sull'immensa grazia di Dio.
- Il libro contiene un misto di leggi divine e eventi accaduti durante il viaggio. Il significato spirituale: Dio volle affermare il ruolo della legge divina nella nostra vita, mentre siamo in viaggio verso Gerusalemme celeste.
- Il libro conferma il fatto che Dio è il segreto della nostra vita, egli per noi rimane una nube che ci ombreggia, una luce che ci guida, ci sazia, ci disseta e ci fa sconfiggere gli oppositori. L'uomo invece, affrontò questo amore con la continua mormorazione e ribellione, perciò Dio gli impedì di entrare nella terra promessa.
- Il libro palesa la gravità del peccato che sottomette l'uomo alla punizione, anche se esso è un sommo sacerdote (capitolo 20), un profeta (capitolo 12), un singolo individuo o un gruppo di persone (capitolo 21).
- La parte iniziale del libro parla della fondazione del sistema sacerdotale e dell'eliminazione di coloro che lo aggrediscono. Ciò afferma l'opera sacerdotale di Cristo in cielo, e la sua opera attraverso i suoi sacerdoti, per santificare il popolo di Dio.

Il contenuto del libro

Il libro racconta la storia del popolo d'Israele nel deserto del Sinai, cioè gli eventi di 38 anni e tre mesi, il viaggio dal Sinai fino ai confini di Canaan, l'arrivo a Moab in preparazione all'attraversamento del Giordano e il godimento dell'eredità.

La preparazione per la partenza (Cap. 1-10)

- Il censimento del popolo. (capitolo 1)
- L'organizzazione dell'accampamento. (capitolo 2)
- La scelta dei leviti al posto di ogni primogenito tra gli israeliti. (capitolo 3)
- Organizzare il servizio dei leviti. (capitolo 4)
- La Santificazione dell'accampamento. (capitolo 5)
- Il nazireo del Signore. (capitolo 6)
- Le offerte del popolo. (capitolo 7)
- La nominazione dei leviti. (capitolo 8)
- La guida divina. (capitolo 9)
- Il linguaggio delle trombe. (capitolo 10)

La spiegazione Spirituale dei capitoli:

Il popolo che partì, fuggendo dalla schiavitù del faraone, e attraversò il Mar Rosso in direzione di Gerusalemme, doveva essere pronto per la vita nel deserto, riuscì in quest'impresa attraverso:

- Il censimento: simboleggia la bontà di Dio che si prende cura di ogni singola persona di noi.
- L'ordine dell'accampamento: che prende la forma di una Croce che simboleggia l'essenzialità della Croce del Signore per raggiungere la Gerusalemme celeste.
- L'organizzazione dell'opera sacerdotale: che annuncia il fatto che raggiungere la Gerusalemme celeste, può avvenire solo tramite la nostra unione con il Grande Sommo Sacerdote.

Diocesi Copta di Milano

Dal Sinai a Moab (Cap. 10-21)

- La partenza del popolo. (capitolo 10)
- La mormorazione del popolo e il discorso che fecero Aronne e Maria a Mosè. (capitolo 11-12)
- Il matrimonio di Mosè con la donna etiope. (capitolo 12)
- L'esplorazione della terra di Canaan. (capitolo 13)
- Il desiderio di ritornare alla schiavitù. (capitolo 14)
- Core e il suo gruppo. (capitolo 16)
- Il tentativo di conquistare il sacerdozio e la conferma del sacerdozio di Aronne. (capitolo 16-17)
- I doveri e i diritti dei sacerdoti. (capitolo 18)
- La legge della vacca rossa. (capitolo 19)
- L'acqua di Meriba e la morte di Maria ed Aronne. (capitolo 20)
- Il serpente di rame e la via per la vittoria. (capitolo 21)

La spiegazione Spirituale dei capitoli:

Per circa 40 anni Dio si prese cura del suo popolo in maniera miracolosa, ma il popolo ricambiò quest'amore con la continua mormorazione, e il loro cuore era ancora attaccato alla terra della schiavitù, anziché a Gerusalemme. Alcuni praticarono il sacerdozio violando e rifiutando quello di Aronne e i suoi figli.

In questa fase la Sacra Ispirazione annuncia il matrimonio di Mosè con la donna etiope, ciò simboleggia che Dio accettò i pagani come promessa sposa.

L'episodio di Balaam (Cap. 22-25)

- La storia di Balaam. (capitolo 22)
- Le profezia di Balaam. (capitolo 23-24)
- La prima profezia sull'incarnazione. (capitolo 23:7-10)
- La seconda profezia sulla Crocefissione e la Resurrezione. (capitolo 23:16-24)
- La terza profezia sul giorno della Pentecoste. (capitolo 24:1-14)
- La quarta profezia sull'opera dell'evangelizzazione della Chiesa. (capitolo 24:15-19)
- La quinta profezia sull'opera dell'evangelizzazione della Chiesa. (capitolo 24:20-25)

La spiegazione Spirituale dei capitoli:

Quando l'entrata del popolo d'Israele era prossima, satana ideò una guerra contro di esso, che però differiva dalle altre guerre, infatti il nemico non aveva ne capi d'eserciti ne soldati, ma utilizzò soltanto Balaam che era un profeta pagano.

Il re di Moab gli chiese di maledire il popolo e lo sedusse tantissimo, e quando cedette alla richiesta del re di Moab, Dio lo rimproverò per mezzo della sua asina.

Dio permise ad un indovino di profetizzare, per fare di lui un testimone in mezzo ai pagani, e attraverso la sua profezia i magi seppero della nascita di Cristo.

Lo zelo del sacerdote Finees: se l'ira di Dio si scatenò sul popolo a causa del peccato dell'adulterio, la stessa ira si placò a causa del Santo zelo.

L'episodio di Balaam (Cap. 22-25)

- Il secondo censimento (loro sono contati presso Dio). (capitolo 26)
- La legge dell'eredità e Giosuè come guida del popolo. (Capitolo 27)
- Le feste e le offerte. (Dio vuole per loro una gioia quotidiana, settimanale, mensile e annuale). (capitolo 28-29)
- I doni votivi. (capitolo 30)
- La guerra di conclusione. (capitolo 31)
- La terra di Galaad (Nessuno potrà ottenere la sua porzione di eredità, se non dopo l'attraversamento di Giosuè insieme a tutte le tribù). (capitolo 32)
- La conclusione del viaggio. (capitolo 33)
- I confini della terra promessa. (capitolo 34)
- Le città dei leviti e del rifugio. (capitolo 35)
- Le leggi dell'eredità delle donne (le figlie di Selofcad conquistarono la porzione d'eredità di loro padre) (capitolo 36)

Quando il popolo raggiunse le porte di Canaan, Dio lo aveva già preparato dandogli tutto ciò di cui aveva bisogno.

Diocesi Copta di Milano

INTRODUZIONE AL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

15

La denominazione del libro: Il nome "Deuteronomio" fu dato a questo libro durante la traduzione dei settanta, e significa "un duplicato della legge" (Deuterenomio 17:18). Esso non è una ripetizione di ciò che è già stato scritto, ma è un richiamo di memoria per continuare a ricordarsi della Legge di Dio che fu data a Mosè. I precetti riportati in questo libro sono stati presentati con una nuova ideologia, in modo tale da imprimere nella nuova generazione, una preparazione idonea per l'entrata nella terra promessa. Mosè presentò a loro la legge, un mese prima dell'attraversamento del Giordano. La legge è descritta come precetti che si rileggono in modo interpretativo adatto a coloro che dovranno entrare nella terra promessa.

Alcuni pensano che questo libro sia quello che il sacerdote Chelkia ritrovò nel tempio, all'epoca del re Giosia. (2 Re 22:8).

I personaggi importanti del libro:
Mosè, Giosuè e Caleb.

I luoghi importanti:
Sinai e il deserto

Le idee Principali del libro:

- Dio è il mio amico, egli mi dona con amore il suo precetto affinché io lo obbedisca. Egli desidera incontrarmi sul monte del Sinai e riempire la mia bocca con la lode, rendendo la mia vita un motivo di benedizione per gli altri.
- La preparazione per la venuta di Cristo.
- Dare i precetti e rileggere la legge.
- L'obbedienza a Dio: la storia, le leggi, l'amore, le scelte, e gli insegnamenti.

Le finalità del libro

L'alleanza

Il libro del Deuteronomio è un libro di "Alleanza Divina" o di amore.

+ Io cammino dietro di Lui, in quanto Egli diventa per me una guida e una protezione. (Deuteronomio 1:30-33 e 9:3)
+ Sono tra le sue braccia (mi mostra la sua benevola paternità). (Deuteronomio 1:31)
+ Lui rimane attaccato a me e io a Lui (Egli è il donatore di vita). (Deuteronomio 10:15-20)
+ Sono tra le Sue mani, ed Egli si prende cura di me. (Deuteronomio 33:3)
+ Presso i Suoi piedi, io ricevo insegnamenti. (Deuteronomio 33:3)
+ Resto accanto a Lui, in legame d'amicizia, preso dalla Sua immensa attrazione. (Deuteronomio 33:12 e Cantico dei Cantici 8:5)
+ Sulle sue ginocchia trovo sazietà e sufficienza. (Deuteronomio 33:12 e Luca 15:5)

Le caratteristiche del Libro

Mosè presenta al suo popolo tre omelie conclusive, con le quali trasmise al popolo i precetti di Dio e i ricordi delle opere di Dio, in esse troviamo:

- Mosè che non era un buon parlatore ed era impacciato di bocca e di lingua (Esodo 4:10), divenne uno strumento vivo che pronunciava le parole di Dio. Non gli interessava altro che presentare la parola di Dio per godersi la vita beata. (Deuteronomio 27)
- Annuncia negli ultimi momenti che non avrebbe dimenticato i suoi ricordi relativi all'esodo dalla terra della schiavitù e all'incontro con Dio sul monte del Sinai in mezzo all'immensa gloria Divina.

  La spiegazione spirituale: La libertà e la gloria in Gesù Cristo sono, per me, le uniche cose che mi provocano un continuo interesse.
- Mosè presentò un inno finale in cui annunciava il fatto che la sua vita, nonostante fosse piena di dolori, era per lui un motivo di gioia, di ringraziamento e di lode al Signore.
- Mosè pronunciò parole di benedizione rivolte al suo popolo, il quale era duro di cuore, con questo gesto, egli dimostrò il suo amore e sacrificio nei confronti del suo popolo, perciò, per il popolo, Mosè divenne un motivo di benedizione.
- Assegnare la guida del popolo a Giosuè: con questo gesto Mosè annunciò che non sarebbe stato in grado di condurre il popolo alla terra promessa, nonostante la Legge fu data al popolo per mezzo suo: *"La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo."* (Giovanni 1:17).
- L'importanza di questo libro è data dalla lotta di Cristo contro il maligno, in quanto tutte le sue risposte derivano da questo libro: (Deuteronomio 8:3 – 6:16 – 6:13 – 10:20)
- In questo libro per la prima volta sentiamo parlare della maledizione relativa alla Crocefissione, che il Signore Gesù Cristo accettò e portò per noi. Inoltre nel libro di Deuteronomio Mosè predisse la venuta di Cristo (Deuterenomio 18:15-19)
- I giudei praticavano alla lettera le leggi, noi vediamo invece, in questi nuovi precetti, significati spirituali che illustrano diversi aspetti relativi al Signore Gesù.

Il contenuto del Libro

- Principalmente il libro presenta tre omelie che Mosè suddivise in tre parti, egli le esibì verso la fine della sua vita, ed erano rivolte al popolo che era nato nel deserto. Possiamo dire anche che sono tre omelie che finalizzano all'obbedienza.
- La prima omelia (da capitolo 1 a capitolo 4): illustra l'opera di Dio con i loro padri, i quali rispondevano all'amore divino con la disubbidienza.

- La seconda omelia, che sarebbe la principale, (da capitolo 5 a capitolo 28): Mosè ripete al popolo la Legge considerandola come materia di obbedienza.
- L'ultima omelia (dal capitolo 29 al capitolo 30): illustra le benedizioni ottenute grazie all'obbedienza.

La prima omelia (Cap. 1-4)
- I primi tre capitoli parlano delle opere di Dio con i loro padri, tali opere avevano lo scopo di suscitare in loro l'obbedienza, il ringraziamento e il consolidamento della fede.
- Il quarto capitolo si considera un risultato dei primi tre capitoli.

La seconda omelia (Cap. 5-28)
Essa espone tutta la Legge, e si suddivide in tre parti:

La prima parte (cap 5-11):
"*Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore* (l'evangelizzazione a Gerusalemme). *Li ripeterai ai tuoi figli* (l'evangelizzazione nella Giudea), *ne parlerai quando sarai seduto in casa tua* (l'evangelizzazione in Samaria), *quando camminerai per via* (l'evangelizzazione in tutto il mondo)" (Deuteronomio 6:6-7).
La prima parte inizia con i dieci comandamenti, ed illsutra il significato del primo comandamento, soffermandosi sull'obbedienza a Dio.

La seconda parte (Cap. 12-28):
Si presentano delle regole sociali, civili e religiose che sarebbero divenute utili per il popolo nella terra promessa, esse consistono nella ripetizione del libro delle Leggi con l'aggiunta di altre regole (Esodo 20:22 – 23:33). Dato che il popolo era primitivo, Mosè diede delle regole dettagliate in cui spiegò loro come comportarsi con i popoli pagani, con i falsi profeti e con Dio. Gli mostrò anche quale sarebbe dovuto essere il modo tramite il quale si offre un culto, si festeggia, si mangia e si beve. Gli indicò persino come trattare gli alberi. Tutto ciò porta in sé dei significati spirituali molto profondi.

La terza parte
Mosé concluse la sua seconda omelia correggendo il discorso delle maledizioni sul monte Ebal e il popolo accettava l'alleanza ripetendo la parola "Amen" a seguito di ogni frase.

La terza omelia (Cap. 29-30):
Questa omelia conclusiva, è un appello per rimanere fedeli alla promessa fatta tra Dio e il suo popolo nella terra di Moab. Da una parte Dio minaccia chiunque rompa la promessa, eliminando il suo nome da sotto il cielo (Deuteronomio 29:19), ma dall'altra, apre una porta di speranza raggiungibile attraverso la penitenza, in modo che cadino nella disperazione (Deuteronomio 30:3). Illustrò loro la facilità dei precetti: *"Questo comando che oggi ti ordino, non è troppo alto per te, nè troppo lontano da te"* (Deuteronomio 30:11). Infatti Cristo scese e s'incarnò ed abitò in mezzo a noi. La santificazione della volontà umana: l'uomo ha il diritto di scegliere la sua strada, ma, questo diritto, potrebbe portalo verso la vita o la morte. (Deuteronomio 30:15)

Opere e Raccomandazioni finali
- Giosuè è il successore di Mosè. (cap. 31)
- L'inno di conclusione. (cap. 32)
- Le parole di benedizione rivolte alle tribù. (cap. 33)
- La morte di Mosè. (cap. 34)

"«Sii forte e fatti animo, perché tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!».” (Deuteronomio 31:7-8).

Diocesi Copta di Milano

LA SCUOLA DI ALESSANDRIA

16

La scuola Alessandrina e la sua nascita:
Siccome Alessandria, era un importante centro per la cultura pagana, San Marco andò in Egitto.
Molti filosofi e scienziati furono istruiti grazie alla scuola alessandrina. San Marco percepì l'importanza di fondare una scuola teologica che aiutasse i fedeli a rimanere saldi nella fede, e a combattere le idee pagane.
Dato che San Marco stesso sapeva parlare tre lingue; ebraica, latina e greca, percepì la pericolosità dell' ideologia pagana. Perciò fondò la scuola d'Alessandria e le designò come direttore S. Giusto.
Quando San Marco fondò la scuola d'Alessandria, era convinto che la Chiesa non avrebbe potuto continuare a svilupparsi senza di essa, in quanto la Chiesa è basata sulla teologia. Perciò fondò questa scuola, e Aniano fu il primo vescovo a dirigerla. In seguito, Secondo la testimonianza di Eusebio, la scuola fu diretta da molti altri dottori ed insegnanti noti per la loro vasta conoscenza e il loro grande zelo per il servizio.
Molti di loro furono scelti per il patriarcato della Chiesa di San Marco, soprattutto perché il monachesimo non era ancora diffuso o conosciuto in quell'epoca.
Il primo direttore di questa scuola teologica fu San Giusto che era il successore di San Marco e il sesto patriarca nell'elenco patriarcale. Questi pose Eumene come direttore della scuola teologica e anche lui divenne il settimo patriarca. San Eumene pose Marco come direttore della scuola e successivamente divenne l'ottavo Papa (Papa Marco II).
In questa scuola furono istruiti anche: Papa Pietro 17° patriarca e l'ultimo dei martiri, il Papa Atanasio 20° patriarca e Papa Timoteo 22° patriarca.
La tradizione seguita in quell'epoca prevedeva che i direttori della scuola diventassero successivamente patriarchi, questo a causa della loro profonda spiritualità e della loro vasta conoscenza teologica.
Grazie a questa scuola, le dottrine teologiche ricevute per mezzo della tradizione apostolica furono conservate, senza né eliminare né aggiungere nulla, inoltre la scuola teologica riuscì a guidare l'intera Chiesa cattolica (universale). Gli eroi dei concili universali erano stati istruiti in questa scuola.

La scuola pagana, la scuola cristiana e la loro relazione

La scuola pagana fu fondata da Tolomeo I, governatore d'Egitto. Nel primo secolo, dopo la sua fondazione, essa raggiunse una posizione grandiosa nel campo della scienza, della filosofia, della medicina, della morfologia, della matematica e dell'astronomia. Perciò fu considerata concorrente a quella cristiana, tutte e due le scuole crebbero in modo parallelo, conservando ciascuna le proprie caratteristiche.

L'obbiettivo istruttivo nelle due scuole non era uguale:

- L'obiettivo istruttivo nella scuola pagana era quello di raggiungere una posizione elevata.
- Il livello educativo dei professori e degli alunni della scuola pagana era inferiore rispetto a quello della scuola cristiana.
- La filosofia e la scienza studiata nella scuola cristiana, a differenza della scuola pagana, avevano un obbiettivo religioso.
- La scuola pagana accettava soltanto alunni maschi, a differenza di quella cristiana che accoglieva tutti: uomini, donne, schiavi, padroni, ecc. In quanto siamo tutti uno in Gesù Cristo. Inoltre, i partecipanti alla scuola pagana trascorrevano un preciso numero di anni scolastici, invece nella scuola cristiana la durata dello studio era illimitata.

La scuola teologica, le sue caratteristiche e il piano istruttivo in essa:

I filosofi pagani studiavano la Bibbia per criticarla, perciò la scuola d'Alessandria continuò a combattere le idee della scuola pagana. Dunque nei programmi della scuola alessandrina, venne introdotta la filosofia pagana per mezzo di San Clemente l'alessandrino, proprio per potere rispondere agli attacchi dei pagani.

Lo sviluppo della scuola

All'inizio la Scuola era dedicata ai catecumeni che desideravano essere battezzati (sia i Giudei che i Gentili), in modo tale da insegnare loro tutti i dettagli del credo cristiano e prepararli a ricevere il dono del Battesimo. La sua porta era spalancata per accogliere gente di diverse religioni, di ogni livello sociale e categoria lavorativa. Nel secondo secolo ebbe un efficace impatto sulla vita della Chiesa.
La scuola di Alessandria divenne la più importante istituzione di insegnamento religioso della Cristianità.

Lo studio in questa scuola non era esclusivamente razionale, come sostengono alcuni, ma si praticavano dei regimi spirituali come la preghiera e il digiuno. La scuola catechetica alessandrina sin dalla nascita insegnava accuratamente la dottrina cristiana, semplificandola, usando un metodo dialettico tramite il quale coinvolgeva gli alunni. Essa accolse tre tipi di alunni:

- Alunni pagani che, cercando di raggiungere la verità, decisero di studiare e di ricercare presso questa scuola.
- Alunni di origine pagana e che si convertirono al Cristianesimo, ovvero coloro che non avevano ancora ricevuto il Battesimo. Dunque si iscrissero nella scuola alessandrina per studiare e superare delle prove in modo tale da ricevere il Battesimo.
- Alunni cristiani e amanti degli approfondimenti teologici che frequentarono la scuola per accrescere la loro fede, per diventare abili nell'operare e nel diffondere il Cristianesimo.

Inizialmente, la scuola alessandrina non aveva una sede, gli alunni e i professori si incontravano in un luogo accordato. A volte, i professori radunavano gli alunni e insegnavano a casa loro.

Le fasi dell'istruzione nella scuola alessandrina:

1. La prima fase: si studiava ingegneria, fisiologia e astronomia.
2. La seconda fase: si studiava filosofia.
3. La terza fase: è la fase delle scienze teologiche.

Il ruolo della scuola alessandrina nella vita della Chiesa e il suo effetto sugli alunni e sui professori:

La scuola era una componente inseparabile dalla Chiesa, essa illustrò l'importanza della scienza e dell'istruzione in generale. Inoltre questa scuola creò delle guide per le opere ecclesiastiche e pastorali a livello locale e mondiale.

Molti celebri vescovi, provenienti da molte regioni del mondo, furono istruiti in quella scuola da parte di studiosi quali Atenagora, Clemente, Didimo ed il grande Origene, considerato il padre della teologia ed attivo anche nel campo del commento e degli studi comparativi della Bibbia.

15 secoli prima del Braille, venivano usate, dagli studenti ciechi, tecniche di intaglio nel legno per leggere e scrivere. Il collegio teologico della scuola catechetica di Alessandria venne ricostituito nel 1893. Oggi dispone di campus ad Alessandria, al Cairo, New Jersey e Los Angeles, dove seminaristi ed altri uomini e donne qualificati discutono riguardo ad argomenti di teologia cristiana, di storia, di lingua ed arte copta, insieme a canto, musica, iconografia, tessitura, ecc.

Tra i personaggi più noti che furono istruiti presso questa scuola: Il Papa Atanasio (numero 20)

Sant'Atanasio nacque da genitori pagani nell'anno 295 d.C. Dopo la morte di suo padre, Atanasio si trasferì ad Alessandria insieme a sua madre che lo portò dal Papa Alessandro. Furono battezzati e distribuirono i loro beni ai poveri. Atanasio fu designato diacono per mano di Papa Alessandro. Sant'Atanasio visse un periodo insieme a Sant'Antonio il padre di tutti i monaci. Papa Alessandro scelse Atanasio affinché diventasse il suo successore. Dunque Sant'Atanasio dopo la morte del Papa scappò in montagna considerando se stesso immeritevole del Papato. Il popolò lo cercò, lo ritrovò e fu nominato Papa nel 327. Papa Atanasio fu esiliato 5 volte.

Papa Atanasio era il protagonista dei concili di Nicea e di Costantinopoli:

IL CONCILIO DI NICEA

Il luogo e l'anno della convocazione: Il concilio fu convocato nella città di Nicea nel palazzo dell'imperatore (a causa della sua ampiezza), il 20 Maggio del 325 d.C. e durò fino al 25 Agosto del 325 d.C.

L'imperatore Costantino diede l'ordine per la convocazione del concilio di Nicea. Furono presenti nel concilio 318 vescovi, tra cui il 19° Papa alessandrino, Alessandro, accompagnato dal suo segretario Sant'Atanasio.

Un riassunto dell'eresia di Ario: Ario affermava che Dio il Figlio non era uguale a Dio il Padre; né nell'eternità, né nella sostanza. Inoltre affermava che il Padre, in principio, si trovava da solo e, in seguito, il Figlio uscì dal nulla con la volontà del Padre. Ario dichiarò che; la Divinità del Figlio è stata acquisita, basandosi su alcuni versetti che affermano l'umanità del nostro Signore Gesù; "Mio Padre è più grande di me".

Le decisioni del concilio: La stipulazione del Credo Cristiano "Crediamo in un solo Dio…", che firmarono più di 300 vescovi, Ario, invece, si rifiutò di firmarla. Il concilio scomunicò Ario e diede ordine di bruciare i suoi libri. Ario morì cercando di entrare in Chiesa accompagnato dai suoi seguaci. Egli incominciò ad avere i brividi, dolori addominali e stranamente ha rigettato le budella e morì immediatamente.

IL CONCILIO DI COSTANTINOPOLI

Il luogo e l'anno di convocazione: Il concilio di Costantinopoli fu convocato a Maggio dell'anno 381 d.C. nella città di Costantinopoli. L'imperatore Teodosio il grande diede l'ordine della convocazione di questo concilio. Furono presenti 150 vescovi per processare Macedonio "il nemico dello Spirito Santo" e a riguardare le dottrine corrotte di Eusebio, di Apollinare e di Laodicea. Il concilio ebbe inizio sotto la presidenza del patriarca Melezio di Antiochia. Il Papa alessandrino, Atanasio, ebbe un ruolo efficace in questo concilio.

L'eresia di Macedonio: Egli disse che lo Spirito Santo fu creato basandosi sul versetto "*Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"* (Giovanni1:3). I padri del concilio risposero "Non abbiamo un altro spirito se non lo Spirito di Dio. Infatti, Dio è vivo per mezzo dello Spirito Santo e se dicessimo che il suo spirito fu creato, allora Dio non sarebbe vivo, questo è un grave errore".

Le decisioni del concilio:

- Lo Spirito Santo è la terza Ipostasi nella Santa Trinità.
- Egli è uguale al Padre e al Figlio.
- Fu aggiunta una porzione al credo (da "crediamo nello Spirito Santo …").

Diocesi Copta di Milano

DIFFERENZA TRA MITEZZA E SENSO D'INFERIORITÀ

17

Versetto: "*Ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco. Sono iniziato a tutto in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbindanza e all'indigenza*" (Filippesi 4:12)

Gli obiettivi:

- Capire che esistono delle virtù e delle cose simili alle virtù e sapere come distinguere le due.
- Comprendere la differenza tra la mitezza e il senso d'inferiorità.
- Allenarsi a comportarsi con mitezza evitando i sentimenti negativi d'inferiorità.

Gli elementi della lezione:

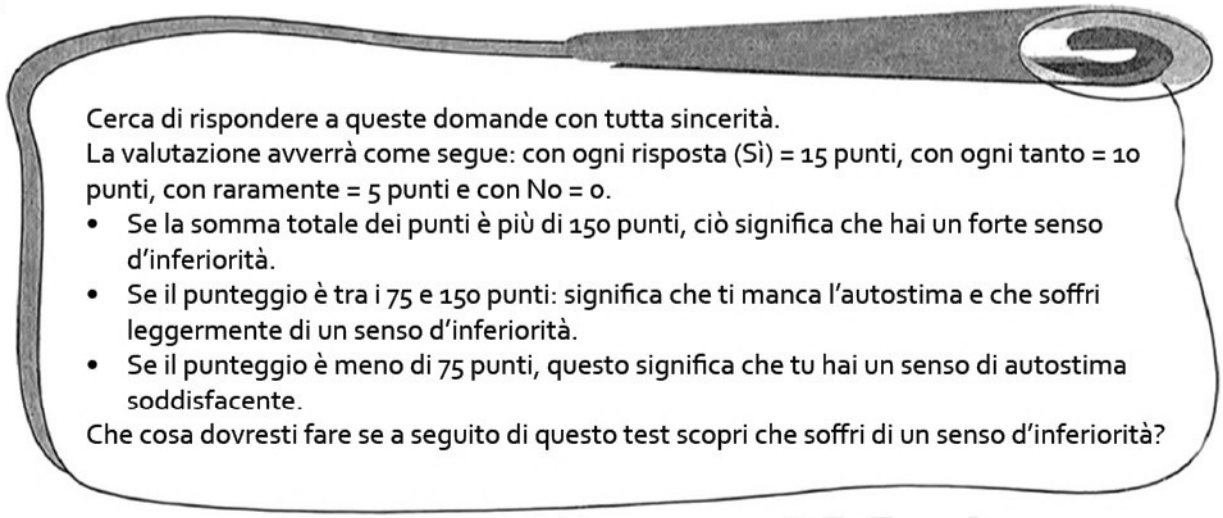
1. Il significato del senso d'inferiorità.
2. I motivi del senso d'inferiorità.
3. Esempi biblici.
4. La cura.
5. Tra la mitezza e il senso d'inferiorità.
6. Che cos è la mitezza?
7. I segni della mitezza

Introduzione

Questo quiz contiene 15 domande a cui dovresti rispondere con: (Sì – ogni tanto- raramente – No)

1. La gente ti accusa di essere presuntuoso?
2. Ti impegni ad ignorare le usanze e la tradizione?
3. Ti emozioni quando qualcuno ti presenta ad una persona estranea?
4. Cerchi di essere efficace alzando la voce?
5. Interrompi sempre la persona che ti parla?
6. Il successo degli altri ti rattrista?
7. Vedi molte negatività nella società in cui vivi?
8. T'impegni ad attirare l'attenzione degli altri, a volte con comportamenti illeciti?
9. Ti piacerebbe vestirti in modo strano e acquisire le nuove abitudini scusandoti dicendo che segui la moda?
10. Ti arrabbi se qualcuno racconta una barzelletta che possa ferire qualcun altro?
11. Trovi soddisfazione nel ferire gli altri?
12. I complimenti ti soddisfano più del compimento del lavoro stesso?
13. T'impegni ad allontanarti da coloro con i quali hai avuto dei litigi?
14. Rifiuti i suggerimenti che sono finalizzati ad aiutarti?
15. Dubiti nelle tue capacità di attirare gli altri?

Diocesi Copta di Milano



Cerca di rispondere a queste domande con tutta sincerità.
La valutazione avverrà come segue: con ogni risposta (Sì) = 15 punti, con ogni tanto = 10 punti, con raramente = 5 punti e con No = 0.

- Se la somma totale dei punti è più di 150 punti, ciò significa che hai un forte senso d'inferiorità.
- Se il punteggio è tra i 75 e 150 punti: significa che ti manca l'autostima e che soffri leggermente di un senso d'inferiorità.
- Se il punteggio è meno di 75 punti, questo significa che tu hai un senso di autostima soddisfacente.

Che cosa dovresti fare se a seguito di questo test scopri che soffri di un senso d'inferiorità?

Il significato del senso d'inferiorità:

1. Il senso d'inferiorità è la guerra diabolica efficace per le persone grandiose e la chiamano "la guerra fredda". Lasciare cadere continuamente delle gocce d'acqua su una roccia può dividerla in due. Satana dunque insiste lentamente e senza interruzione a radiare le sue idee negative, a scopo di distruggere l'uomo.
2. Nel momento in cui l'uomo è sconfitto dai pensieri d'inferiorità, le sue forze interiori restano deboli, la sua resistenza rimane fiacca e diventa esposto agli attacchi del diavolo. Il senso d'inferiorità colpisce principalmente le persone di successo. Dobbiamo dunque portare pazienza e aver fiducia in Dio per poter passare la prova in pace.
3. Il senso d'inferiorità consiste nella sensazione di essere incapace di eseguire un fatto particolare o nel sentirsi inutili e non soddisfatti di se stessi.
4. La differenza tra il senso d'inferiorità e la superbia: la persona superba dà a se stesso un valore superiore a ciò che merita, a differenza del senso d'inferiorità in cui la persona si ritrae con un valore inferiore a quello reale.

I motivi del senso d'inferiorità:

1. Ill senso d'inferiorità colpisce l'uomo a causa del favoritismo esercitato, verso altre persone, da parte dei genitori. Alcune volte, questa sensazione è la conseguenza dell'esposizione a molte critiche da parte dei parenti, amici, insegnanti ecc.
2. Il senso d'inferiorità subentra a causa di circostanze molto crudeli, maltrattamenti o ferite a cui l'uomo è stato esposto durante la sua infanzia.
3. Le persone diversamente abili potrebbero essere soggette ad una sensazione d'inferiorità.
4. Il motivo di tale sensazione potrebbe essere il confronto delle proprie capacità con quelle degli altri.
5. Dal punto di vista spirituale, sentirsi peccatori ed essere consapevoli dei propri peccati conduce ad acquisire la virtù dell'umiltà; tuttavia se l'uomo valutasse negativamente i suoi peccati svalutando la grazia Divina, danneggerebbe la sua vita e cadrebbe nel senso d'inferiorità.
6. La continua caduta verso un peccato o la sottomissione ad una scorretta abitudine dopo aver provato ripetutamente a pentirsi, potrebbe causare una sensazione d'inferiorità.

7. Dare una considerevole importanza al parere degli altri e basarsi su questo per valutarsi, consegue un senso d'inferiorità.
8. I discorsi dei genitori in cui esprimono il desiderio di non aver voluto dei figli, in loro presenza, suscita nell'individuo la sensazione di mancato gradimento.
9. L'aspetto estetico potrebbe causare un senso di inferiorità; alcune persone desiderano possedere canoni di bellezza o capacità attrattive che non riescono a raggiungere, ciò consegue un mancato accertamento di se stessi e una sensazione di inferiorità.
10. L'origine e la famiglia potrebbero essere fonte di vergogna da parte dei figli innanzi ai compagni.
11. La società incide notevolmente sulla visione che ha l'individuo di se stesso e di coloro che lo circondano. Esempio: Gedeone, nel libro dei Giudici disse all'angelo: "Come salverò Israele? Ecco la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre" (Giudici 6:11-16).
12. Esistono dei motivi interiori che possono rimanere nascosti o meno.

Il problema del senso d'inferiorità nella Sacra Scrittura:

1. Il popolo d'Israele non credette alle promesse di Dio mandate per mezzo di Mosè, a causa della sottomissione, gli scherni ricevuti e il senso d'inferiorità provato in quel momento. Infatti, la Sacra Scrittura dice: "*Essi non ascoltarono Mosè perché erano all'estremo della sopportazione per la dura schiavitù*" (Esodo 6:9). Il popolo d'Israele provò una seconda volta il senso d'inferiorità quando Mosè mandò 12 esploratori ad esplorare la terra promessa, di cui 10 tornarono con dei rapporti negativi carichi di senso d'inferiorità dopo aver visto la terra promessa e i loro abitanti e dissero a Mosè: "Vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e cosi dovevamo sembrare a loro" (Numeri 13:33). Invece, Giosuè e Caleb hanno perlato con più razionalità. Tu cosa diresti di te stesso? Giosuè e Caleb non hanno voluto illudere nessuno, anzi essi hanno ammesso che la città era fortificata e che il popolo era forte, ma si sono fidati della forza del Signore e della sua promessa.
2. Il profeta Mosè: "Perdona Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro.. ma sono impacciato di bocca e di lingua" (Esodo 4:10). In questo passo possiamo dedurre che Mosè, colui che visse nella casa del faraone, soffre di senso d'inferiorità, dopo aver vissuto nel deserto a pascolare il gregge di suo suocero. Dio con la sua preconoscenza seppe che Mosè era la persona adatta per questo incarico, perciò gli tolse ogni senso d'inferiorità e lo riplasmò affinché diventasse Mosè, l'oratore con Dio.
3. Anche nel momento in cui Neemia era interessato ai lavori di costruzione delle mura di Gerusalemme, i suoi nemici lo riempivano di scherni .
4. Gedeone, nel libro dei Giudici disse all'angelo: "Come salverò Israele? Ecco la mia famiglia è la più povera di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre" (Giudici 6:1116).

La cura del senso d'inferiorità:

1. Aver fede in Cristo e accettarlo nella propria vita per colmarla dona all'uomo fiducia nelle proprie capacità, in modo tale da accettare se stesso.
2. Chiedere, con molta razionalità, i pareri della gente e non permettere ad essi di incidere sulla propria autostima. E quest'ultima incide sullo sguardo della gente nei nostri confronti.
3. Accetta il tuo aspetto comunque sia e ringrazia Dio per questo. San Paolo si sdegnò dalla spina che aveva nella carne e supplicò Dio tre volte per essere guarito, ma la risposta di Dio era: " Ti basta la mia grazia, la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Corinzi 12:9)

4. Non paragonare le tue capacità a quelle degli altri. Bisogna capire che i nostri talenti sono dei doni divini che dovremmo utilizzare per glorificare il Suo nome. Se possedessi solo un bastone come Mosè oppure cinque pani e due pesci, sappi che Dio è in grado di moltiplicare queste piccole capacità per compiere dei miracoli.
5. Sottometti la tua mente all'obbedienza di Dio e colmati di pensieri che soddisfano il Signore.
6. Tu sei stato creato a immagine di Dio, chi conosce questa realtà non potrà mai sentirsi inferiore, al contrario capirà che qualsiasi debolezza esiste secondo la volontà Divina. "*Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza*" (2Corinzi 12:9).

Tra l'umiltà e il senso d'inferiorità:

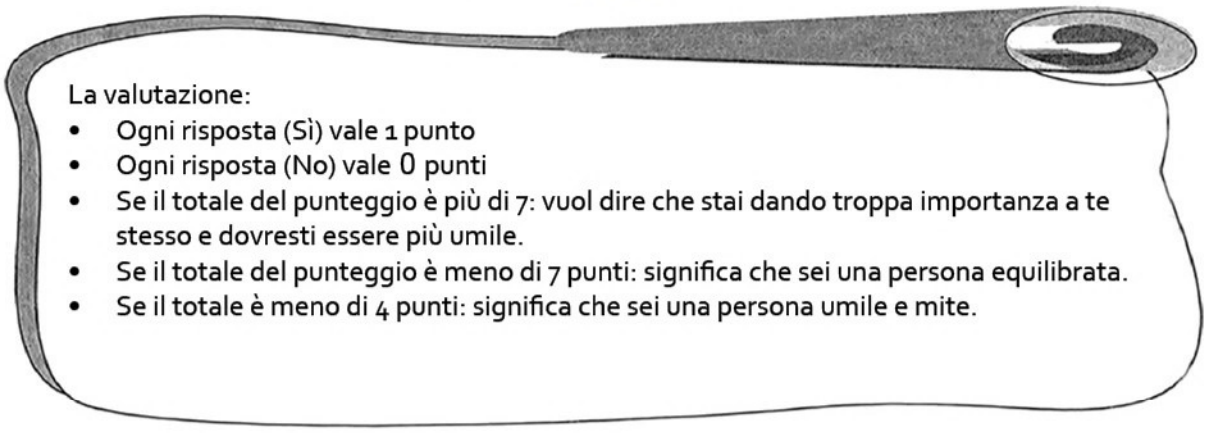
C'è una grande differenza tra mitezza e senso d'inferiorità; per mitezza s'intende la comprensione del vero valore di se stessi, consapevoli che siamo polvere e che ci è stato dato un alito di vita da Dio, motivo della nostra forza. La persona che si vede colma di privilegi pecca di superbia. Al contrario, chi vede in sé solamente negatività è una persona che soffre di un forte senso d'inferiorità. Perciò la persona umile è colei che ha fede nelle proprie capacità, ringrazia Dio e riconosce le sue debolezze chiedendo sostegno.

Che cos'è l'umiltà?

L'umiltà è una virtù, invece il senso d'inferiorità è rifiutato. L'equilibrio è richiesto in modo da non trasformare la virtù in un difetto.

Rispondi con: sì o no per conoscere se la tua personalità tende alla superbia o all'umiltà:

1. Durante il gioco, tendi a correggere gli errori dei tuoi amici?
2. Confessi facilmente che hai commesso un errore?
3. Ti piace molto guardarti allo specchio?
4. Non ti piace partecipare ai giochi di gruppo, se non sei sicuro di vincere?
5. Credi che il pavone sia un volatile superbo?
6. A volte interrompi le persone chiacchierone durante il loro discorso?
7. Ti disturba il fatto che uno dei tuoi amici ti lodi in tua presenza?
8. Ti piacerebbe vivere in un castello?
9. Valorizzi il regalo, nonostante sia di poco valore?
10. Chiedi scusa facilmente quando commetti un errore?



La valutazione:

- Ogni risposta (Sì) vale 1 punto
- Ogni risposta (No) vale 0 punti
- Se il totale del punteggio è più di 7: vuol dire che stai dando troppa importanza a te stesso e dovresti essere più umile.
- Se il totale del punteggio è meno di 7 punti: significa che sei una persona equilibrata.
- Se il totale è meno di 4 punti: significa che sei una persona umile e mite.

Gli aspetti della mitezza:

1. La mitezza nel comportamento.
2. Non affrettarsi a prendere le decisioni o a rispondere.
3. L' autocontrollo con il continuo ringraziamento indipendentemente dalle condizioni.
4. Non chiedere per sé e non pensare al proprio orgoglio.
5. Non giudicare gli altri: questo peccato è un colpo di superbia.
6. La persona umile è sempre sorridente.
7. La persona umile é dotata di longanimità.
8. La persona mite è colma di pace interiore.
9. La persona umile è semplice.
10. La persona mite non ferisce nessuno.
11. La persona mite rispetta gli altri.
12. La persona umile copre i difetti degli altri.
13. La persona umile rinnega se stessa.
14. La persona umile percepisce il suo peccato.
15. La persona mite non è insistente.

Tra l'umiltà e l'autostima:

Ognuno di noi si conosce; una persona superba si attribuisce un valore superiore a quello reale, in quanto esagera nel valutarsi. Chi si vede inferiore a quello che è realmente, invece, soffre di senso d'inferiorità.
Infine, chi capisce il suo vero valore è una persona umile; vede che le sue capacità e i suoi doni sono Divini e cerca sempre di accrescerli. C'è una grande differenza tra l'autostima che sorge da un cuore umile e l'autostima che nasce da un cuore superbo. La prima riconosce le sue capacità e i suoi limiti, l'altra invece è inventata in quanto vede in sé delle capacità irreali.
San Paolo disse: "*E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?*" (1Corinzi 4:7).

Eparchia di Milano

Diocesi Copta di Milano

SAN GIOVANNI BATTISTA

18

Il versetto: *Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore"* (Isaia 40:3)

Gli obiettivi della lezione:

1. Conoscere la personalità di Giovanni Battista.
2. Percepire la forza e la sincera testimonianza di San Giovanni Battista.
3. Imparare come mettere in pratica i precetti della Sacra Bibbia.

I punti della lezione:

1. Chi è San Giovanni Battista?
2. La grandezza di San Giovanni Battista nella testimonianza per Gesù Cristo.
3. La posizione di San Giovanni Battista nell'ordine ecclesiastico.
4. La relazione tra San Giovanni Battista e il profeta Elia.

Introduzione

Scopri la tua realtà con i cartelli stradali!

Un quiz con cui si valutano i comportamenti dei serviti.

Il punteggio di ogni risposta (sì) è di 3 punti, le risposte (ogni tanto) si valuta con 2 punti, e le risposte (no) valgono 1 punto.

1. Ti esalti quando qualcuno ti elogia per un tuo talento?
2. Sei una persona senza obiettivi?
3. Ti sottometti facilmente agli amici?
4. Non sei capace di lodare i talenti degli altri?
5. Ti rallegri per il successo degli altri?
6. Non accetti i richiami dello Spirito Santo dentro di te che ti invitano alla penitenza?
7. Per non ferire i tuoi amici, a volte eviti di dire la verità?
8. Cerchi sempre vestiti, cellulari, ecc. all'ultima moda?
9. Ti assale tanta gelosia quando un tuo amico viene lodato più di te?
10. Impedisci, a volte, ai tuoi amici di venire in Chiesa o a catechismo?

Diocesi Copta di Milano

Per le persone che hanno avuto un punteggio totale da 20 a 30, alziamo questo cartello stradale (Sosta vietata) altrimenti ti verrà una multa; **PERDERAI LA TUA VITA ETERNA!**

Per le persone che hanno avuto un punteggio totale da 12 a 19 , alziamo questo cartello stradale (Strada a doppio senso) questo è un segnale di preavviso; stia attento; **PRECISA LA TUA DIREZIONE!**

Per le persone che hanno avuto un punteggio totale minore di 12, alziamo questo cartello stradale (direzione obbligatoria) **VAI AVANTI, NON TORNARE!**

L'uomo che preferì vivere senza testa piuttosto che senza coscienza:

- Cosa significa questa frase?
- Quali sono le caratteristiche di questa persona?
- A quale santo si può dare questo titolo?

(Il catechista inizia a tirare fuori la foto di San Giovanni Battista che porta la sua testa su un piatto)

Chi è San Giovanni Battista?

Un'impronta che non si ripete in tutta la storia dell'umanità.
La personalità di San Giovanni Battista merita ogni rispetto e ammirazione, egli è l'anello che collega l'Antico Testamento con il Nuovo Testamento. Non c'è nessuno più grande di lui tra i nati di donna.
San Giovanni Battista è figlio unico di una famiglia di sacerdoti, appartiene alla tribù di Levi, che ebbe il diritto e l'onore del sacerdozio, secondo la legge di Mosé.
Suo padre, Zaccaria della classe di Abìa, sua madre Elisabetta, una discendente di Aronne e la zia del nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.
I due genitori erano giusti presso Dio, seguivano tutti i suoi precetti erano senza macchia, e anche anziani. (Luca 1:5-7)

1. **La sua meravigliosa nascita:**

Dopo l'annuncio dell'angelo a suo padre Zaccaria, nacque da una madre anziana e sterile.
Ed ecco a voi cosa disse l'angelo a Zaccaria di Giovanni Battista: "*poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*». (Luca 1:15-17)

2. **La denominazione del bambino:**

I genitori si accordarono di dare il nome "Giovanni" al loro figlio, nonostante in quel momento Zaccaria non era in grado di parlare, e nessuno della loro parentela portava questo nome. Il nome Giovanni significa: Dio il misericordioso.

3. **La pienezza dallo Spirito Santo da quando era un feto:**

Mentre era ancora nel ventre di sua madre, si riempì di Spirito Santo e si prostrò al Signore Gesù.

4. **La sua vita nel deserto sin dalla sua infanzia:**

E quando Erode chiese di uccidere tutti i bambini sotto i due anni a Betlemme, Zaccaria prese suo figlio Giovanni e cercò di salvarlo nascondendolo nel tempio, invece gli angeli lo presero, volarono verso il deserto e lì visse la sua vita, per circa 30 anni, fino al momento in cui apparve ad Israele.

5. **Il profeta Giovanni appare in mezzo al suo popolo:**

San Giovanni Battista venne in un momento in cui il popolo d'Israele aveva dimenticato l'esistenza dei profeti, visto il lungo periodo passato tra l'ultimo profeta Malachia nel 430 a.C. e San Giovanni battista. In quel momento il popolo sentì un forte desiderio di ascoltare la voce di un profeta o dell'arrivo del Messia.

6. **La durata del suo servizio:**

Il periodo del servizio di San Giovanni fu di 6 mesi, rimase in silenzio per 30 anni e parlò solo per 6 mesi. Infatti, egli ebbe la più forte e la più gran voce che poté testimoniare per la penitenza e per Gesù Cristo.

7. **Il suo cibo:**

Locuste e miele selvatico.

8. **I suoi abbigliamenti.**

San Giovanni era vestito di peli di cammello, un vestito ruvido, con una cintura di pelle attorno ai fianchi.

Vengono distribuiti i seguenti versetti suoi serviti, da cui dovranno scoprire i nomi di San Giovanni Battista:

1- (Luca 7:27) : Un angelo
2- (Luca1:41-44): Il servo prostrato.
3- (Luca 3:2): Giovanni figlio di Zaccaria.
4- (Luca 1:36): Il parente d'Emanuele.
5- (Luca 1:76) : Colui che ha preparato la strada del Signore.
6- (Matteo 3:3): Una voce che grida.
7- (Giovanni1:27): Il precursore.
8- (Giovanni 1:6): un apostolo.
9- (Marco 1:9): Il Battista.
10- (Luca 1:76): Un profeta.
11- (Marco 6:27-28): Il martire.
12- (Giovanni 1:7-8): Il testimone.
13- (Luca 1:5): Il sacerdote e figlio del sacerdote.
14- (Giovanni 3:29): L'amico dello Sposo.
15- (Matteo 11:11): Il più grande tra i nati da donna.
16- (Luca 3:8): L'invitante alla penitenza.

Non dimentichiamo che San Giovanni Battista, nonostante visse meravigliosi eventi, dalla sua nascita, alla sua denominazione e al suo servizio, non smise comunque di combattere e ciò lo si capisce dal suo modo di vestirsi, di mangiare, dalle sue virtù e dal suo servizio. Infatti lui ha progredito nelle spiritualità nel periodo dei 30 anni.

Come fu salvato San Giovanni dall'ammazzamento dei bambini di Betlemme:
Si racconta che nel momento dell'uccisione dei bambini di Betlemme, alcuni giudei dissero ad Erode: *"E' nato a Zaccaria un bambino, la sua nascita fu annunciata dall'angelo del Signore, non è forse lui Cristo?". Erode mandò dei soldati per ucciderlo, e quando li vide Zaccaria disse loro: "Ho preso il bambino e l'ho nascosto in un posto, venite con me per prenderlo"*. Zaccaria aveva nascosto il bambino sul pinnacolo del tempio, dove aveva ricevuto l'annuncio della sua nascita. Accadde che i soldati quando andarono con Zaccaria per prendere il bambino Giovanni, non lo trovarono perché l'angelo del Signore lo aveva preso e rimase con gli angeli nel deserto, allora uccisero Zaccaria suo padre al suo posto.
Una domanda da discutere insieme:
Qual è il tuo parere sulla forza e la grandezza?

La grandezza di San Giovanni Battista

1. La testimonianza di Gesù Cristo e l'annunciazione dell'angelo relativa a Giovanni Battista, prima della sua nascita. Si parla di lui nella Sacra Scrittura, nel libro di Malachia: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me." (Malachia 3:1) e nel libro di Isaia: "Una voce grida:«*Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio*»". (Isaia 40:3), egli si riempì di Spirito Santo sin da quando era ancora un feto.
2. San Giovanni Battista fu mandato da Dio.
3. Egli ebbe un messaggio, con degli obiettivi ben precisi ed era consapevole del motivo per il quale lui è stato mandato.
4. San Giovanni battezzò Cristo.
5. Egli annunciò delle realtà teologiche e dei dogmi come il dogma della Santa Trinità, nell'epifania, rivelò la realtà dell'eternità del Figlio, annunciò che il Figlio toglie il peccato del mondo, Egli è l'Agnello di Dio e testimoniò che il Battesimo di Gesù Cristo sarà con l'acqua e lo Spirito.
6. San Giovanni compì la sua missione e la sua grand'opera nel tempo previsto.
7. San Giovanni visse in purità ed era un uomo giusto in mezzo ad una cattiva e oscura generazione.
8. La mitezza di San Giovanni sta nel suo modo di vestirsi, quando disse "non sono degno di slacciare i suoi sandali" e quando disse di se stesso "sono l'amico dello sposo".
9. Il coraggio di San Giovanni sta nella sua lotta contro il male e nella testimonianza della verità.
10. Egli accettò la morte "il martirio" per continuare a testimoniare la giustizia, anche dopo la sua morte. Si racconta che dopo che tagliarono la testa a San Giovanni Battista, rimase a gridare "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello".

La testimonianza di Gesù Cristo relativa a San Giovanni Battista

1. **Gesù parlò della sua fermezza**

"*Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?*»" (Matteo 11:7). Questo indica che egli non si piegò alla mentalità del secolo in cui viveva, ma era solido, consapevole della missione per la quale venne al mondo.

2. **Gesù parlò della sua semplicità**

"*Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re!*"(Matteo 11:7).
Gesù volle farci notare che Giovanni Battista imparò a rinnegare se stesso, disinteressarsi dei suoi

vestiti, del cibo che mangia e imparò anche a dominare i suoi desideri.

3. **Gesù Parlò dell'eminente posizione di Giovanni Battista**

"*E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista*". (Matteo 11:9-11)

La sua stella s'illuminò in poco tempo, al punto che alcuni credettero che egli fosse il Messia, ma San Giovanni Battista cercava sempre di attirare le attenzioni verso la persona di Gesù Cristo, il vero sposo.

La posizione di San Giovanni Battista nel rito ecclesiastico.

1. La vera grandezza di San Giovanni Battista consiste nel fatto che egli battezzò Cristo, a lui tutto l'onore e la gloria, fatto che lo rende speciale tra i Santi, motivo per cui il suo soprannome divenne: Il Battista. La sua icona è sempre presente in ogni Chiesa, in ogni innalzamento di incenso, sia quello del mattutino, della sera o della divina Liturgia, il prete innalza l'incenso davanti alla sua icona, che rappresenta l'evento del Battesimo di Gesù Cristo, e dice una frase: "Ave a te oh Giovanni figlio di Zaccaria e figlio del sacerdote." Non c'è nessun altro santo che la Chiesa saluta nelle sue preghiere se non Giovanni Battista. La nostra Chiesa mette i celesti in un certo ordine durante le preghiere: la Santa Vergine Maria in primo luogo, gli angeli, San Giovanni Battista, alla fine i martiri e i Santi. Quindi La Chiesa mette San Giovanni Battista in cima sopra gli altri fedeli celesti, ma non ovviamente sopra la Santa Vergine Maria che portò Cristo nel suo ventre.
2. Il nome di San Giovanni viene citato nelle nostre lodi e nella commemorazione dei Santi nella celebrazione della divina Liturgia, dopo la Santa Vergine Maria e gli angeli. Chiediamo a San Giovanni Battista l'intercessione non la preghiera, in quanto l'intercessione è più forte della preghiera.
3. Giovanni Battista ha un'icona posta sull'iconostasi.
4. Nella liturgia della festa dell'Epifania "Ellakan" si canta un canto copto "Oran En shushu" che significa: un nome d'onore.
5. La Chiesa festeggia 5 feste per Giovanni Battista: La festa dell'annunciazione della sua nascita "26 TUT", la festa della sua nascita "30 BAUNA", la festa del suo martirio "2 TUT", la festa del ritrovamento della sua testa "30 AMSCIR" e la festa del ritrovamento del suo corpo " 2 BAUNA".
6. A volte troviamo il dipinto di Giovanni Battista che lo raffigura come un angelo con due ali, simbolo che egli era il messaggero che preparava la via davanti al Signore, e nella stessa immagine troviamo che Giovanni porta la sua testa su un piatto, che rappresenta la sopportazione dei dolori per la testimonianza della verità.

Nota:

La nostra Chiesa non festeggia la nascita dei Santi, se non a quella della Santa Vergine Maria, San Giovanni Battista e San Tekle Haymanot.

Tra San Giovanni Battista e il profeta Elia

Il significato di questo versetto: "*Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*". (Luca 1:17)

Sant'Ambrogio ci presentò un confronto tra Elia e San Giovanni Battista in cui disse: "*Elia visse nel deserto e così anche San Giovanni, i corvi curavano il primo, invece il secondo nel suo cammino calpestò tutte le esibizioni del mondo, desiderando la povertà e odiando la ricchezza*". Il primo non cercò di soddisfare il re Acab, e l'altro non cedette ai capricci del re Erode. La veste del primo riuscì a dividere le acque del Giordano, invece il secondo fece delle sue acque una sostanza per la purifi-

cazione. Il primo apparve insieme al nostro Signore sul monte della trasfigurazione. Il secondo visse con Gesù sulla terra. Giovanni Battista precedeva la prima venuta del Messia, invece Elia anticiperà la sua seconda venuta. Il segreto della forza di San Giovanni Battista sta nel fatto che egli ebbe lo spirito di Elia; non lo spirito umano, ma lo spirito di forza che gli è stato donato da parte di Dio.

Gli aspetti di differenza	Il profeta Elia	San Giovanni Battista
Il modo di vestirsi	Un abito ruvido, con una cintura di pelle sui fianchi	Peli di cammelli e una cintura di pelle sui fianchi
Il cibo	Un corvo gli portava pane e carne	Locuste e miele selvatico
La residenza	A Galaad vicino al Giordano	Un deserto nelle vicinanze del Giordano
Il modo di vivere	La solitudine e l'ascetismo nel deserto	La solitudine e l'ascetismo nel deserto
Affrontare i re	Il re Acab	Il re Erode
Una donna che sta dietro il conflitto	La regina Gezabele	Erodiade
Testimoniare la verità	L'uccisione dei profeti del Baal	Annunciare l'importanza della penitenza al popolo e affrontare gli scribi ed i farisei
Il principio del servizio	Piccole e forti frasi con cui ha affrontato Acab perché ha sequestrato la vigna di Nabot di Izreel	Piccole e forti frasi con cui ha affrontato il re Erode
La penitenza del popolo	Il popolo ritornò dall'adorazione del Baal	Preparò un popolo pronto
Lo stato civile	Celibe	Celibe
Il periodo della sua venuta in confronto con la venuta di Cristo	Verrà prima della seconda venuta di Cristo	È venuto prima della prima venuta di Cristo

Applicazioni:
Non dimenticare che tu sei grande nel regno di Dio. Dopo aver ascoltato la storia affascinante di San Giovanni Battista, ti senti ancora incapace di seguirlo come modello? Devi affrontare te stesso. Come sarebbe la tua reazione in questi casi:

1. I tuoi compagni sparlano di una persona che tu conosci
2. Senti parlare i tuoi compagni di fatti non leciti
3. Ti criticano in una maniera insopportabile?
4. *"Ti lasceresti condizionare come una canna sbattuta dal vento? Esiteresti nella tua vita spirituale e nei tuoi comportamenti? Ricordati sempre: tu chi sei?"* (Genesi 32:17). Non dimenticare che tu sei figlio del regno dei cieli.

LA TENDA DEL CONVEGNO

19

Il Versetto: "*In lui anche voi insieme agli altri venite edificati*" (Efesini 2:22).

Gli obiettivi della lezione:

1. Spiegare le diverse parti della tenda del convegno e i simboli relativi alla Chiesa del Nuovo Testamento.
2. Spiegare il senso dell'amore di Dio nei nostri confronti, dunque che Egli dimora insieme a noi, pone le fondamenta della Chiesa che ci riunisce insieme a Lui.

Gli elementi:

1. Le parti della tenda del convegno.
2. I nomi della tenda e i simboli di ciascun nome.

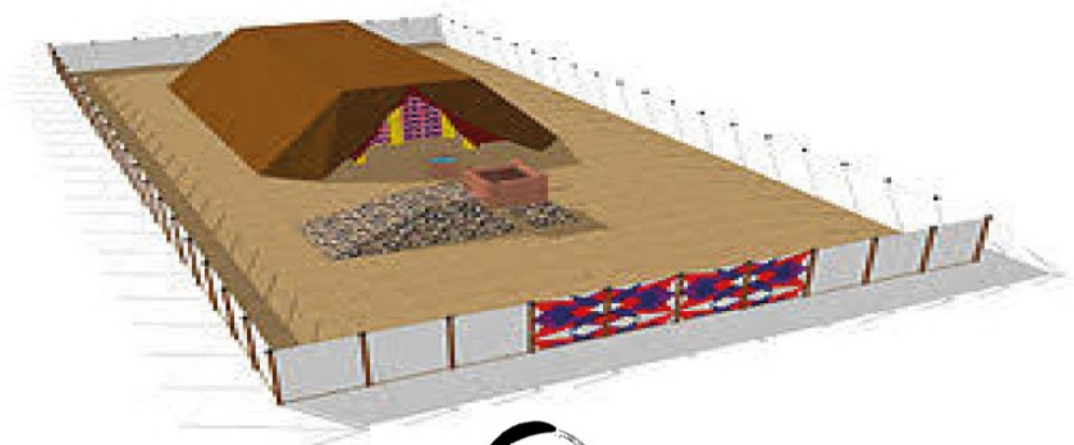
Immagina di voler costruire un grande castello:

- Dove vorresti comprarlo o costruirlo?Quali sono le sue caratteristiche?
- E come lo disegneresti?
- Che cosa faresti in esso?
- Con chi ci andresti ad abitare?
- Quanto tempo ci vorrebbe per costruirlo?
- Come lo chiameresti?
- Dopo averlo costruito, lo conserveresti? In che modo? (L'obiettivo è quello di indirizzare il pensiero dei serviti alla gloria della casa di Dio, e all'importanza di conservarla e prendersi cura di essa.)

Alcune domande e argomentazioni che illustrano il senso del rispetto e dell'amore dovuto alla casa di Dio:

1. Descrivi il tuo sentimento quando entri in Chiesa.
2. Chi è la persona più vicina al tuo cuore in Chiesa?
3. Cita una sola parola che ti viene in mente appena senti il termine "Chiesa".

È possibile distribuire dei bigliettini ai serviti per scrivere le risposte, per poi raccoglierli e discuterne.



La Chiesa

Ecclisseia (la Chiesa), è il luogo in cui Dio si riunisce con i Suoi figli, il luogo dove viene menzionato e lodato il Suo nome glorioso.
Dio ama riunirsi con i Suoi figli, perché desidera condurli al luogo dove gli parla e ascolta le loro preghiere e lodi.
L'idea della dimora di Dio, esiste sin dai tempi di Mosè, infatti, Dio ordinò di costruire una tenda affinché diventasse una sua dimora.
"Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò" (Esodo 25:9)
"Guarda, disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte" (Ebrei 8:5)
Circa nel 1450 a.C., il popolo d'Israele trascorse 430 anni nella schiavitù in Egitto. Dio udì le suppliche del suo popolo e ordinò a Mosè di guidarlo per uscire dall'Egitto. Mosè obbedì agli ordini di Dio e, dopo la piaga che colpì i primogeniti, attraversò il mar Rosso e andò poi nel deserto del Sinai. Sul monte Sinai, Dio diede a Mosè la legge e la Torah, e gli chiese di costruire una tenda secondo l'immagine che gli dimostrò. Tale tenda era smontabile, rimontabile e preparata per poter praticare il culto. La tenda e i suoi componenti; l'altare, i sacrifici, il sacerdozio, ecc., non sono altro che un simbolo di ciò che avrebbe compiuto il Signore Gesù per la redenzione.

La Tenda e la sua importanza

La tenda fu costruita secondo l'esempio che Dio mostrò a Mosè. Essa ebbe un ruolo importante nella trasmissione di molti principi necessari per restaurare la relazione tra Dio e l'uomo. La presenza della tenda in mezzo al popolo era come una fonte che irradiava amore tra i membri del popolo.
Spostare la tenda da un posto all'altro, trasmetteva al popolo la sensazione che esso fosse uno straniero in questo mondo, riempiendolo quindi di nostalgia verso la vera patria (la vita eterna).
I riti della tenda erano mezzi fondamentali per la riconciliazione tra Dio e l'uomo, e per Santificare l'anima umana, attraverso il Sangue, la purificazione con l'acqua, e la consacrazione con l'unzione che la Chiesa pratica tuttora, non più tramite le ombre, ma per mezzo della caparra dello Spirito Santo.
San Paolo vide che la tenda è " Immagine e ombra delle realtà celesti", in quanto essa realizza la presenza di Dio e annuncia il suo amore e la sua opera con il suo popolo.

I nomi della tenda e i loro significati:

La dimora, la casa della testimonianza o la tenda della testimonianza, la tenda del convegno, la casa di Dio.
1- La dimora: (Esodo 26:1) e (Esodo 25:8-9): Quando il Signore ordinò a Mosè di costruire una dimora, secondo l'immagine a lui mostrata, lo fece perché il Signore volle abitare in mezzo al suo popolo in modo tale da farlo sentire sicuro in terra straniera, e anche perchè il cuore del popolo iniziasse ad ardere del desiderio di diventare una dimora per il Signore, e si avvicinasse alla condizione del primo paradiso.
2- La dimora della testimonianza o (la tenda della testimonianza) (Esodo 28:21) e (Atti 7:44): Mosè costruì la dimora secondo l'ordine del Signore, che gli disse di collocarne all'interno l'arca dell'alleanza, contenente le tavole dell'alleanza scritte con la mano di Dio come alleanza stabilita con il suo popolo, in modo tale che l'amore Divino, nascosto nei comandamenti, ritornasse a rassicurare il cuore del popolo.
3- La tenda del convegno (Esodo 23:7): Il popolo s'allontanò dal Signore e la sua vita si amareggiò con la schiavitù. Dopo che esso trovò la libertà nel deserto, sotto la guida di Mosè, secondo l'ordine del Signore, e costruì la tenda del convegno affinché il Signore si presentasse in essa, il Signore si riunì con il suo popolo e lo guidò fino alla terra promessa.

4- La casa del Signore (Giosuè 6:24): Cioè il luogo dedicato al Signore; ecco che il Signore ordinò di erigere una dimora per amore verso il popolo, allo stesso modo il popolo costruì la casa come offerta d'amore per Dio.

Perché il tabernacolo fu eretto?

- Per essere una dimora per il Signore in mezzo al popolo (Esodo 25:8), nella quale venivano offerti dei sacrifici, attraverso i quali, il popolo riconquistava il favore di Dio.
- Nella tenda del convegno il Signore annunciava la Sua gloria, essa rappresentava l'ombra della verità desiderata, cioè fare dell'uomo una dimora per Dio.
- La tenda del convegno rappresenta l'incarnazione di Dio il Verbo; "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Giovanni 1:14)
- Essa è una dimora temporanea per Dio in mezzo al Suo popolo pellegrino nel deserto. Allo stesso modo Cristo venne, e s'incarnò, erigendo la sua tenda (il suo corpo) sulla terra per soli 33 anni, durante i quali visse come straniero sin dal giorno della sua nascita e fino alla sua sepoltura.

Le parti della tenda del convegno

Il cortile esterno comprende:
Il recinto che circondava il cortile, i pilastri delle mura e la porta esteriore.
L'altare dell'olocausto.
La conca di rame.

Il cortile: a forma rettangolare, lungo 100 bracci e largo 50 bracci. Attorno al cortile c'erano 60 pilastri: di cui 10 sul lato orientale, 10 su quello occidentale, 20 sul lato nordico e 20 su quello meridionale. I pilastri erano posti su basi di rame ed erano collegati tra loro attraverso delle barre d'argento. L'altezza del recinto era di 5 bracci, esso era fatto di tende a forma quadrata fatte di lino puro.

La porta della dimora: era posta al centro del lato orientale del recinto; posta su quattro pilastri. Essa era una tenda di color scarlatto e porpora, misurava 20x5 bracci. Altre due tende; una sul lato destro e l'altra su quello sinistro, poste su 3 colonne e fatte di puro lino.
Caratteristiche porta:
1) **Una porta larga:** Dio per il suo amore fece sì che questa porta fosse larga per permettere a chiunque di entrarci.
2) **Una bella porta:** di quattro colori attraenti, allo stesso modo i quattro vangeli descrivono il nostro Signore Gesù da quattro diversi punti di vista grandiosi.
Questi colori sono:

- Il lino bianco: indica la purezza del nostro Signore Gesù, l'Uomo perfetto e senza peccato; questa è la Sua immagine secondo il vangelo di San Marco.
- Tessuto di colore azzurro: "il colore del cielo", indica Cristo, il figlio dell'uomo che era in cielo. La sua divinità è espressa chiaramente nel vangelo secondo San Giovanni.
- Tessuto di colore porpora (viola): era un tessuto costosissimo, lo portavano solamente i ricchi ed i re. Questo tessuto non si fabbricava in Israele, ciò indica l'immagine del Signore Cristo che venne per tutta l'umanità e non solo per i Giudei.
- Tessuto di color scarlatto: questo tessuto di color rosso denso si fabbricava in Israele, e fu indossato dal Signore stesso essendo il re d'Israele. Il regno di Gesù in Israele è l'oggetto del vangelo secondo San Matteo.

3) **Il suo accesso facile:** infatti la porta non era fatta di legno o di un metallo, ma era semplicemente

di stoffa ed aveva una larghezza di 20 x 5 bracci.
4) **È un'unica porta:** ciò indica il Signore Gesù, l'unico Salvatore." Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Giovanni 10:9)

L'altare dell'olocausto:
Nella Sacra Scrittura quando si legge dell'altare e del sacrificio, si rimanda subito al fatto che simboleggiano Cristo e la Sua opera di redenzione. Dunque sin dal principio la Croce era presente nella mente di Dio, e i sacrifici lo simboleggiavano nell'Antico Testamento. L'altare era grandissimo; la sua lunghezza era di 5 bracci, la larghezza era di 5 bracci e l'altezza era di 3 bracci. Aveva quattro lati a forma quadrata. Il numero 4 indica le quattro direzioni, le quattro stagioni e i quattro vangeli, per questo anche la porta era di quattro colori. Il numero 3: indica la Santa Trinità e la Sua partecipazione all'opera della redenzione.
Le parti della tenda del convegno:
L'altare fatto di legno d'acacia, che indicava la natura umana di Cristo, è rivestito di rame che indicava la resistenza al fuoco, cioè alla condanna Divina.

Un confronto tra l'altare dell'Antico Testamento e quello del Nuovo Testamento:

L'altare dell'Antico Testamento	L'altare del Nuovo Testamento
Su di esso si presentavano ininterrottamente i sacrifici. Si trovava nel cortile esterno, cioè fuori dal Santo dei Santi, come se stesse indicando l'incapacità dei sacrifici animali di condurre l'uomo al cielo.	Si trova all'interno del tempio (nel Santo dei Santi), annuncia il nostro accesso al cielo per mezzo del Sangue di Gesù Cristo che si sacrificò per noi.

La conca di rame:
È una grande bacinella fatta di rame, i sacerdoti la usavano per lavarsi i piedi e le mani prima di entrare al Santo. Non era permesso al popolo di entrare nel Santo, ma potevano solo presentarsi nel cortile esterno.
La conca purificava il corpo e indica il Battesimo che dona la nuova nascita che rende l'uomo totalmente purificato, un altare consacrato per Dio è degno di ricevere lo Spirito di Dio per mezzo del sacramento della Cresima.
L'acqua indica la purificazione che esegue la parola di Dio. " Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunziato" (Giovanni 15:3)
Chi entrava nel Santuario passava prima per l'altare (il Sangue) e per la conca (l'acqua), infatti dal fianco di Cristo uscì sangue e acqua, per la nostra redenzione e purificazione.
La grandezza della conca non è citata, e ciò indica la grazia illimitata di Dio che è pronta sempre a purificarci, dopo aver confessato i nostri peccati.
Il Santo Comprendeva:
- La tavola dei pani "Pane della faccia".
- Il candelabro.
- L'altare dell'incenso.

Rappresenta la prima parte della dimora, vi entravano i sacerdoti tutti i giorni per eseguire gli ordini dei culti (indica la parte interna della Chiesa)

Il candelabro d'oro:
Dapprima si nota la luce del candelabro che si trovava sul lato meridionale. Quindi, il candelabro doveva essere modellato da uno scultore bravo; ciò indica la vera luce, Gesù Cristo, addolorato e glorificato.
Il candelabro ebbe 7 lucerne che indicano la perfezione dell'opera dello Spirito Santo. Le lucerne si caricavano di olio d'oliva che indica lo Spirito Santo.
Come ci insegna la Chiesa, il candelabro simboleggia la Santa Vergine Maria che porta la luce, ossia Cristo stesso, perciò la Vergine Maria, la chiamiamo anche "Madre della luce"
La tavola dei pani "Pane della faccia o della presentazione".
Si trovava di fronte al candelabro. Fatta di legno d'acacia, lunga 2.5 bracci, larga 1 braccio e alta un braccio. Era tutta rivestita d'oro e presentava dei posti ai lati della tavola e si trovava sul lato destro dell'ingresso della tenda. Su di essa venivano posti uno sull'altro 12 pani in due pile.
Questa tavola indica Cristo che sostiene sempre il suo popolo. I bordi rialzati della tavola, impedivano che i pani cadessero, ciò indica le braccia di Dio che proteggono i Suoi figli.
I sacerdoti ogni sabato mangiavano questo pane e ne mettevano di nuovi, dunque era l'alimento dei sacerdoti e ciò indica il Signore Gesù, il pane vivente, che scende dal cielo.

L'altare dell'incenso:
L'altare dell'incenso era fatto di legno d'acacia, rivestito d'oro. Era lungo 1 braccio e mezzo, largo 1 braccio e alto 2 braccia. Era dotato di 4 corna ed era circondato da una corona d'oro. Era situato davanti al velo che nascondeva l'arca dell'alleanza. Su di esso il sacerdote bruciava l'incenso due volte al giorno; di mattina e di sera. L'incenso indica la preghiera, ed è considerato un sacrificio, infatti la preghiera è un sacrificio presentato a Dio. (Salmo 141:2)

Il velo:
Perché sul velo si dipingeva l'immagine dei cherubini?
I cherubini indicano la giustizia Divina. Dopo la caduta di Adamo, i cherubini custodivano la via per l'albero della vita. (Genesi 2)
Il velo divedeva Dio il Santo, che annunciava la sua presenza nel Santo dei Santi, dall'uomo peccatore. Questo velo si divise con la morte di Cristo, che annunciò che la via per il cielo si aprì per mezzo del Sangue di Cristo.

Il Santo dei Santi accoglieva al suo interno:
- L'arca dell'alleanza.
- All'interno della cassa c'erano: le tavole dell'alleanza, un'urna con la manna e la verga di Aronne.

Non vi entrava nessuno se non il sommo sacerdote, una volta all'anno "Nel giorno grandioso di redenzione", purché portasse con sé il sangue del sacrificio della redenzione, per sé e per le trasgressioni del suo popolo.
La cassa dell'arca dell'alleanza era fatta di legno d'acacia, ricoperta d'oro all'interno e dall'esterno. Era lunga 2 bracci e mezzo, larga 1 braccio e mezzo e alta 1 braccio e mezzo. Ai sacerdoti non era permesso di caricare l'arca su un animale, ma andava trasportata sulle loro spalle. Dio ordinò a Mosè di fabbricare il coperchio d'oro puro e di porre sopra di esso due cherubini.
L'arca dell'alleanza indica fondamentalmente, il Signore Gesù e la Sua incarnazione.

Essa conteneva:

- Le tavole della legge.
- La verga di Aronne che fiorì miracolosamente, esattamente come il nostro Signore che è nato dalla Vergine Maria senza seme umano.
- L'urna d'oro in cui fu conservata la manna, per ricordare questo miracolo grandioso. La manna indica il corpo che prese il nostro Signore Gesù. L'urna, invece, indica la Santa Vergine che, nel suo ventre, ricevette la manna celeste, il nostro Signore Gesù ed era fatta d'oro per indicare la Sua purezza.

L'importanza della tenda dell'alleanza

La tenda dell'alleanza ebbe un ruolo importante nella fondazione di alcuni concetti necessari per ricostruire la relazione tra Dio e l'uomo.

1. L'arca dell'alleanza, situata in mezzo al popolo, era un forte elemento che emanava lo spirito di unione e di amore tra i suoi membri.
2. Lo spostamento della tenda da un posto all'altro, trasmetteva il senso di migrazione in questo mondo e di conseguenza accendeva il desiderio del ritorno alla vera patria "la vita eterna".
3. Attraverso i culti (come la santificazione per mezzo del sangue, la purificazione per mezzo dell'acqua e la consacrazione per mezzo dell'unzione) che vi si praticavano, vennero trasmessi al popolo alcuni fatti fondamentali necessari per la ricostruzione della relazione con Dio.

Conclusione:

Presso l'altare di rame abbiamo contemplato l'amore di Dio verso di noi che lo spinse a sacrificare il suo unico figlio sulla Croce, per farci riconciliare con i celesti e con ciò ci aprì la porta per entrare al Santo dei Santi.

In seguito arriviamo alla conca (il Battesimo) per lavarci e purificarci dai peccati, e così dopo essere passati per mezzo del sangue e dell'acqua, possiamo entrare al Santuario di Dio.

Nel Santo si trova una tavola appetitosa, attraverso la quale Dio ci saziò con il Suo corpo e il Suo sangue per rimanere in Lui e vivere in eterno. Attraverso la nostra unione con Lui possiamo diventare una luce per gli altri, il tutto grazie alla Sua luce che ci illumina.

In seguito appaiono delle nuvole intense di incenso che salgono fino al cielo portando le preghiere fino al trono di Dio. Dietro di esso si trova il Santo dei Santi e lì si trova l'arca dell'alleanza, ove è presente Dio stesso, che oggi si presenta in figura di corpo e sangue sull'altare.

COME PRATICARE IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

20

Il Versetto: *"Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa."* **(1Giovanni 1:9)**

Gli obiettivi della lezione:
Riconoscere l'importanza della Confessione e qual è la sua posizione nella Scrittura
Sentire l'esigenza della Confessione.
Allenarsi su come praticare correttamente la Confessione.

Gli elementi:
1. Cosa significa il termine Confessione nella Scrittura?
2. La penitenza e la Confessione.
3. Perché è importante confessarsi?
4. Come confessarsi?
5. Versetti dalla Scrittura che parlano della Confessione.
6. Avvertenze durante la Confessione.
7. La Confessione e la vita nuova.

Alcune domande sul Sacramento della Confessione e quali sono gli ostacoli che ci allontanano da esso.
- Perché ci confessiamo da un padre confessore che è un uomo come noi e che potrebbe peccare? E perché non ci confessiamo solo dinanzi a Dio?
- Perché il prete si pone come mediatore tra me e Dio? La preghiera e la penitenza non sono sufficienti per ottenere il perdono?
- Come praticare la Confessione? Bisogna raccontare i dettagli? Dobbiamo esporre i problemi? Bisogna riconfessare i peccati ripetuti? Come ci si comporta riguardo ai peccati vecchi che abbiamo abbandonato?
- La vergogna provata dinanzi al padre confessore quando si raccontano certi peccati.

Diocesi Copia di Milano

Il significato del termine Confessione

Il significato diffuso del termine "Confessione" é quello che si riferisce al Sacramento stesso. Nella Sacra Bibbia questa parola ha tre diversi significati:

- Confessione di fede.
- Confessione dei peccati.
- Confessione a favore di Dio (il ringraziamento e la lode a Dio).

Confessione della fede
San Paolo accerta l'importanza della fede interna per il ricevimento del Battesimo e della salvezza. "Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza." (Romani 10:10).

Inoltre la Confessione verbale è altrettanto importante. "Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo." (Romani 10:9) Dello stesso tema ha parlato il nostro Signore Gesù dicendo: "Chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli." (Matteo 10:33).
Anche il prete, alla fine della Sacra Messa, grida rendendo testimonianza dicendo: "Credo, credo, credo e proclamerò fino all'ultimo respiro che questo è il corpo vivificante...che prese il tuo unico Figlio "e il diacono risponde dicendo: "Amen, amen, amen. Credo, credo, credo che ciò è vero amen.". Allo stesso modo tutto il popolo grida dicendo: "Amen, amen, amen.. annunciamo la Tua morte oh Signore, proclamiamo la Tua Santa Resurrezione."

La Confessione a favore di Dio
In alcuni casi, il termine "confessare" si usa per lodare, glorificare e ringraziare Dio per tutti i suoi favori. "Lodate il Signore, perché egli è buono, perché la sua grazia dura sempre". (Daniele 3:89)

Questo tipo di Confessione è il passaggio che segue la Confessione della fede. In quanto ho creduto nell'amore, nell'incarnazione, nella redenzione e nella cura di Dio, dovrei riconoscere il suo favore e ringraziarlo dicendo: "*Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice». Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è inganno». Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?*" (Salmi 116:10-12).

Confessione dei peccati
Questo è il terzo significato del termine Confessione, questo è un risultato naturale della Confessione della fede e del favore di Dio. Questa Confessione, inoltre, è un risultato della sincerità con se stessi e del riconoscimento dei propri peccati. Come sta scritto nel libro di Giosuè: "*Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da' gloria al Signore, Dio di Israele, e rendigli omaggio e raccontami ciò che hai fatto, non me lo nascondere».*" (Giosuè 7:19). Queste tre colonne: Confessione della fede, cofessione o riconscimento del favore di Dio e Confessione dei propri peccati, sono essenziali nella vita spirituale del fedele.

Perchè bisogna confessarsi?

- La Confessione è un sistema Divino: lo propose il nostro Signore Gesù, lo praticarono i nostri padri apostoli e lo trasmisero alla Chiesa e alle generazioni successive.
- La Confessione è necessaria al perfezionamento della penitenza.
- La Confessione è un'occasione per godersi un momento con il padre confessore, che simboleggia la persona del Signore Cristo.

- La Confessione è un continuo discepolato, questo permette al fedele di fare progressi nella via della perfezione spirituale.
- La Confessione sostiene il fedele per sconfiggere satana con la forza dello Spirito Santo.
- La Confessione raffigura l'unicità nell'unico corpo (la Chiesa): il membro della Chiesa quando pecca, si sente colpevole nei confronti dell'unico corpo e quando offre un pentimento torna di nuovo al suo posto naturale, dal capo (Cristo), e dal corpo (la Chiesa).
- Nella Confessione, il confessante, trova una risoluzione dei problemi e un'assoluzione per i suoi peccati.

Il pentimento e la Confessione

La penitenza, semplicemente, è la vita di Cristo in noi, il messaggio del Vangelo, un invito alla salvezza, un ritorno alle braccia del Padre celeste e la rivelazione dell'amore di Dio.

- **La Confessione davanti a noi stessi:** è l'inizio della penitenza e del vero cambiamento. Ciò necessita di un continuo giudizio di se stessi alla luce dei precetti del Vangelo. "*Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.*" (Apocalisse 3:17). Se l'uomo non confessasse i propri peccati dinanzi alla sua coscienza, la sua Confessione non avrebbe valore. Ad esempio la Confessione del re Saul non era sincera, infatti era superficiale avendo considerato la sua gloria davanti al popolo. "*Saul disse: «Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio».*(1Samuel 15:30).
- **La Confessione dinanzi a Dio:** Non esiste Confessione senza preghiera, quest'ultima è l'opera continua della penitenza .
- **La Confessione davanti alla gente:** esistono dei peccati che possono essere motivo d'inciampo per gli altri. Infatti, essi possono ostacolare il loro cammino spiritualmente, fisicamente o psicologicamente. Perciò è necessario effettuare una Confessione davanti ad alcune persone nei confronti delle quali abbiamo commesso degli errori.
- **La Confessione davanti al padre confessore:** questo passaggio è la conclusione dell'opera della Confessione .

La Confessione nella Sacra Bibbia

Dall'Antico Testamento: Dio istituì il sistema del sacerdozio e diede ai sacerdoti, come ministri di Dio, l'autorità dell'assoluzione e del perdono dei peccati ai pentiti. Leggiamo infatti di Mosè come sacerdote di Dio, nel libro dell'esodo, che diceva al popolo: *«Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa»* (Esodo 32:30). Il termine "otterrò il perdono" significa che Mosè come sacerdote intercederà per il perdono del popolo. Quello che accadde con Davide il profeta, conferma il ruolo del sacerdote come (padre confessore), *"Allora Davide disse a Natan: Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai."* (2 Samuele 12:13). In un'altra occasione vediamo Davide confessante e pentito dinanzi al profeta Gad che dice: "Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, si sentì battere il cuore e disse al Signore: *«Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».*Quando Davide si fu alzato il mattino dopo, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Gad, il veggente di Davide: *«Và a riferire a Davide: Dice il Signore:* (2 Samuele 24:10-12). Alla fine ricordiamo le parole della sacra ispirazione: "*Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo; chi le confessa e cessa di farle troverà indulgenza.*" (Proverbi 28:13).

Dal Nuovo Testamento:
Nella storia di Anania e Saffira (Atti 5:4-5)
Notiamo la mancanta sincerità con il padre confessore e quale fu la loro fine tragica.
La penitenza di Saolo (Atti9)
Notiamo che il Signore Gesù Cristo, dopo essere apparso a Saolo, gli disse di andare a Damasco e di attendere l'amministratore di Dio "Anania" affinchè compisse la sua penitenza e ricevesse il Sacramento del Battesimo.
Da ciò capiamo il significato dell'autorità di assolvere e di legare i peccati attraverso il detto di Gesù rivolto agli apostoli e successivamente ai sacerdoti: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Giovanni 20:23).
Qui notiamo il verbo (rimettere) che spetta ai discepoli e successivamente ai sacerdoti: "E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". (Matteo 16:18-20)
E nella lettera di San Giacomo dice: "Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto."(Giacomo 5:16)
Qui si nota che la penitenza con la preghiera sono i requisiti necessari per il ricevimento del Sacramento dell'Unzione degli infermi.

Come si svolge la Confessione?

1. Esaminare noi stessi prima della seduta della Confessione, verificando:
   - Come dovrebbe essere la nostra situazione? Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza"... Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. "Trattami come uno dei tuoi salariati". (Luca 15:17-19)
   - Qual è la nostra situazione attuale? "Io qui muoio di fame!" Per sapere la propria situazione attuale bisogna essere trasparenti con se stessi ed esaminare noi stessi in base ai comandamenti delle Scritture riguardo a:
     - I pensieri, le opere, i detti, i sentimenti, le promesse fatte a Dio o alla gente.
     - Le virtù che non siamo riusciti ad ottenere.
     - Il motivo che ci ha spinto a commettere questi peccati.
     - La necessità controllare la regolarità nello svolgere le proprie leggi spirituali.
2. La preghiera: La persona ha bisogno di pregare prima di confessarsi dinanzi a Dio in presenza del padre confessore.
3. Chiedere perdono agli altri è necesario per alcuni peccati ad esempio: il furto, le offese rivolte a qualcuno, gli inganni, la rabbia,..ecc. Bisogna prima correggere l'errore commesso sopportando ogni conseguenza.
4. La sincerità nel rivelare i propri peccati senza vergogna, anche se in alcuni casi è possibile citare solo il nome del peccato senza raccontare nel dettaglio se non viene richiesto dal padre confessore.
5. L'ascolto attento rivolto ai consigli del padre confessore.
6. La revisione della propria legge spirituale.
7. La riverenza durante la lettura dell'assoluzione.

Avvertenze sul Sacramento della Penitenza e della Confessione

1. La distrazione durante la seduta della Confessione che avviene tramite il racconto di dettagli inutili.
2. Non cercare di giustificare i tuoi peccati o di scaricare le colpe su altre persone.
3. Fai attenzione a non giudicare gli altri nella Confessione.
4. Fai attenzione a non abbellire o a sminuire la grandezza del peccato commesso.
5. Fai attenzione a non cadere in attaccamento psicologico con il padre confessore, arrivando a sostituire Dio nella tua vita con il padre confessore, rivolgendoci al padre confessore piuttosto che a Dio nel momento del bisogno.
6. Fai attenzione a non sminuire il valore del Sacramento.
7. Fai attenzione a non essere ansioso e dubitante dopo la seduta della Confessione; anziché uscire dalla seduta pieno di gioia e pace interiore. Ad esempio si potrebbe dubitare della propria fedeltà nel raccontare tutti i peccati, dubitare della reazione del prete nei propri confronti dopo la Confessione ecc. Quest'ansia è una guerra che bisogna ignorare e pregare per poterla respingere.
8. Fai attenzione alla vergogna che può ostacolare lo svolgimento del Sacramento.
9. Fai attenzione a non dubitare dell'affidabilità del padre confessore.

La Confessione e la nuova vita

Secondo la nostra fede ortodossa, il cristiano inizia la vita nuova con la rinascita nel Battesimo. Questa vita nuova ha bisogno di essere rinnovata in continuazione; San Paolo dice: *"Non dite menzogne gli uni gli altri: vi siete svestiti del uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine a Colui che lo ha creato" (Colossesi 3:9-10),* Per i verbi svestite e rivestite, s'intende il Battesimo, invece per rinnovamento s'intende la continua penitenza che si compie per mezzo del discepolato e del Sacramento della Penitenza e della Confessione.

La vita nuova necessita di un continuo rinnovamento e ciò richiede un nutrimento spirituale ricevuto per mezzo dell'insegnamento, del continuo discepolato e del ricevimento costante dell'Eucaristia. Oltre ciò è richiesto il continuo lavaggio dagli effetti dei peccati giornalieri nel Sacramento della Penitenza e della Confessione.

"Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro" (Giovanni 13:10)

Con questo versetto il nostro Signore c'insegna che chi ha ottenuto il Battesimo non ha bisogno di ripeterlo a causa dei suoi numerosi peccati, ma necessita di un continuo lavaggio dei piedi, cioè della Penitenza e della Confessione.

Quindi il vero pentito, si lava nelle proprie lacrime ed esce dalla Confessione come se stesse uscendo dal Battesimo. La nuova vita sorge con la forza della Resurrezione e l'uomo nuovo è colui che ha gustato la morte con Cristo ed é resuscitato con Lui. Il Battesimo si rinnova ogni volta in cui ci pentiamo e ci confessiamo. Con la prostrazione, avviciniamo la testa a terra , esempio della morte volontaria, e innalzando di nuovo la testa, annunciamo la forza della Resurrezione.

Diocesi Copta di Milano

COME GUIDARE I MIEI SENTIMENTI?

21

Il Versetto: "Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo." (Salmi 19:13)
"Ha reso cechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendono con il cuore e non si convertano, e io li guarisca" (Giovanni 12:40).

Gli obiettivi della lezione:
1. Capire che cosa sono i sentimenti, e come sia possibile esprimerli.
2. Percepire l'importanza dei sentimenti e comprendere che essi sono delle energie edificanti a differenza di come i media ce li presentano
3. Allenarsi su come esprimersi correttamente, e come reagire ai propri sentimenti. Egli dimora insieme a noi, pone le fondamenta della Chiesa che ci riunisce insieme a Lui.

Gli elementi della lezione:
1- Che cosa s'intende per sentimenti?
2- Qual è la posizione dei sentimenti nell'entità dell'uomo?
3- Qual è il ruolo dei sentimenti? E come possiamo guidarli?
4- Alcune avvertenze.

<u>Attraverso i seguenti versetti, scopri l'argomento della nostra discussione:</u>
- "*Chi conserva il comando non va incontro ad alcun male*" (Qoelet 8:5).
- "*Il male si ritrova su chi lo fa, egli non sa neppure da dove gli venga*" (Siracide 27:27).
- "*Costoro, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno*" (Baruc 6:41).
- "*Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non possono salvare se stessi né dalla guerra né dai mali?"* (Baruc 6:49).
- "*Ha reso cechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendono con il cuore e non si convertano, e io li guarisca*" (Giovanni 12:40).

Introduzione 2:
(Dalle pagine delle cronache)
I nostri inviati ci hanno riferito i seguenti incedenti stradali avvenuti a causa dell'alta velocità:
- Davide cadde nel peccato dell'adulterio con la moglie di un comandante del suo esercito, dopo averla involontariamente vista fare il bagno. A causa dei suoi sentimenti uccise allora il comandante, e la Sacra Scrittura, nel secondo libro di Samuele, afferma che tale l'incidente causò la morte del bambino nato dall'adulterio e provocò anche una punizione spirituale impartita a Davide, che lo portò a bagnare il suo letto di lacrime tutti i giorni.
- Inoltre il nostro inviato al secondo libro di Samuele, ci ha comunicato un gravissimo incedente in cui due figli di Davide morirono. Assalonne, figlio di Davide, fece una rivolta contro suo padre, lo condusse alla fuga e stava per sconfiggerlo, ma grazie alla benevolenza divina, Davide si salvò.

Diocesi Copta di Milano

- Amnon, figlio di Davide, seguì i suoi sentimenti in modo irrazionale, infrangendo ogni cartello stradale e, con l'aiuto di alcuni suoi cattivi consiglieri, violentò sua sorella Tamar. Secondo quanto riferirono i testimoni, dopo che Amnon soddisfò le sue passioni carnali, egli provò un odio per la sorella, maggiore rispetto all'amore che provava per lei.
- Quando Assalonne seppe dell'episodio, ordinò a sua sorella di stare a casa e dopo due anni organizzò una festa nella quale invitò Amnon, e aspettò che esso s'inebriasse di vino, e quindi successivamente lo fece uccidere. Gli eventi precipitarono a tal punto che Davide dovette fuggire da suo figlio Assalonne, e in fine quest'ultimo venne ucciso. Il numero totale dei morti ammonta quindi a due persone; ciò causò in Davide uno stato di profonda tristezza per la morte dei suoi figli e per la sua fuga in montagna, dove fu anche insultato. Mentre Tamar provò tristezza a causa del comportamento irresponsabile di suo fratello Amnon.

Che cosa s'intende per sentimenti?

Il sentimento è un'energia indispensabile per l'esistenza dell'uomo, infatti, esso rappresenta l'energia della comunicazione e del donare senza limiti.
Il sentimento nasce a causa di una serie di ripetute reazioni, verso una certa persona o verso un determinato fatto. Dunque, i sentimenti nascono gradualmente, perciò si possono guidare, cambiare e sostituire.
Immaginiamo che una persona viva un giorno senza sentimenti, sicuramente non aiuterebbe nessuno e non si rattristerebbe se qualcuno dovesse provare dei dolori, quindi in sintesi perderebbe la sua umanità.
Bisogna considerare i sentimenti come se fossero un'energia d'amore verso Dio e verso il nostro prossimo, pertanto bisogna rendersi conto della loro importanza.

Quali sono i sentimenti che l'uomo potrebbe riscontrare durante una normale giornata?

- La paura verso qualcosa di sconosciuto
- La rabbia
- L'ammirazione
- L'ansia per una verifica o per un'interrogazione
- La tristezza
- La gioia per un'occasione felice
- La depressione nel momento del fallimento o quando non si realizzano determinati obiettivi

C'è una grande differenza tra la sensazione e i sentimenti:

1. Le sensazioni riguardano gli organi di senso, quindi, permettono al nostro cervello di conoscere il mondo che ci circonda. Questo si manifesta quando, ad esempio, tocchiamo un bicchiere che contiene una bevanda calda o fredda.
2. I sentimenti sono stati mentali e fisiologici associati a stimoli interni o esterni come quando, ad esempio, qualcuno che si innervosisce quando viene preso in giro.

Saper identificare i propri sentimenti, reagire con essi e poi esprimersi attraverso loro, questi sono tra i fattori più importanti per edificare la personalità dell'uomo. I sentimenti umani sono come un forte cavallo selvaggio, ci renderebbe felici il fatto di riuscire a cavalcarlo in modo corretto. Se la persona, invece dovesse continuare a racchiudere i suoi sentimenti, arriverà il momento in cui essa potrebbe "esplodere", causando diversi problemi. Ma, allo stesso modo, i sentimenti non controllati, potrebbero condurre l'uomo a comportarsi in modo errato e quindi a causare problemi.Abbiamo la necessità di conoscere i sentimenti paragonabili ad un cavallo, è necessario sapere come reagire con esso e di conseguenza, dobbiamo comprenderlo per poterlo guidare, e per non lasciarci, al contrario, guidare da esso.

Ognuno di noi è capace di:

1. Scoprire i propri sentimenti e capire che cosa sta succedendo dentro di lui.
2. Esprimere i propri sentimenti in maniera corretta.
3. Guidare i propri sentimenti.

Qual è la posizione dei sentimenti nell'essere umano?

Il nostro Signore Gesù Cristo si prendeva cura dei sentimenti, o li trascurava?
Cerca di citare alcuni episodi.

Il nostro Signore Gesù Cristo, a lui la gloria, pianse davanti al sepolcro di Lazzaro, nonostante Egli fosse consapevole del fatto che l'avrebbe resuscitato a distanza di pochi minuti a causa della sua divinità. Pianse comunque e lo fece secondo la sua natura umana, infatti si turbò e si commosse vedendo la condizione delle due sorelle.

- "Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori?»" (Marco2:8).
- "Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito?»" (Marco 8:17).
- "Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori?»" (Luca 5:22).
- "Conoscendo la loro malizia" (Luca 20:23).

I sentimenti nell'essere umando che cosa sono?

L'uomo è composto da corpo, anima o psiche, mente e spirito. Ciascuno di questi elementi occupa il 25% nell'entità umana: il corpo, quindi, occupa il 25%, lo spirito il 25%, la mente il 25% e l'anima il 25%. I sentimenti fanno parte dell'anima (la psiche) che rappresenta un quarto dell'entità dell'uomo. Nell'anima inoltre si trovano anche gli istinti, le intenzioni e le emozioni. Sarebbe logico se un uomo vivesse basandosi solo sui suoi sentimenti? Ovviamente la risposta è negativa, questo perché non darebbe modo all'essere umano di condurre la sua vita. La pericolosità dei sentimenti sta nel fatto che questi potrebbero essere talmente forti da riuscire a governare la vita di qualcuno.

Le caratteristiche comuni dei sentimenti:

1. Discontinui
2. Temporanei
3. Connessi alle situazioni circostanti

La pericolosità di mischiare i sentimenti con gli istinti:

Nell'entità dell'uomo gli istinti sono molto vicini ai sentimenti, infatti, entrambi sono presenti nell'anima. Nei momenti di debolezza spirituale, i sentimenti si legano agli istinti. In realtà, la semplice ammirazione che usualmente si considera un sentimento, diventa per alcuni un amore con un forte legame con la passione.

Qual è il ruolo dei sentimenti? E come li possiamo guidare?

I sentimenti sono i legami che interconnettono le persone; ad esempio legano l'uomo con la donna e l'individuo con la società.
I sentimenti possono spingere l'uomo ad eseguire una determinata azione, ad esempio il sentimento materno, spinge la madre a sopportare tutte le fatiche per i propri figli, senza lamentarsene.

Come si potrebbero comprendere e guidare i propri sentimenti?

1. Conoscere i propri sentimenti interiori:
I sentimenti sono delle reazioni interne che nascono come conseguenze di certe situazioni, come la tristezza, la gioia, l'abbattimento, la felicità, la rabbia, il nervosismo, la solitudine, la superbia, la pietà verso noi stessi, l'amore per il denaro, l'amore verso noi stessi, ecc. Ogni sentimento umano cerca sempre di dominare gli altri e di condurre la condotta dell'uomo. In altre parole, questi sentimenti stanno in conflitto tra loro finché uno di essi non prevale sugli altri. Il problema più grande è quello di riconoscere i propri sentimenti e comprenderli. Certe volte quando chiediamo a qualcuno perché esso sia triste, ci risponde "non ne conosco il motivo". Se riuscissi a capire i tuoi sentimenti, sapresti reagire in maniera corretta. Questo è quello che viene chiamata "intelligenza sentimentale"; in quanto l'intelligenza non si esplica solo nello svolgimento di un esercizio logico, come un esercizio matematico, ma anche nel saper spiegare il motivo di un certo stato d'animo e quindi nel riuscire a connettere con le diverse situazioni.

Qual è l'importanza di riuscire a riconoscere i propri sentimenti?
Quando l'uomo riesce a riconoscere i propri sentimenti e ne ammette la presenza, sa come reagire a loro. Esattamente come il corpo umano, che è dotato di nervi che lo aiutano a percepire il calore o il freddo, allo stesso modo, anche l'anima dovrebbe capire che cosa essa stia provando, e pertanto imparerebbe ad evitare ciò che potrebbe irritarla.
Imprigionare i nostri sentimenti, ci farebbe perdere il vero legame non solo con gli altri, ma anche con noi stessi, e ci farebbe perciò nascondere dietro false maschere, che nascondono le nostre realtà.

2. Rispettare i nostri sentimenti ed accettarli:
Il termine che in inglese traduce "sentimento" è EMOTION. È possibile suddividere questo sostantivo in due componenti: E + MOTION. La lettera "E" sta per esterno e "MOTION" significa movimento.
Se seguissimo la teoria dell'EMOTION, ne risulterebbe che:
→ E (esterno) = esteriormente mi trovo in una condizione di tristezza, oppure mi sento abbattuto.
→ MOTION (movimento) = Conduce alla caduta nei peccati giovanili, oppure a trascorrere tante ore al computer.
Questo è un metodo errato di reagire ai propri sentimenti, ossia quello di scappare dai sentimenti bisogna invece affrontarli e reagire ad essi.

3. I metodi errati utilizzati quando si reagisce ai propri sentimenti:

a) Rinnegare i propri sentimenti: la Sacra Scrittura illustra, attraverso l'episodio di Caino e Abele, che l'omicidio accadde a causa della conservazione del sentimento di rabbia nel cuore di Caino, senza che esso lo avesse prima affrontato e reagito tale sentimento.

"Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo»" (Genesi 4:3-7)

b) Indossare le maschere: a causa della paura o della vergogna.

4. I metodi corretti con cui reagire ai sentimenti:

a) Manifestare i propri sentimenti:

I sentimenti si trovano all'interno dell'essere umano, e Dio, per la sua totale conoscenza dell'uomo, sa che egli può esprimersi tramite le parole. Bisogna comprendere e rispettare i propri sentimenti, anche se questi risultassero assurdi, e bisogna fare anche attenzione a non arrendersi a essi, ma cercare di modificarli.

Sarebbe molto utile esprimere i propri sentimenti parlando con Dio e con le persone che sono in grado di offrire un consiglio sincero. Scegliere la persona a cui chiedere il consiglio è un'azione molto importante. Non dobbiamo vergognarci dei nostri sentimenti, ma dalle nostre reazioni errate verso di essi.

Un episodio biblico su come reagire verso i propri sentimenti si ritrova nel secondo libro di Samuele. (2Samuele 12:15-23)

Davide seppe come mostrare i suoi sentimenti, per mezzo della preghiera e dei salmi, attraverso i quali riusciva ad esprimere tutti i suoi sentimenti a Dio, che non guarì suo figlio nato dal peccato, ma gli diede la consolazione dopo la sua morte.

Confessare i propri peccati dinanzi a Dio, e dinanzi al padre confessore, dona una sensazione di conforto, ed è anche il miglior metodo di reagire ai propri sentimenti.

b) Controllare i sentimenti attraverso il pensiero:

I sentimenti sono il risultato di una serie di idee presenti nel cervello. Questi sentimenti si manifestano in azioni.

Un fatto -> un'idea -> dei sentimenti -> delle azioni

Esempio:

1. La verifica è fra qualche giorno.
2. Nasce un'idea (non riesco a studiare perché la materia è troppo difficile, e l'insegnante non spiega bene).
3. Nasce un sentimento (paura, ansia e odio verso l'insegnante)
4. Nasce l'azione (non studio per la verifica)

Quindi, i pensieri fanno scaturire i sentimenti, e se dovessi pensare in maniera corretta, potresti evitare di far nascere sentimenti negativi, che distruggerebbero l'anima.

Alcune avvertenze

Che cosa faresti se provassi attrazione per qualcuno dell'altro sesso?

1. Dovresti capire che non solo di sentimenti vive l'uomo, poiché essi compongono solo il 25% dell'essere umano.
2. L'ammirazione è un sentimento temporaneo perciò bisogna:

c. Avere la sobrietà, come dice la Sacra Scrittura: "*È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo*" (Tito 2:11-12).
d. Fare attenzione a non avere un vuoto emozionale: Chi vive nella debolezza spirituale o ama Dio superficialmente, peccherà facilmente e fallirà nel guidare i propri sentimenti. La sazietà spirituale e l'amore sincero verso Dio, aiutano molto a condurre i sentimenti nel periodo dell'adolescenza. Il problema più grande è che quando il giovane cerca di saziare i propri bisogni e di occupare il suo tempo libero, si rivolge ai media ed a internet, tali mezzi però, imprimono nei giovani l'idea che l'emozione sia la cosa più importante, nonostante questa occupi solamente il 25% dell'entità dell'uomo.

Applicazione:
Indirizza i tuoi sentimenti verso Dio, verso la Chiesa, verso la casa e verso l'altro. Dovresti ammettere l'importanza dei sentimenti nella vita, e anche della loro insufficienza nel guidare l'uomo, perciò bisogna imparare a dirigere questi sentimenti nella maniera più corretta.

Diocesi Ortodossa di Milano

LE SEDI APOSTOLICHE

22

Gli elementi della lezione:

- L'età apostolica
- Le aree di evangelizzazione degli apostoli
- La Chiesa di Gerusalemme
- La Chiesa d'Alessandria
- La Chiesa di Roma
- La Chiesa di Antiochia
- La Chiesa di Costantinopoli
- Le sedi apostoliche

L'età apostolica

L'età apostolica si conclude, per definizione, con la morte dell'ultimo Apostolo, Giovanni, intorno all'anno 100 d.C. circa secondo la tradizione. La prima fase della storia del cristianesimo inizia con la Pentecoste e finisce con la morte di Giovanni apostolo.

L'importanza dello studio dell'età apostolica:

- La vita del nostro Signore Gesù Cristo è la fonte principale della religione cristiana, e allo stesso tempo l'età apostolica ci permette di riflettere sul lungo periodo di tempo che servì al Cristianesimo per differenziarsi completamente dalla propria radice ebraica.
- Il Cristianesimo è un'opera Divina che sorpassa ogni logica umana. Esso infatti, crebbe sulle spine e senza nessun supporto mondano, terreno, sostenuto solamente da Dio e dalla promessa che le porte degli inferi non prevarranno su di esso. Per questo motivo la Chiesa resistette dinanzi ai giudei, ai pagani ed ai romani.
- L'immagine del Cristianesimo con la sua purezza riuscì a cambiare la natura ebraica e quella pagana in modo efficace.
- L'età apostolica si considera la finestra attraverso la quale riusciamo a conoscere la fede ed i primi forti principi del Cristianesimo.
- Quest'epoca ci presenta la Tradizione, cioè i discorsi che il Signore fece con gli apostoli e che non sono stati annotati.
- L'epoca apostolica ci fa conoscere gli eroi del servizio apostolico.

I campi di evangelizzazione degli apostoli

Si pensa che le sedi apostoliche siano state fondate da uno o più apostoli, che pare siano partiti da Gerusalemme, forse dopo il Grande mandato (la missione divina degli apostoli). I primi cristiani si riunivano in modeste case private note come Chiese domestiche, ma anche la comunità intera di una città prendeva il nome di "Chiesa". Gli apostoli riuniti nel cenacolo ricevettero il dono dello Spirito Santo e iniziarono a dare pubblica testimonianza della loro fede. L'evangelizzazione continuò con la predicazione della Parola di Dio da parte degli apostoli, l'attività di aiuto ai poveri da parte di alcuni volontari, e con l'attività di evangelizzazione di alcune persone designate dalla comunità, come Barnaba e Paolo, affinché si diffondesse la fede anche ai pagani, cioè ai non credenti di origini non ebraiche. Questo fu possibile grazie

Diocesi Copta di Milano

alle decisioni prese al concilio di Gerusalemme: gli apostoli accettarono la posizione di Paolo di Tarso secondo cui non bisognava obbligare i nuovi credenti provenienti dal paganesimo ad accettare tutte le regole e leggi ebraiche. Questa decisione permise ai primi annunciatori del Vangelo di rivolgersi a tutte le popolazioni che incontravano. Con l'impeto della prima ondata di evangelizzazione, la Chiesa si diffuse in Medio Oriente, Africa settentrionale, Italia e Spagna, nonché all'interno dell'Asia. In Europa, nell'allora Impero Romano, il cristianesimo trovò sia un campo fertile per uno sviluppo rapido, sia una fiera opposizione. L'impero offriva una grande opportunità per l'evangelizzazione grazie alle sue strutture di comunicazione, la stabilità politica e la lingua comune (si parlava ovunque il latino e il greco). L'evangelizzazione però, venne arginata da persecuzioni anche molto violente. Molti imperatori decisero di perseguitare i cristiani, dando così via all'era dei martiri. Questa terminò con l'emanazione dell'Editto di Milano (del re Costantino) nel 313. Ai cristiani venne riconosciuta la libertà di culto.

La sede di Gerusalemme

Ovviamente, la Chiesa di Gerusalemme occupava una posizione molto importante all'epoca degli apostoli, perché era nota per la sua storia religiosa in tutto il mondo. D'altra parte, Gerusalemme fu la prima città ad abbracciare la fede cristiana e a reagire positivamente alla bontà della voce di Cristo. A Gerusalemme nacque la Chiesa cristiana, e da là si diffuse la sua luce in tutto il mondo. Inoltre, Gerusalemme ebbe la benedizione del Sangue del primo martire, Stefano l'arcidiacono e degli apostoli Giacomo figlio di Zebedeo e Giacomo il fratello del Signore. Era il centro cristiano in cui fu convocato il primo concilio ecclesiastico; insomma era considerata la Chiesa madre in quell'epoca. Quando la persecuzione divenne insopportabile, tutti i fedeli di Gerusalemme si dispersero in Giudea e in Samaria, ad eccezione degli apostoli (Atti 8:1); infatti, Gerusalemme era per gli apostoli il centro e la fonte della luce della Chiesa. San Giacomo, uno dei dodici apostoli, guidò la Chiesa di Gerusalemme e ne fu il primo vescovo di Gerusalemme. La Chiesa di Gerusalemme non riuscì a conservare la sua posizione religiosa di prestigio a causa della devastazione che avvenne nell'anno 70 d.C. Essa cominciò a riacquisire importanza all'alba del quarto secolo, dopo una serie di cambiamenti politici, e fu visitata dalla regina Elena, madre del re Costantino

La sede di Alessandria

La città d'Alessandria all'epoca dell'evangelizzazione era la seconda città più importante dell'Impero Romano dal punto di vista politico, ed era considerata la capitale culturale del mondo intero. La Scuola d'Alessandria era il centro culturale e filosofico più grande nel mondo pagano. Inoltre, la città d'Alessandria era popolata da cittadini di diverse origini e cittadinanze: egiziani, greci, romani, giudei, ecc. La fede cristiana giunse in Egitto prima dell'evangelizzazione di San Marco, vista la sua vicinanza ai paesi dei Giudei, anche grazie ad alcuni egiziani che erano presenti durante il miracolo della Pentecoste; nel libro degli Atti degli Apostoli infatti, si parla di un uomo chiamato Apollo d'Alessandria. Inoltre, San Luca scrisse il suo Vangelo ad un uomo di nome Teofilo che era già cristiano. Si racconta anche che Simone di Cirene abbia evangelizzato nel basso Egitto. Questa Chiesa è stata fondata da San Marco nell'anno 60 d.C. circa.

La sede di Roma

La città di Roma, all'epoca degli apostoli, era a capo di tutte le città del mondo dal punto di vista politico, in quanto era la capitale dell'Impero Romano. Il Cristianesimo entrò a Roma inizialmente per mezzo della gente che era presente a Gerusalemme il giorno del Pentecoste. La fondazione della Chiesa avvenne per opera di San Paolo, sebbene i Papati sostengano che fu San Pietro il suo vero

fondatore.
La Chiesa fu fondata a Roma, capitale del mondo pagano. San Paolo era l'apostolo dei pagani, mentre San Pietro era l'apostolo della circoncisione, cioè dei giudei. San Paolo seguì il principio di non predicare in un luogo in cui ha predicato un altro. "Mi sono fatto un punto di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo per non costruire su un fondamento altrui." (Romani 15:20) Inoltre Roma è la città in cui Pietro e Paolo furono martirizzati.

La sede di Antiochia

Antiochia era considerata la terza città più importante dell'Impero Romano, data la sua posizione geografica e politica. Il suo popolo era composto da: nobili d'origine greca, siriani che costituivano il resto del popolo, e giudei. La Chiesa di Antiochia si considera la prima Chiesa di origine pagana e in essa per la prima volta fu attribuito il nome di cristiani ai fedeli. Il merito dell'evangelizzazione in questa città va agli apostoli S. Paolo e S. Barnaba. Dopo il concilio di Gerusalemme, San Paolo partì verso la città di Antiochia che poi divenne il punto di partenza dei suoi viaggi missionari.

La sede di Costantinopoli

La sede di Costantinopoli è stata aggiunta alle prime tre sedi dopo il concilio di Nicea. Essa era la sede presso cui risiedevano i governatori. Aggiungendo questa città, la Chiesa sperava di poter controllare tutte le Chiese del mondo, essendo questa la sede dei governatori ed egemone politicamente. Nessun apostolo ha predicato il Vangelo né è stato martirizzato a Costantinopoli, e questo ha fatto sì che questa Chiesa non ricevesse il patrimonio e la tradizione dei padri apostoli; per questo motivo la sua posizione s'indebolì.

Prima del concilio di Nicea

Prima del concilio di Nicea (325 d.C.), esistevano solamente tre sedi apostoliche: Alessandria, Gerusalemme e Roma. Successivamente, secondo le decisioni del concilio di Nicea, sono state fondate le altre due sedi: di Antiochia e di Costantinopoli. Inoltre, il concilio precisò la posizione e l'importanza di ciascuna sede:

- La sede d'Alessandria, che fu fondata verso la metà del primo secolo, è considerata la più antica: essa infatti, raggiunse in poco tempo l'aspetto della Chiesa nella sua perfezione in quanto aveva già un patriarca, vescovi, preti, diaconi, diocesi e una scuola teologica. Il concilio di Nicea decretò l'attribuzione del titolo di "Papa" al patriarca di Alessandria e che egli fosse considerato il più grande tra tutti i patriarchi.
- La sede di Roma è una sede apostolica. Il titolo di "Papa" venne attribuito al vescovo di Roma verso la metà del primo millennio, dopo il concilio di Calcedonia del 451 d.C. che ebbe come conseguenza la divisione delle Chiese.
- La sede di Roma ha sempre cercato di occupare la prima posizione ma la sede d'Alessandria ha sempre rappresentato un ostacolo per la realizzazione di questo suo scopo.

Diocesi Copta di Milano

INTRODUZIONE ALLA SECONDA LETTERA DI SAN GIOVANNI

23

Le idee principali della lettera:
- La verità, l'amore, i falsi maestri.
- L'amore.

Il messaggio delle lettera:
Nella carità e nella verità

Lo scrittore della lettera:
San Giovanni l'Evangelista che la scrisse mentre si trovava ad Efeso

A chi è stata inviata?
La seconda lettera di San Giovanni è l'unico libro della Scrittura che è indirizzato ad una donna. San Girolamo interpreta la frase: "Signora eletta da Dio" come se la signora fosse la Chiesa di Gerusalemme, in quanto l'apostolo non ha citato il suo nome, e la frase "di tua sorella l'eletta", secondo la sua interpretazione, significa la Chiesa di Efeso. (2Giovanni1:13). Alcuni interpretano la frase "Signora eletta da Dio" come simbolo di una Chiesa ben precisa, ovvero, la sposa eletta di Cristo.
Il presbitero è San Giovanni stesso, la sua età all'epoca della scrittura della lettera era di circa 100 anni. San Girolamo assimilò la parola presbitero a sacerdote, qualunque sia il suo grado sacerdotale (un vescovo o un prete).

Gli elementi della lettera:
Tenere saldamente la sana dottrina di Cristo, per sapersi opporre ai seduttori che non riconoscono Cristo, il Messia, venuto nella carne.

Le sue caratteristiche:
Ha le stesse caratteristiche delle lettere dell'apostolo che collegano l'amore e la verità, attraverso Gesù Cristo, Colui per mezzo del quale testimoniamo la verità e amiamo, la lettera è infatti un articolo che discute della verità, manifestata attraverso l'amore.

La chiave della lettera:
"Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore." (2Giovanni 1:6)

Diocesi Copta di Milano

Il contenuto della lettera

Introduzione:

- La finalità dell'amore è la verità. (vers. 1)
- La verità è l'origine dell'amore. (vers. 1)
- La verità dimora in noi e ci accompagna. (vers. 2)
- La necessità della grazia del Padre e del Figlio, della loro benevolenza e pace, per ottenere la verità e l'amore. (vers. 3)
- La verità e l'amore. (vers. 4-6)

La lettera è sostanzialmente basata sul collegamento tra la verità e l'amore. All'inizio dimostra che la falsità è l'origine dei desideri mondani, invece l'amore sta nel praticare il comandamento dell'amore.

Camminare nella verità:

La verità è una via in cui rimaniamo in comunione con Dio, nella nostra condotta quotidiana (vers. 4). Il cammino nella verità si annuncia attraverso l'amore fraterno (vers. 5), cioè la pratica del comandamento dell'amore, che il Signore Gesù Cristo annunciò attraverso la Sua Croce, ci diede la possibilità di praticarlo per mezzo del Suo Santo Spirito. L'amore è in legame con il precetto Divino (vers.6) perché con l'amore si perfeziona il comandamento e la Legge, e con il precetto Divino, l'amore che è in noi si accende.

Un'avvertenza dai seduttori:

E' lecito per noi amare tutti, fedeli e non fedeli, perché con ciò si perfeziona la Legge. Bisogna fare attenzione che l'amore verso tutti non sia un ostacolo per la nostra salvezza o per la salvezza dei nostri fratelli, perciò dobbiamo essere sempre muniti dell'austerità, in quanto la Scrittura dice: "Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie." (vers.10,11). Dobbiamo dunque amare tutti, ma non accettare le malvagità o la deviazione.

Conclusione:

La fede non viene mai trasmessa solo attraverso i libri, ma come una vita, per mezzo della vita del discepolato. "Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena" (vers. 12). Anche noi abbiamo ricevuto la fede attraverso la Sacra Scrittura, come anche l'abbiamo ricevuta tramite i culti, le liturgie, le lodi, le scritture e le condotte dei padri.

INTRODUZIONE ALLA TERZA LETTERA DI SAN GIOVANNI

24

Le idee principali della lettera:
- L'ospitalità, la superbia e la fedeltà.
- L'amore.

Il messaggio delle lettera:
L'ospitalità esercitata verso i servitori pellegrini.

A chi è stata inviata?
San Giovanni scrisse questa lettera a Gaio, personaggio che non sappiamo identificare con precisione, in quanto nome citato diverse volte in riferimento a persone diverse:
1. Gaio di Derbe. (Atti 20:4)
2. Gaio di Macedonia (Atti 19:29)
3. Gaio che San Paolo battezzò. (1Corinzi 1:14)
4. Gaio che ospitò San Paolo a Corinto. (Romani 16:23)

Il destinatario delle lettere di San Giovanni probabilmente è la stessa persona nominata nella lettera ai Romani (Romani 16:23), che abbracciò la fede per mezzo di San Giovanni e fu battezzata da San Paolo. Gaio era una persona ricca, noto per la propria ospitalità soprattutto verso i predicatori della parola.

L'obiettivo della lettera:
Nella sua terza lettera, Giovanni mandò a ringraziare Gaio per la sua generosa ospitalità, incoraggiandolo soprattutto per ciò che offriva ai predicatori del Vangelo che operavano senza compenso, ma vivevano per il Vangelo, rimproverando invece il serbo servitore, come aveva fatto San Paolo.
Sin dall'epoca apostolica infatti, esistevano pastori e servitori desiderosi di potere e autorità che non praticavano invece carità e bontà.

Le caratteristiche della lettera:
San Giovanni l'Evangelista é soprannominato "L'amato" per via del suo grande amore nei confronti di Dio e della gente, e per le sue omelie che si concentravano sulla carità. Il santo chiede sia la carità, che la verità, entrambe citate diverse volte nella sua lettera, chiedendo che la verità:
1. Diventi l'origine dell'amore proprio come nell'apostolo.
2. Discenda sul fedele e dimori in lui.
3. Venga applicata alla nostra condotta.
4. Diventi la nostra arma nella predicazione.

Diocesi Copta di Milano

Il contenuto della lettera

- Gaio che cammina nella verità.
- Diòtrefe il presuntuoso (3Gv 1:9-11).

Giovanni l'apostolo annuncia il suo amore per Gaio, un uomo che apriva il proprio cuore e la propria casa con amore ospitando gli stranieri, soprattutto i predicatori del Vangelo. San Giovanni lo amava non solo per la sua carità ma anche per la verità che risiedeva in lui. Sembrerebbe che Gaio fosse malato, perciò San Giovanni pregava affinché Dio gli desse una buona salute.
L'apostolo afferma che il motivo più grande della sua gioia è quello di sentire che i propri figli camminano nella verità. Infatti, un padre spirituale non può provare gioia maggiore di quella di sapere che i figli stiano progredendo spiritualmente.
L'apostolo spiega inoltre la propria amarezza verso il comportamento di un servitore della Chiesa: Diòtrefe, che aveva una condotta poco cristiana, poiché:

a. Preferiva occupare i primi posti (con superbia).
b. Disprezzava la lettera di San Giovanni.
c. Non era una persona generosa.
d. Consigliava di non essere generosi.
e. Cacciava via le persone generose.

San Giovanni Crisostomo commentò così questa situazione: "*Se dovesse peccare una persona del popolo, accetterebbe consigli per rimediare ai propri sbagli con facilità, ma quando a peccare è qualcuno del clero, questo si ostinerebbe a non ascoltare i consigli*". La Chiesa pose quindi delle regole severe per punire i servitori. Nonostante tutto questo, l'apostolo non scrisse di Diòtrefe per giudicarlo, ma scrisse la lettera per rafforzare Gaio nelle proprie opere buone.

Demetrio il fedele:
L'apostolo, dopo aver puntato l'attenzione di Gaio verso Diòtrefe, il servitore malvagio, ha voluto poi mostrargli Demetrio come buon esempio, dicendo di lui: "*A Demetrio tutti danno testimonianza*": al vero fedele e servitore, tutti danno testimonianza, persino i non credenti.

- A lui testimonia la verità (che è il Signore Gesù stesso)
- A lui testimoniano i pastori (cosi come noi)
- A lui testimonia la Chiesa.

Infatti, al buon esempio testimoniano tutti.

La conclusione: (vers. 13-15)
"*Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce*" (3Gv 1:13-14).
Nell'ultimo versetto l'apostolo riprende ciò che è stato citato nella lettera precedente riguardo agli insegnamenti che gli apostoli trasmisero alla Chiesa, essi infatti non venivano trasmessi solo tramite carta e penna, ma anche oralmente.

INTRODUZIONE ALLA LETTERA DI SAN GIUDA

25

Le idee principali della lettera:
- I falsi maestri, il rinnegamento della fede.
- Il timore del Signore.

Il messaggio della lettera:
Custodire la sana fede ricevuta dai santi.

Giuda l'apostolo
Viene anche chiamato Taddeo (Matteo 10:3), (Marco 3:18) e Giuda il fratello di Giacomo (Luca 6:16), (Atti 1:13), (Giuda 1). A volte viene nominato Giuda non l'Iscariota (Giovanni 14:22) e il cugino di Gesù (fratello secondo l'espressione ebraica) (Matteo 13:55), (Marco 6:3)

Quando fu scritta
Indirizzata a tutti i cristiani in generale fu scritta nel 68/69 d.C., prima della devastazione di Gerusalemme.

L'obiettivo della lettera
Incitare i fedeli a rimanere sempre saldi nella fede ricevuta, facendo presente che ci sarà un giudizio rivolto agli uomini peccatori e agli angeli malvagi.
• Corrompono la fede ricevuta dai santi.
• Rinnegano il nostro Dio Padre ed il Signore Gesù.
• Insultano gli angeli.
• Sono ribelli e non si sottomettono alla Chiesa.
• Agiscono secondo le loro passioni.
• Per interesse circondano le persone di adulazione.
Perciò il messaggio che trasmette la lettera è "La conservazione della fede"

La chiave della lettera:
"*Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.*" (Vers. 20-21)

Il contenuto della lettera:
1. La benedizione apostolica (vers. 1-2)
Dato che la finalità della lettera è la conservazione della fede, l'apostolo scrisse l'introduzione in modo adatto a tale scopo, chiamando i destinatari: "Coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo". Il Padre ci presenta come sposi di suo Figlio. Lo scopo della nostra fede sono le nozze celesti per le quali siamo custoditi.

2. Custodire la fede (vers. 3-4)
Se Dio Padre nel Suo amore ci custodisce santificati nella fede affinché godiamo le nozze eterne, dobbiamo dunque lottare per custodire tale fede.

3. Esempi di coloro che non hanno conservato la fede.
• I giudei che perirono nel deserto
• Gli angeli che erano in cielo e poi perirono
• La condanna di Sodoma e Gomorra

4. Coloro che hanno la fede profana (vers. 8-9)
L'apostolo presenta esempi di persone che sono cadute a causa della mancanza di fede.
• I giudei caddero per colpa della mancanza di fede in Dio.
• Gli angeli caddero a causa della loro superbia, nonostante conoscevano Dio.
L'assenza di fede conduce a:
1. I sogni e gli inganni.
2. La contaminazione del corpo.
3. Il disinteressamento verso l'autorità della Chiesa.
4. Il disprezzo dei pastori.
5. La superbia.
6. L'abbassarsi al livello degli animali.
7. La violenza e l'odio verso i fratelli.
8. Il Cercare gli interessi personali e materiali.
9. Il respingere Dio e ingannarlo.
10. L'inganno esteriore.

5. Costruire l'anima sopra la fede (vers. 20-23)
"*Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede*"
• La costruzione è un'opera continua.
• Pregare lo Spirito Santo.
• Custodire l'anima nell'amore di Dio.
• Sperare nella benevolenza di Dio.
• Provare misericordia per gli altri.
• Interessarsi alla salvezza degli altri.
• Prestare attenzione durante il servizio, per non cadere mentre stiamo correggendo gli altri.

Conclusione (vers. 24-25)
L'apostolo conclude pregando che Dio ci custodisca, essendo impossibile la salvezza senza di Lui. "*A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.*" (Gd 1: 24-25).

Scuola Copta di Milano

LA SANTIFICAZIONE DEL PENSIERO

26

Il Versetto: *"In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri."* (Filippesi 4:8).
"Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo" (1 Corinzi 2:16).

Gli obiettivi della lezione:
1. Conoscere l'importanza, la pericolosità e le tipologie di pensiero.
2. Essere consapevoli dei propri pensieri.
3. Allenarsi a Santificare i pensieri.

Gli elementi:
1. Che cos'è il pensiero?
2. L'importanza del pensiero.
3. La pericolosità dei pensieri.
4. L' origine dei pensieri.
5. I tipi di pensiero.
6. La nostra responsabilità nei pensieri

Applicazione:
7. Come ottenere il pensiero di Cristo?
8. Alcune applicazioni pratiche per santificare i pensieri.

Introduzione
Due uomini, uno giapponese e l'altro inglese, stavano attraversando la dogana in aeroporto, la persona inglese aiutava quello giapponese a portare le sue valige. Ad un certo punto l'orologio della persona giapponese fece un rumore stranissimo e l'uomo schiacciò un pulsante e rispose al telefono. L'uomo inglese si stupì e decise di comprare quell' orologio magico, proponendo di pagare 500 dollari per averlo, ma la persona giapponese si rifiutò di venderlo. Poco dopo, l'orologio suonò perchè la persona giapponese ricevette una mail e, schiacciando un piccolo tasto si aprì una piccola tastiera che usò per rispondere alla mail. Vedendo ciò la persona inglese insistette per comprare l'orologio a 2500 dollari, ma il giapponese rifiutò. Qualche minuto dopo l'orologio squillò e il giapponese ricevette un fax. A quel punto la persona inglese propose 30000 dollari per comprare l'orologio magico. Il giapponese accettò e quando ricevette l'assegno, usò l'orologio per trasferire l'importo sul suo conto corrente in Svizzera; subito si tolse l'orologio e lo diede alla persona inglese e si allontanò. La persona inglese gridò dicendo: "Signore, aspetti, ha dimenticato le sue valige!". Il giapponese replicò: "non sono le mie valige; sono le batterie dell'orologio!".

Quante volte nella vita quotidiana sentiamo delle idee fantastiche che condividiamo senza valutarne l'effettiva veridicità, o le conseguenze che potrebbero comportare.

Diocesi Copta di Milano

Che cos'è il pensiero?

Che cos'è il pensiero? E che cos'è l'idea? Qual è la relazione tra un pensiero e un'idea?
Il pensiero è il modo di pensare, invece l'idea è il risultato di un pensiero. La relazione tra loro è quella tra un genitore e un figlio, cioè il pensiero concepisce un'idea.

l'importanza del pensiero nella vita.

1. **Il pensiero è l'inizio di un'azione o di un'abitudine**. Ciò che penso è quello che ho intenzione di fare; in altre parole, il pensiero è l'origine del fatto.
2. **Il pensiero è collegato alla direzione della vita:** L'uomo pensa e sviluppa un piano per la sua vita che rispetta, non per un periodo, ma per sempre. Per esempio, se una persona si mette in testa di vivere con Dio, agirà in base a questa decisione; quindi il pensiero disegna tutta la vita.
3. **Il pensiero riflette la situazione del cuore "i sentimenti":** "Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie". (Matteo 15:19). C'è un collegamento tra il cuore e il pensiero, quindi la sorgente del pensiero è il cuore, quando il cuore è pieno dell'amore di Dio, il pensiero sarà sacro.
4. **Il pensiero regola le relazioni e la condotta**. Il pensiero controlla le emozioni che comandano le relazioni e le condotte. Un detto famoso dice: "I pensieri fanno la veste che noi indossiamo davanti alla gente".

Un episodio da discutere con i serviti:
Mina ha appena ricevuto dal suo datore di lavoro il rapporto annuale, nel quale risulta che egli è stato spostato in un altro reparto. Il fatto ha inciso molto sul suo modo di lavorare.
Mina incominciò a pensare tra sé dicendo: "Odio il mio datore di lavoro e il mio lavoro. Perché non mi ha lasciato nel reparto in cui lavoravo? Lì mi trovavo molto bene ed ero contento, è colpa sua se non lavoro più bene; d'altro canto, non vorrei perdere il posto, perché difficilmente ne troverei un altro".

1. Estrai dall'episodio le idee negative.
2. Pensa in modo positivo con Mina per correggere le sue idee.
3. Cosa direbbe Mina, se pensasse in modo positivo?

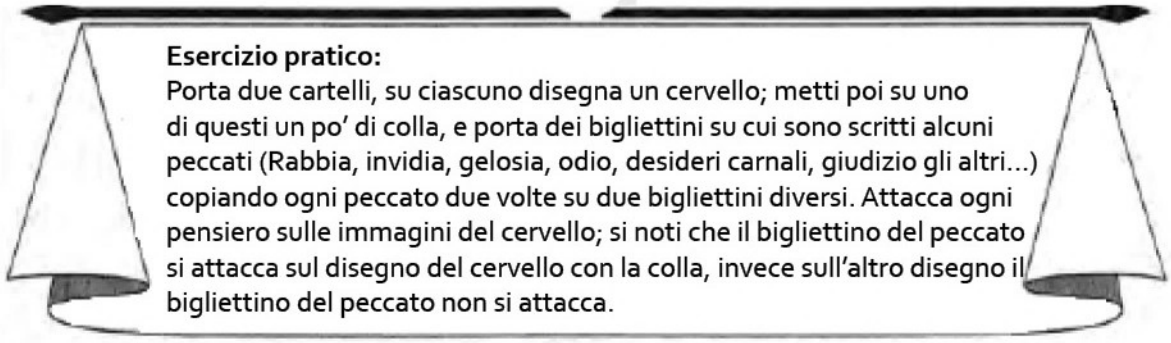
La pericolosità del pensiero

Che cosa s'intende per "lavaggio del cervello"? Come può avvenire? L' espressione "lavaggio del cervello" si è diffusa molto ultimamente; significa purificare ed escludere idee e cattive abitudini acquisite in passato, e sostituirle con altre nuove. Da ciò capiamo quanto è importante il pensiero che domina la persona.

Esempi quotidiani sul lavaggio del cervello:
Le pubblicità televisive o quelle dei giornali, che contengono delle attrazioni sensuali e morali, ripetute in continuazione, stimolano il sistema nervoso e incidono sulla volontà dell'uomo. Esse sono capaci di modificare i nostri interessi, ovviamente a favore del pubblicizzante e del prodotto pubblicizzato.

1. L'origine di qualsiasi opera è un'idea. Ad esempio, una persona prima di pregare, deve pensare; oppure se una persona decide di perdonare suo fratello, deve prima averlo pensato.
2. Un'idea può dare inizio a una guerra. Una persona che pensa di essere inferiore agli altri, potrebbe essere più facilmente propensa a fare una rapina; invece un'altra potrebbe pensare che la ricchezza vera sia quella del cervello e del cuore. I peccati e le virtù nascono prima come idee, la vita non è altro che un insieme d'idee. Eva cadde nel peccato per un'idea. «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?» (Genesi 3:1).
3. Ci sono dei peccati che non commettiamo effettivamente, ma restano nei nostri pensieri e per questi Dio ci giudica. I pensieri sono le origini dei fatti, la sorgente della condotta e l'inizio della caduta. La concupiscenza nasce come un piccolo pensiero.

4. Esiste un proverbio cinese che dice "Semina pensieri e raccoglierai azioni, semina azioni e raccoglierai abitudini, semina abitudini e raccoglierai un destino."
5. Il futuro di una persona nasce come un'idea. I pensieri, certe volte, sono ingannevoli, per cui quando Gesù ci insegnò come vivere le virtù, ci parlò dei pensieri interiori; infatti Egli disse: "chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore". (Matteo 5:28). Satana è molto astuto, ingannevole e propone le sue idee dicendo "Sei stressato, cerca di rilassarti un po'". Oppure, "perché non provi questa cosa?". In altri momenti, invece, ti convince che hai una mentalità chiusa e che devi aprirti al mondo ecc... La fase del pensiero necessita di una certa sorveglianza per non trasformarsi in cattive abitudini. Satana ti mette il veleno nel miele con astuzia per farti accettare le sue proposte, perciò devi controllare i tuoi pensieri e non devi sottometterti a qualsiasi idea.



Esercizio pratico:
Porta due cartelli, su ciascuno disegna un cervello; metti poi su uno di questi un po' di colla, e porta dei bigliettini su cui sono scritti alcuni peccati (Rabbia, invidia, gelosia, odio, desideri carnali, giudizio gli altri...) copiando ogni peccato due volte su due bigliettini diversi. Attacca ogni pensiero sulle immagini del cervello; si noti che il bigliettino del peccato si attacca sul disegno del cervello con la colla, invece sull'altro disegno il bigliettino del peccato non si attacca.

San Basilio disse:
Non devi menzionare e nemmeno pensare ciò che non dovresti fare.

Le origini del pensiero

1. I pensieri possono nascere dalla persona stessa o da idee acquisite nel passato. È molto importante nella vita spirituale essere prudenti per non conoscere il male, perché l'uomo quando conosce il peccato, lo pensa, e di conseguenza lo potrebbe commettere.
2. Ci sono pensieri derivanti dai sensi, in quanto i sensi sono le porte del pensiero. Ciò che vedi, leggi o ascolti lo imprimi nella tua memoria e lo potresti richiamare in qualsiasi momento.
3. Ci sono pensieri derivanti dal subconscio: quando desidero tanto commettere un peccato, ma non ho il coraggio di farlo; quest'idea viene immagazzinata nella mente.
4. Ci sono pensieri derivanti dall'ambiente in cui viviamo e dalle persone con cui conviviamo, come gli amici, i libri, i giornali e le pubblicità.
5. Ci sono pensieri che ci offre satana; questi pensieri sono di solito veloci, sorprendenti e possono essere relativi ad un argomento a cui non hai mai pensato.

Un consiglio: è importante nella vita spirituale allontanarsi dalla conoscenza del male, perché l'uomo quando conosce il male ripensa ad esso.

I tipi di pensiero

1. I pensieri Spirituali

Coinvolgono l'uomo nei fatti spirituali e in tutto ciò che è celeste e Divino. Davide disse: "*Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio*" (Salmo 41:2). Possiamo pensare, come esempio, alle opere di carità, al servizio, all'aiuto per gli altri, alla Chiesa, alla penitenza, alla preghiera continua, all'amore Divino o alla riflessione sulla Sacra Scrittura. Le tipologie di pensieri spirituali sono:

a. Il pensiero della penitenza: la penitenza non nasce come sentimento, ma come un'idea. È meglio quando essa è basata su un pensiero che quando è basata solo sui sentimenti. Il figliol prodigo studiò, paragonò la sua situazione e si convinse. La parola "penitenza" significa ritorno, cioè, una persona, dopo aver riflettuto, si è risvegliata ed è ritornata. Se la penitenza diventasse una linea oppure una direzione che caratterizza la vita, l'uomo la vivrebbe in continuazione.
b. Il pensiero dell'importanza della sazietà: bisogna avere un piano per la sazietà, cercando di trovare il tempo per saziarci della parola di Dio.
c. Il pensiero sacro: è necessario saper distinguere tra il pensiero malvagio e quello sacro. Se mettessimo dinanzi ai nostri occhi il pensiero sacro, diventerebbe grave commettere il peccato, infatti, la persona spirituale è sempre triste perché non si considera Santa.
d. Il pensiero della carità: una persona ha ascoltato il nostro Signore Gesù quando disse: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (Atti 20:35), allora ha incominciato a dare più di ciò che riceve; in questo modo è cambiata la sua vita e la sua condotta.
e. Il pensiero della morte e della vita eterna: tutti questi pensieri sono positivi e se la persona li acquisisce, cambia la propria vita.

2. I pensieri malvagi:

Essi sono contro i precetti di Dio. Il pensiero che si trasforma in peccato è malvagio:

a. La concupiscenza: inizia debole e, se la persona non se ne accorge, diventa più forte.
b. Il giudizio: giudicare gli altri invece che se stessi, è la via per la superbia che conduce alla morte.
c. Il solipsismo: non è né un pensiero cristiano, né biblico e nemmeno saggio. La persona che vive il solipsismo, non percepisce il senso della comunione, del gruppo e della Chiesa; non realizza la volontà di Dio che vuole che tutti siano in uno. La persona che ha questo pensiero ha un'eccessiva fiducia in sé, un cuore superbo e un livello spirituale misero.
d. L'invidia: è un pensiero derivante dall'individualismo. Questi pensieri imprigionano la persona in sé stessa, finché questa non tollera il successo degli altri, desiderando con tutto il cuore che la grazia si allontani dalla persona invidiata e sperando per questa sempre il fallimento.
e. La gelosia: fa sempre riflettere su quello che ottiene l'altro: "Perché gli altri hanno delle cose che io non ho?", anche questo pensiero deriva dal solipsismo, invece lo zelo è sacro a patto che glorifichi Dio.

Come reagire o controllare i pensieri che affiorano nella nostra mente?

Dobbiamo imparare quando accogliere o rifiutare un pensiero. Se avessi un pensiero negativo e lo accettassi, sarei responsabile e meritevole della condanna; invece se lo rifiutassi, meriterei la corona della lotta spirituale in cielo.

Un principio importante per la santificazione dei pensieri: è necessario rifiutare il pensiero negativo dal primo momento, poiché all'inizio nasce debole e la volontà risulta più forte; invece se reagissi con il pensiero, lo renderei più forte e più potente, e di conseguenza indebolirei la mia volontà.

Metodi pratici per santificare il pensiero

1. I pensieri sono senza capo: per riconoscere la natura dei miei pensieri, dovrei controllarli appena mi distraggo; se scoprissi che la mia mente è occupata da un pensiero, un giudizio o un desiderio malvagio, allora riconoscerei le mie debolezze. La mente è il campo più pericoloso in cui l'uomo combatte con satana, infatti potremmo definire il pensiero come forza mentale. Il pensiero è il campo della sua guerra e la sua purificazione è l'unico metodo per santificare tutta l'entità umana. San Paolo disse: "In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri". (Filippesi 4:8)
2. Pensa a fatti sacri: i padri della Chiesa consigliano di riflettere in continuazione sui versetti, sulle storie bibliche, ecc. Pensare sempre a questi fatti cancella tutte le cose malvage. Allena la tua immaginazione, che è la forza più grande che può incidere sull'uomo, a pensare ai fatti biblici; e con ciò rafforzerai la tua volontà spirituale.
3. Respingi i cattivi pensieri: San Efrem il siro propose un principio importantissimo, cioè: "La distruzione del primo suggerimento del pensiero" qualunque esso sia; ogni secondo in cui permettiamo al pensiero cattivo di discutere con noi, questo ci potrebbe danneggiare; come sarebbe il risultato se gli consentissimo di tormentare la mente per un'ora? Sorvegliare i pensieri è un principio importante, quindi armati con il segno della croce, con il nome di Cristo e con l'intercessione della Vergine Maria. Ogni volta in cui fai il segno della croce e chiami il tuo Signore Gesù e l'intercessione della Santa Vergine Maria, entra nel tuo cuore un pensiero sacro. Non possiamo impedire l'arrivo dei pensieri, ma possiamo non accoglierli.
4. Rivelare i pensieri malvagi: è importante che la persona riveli i suoi pensieri davanti a Dio e davanti a se stesso nella preghiera e nella confessione. Satana desidera che tu lasci nascosti i tuoi pensieri. La rivelazione dei pensieri annuncia l'umiltà dell'uomo.
5. La mente evacuata: il cervello libero è un terreno fertile per satana. La mente evacuata, è manifestazione di un'assenza d'obiettivi o di progetti. È importante cercare di leggere storie di Santi, libri scientifici, culturali, ecc. Bisogna avere un piano ben chiaro, per esempio mentre mangi ascolta qualcosa di utile, e prima di dormire leggi. Devi avere come obiettivo quello di ottenere degli ottimi risultati nei tuoi studi.

"In una mente satura dai pensieri mondani, non c'è spazio per conoscere Dio"

Come ottenere il pensiero di Cristo?

1. I doni della grazia Divina: attraverso le preghiere, la persona che vive in continuazione con Cristo ottiene il Suo pensiero. La preghiera fa in modo che Cristo sia veloce nella Sua presenza, nella percezione e nel riconoscimento della tipologia di pensiero.
2. La Sacra Bibbia: bisogna avere una relazione d'amicizia con la Sacra Scrittura.
3. Le letture spirituali sanano la mente smarrita.
4. Il controllo giornaliero in presenza di Cristo.
5. La Confessione dà occasione al tuo padre confessore di rendere evidenti i tuoi peccati che non riesci a notare.

Applicazione

I pensieri cambiano in base all'era in cui viviamo; ogni società ha i propri pensieri, la propria condotta e dei sistemi diversi. Noi invece abbiamo bisogno di uno strumento di misura con cui valutare i nostri pensieri, un'unità di misura fissa che perduri nei secoli. Non esiste un'unità con cui misurare i nostri pensieri se non il pensiero di Cristo. Ecco alcuni versetti che illustrano dei diversi pensieri; cerca di valutare se ogni pensiero è un pensiero di Cristo o meno.

Il Verseretto	La Misura
(1Corinzi 1:10)	
(1Corinzi 2:16)	
(2Corinzi 10:5)	
(Filippesi 2:2)	
(Proverbi 24:9)	
(Zaccaria 8:17)	

SEI UNA MARIONETTA?

27

L'obiettivo della lezione:

- Imparare quando accettare o rifiutare una proposta.
- Capire quanto è necessario pensare prima di prendere una decisione.
- Allenarsi su come rifiutare una proposta che non si adegua ai miei principi.

Il versetto:

"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto". (Romani 12:2)

Gli elementi:

1- Perché ci piace sempre dire "Sì"?
2- Quando e a chi bisogna dire "NO"?
3- Esempi di personaggi biblici che sbagliarono decisione.
decisione. 4- Perché bisogna dire "NO"? 5- Come dire "NO"? 6- Che cosa succederà a seguito di una tua risposta negativa? 7- Come potresti fortificare la tua volontà?

Giornate di una marionetta:

Tutti noi conosciamo le marionette, e sappiamo che non sono altro che uno strumento adattabile alle mani di chi le sta muovendo. La gente le vede muoversi ma in realtà sanno che il segreto della loro forza sta nelle mani di chi le tiene. Questi burattini non hanno né parere né libertà di poter scegliere quello che fanno.
Mi sono distratto un attimo pensando che io in certi momenti posso essere una marionetta, mossa da chi mi circonda. In altri momenti mi sento intrappolato dalla prigione dell'approvazione che io do senza pensare, solo per conquistare l'amore di chi mi circonda: amici, parenti, compagni, ecc.

Le mie parole preferite in qualsiasi argomento, quando chiedono il mio parere, sono sempre: "Sono d'accordo, ok, sì, hai ragione, non ho problemi".
Allora, mi sono detto: "Fino a quando resterò una marionetta? Mi rifiuto di essere uno strumento nelle mani degli altri.".

Introduzione 2:

Un questionario che ti fa scoprire quante volte rispondi con (sì) in modo spontaneo e senza pensare:
Supponiamo che un tuo amico ti chieda di fargli un favore o di uscire con te, nel momento in cui sei stanco, devi studiare o i tuoi genitori non sono d'accordo. Rispondi alle seguenti domande con sì o no:

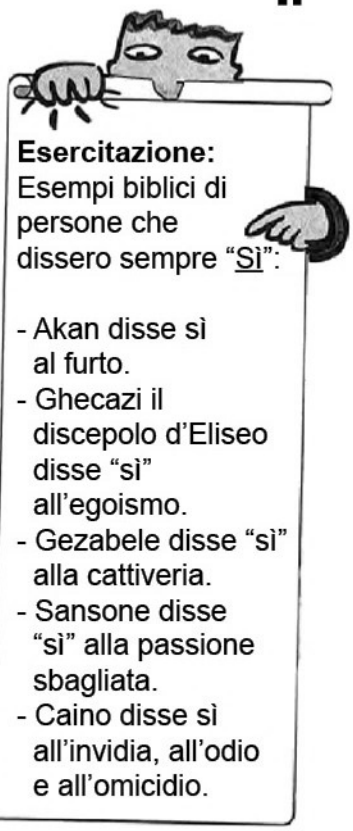
- Ti è mai capitato di riscontrare questo problema?
- Faresti delle cose che tu non vorresti fare solo perché non sei in grado di dire "no"?
- Hai mai accettato di fare un'opera di beneficienza solo per la vergogna di rifiutarla?
- Che cosa senti quando dici "no"? Ti senti in colpa?
- Hai mai sentito la parola "no" imprigionata in te e non riuscire a pronunciarla?
- Ti sentiresti coinvolto involontariamente in un fatto solo perché non eri in grado di dire "no"?

- In un episodio del genere, risponderesti con delle bugie o inventeresti delle scuse?
- A volte rispondi con un "sì" nel momento in cui dovresti rispondere con un "no"?
- Questi episodi ti fanno agitare o ti pressano?
- A volte ti senti obbligato o costretto ad aiutare qualcuno?
- Trovi difficoltà ad esprimere i tuoi sentimenti?
- Soffri della malattia del "Cercare di piacere agli altri"?
- Cerchi di soddisfare una persona che non ti è simpatica?

Se la risposta è "sì", allora ti metti in una posizione che ti fa risultare debole, in quanto non riesci a distinguere i fatti. Ciò significa che non hai imparato come proteggere te stesso, proteggere il tuo tempo e i tuoi sentimenti personali. La parola "no" può essere molto preziosa se utilizzata nel momento giusto.

Perché preferisco dire sempre "Sì"?

Ci sono delle ragioni mentali che mi spingono a dire "**Sì**" al posto di "**NO**": Semplicemente il "sì" che significa accettazione, è preferito dalla gente rispetto al "No".
Per esempio se ti viene detto "NON devi dormire dopo cena", il tuo cervello ignorerà la parola "NO" e di conseguenza modificherà la frase in: "Devi dormire subito dopo aver cenato". Non è molto facile rifiutare una richiesta, perché di solito il rifiuto ti dà una sensazione di ansia e di pentimento.
L'incapacità di dire "NO" in certi momenti è una ragione mentale più che una questione di obbedienza. Basterebbe una semplice preparazione mentale per avere il coraggio di dire NO.



Quando bisogna dire NO?

Se imparassi a dire no nel momento giusto, risparmieresti tanta fatica e tempo che andrebbero persi in opere inutili. Se qualcuno ti chiedesse di fare una certa faccenda, prima di accettare o rifiutare di eseguirla, devi pensare alle tue priorità; lo studio, i bisogni della famiglia, le tue letture, ecc. Se tu non sapessi quali sono le tue priorità, sarebbe molto difficile respingere le richieste rivolta a te.

A chi bisogna dire NO?

Devi dire fortemente "**NO**"

- No! Rifiuto le amicizie che sprecano le mie energie, il mio tempo e la mia vita spirituale.
- No! Rifiuto quelli che mi usano per eseguire un'azione che contrasta i miei principi spirituali.
- No! Rifiuto le riviste che non seguono le regole ell'educazione, e i siti non leciti.
- No! Rifiuto ogni effetto negativo che avviene per mezzo degli amici, d'internet, dei vicini di casa, ecc.
- No! Rifiuto le persone che insistono nel farmi fare un'opera che a me non piace.

Dalla storia:
Re Luigi XVI fu imprigionato dopo essere stato deposto dal trono. Egli aveva un figlio di 16 anni; coloro che incarcerarono il re, pensarono di prendere quel figlio, perché era l'unico erede, e di mandarlo in un paese lontano. Lì cercarono di fargli assumere alcuni comportamenti non leciti come dire parolacce, frequentare giovani prostitute, e altre cose; rimase così per sei mesi.
Cosa ne pensi? Secondo te quel ragazzo si arrese ?
NO, non s'inchinò nemmeno per una volta e non s'indebolì. Allora gli chiesero: "Perché non ti arrendi a queste passioni che piacciono a tutti i giovani?" Egli rispose: "Non posso fare quello che mi chiedete perché sono nato per essere un re".

Una regola d'oro:
Il vero amico penserà alla tua comodità prima della sua, ti spinge sempre verso quello che ti edifica e s'interessa del tuo successo, spirituale e sociale. Si comporta con te con il principio di "vincere tutti e due": *"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi; anche voi fatelo a loro"* (Matteo 7:12)

Perché in certe occasioni è necessario dire NO?

1. Perché non vogliamo essere incapaci di dirigere la nostra vita.
2. Perché non vogliamo avere una debole volontà nel manifestare i nostri pareri contrari.
3. Perché se noi non mettessimo dei limiti nelle relazioni con gli altri, saremmo esposti allo sfruttamento e al maltrattamento da parte dagli altri.
4. La persona debole che viene sfruttata da tutti, non è un buon esempio, e non è un ideale.
5. Dire "no", in modo efficace, fa acquisire maggior autostima, e di conseguenza si ottiene il rispetto da parte degli altri.
6. Se imparassi a dire "no" in modo efficace, otterresti una sensazione di libertà da quelli che ti sfruttano.
7. Se ti senti in difficoltà a dire "no", è probabile allora che trovi la stessa difficoltà a mostrare la tua vera personalità.
8. L'incapacità di dire "no" agli altri, è un'abitudine che può essere abbandonata, anche se difficilmente, con tempo e fatica.

Come dire "NO" ?

Inizia da dentro,

"trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (Romani 12:2)

- Non dobbiamo ingrandire i risultati conseguenti alla nostra risposta contraria.
- Bisogna imparare metodi nuovi, per poterci comportare in modo giusto e serio.
- Se volessi cambiare i tuoi comportamenti, dovresti prima riconoscere quello che commetti e accettarlo come qualcosa di oggettivo.
- Potresti cambiare il tuo modo di pensare e di conseguenza i tuoi comportamenti.

1. Decidi di dire "NO" in modo più forte, soprattutto quando accetti alcuni fatti che in realtà disapprovi; non aver paura di dire "no".
2. Sappi che avrai dei sentimenti strani e poco piacevoli a seguito del tuo comportamento nuovo, non ti preoccupare, accettali all'inizio, con l'abitudine diventeranno normali e gli altri ti rispetteranno quando rifiuterai comportamenti non leciti o negativi.
3. Scambia la parola "Sì" con "ci penso", "non lo so", "ci vuole del tempo per pensare, ti darò una risposta dopo". Queste frasi ti danno del tempo per pensare, e sappi che seguire gli altri ciecamente, anche se non sei molto convinto, rende Lo Spirito di Dio poco sereno dentro di te.
4. Prova almeno una volta a dire "no" e la tua vita cambierà.
5. Potresti sospendere la risposta e non darla immediatamente.
6. Potresti rifiutare usando parole poco esplicite.
7. Impara a dire "no" cordialmente e con un sorriso senza mettere in imbarazzo la persona che ti chiede di fare qualcosa.
8. Impara a dire "no" senza presentare delle scuse, poiché se tu lo facessi, l'altra persona incomincerebbe ad offrirti soluzioni.
9. Alle persone più vicine a te, devi dire "no" con calma e educazione.
10. Se ti è difficile dire "no" faccia a faccia, allora lo puoi dire tramite telefono oppure tramite un SMS.

YES ☐

NO ☐

Dovresti rimanere solido:
La gente che si era abituata a sentirti dire sempre "si", cercherà di persuaderti, rimani saldo nella tua decisione.

Una domanda da discutere:
Cosa faresti se ti trovassi davanti ad una persona che chiede insistentemente di fare un atto, dopo averle risposto che avresti deciso dopo aver verificato i tuoi impegni e aver preso il consenso dalla tua famiglia? Cosa faresti se stessi per perdere una persona per un rifiuto? In questo caso potresti rifiutare e al contempo proporre una soluzione più efficace, oppure proporre un'altra persona che potrebbe aiutarla al posto tuo.

Precetti che iniziano con (NO):
Essi riportano la forza di rifiutare il peccato:

Versetti inerenti alla purezza:
- (Esodo 20:14)
- (Romani 6:13)

Versetti inerenti alla purezza della lingua:
- (Matteo 5:24)
- (Matteo 7:1)

Versetti inerenti a chi ti fa del male:
- (Esodo 20:13)
- (Romani 12:17)

Versetti inerenti all'interessamento mondano:
- (Matteo 6:24)
- (Matteo 6:25)

Versetti inerenti alla relazione personale con Dio:
- (Esodo 20:3)
- (Matteo 4:7)
- (Efesini 4:30)

Milano

Cosa succederà a seguito di una tua risposta negativa?

Una conseguenza positiva :
Nel momento in cui non accetti una proposta non conforme ai tuoi principi, alcune persone rispetteranno il tuo punto di vista.

Una conseguenza Negativa :
Certe persone non saranno contente della tua decisione, anzi cercheranno di infastidirti, perché vogliono che gli altri si comportino come loro; infatti se un atteggiamento viene praticato da numerose persone, risulta essere corretto nonostante non lo sia.

Cerca di ricordare alcuni personaggi biblici che dissero No:

1. Giuseppe e Susanna dissero NO all'adulterio e all'impurità.
2. Daniele e i tre fanciulli dissero NO al cibo impuro e all'adorazione degli idoli.
3. Elia disse NO al male in tutte le sue sfaccettature.
4. Abramo disse NO ai conflitti.
5. San Giovanni Battista disse NO all'ipocrisia.

Come potresti fortificare la volontà per avere il coraggio di dire NO?

Che cosa s'intende con il termine "volontà"?
La volontà è l'energia che spinge l'uomo a compiere un fatto particolare, essa è la forza che aiuta l'uomo a realizzare
i suoi desideri.

Da che cosa è spinta la volontà?
La necessità, l'aspirazione e la motivazione guidano la volontà. La volontà è il risultato della lotta tra il bisogno, la necessità e la motivazione. Una persona può aver una certa necessità ma non la voglia di fare.
Esempio: una persona malata, ha bisogno di guarire e di prendere un medicinale, ma non ha voglia di prenderlo; la stessa cosa vale anche per lo studio che è necessario per avere un diploma o una laurea, ma non tutti hanno la volontà di studiare. Il peccato, invece, è una cattiva tendenza che non è necessaria, quindi è commesso solo dalla tentazione; il contrario succede quando la necessità spinge la persona a fare una certa cosa anche se non ha la volontà, questa genera una grande opera.

Cosa dovrei fare se avessi una volontà debole?

1. Iniziare con la convinzione: devi essere convinto che il peccato non fa altro che danneggiare la persona, e che questi comportamenti provocano in te una sensazione di tristezza e angoscia.
2. Allontanati: non è sufficiente essere convinti che il peccato danneggi la vita, ma devi allontanarti anche da ciò che ti porta sulla via della perdizione come internet, immagini impure, film non leciti, certe relazioni, ecc.
3. Lotta: sappi che per rendere forte la tua volontà ci vogliono fatica e tempo.
4. Ti devi impegnare per abituarti: non è facile rifiutare un film che ti propongono gli amici, o ì dire subito no al peccato, ma ti devi sforzare a fortificare la tua volontà finché non arrivi all'abitudine. Così tutti quelli che ti circondano capiranno che tu rifiuterai le loro proposte non edificanti, e non ti proporranno nulla di quello che contrasta i tuoi principi e la tua personalità.
5. Goditi la vita e continua: arrivato a questo punto ti sentirai felice del livello che hai raggiunto fortificando la tua volontà e questa felicità fortificherà ancora di più la tua volontà.

Regola

Un'attitudine senza bisogno = peccato
Un bisogno senza attitudine = necessità

Il carattere e la volontà equilibrata sono frutto di un'attitudine che è in sintonia con il bisogno: se l'attitudine è contro il bisogno nascono dei conflitti interni.
Detto ciò, dovresti esaminare te stesso di fronte ad ogni richiesta rivolta a te:

- Questo fatto è un mio bisogno, oppure lo faccio per essere simile agli altri?
- Lo faccio per soddisfare un certo desiderio?

In base alla tua discussione interna, potresti decidere di dire (si) o (no).

Diocesi Copta di Milano

PARABOLA DELLE NOZZE DEL FIGLIO DEL RE

28

Il Versetto: "*Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'agnello!***"**. Poi aggiunse : "*Queste parole di Dio sono vere*" (Apocalisse 19:9).

Gli obiettivi della lezione:

1. Sapere che tutti i figli di Dio sono invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello.
2. Capire il valore di questo invito e prepararsi per le nozze prima dello scadere del tempo.
3. Allenarsi su come essere sensibile ad udire la voce di Dio che invoca alla penitenza e alla
4. vita secondo i comandamenti della Bibbia.

Gli elementi:

1. L'esposizione degli eventi delle due parabole.
2. Confronto tra le due parabole.

Introduzione 1

- Hai mai ricevuto un invito da parte di un amico per cenare insieme a lui?
- Come ti sentiresti se il tuo amico t'invitasse a cena in un grande ristorante?
- Come reagiresti se una persona estranea ti invitasse a cena?
- Hai mai rifiutato un invito del genere? Se la risposta è "sì", qual è il motivo del rifiuto?
- Rifiuteresti un invito a cena a motivo dei tuoi impegni? O perché la persona invitante non ti è simpatica?

Introduzione 2

- Dalla Sacra Scrittura cita alcune occasioni in cui si parla di banchetti o di feste. Potresti farti aiutare dai seguenti versetti: (Marco 6:21) - (Luca 14:16) - (Luca 22:20) - (Giovanni 12:2) - (Apocalisse 19:17) - (Apocalisse 19:19) - (Ester 2).
- (Marco 6:21): Il banchetto fatto per la festa di compleanno del re Erode, in cui la figlia di Erodiade ballò.
- (Luca 14:16): Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti.
- (Luca 22:20): L'ultima cena del Signore insieme ai Suoi discepoli.
- (Giovanni 12:2): Il banchetto che Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro, fecero per il Signore dopo aver resuscitato loro fratello dai morti.
- (Apocalisse 19:17): Il banchetto di nozze d'Agnello.
- (Apocalisse 19:19): Il grande banchetto di Dio.
- (Ester 2): Il banchetto che la regina Ester preparò al re Assuero e ad Aman.

Diocesi Ortodossa di Milano

DOMANDA
Perché gli inviti per i banchetti erano solamente inviti a cena e non di pranzo o colazione?
Per molti motivi:

1. L'uomo giudeo lavorava tutto il giorno, perciò il pasto principale era la cena.
2. La preparazione della cena di solito si fa a fine giornata, ciò indica il nostro Signore che prepara per noi un banchetto celeste alla fine dei tempi o della vita.
3. Secondo la legge di Mosè l'agnello veniva offerto alla luce delle lampade, cioè di sera. Perciò l'invito che fece l'uomo nella parabola veniva chiamata cena in quanto indica il sacrificio di Gesù Cristo.

Ora studieremo le due parabole per conoscere i significati spirituali presenti in ciascuna di esse:
La parabola si considera uno dei metodi più importanti che il Signore ha usato per ammaestrare le persone semplici. Questo metodo d'insegnamento non era utile solo per la folla che lo ascoltava, ma essa porta in sé molti significati spirituali utili per la nostra vita quotidiana e spirituale. Dato che Dio il Padre offrì suo Figlio per la salvezza di tutti, dunque tutta l'umanità è invitata a godere di questa salvezza. Le parabole degli inviti seguono quelle della penitenza, perché chi riconosce l'amore e l'accettazione di Dio ai peccatori, merita l'invito alla vita eterna.

DOMANDA
Si tratta di due parabole diverse, o una parabola citata due volte?
Per rispondere alla domanda:
Il servitore divide la classe in due gruppi: il primo legge le due parabole dimostrando gli aspetti simili tra le due parabole, e l'altro gruppo invece cita i punti di differenza tra loro.

1. La nozze del figlio del re. (Matteo 22:1-14)
2. Il grande banchetto. (Luca 14:16:24)

I punti di somiglianza tra le due parabole:

1. Il rifiuto dell'invito da parte degli invitati.
2. Gli ospitanti delle nozze e del banchetto hanno preparato tutto per i commessali.
3. Le preoccupazioni degli invitati dei loro affari, del loro commercio, dei loro terreni e delleloro relazioni familiari, sono i motivi del rifiuto dell'invito.
4. La rabbia del re e del padrone del banchetto quando hanno saputo del rifiuto degli invitati.
5. L'invio dei servi una seconda volta per invitare chiunque incontrassero per strada.

I punti di partenza	La nozze del figlio del re (Matteo 22:1-14)	Il grande banchetto (Luca 14:16-24)
Il luogo	Gesù era seduto nel tempio, e ha citato la parabola quando ha risposto ai giudei che gli hanno chiesto con quale autorità faceva i suoi miracoli.	Il Signore Gesù era presso la casa di uno dei farisei che lo ha invitato a mangiare.
Il tempo	Tre giorni prima della Crocefissione.	Tre mesi prima della sua Crocefissione.
L'invitante	Un re che fece una festa di nozze per suo figlio.	Un uomo che preparò un grande banchetto.
Gli inviati	Il re inviò i servi tre volte e le sue truppe una volta	Inviò un solo servo più di una volta.
La reazione degli invitati	Hanno trascurato l'invito e altri hanno insultato e ucciso i servi.	Tutti hanno incominciato a rifiutare l'invito giustificandosi.
La reazione dell'ospitante	Il re entrò in casa, guardo i commensali e punì la persona che non aveva la veste adatta alle nozze.	Il padrone di casa non entrò in casa e non punì nessuno.

Da ciò che precede notiamo che sono due parabole diverse, ma hanno lo stesso significato.
Nella parabola della grande cena: il Signore Gesù voleva attirare l'attenzione del fariseo che lo invitò verso l'importanza d'invitare i poveri alla sua mensa e di chiamare coloro che non saranno in grado di ricambiare il suo favore, affinché ricevesse la ricompensa celeste. Uno dei commensali rispose: "Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!" (Luca 14:15): questo commento rispecchia l'immagine materiale che i giudei avevano riguardo al regno di Dio; essi pensavano che il regno di Dio consistesse nel bere e nel mangiare. Da questo presupposto il Signore volle rispondere ai giudei per spiegare loro il significato del regno di Dio e la pericolosità del rifiuto dell'invito.

La persona invitante

Nella parabola della grande cena: la persona ospitante indica Dio il Padre che preparò un banchetto celeste per tutto il mondo e invitò molti perché l'invito era generico: rivolto ai giudei e ai pagani.

Nella parabola del figlio del re: Dio il Padre fece una festa di nozze per il Figlio per glorificarlo, in quanto nella Sua incarnazione Egli ha obbedito fino alla morte, ciò illustra la comunione e l'amore presente nella Santissima Trinità.

Esso è un invito divino carico di potere e di forza capaci di attirare i cuori verso lo Sposo per rimanere in unione con Lui. Inoltre, l'invito non era obbligatorio ed era anche tutto a spese dello sposo che pagò la propria vita affinché ci riconciliasse col Padre che è l'ospitante, offrendoci il Suo Corpo e il Suo Sangue, cibo e bevanda spirituali per il banchetto del regno nuovo.

I Messaggeri

Nella parabola della grande cena: il messaggero era una sola persona.

Nella parabola delle nozze: il re mandò molti servi più di una volta.

I messaggeri, indipendentemente dal loro numero,indicano:

- Giovanni il Battista.
- I profeti dell'Antico Testamento.
- Gli angeli.
- I padri apostoli.
- I Santi.
- Lo Spirito Santo.
- Il Signore Gesù Cristo stesso che nella Sua incarnazione assunse la condizione di servo (Filippesi 2:7).

DOMANDA

Il re che fece le nozze per suo figlio, aveva dei servi e delle truppe, che cosa simboleggiano?

I servi indicano la grazia del re: sono coloro che ci portano l'invito più di una volta, essi a volte vengono insultati e uccisi per noi. Invece le truppe simboleggiano la rabbia del re che rivolge a coloro che rifiutano il suo invito.

Notiamo in tutte e due le parabole che:

- Il servo è stato inviato all'ora di cena. (Nella pienezza dei tempi Cristo s'incarnò dalla Vergine Maria per la nostra salvezza).
- Il messaggio che gli inviati portavano era: "Venite è pronto", ciò significa che i profeti hanno profetizzato, i simboli si sono avverati, Cristo s'incarnò e avvenne la Crocifissione e la riconciliazione.
- L'unica cosa che l'invitante chiedeva agli invitati era la loro presenza.

La reazione degli invitati

In tutte e due le parabole gli invitati presentano scuse e ciò significa il rifiuto dell'invito e la consapevolezza della mancanza di rispetto verso l'invitante.

Approfondendo i motivi e i modi con cui gli invitati hanno rifiutato l'invito:

Nella parabola della grande cena: gli invitati incominciarono a scusarsi in modo educato, e giustificandosi in maniera convincente.

Nella parabola delle nozze del figlio del re: Gli invitati si sono comportati diversamente;

"Non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari, altri poi presero i suoi servi li insultarono e li uccisero." (Matteo 22:5-6). La condizione degli invitati assomigliava a quella del figlio maggiore (nella parabola del figlio prodigo), il quale rappresenta i giudei, cioè il popolo che conobbe Dio per prima e che commise meno peccati rispetto ai pagani che non conoscevano Dio. Malgrado fossero i figli di Abramo, si disinteressarono dell'invito, basandosi sulla Legge, sulla loro figliolanza ad Abramo e godendosi le promesse.

Chi sono coloro che si sono scusati?
Sant'Agostino disse che sono di tre tipi:

- La persona che comprò un terreno, simboleggia la persona che possiede il potere e indica la superbia.
- La persona che ha comprato cinque paia di buoi indica coloro che si preoccupano delle cose carnali. Il numero cinque indica i cinque sensi e chi usa questi sensi nelle cose carnali, impedisce alla sua anima e al suo corpo il godimento del regno dei cieli.
- Colui che si è scusato per il suo matrimonio, indica la persona che trasforma le cose sacre in piacere carnale.

LA PERSONA CHE FECE LA GRANDE CENA MANDÒ TRE INVIATI:
Prima missione: Il servo ha incontrato tre tipi di scuse che sembravano tutte convincenti, ma fondamentalmente sono inaccettabili :
1. (La persona che comprò un campo) questa scusa è inaccettabile perché:

- Visionare il campo precede l'acquisto.
- L'invito era verso l'ora di cena, quindi dopo l'orario di lavoro.

Dunque questa persona indica coloro che si preoccupano dei fatti mondani e non di quelli celesti; indica le persone superbe e i giudei che sono in legame con la terra.

2. (La persona che comprò cinque paia di buoi) anche questa scusa è inaccettabile perché:

- La verifica dei buoi si fa di mattina e non di sera.
  Questa persona indica:
- I giudei che applicano letteralmente la legge e i sacrifici.
- Le anime che si preoccupano più dei fatti mondani che della vita con Cristo.
- Interessarsi delle cose sensoriali (il numero cinque indica i cinque sensi).

3. (La persona che si sposò con una donna): questa scusa non è valida perché:
Questo invitato poteva venire a cena insieme alla sua sposa.
Questa persona indica:

- Le persone preoccupate dei problemi familiari e delle relazioni sociali.
- Gli eretici che hanno abbandonato la retta fede e si sono sposati con gli insegnamenti corrotti.

DOMANDA
E' sbagliato occuparsi dei fatti mondani come il commercio, il lavoro, le relazioni, i familiari ..ecc?

Sicuramente non è sbagliato, ma la pericolosità nasce quando questi fatti ci ostacolano ad incontrare Cristo e ci trascinano lontano dall'amore di Cristo e dal pensiero della vita eterna.

La seconda missione: Dopo che il Signore Gesù ci rivelò la categoria di gente che rifiuta l'invito preferendo i fatti mondani e le passioni sensuali, ha mandato il servo per invitare i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi.

Perché il Signore ha scelto particolarmente questa categoria di gente?
a) Perché erano la categoria rifiutata dai capi dei giudei e dal sinedrio giudaico.
b) Questa categoria, essendo povera, non possedeva ciò che le avrebbe impedito di accettare l'invito. E nel senso spirituale sono:

- I poveri: le persone semplici e poveri spiritualmente.
- Gli storpi: lo storpio è la persona che ha perso un membro e con ciò la sua volontà s'indebolisce; ciò indica le persone deboli di volontà.

Diocesi Copta di Milano

- Gli zoppi: indicano le persone che non hanno una strada ben chiara da percorrere, quindi preferiscono dedicare una parte del tempo a Dio e una parte al mondo.
- I ciechi: indicano le persone che hanno perso la visione spirituale e sono diventati incapaci di distinguere il bene dal male.

La terza missione: Il padrone di casa, dopo aver fatto entrare questa categoria di gente, comunque ha visto che sono rimasti altri posti vuoti. Dunque il padrone di casa ha ordinato al servo di uscire per le strade e lungo le siepi e a costringere la gente ad entrare. Ciò indica l'invito rivolto ai gentili (che si trovano fuori le mura della città). Quindi inizialmente l'invito era rivolto agli israeliti, e quando questi hanno respinto l'invito il
padrone ha deciso di invitare i peccatori d'Israele, e quando ha visto che sono rimasti ancora dei posti vuoti ha voluto chiamare anche i gentili.

Costringere le persone ad accettare l'invito non significa togliere loro la libertà, ma essendo dominate dal diavolo, esse avevano bisogno che qualcuno strapasse loro da questa schiavitù. Quindi per obbligo qui non s'intende togliere la libertà, ma offrire il sostegno Divino e l'amore .
"San Cirillo il grande"

La parabola del figlio del re:
E' simile a quella dell'uomo che ha preparato il banchetto, ma ci sono alcune differenze:
Il re ha rivolto quattro inviti agli invitati e sono:

- Il primo invito che consiste nell'invio dei profeti nell'Antico Testamento – Nel periodo di servizio del Signore Gesù Cristo sulla terra – e nella missione dei 12 e dei 70 apostoli.
- Il secondo invito: era dopo aver ucciso gli animali ingrassati, ciò indica il sacrificio della croce, i servi che ha mandato la seconda volta simboleggiano i discepoli che Cristo ha mandato ad evangelizzare dopo la Sua Resurrezione e il nostro maestro San Paolo ..ecc.
- Il terzo invito: il re ha mandato le truppe ad incendiare la città, ciò è una profezia della devastazione di Gerusalemme, ed è quello che accadde effettivamente nell'anno 70 d.C.
- Il quarto invito: ha ordinato ai servi di andare ai crocicchi delle strade e di chiamare tutti quelli che avrebbero trovato. Questo indica i pagani che hanno abbracciato la fede.

La reazione dell'ospitante
Si nota che sia il re sia il padrone della cena si arrabbiarono a causa del rifiuto del loro invito e i motivi della loro rabbia sono:

- La trascuratezza degli invitati.
- Gli invitati insultarono e maltrattarono i servi del re, il quale decise di uccidere gli uccisori dei suoi servi. Infatti il re non volle vendicarsi per se stesso, ma per i suoi servi (figli).
- "Il re entrò per vedere i commensali": ciò simboleggia il giorno del giudizio, perché solo ilre ha il potere di decidere se uno dei commensali è degno o non degno di rimanere nelle nozze.

La veste della nozze è il Battesimo che sarebbe la veste della giustizia di Cristo, questa veste è un dono gratuito che Dio dona ai Suoi figli. Evidentemente gli invitati avevano ricevuto le vesti all'ingresso del banchetto, ma costui che non indossava la veste di nozze probabilmente era entrato da un'altra parte e non dalla porta. Questa persona indica coloro che rifiutano la grazia di Dio, oppure quelli che l'accettano e poi non se ne curano.
Quindi il Battesimo e l'invito sono rivolti a tutti, ma solo con il Battesimo otteniamo la veste di nozze e per mezzo della penitenza la conserviamo.
Il Battesimo è una grazia particolare che Dio ci offre e che dobbiamo conservare con la continua penitenza. Ciò è quello che la Chiesa chiama: la grazia e la lotta spirituale.

Questo uomo che non indossava la veste di nozze indica anche coloro che si limitano a ricevere il Cristianesimo come religione, trascurando i fatti e le opere buone.

"Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre: là sarà pianto e stridore di denti".
I servi indicano gli angeli, a questi fu rivolto l'ordine di legargli mani e piedi: questo simboleggia la persona che si rifiuta di pentirsi legando se stessa con i propri peccati e con ciò sceglie per sé le tenebre lontano dalla presenza di Dio e dei Santi.
Il termine "fuori" significa che rimarrà fuori dalla Gerusalemme celeste la cui luce è Gesù Cristo stesso. Il pianto e lo stridore di denti illustra che anche il corpo quando risuscita parteciperà insieme all'anima all'amarezza delle tenebre esteriori.

Qual è la relazione tra queste due parabole e la cena delle nozze d'Agnello?
Gli invitati alla cena delle nozze d'Agnello: sono coloro che hanno aperto i loro cuori a Cristo per entrare in esso e cenare insieme a Lui. Cioè sono coloro che hanno instaurato una relazione d'amore con Cristo mentre sono ancora sulla terra, infatti sono i vincitori.
Il banchetto celeste viene chiamato "cena" perché si terrà al termine della vita temporanea e verso il tramonto del sole delle tentazioni. Inoltre la cena indica la ricompensa e il riposo alla fine della giornata.
Si nota che nell'ultima cena il Signore disse ai suoi discepoli: "Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio" (Matteo 26:29)
"Bere del frutto della vite" indica la cena e le nozze dell'Agnello; in quelle nozze ci sarà l'unione tra lo sposo (Cristo) e la sposa (la Chiesa), secondo un legame di cui la Chiesa non ha mai fatto esperienza sulla terra.

Diocesi Copta di Milano

I NOMI DI DIO

29

Il versetto: "*Torre fortificata è il nome del Signore*" (Proverbi 18:10)
"*Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*" (Apocalisse 1,8).

Gli obiettivi della lezione:

1. Conoscere alcuni nomi di Dio nell'Antico Testamento e alcune Sue caratteristiche rivelate nel Nuovo Testamento.
2. Capire che ogni caratteristica Divina è un tesoro personale.
3. Allenarsi su come usufruire e godere dei privilegi nascosti in ogni caratteristica.

Gli elementi dell'argomento:

1. L'importanza di conoscere il nome di Dio e le Sue caratteristiche.
2. Alcuni nomi di Dio nell'Antico Testamento.
    1. ELOHIM - Dio "Il Creatore e l'Onnipotente"
    2. JHWH - L'eterno ed Amante dell'umanità (hA"ßhy)
    3. ADONAÏ - Il Signore e Il Padrone
    4. EL-SHADDAÏ - Dio onnipotente

Attraverso i seguenti versetti scoprirai alcuni nomi di Dio e alcune Sue qualità, mettendo la caratteristica di fronte al versetto relativo.
(La tabella viene compilata dai ragazzi lasciando vuoto lo spazio relativo alla caratteristica)

- Potresti scoprire altre caratteristiche e nominativi di Dio dalla Santa Messa.
- Da queste caratteristiche potresti estrarne tre che sono necessarie per la tua relazione con il Signore Gesù.
- Conversa con il tuo compagno su tre caratteristiche da te scelte e chiedigli della sua scelta.

Il versetto	La caratteristica scoperta
(Salmo 104:1-5)	Dio il Creatore
(Matteo 19:26),(Luca 1:37)	Dio l'Onnipotente.
(1Pietro 15:16),(Salmo 99:9)	Dio il Santo.
(1Giovanni 4:15-16),(Giovanni 3:16)	Dio è Amore, Dio l'Amante dell'umanità.
(Salmo 13:4)	Dio è Mirabile nelle sue opere.
(Deuteronomio 33:26-27)	Dio il Potente.
(Apocalisse 1:8), (Esodo 6:3)	Dio l'Onnipotente
(Matteo 20:15), (Salmo 10:18), (Luca 18:18)	Dio il Buon Maestro.
(Luca 6:36), (Efesini 2:4)	Dio il Misericordioso.
(Salmi 86:15)	Dio il Misericordioso, Ricco d'amore e Longanime

1. Dio il Creatore:
   - "Anima mia, benedici il SIGNORE! SIGNORE, mio Dio, tu sei veramente grande; sei vestito di splendore e di maestà. Egli si avvolge di luce come d'una veste; stende i cieli come una tenda; egli costruisce le sue alte stanze sulle acque; fa delle nuvole il suo carro, avanza sulle ali del vento; fa dei venti, i suoi messaggeri, delle fiamme di fuoco i suoi ministri. Egli ha fondato la terra sulle sue basi: essa non vacillerà mai." (Salmi 104:1-5)
2. L'Onnipotente:
   - "Nulla è impossibile a Dio»." (Luca 1:37).
3. Il Santo:
   - "Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi davanti al suo monte santo, perché santo è il Signore, nostro Dio." (Salmi 99:9).
   - "Ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo." (1Pietro 1:15-16).
4. Dio è Amore – L'Amante dell'umanità:
   - "Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui." (1Giovanni 4:15-16).
   - "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna." (Giovanni 3:16).
5. Dio è Mirabile nelle sue opere:
   - "Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa." (Deuteronomio 6,22).
   - "Poi Giosuè disse al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi»." (Giosuè 3,5).
   - "Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi." (Salmo 72,18) o (Salmi 71,18) di G.
6. Dio è Potente:
   - "Nessuno è pari al Dio di Iesurun, che cavalca sui cieli per venirti in aiuto e sulle nubi nella sua maestà. Rifugio è il Dio dei tempi antichi e quaggiù lo sono le sue braccia eterne. Ha scacciato davanti a te il nemico e ha intimato: Distruggi!" (Deuteronomio 33:26-27).
7. Dio il Buon Maestro:
   - "Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?" (Matteo 20,15).
   - "Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo." (Marco 10:18).
   - "Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?»." (Luca 18:18).
   - "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me," (Giovanni 10:14).
8. Dio è Misericordioso e Longanime:
   - "Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti." (Luca 6,26).
   - "Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati," (Efesini 2:4).
   - "Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele," (Salmi 86:15).
9. Dio il Misericordioso, ricco d'amore e Longanime
   - "Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia ? (Michea 7:18).

L'importanza di conoscere i nomi e le caratteristiche di Dio:

L'argomento: A seguito della lettura del Vangelo secondo San Giovanni (17: 3-26), Iniziamo a sottolineare i seguenti versetti:

- "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Giovanni 17:3).
- "Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e gli hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola" (Giovanni 17:6).
- "E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro". (Giovanni 17:26).

Il nostro Signore Gesù Cristo nella Sua ultima preghiera al Padre (Giovanni 17), citò per tre volte uno dei motivi della Sua incarnazione; uno di questi era quello di far conoscere e manifestare alla gente il Suo nome.

Attraverso i versetti precedenti, scopri dove si manifesta il nome di Dio?
Ho manifestato il Tuo nome – Ho fatto conoscere il Tuo nome – Questa è la vita eterna: che conoscano Te.

Manifestare il nome del Signore: è uno degli scopi dell'incarnazione, in quanto la vita sta nella conoscenza del nome di Dio; infatti conoscere il nome di Dio ci induce a conoscere Dio stesso: quanto più l'uomo glorifica Dio, tanto più s'illuminano la sua mente e il suo cuore. L'uomo sente la presenza delle opere di Dio nella propria vita e gode del tesoro che gli è stato donato, cioè il nome del Signore Gesù. La conoscenza dei nomi di Dio ci porta a scoprire le Sue caratteristiche e attraverso questo godiamo di tutti i Suoi doni e delle benedizioni presenti in esse. A causa del peccato, l'immagine di Dio si deformò agli occhi dell'uomo, il quale si disinteressò di conoscere Dio nel momento in cui tale conoscenza fu fondamentale per la sua vita. Dio dice: "Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza" (Osea 4:6).
Elenchiamo alcuni nomi di Dio citati nell'Antico Testamento e le caratteristiche che ogni nome porta.
Elenchiamo alcuni nomi di Dio citati nell'Antico Testamento e le relative caratteristiche. Lo Spirito Santo annuncia i nomi di Dio nella Scrittura al fine di rivelarci alcune Sue caratteristiche. Quindi la citazione dei diversi nomi di Dio non ha semplicemente lo scopo di numerare vari nomi, ma di annunciare i valori di ciascun nome o qualità divina.

Dio (ELOHIM) il forte - il Creatore - l'Onnipotente.

La prima virtù che la Scrittura ha voluto illustrare è "Dio il creatore" dato che nell'opera della creazione appare evidente la potenza di Dio. "In principio Dio creò il cielo e la terra": Dio creò i cieli (dei volatili, degli astri ed il terzo cielo che è il paradiso) e in seguito creò il cielo dei cieli che è il trono di Dio e tutto ciò lo creò dal nulla. Egli creò anche gli ordini celesti, i serafini e cherubini, le potenze e i principati. Dio creò tutto il creato e ad esso donò la vita; egli che è l'Onnipotente lo protegge nelle Sue mani, "I cieli sono opera delle sue mani" (Ebrei 1:10).

Applicazione:
Dio è il Creatore, il Potente e l'Onnipotente: tra queste caratteristiche qual è quella che avresti necessità di capire? Non è necessario conoscere razionalmente le caratteristiche divine, ma bisogna conoscerle al fine di ricevere la pace interiore e la fiducia nel Signore Gesù Cristo.

Lui è il Creatore: è capace di ricrearmi, di cambiare le mie parti deboli, e di fare di me una nuova creatura.
Lui è il Potente: Nel nostro viaggio in questo mondo, a volte ci indeboliamo e dubitiamo pensando che gli eventi siano nelle mani degli uomini, invece il nostro Dio è forte e la Sua potenza appare in molte occasioni narrate nell'Antico Testamento, dobbiamo dunque aver fiducia nelle Sue promesse.
Cita dei versetti che illustrano la potenza di Dio:
• "Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quelli che lo circondano" (Salmi 89:8),
• "Tu domini l'orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose". (Salmi 89:10).
Lui è l'Onnipotente: essendo forte Egli è Onnipotente e sorpassa le leggi naturali in quanto è il creatore delle stesse che si sottomettono a Lui.

Dall'Antico Testamento cita alcuni eventi che dimostrano la potenza di Dio.
(L'esodo del popolo d'Israele dall'Egitto, le dieci piaghe, l'attraversamento del Mar Rosso, le loro vittorie sugli altri popoli, la caduta di Gerico dopo 7 giri, ecc.

Nota la grandezza e la potenza di Dio e la Sua prevalenza sul faraone:
La potenza di Dio si può notare quando fece crescere Mosè nel palazzo del faraone, il quale aveva ordinato di uccidere tutti i bambini Israeliti per non farli prevalere sugli egiziani. E invece il faraone stesso fece crescere la persona che avrebbe fatto ciò che temeva in casa sua. C'è forse una potenza che potrebbe prevalere su quella di Dio?

Tieni saldamente alle promesse di Dio l'Onnipotente:
Nel libro di Zaccaria si trova una promessa fatta dal Signore al suo popolo: "Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l'oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi" (Zaccaria 9:8)
La storia narra che ad Alessandro Magno, prima che entrasse a Gerusalemme, gli apparve in sogno l'angelo del Signore in forma umana con in mano una spada con cui lo voleva uccidere. Dunque Alessandro s'inchinò dinanzi a lui e gli chiese: "Perché mi vuoi uccidere?", l'angelo rispose: "Perché tu vuoi devastare la città di Dio, Gerusalemme", e gli ordinò di inchinarsi davanti alla persona vestita di bianco che avrebbe visto nei pressi di Gerusalemme. Infatti, appena Alessandro s'avvicinò a Gerusalemme vide il sommo sacerdote vestito di bianco che era uscito per accoglierlo, ed ecco subito s'inchinò davanti a lui, ricordatosi del sogno che aveva fatto. Dunque, Gerusalemme fu l'unica città che si salvò dalle mani di Alessandro magno e con ciò la promessa del Signore si realizzò.

Dio è Autoesistente e amante dell'umiltà (Geova "JHWH"- Signore)

La citazione del nome "Dio" nella Scrittura, ebbe la finalità di manifestare Dio come Creatore all'umanità. Invece nei giorni di Mosè Dio fece conoscere al suo popolo un altro nome con cui lo chiamavano che sarebbe: "Geova" (nella maggior parte delle Bibbie, la traduzione di JHWH è Eterno o Signore) dicendo: "Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe come Dio l'Onnipotente, ma non ho fatto conoscere loro il mio nome di Signore" (Esodo 6:3); Come se Dio volesse dire che il nome "Dio" è quello conosciuto in passato tra i popoli, ora il nome "Signore" o "Geova", in alcuni testi, è il Suo nome personale.

1. **Geova significa "Io sono"**

- Egli è Colui che è presente, Colui che era e che verrà (Io sono l'Eterno - Sono presente - Sono l'Origine dell'esistenza).
- Il Signore infatti non ha né passato, né presente né futuro. Ci creò dal nulla mentre Lui è eterno.
- Noi esistiamo grazie a Dio, esattamente come l'albero e la sua ombra, senza l'albero non sarebbe esistita l'ombra, allo stesso modo noi non saremmo potuti esistere senza il nostro Creatore.

2. **Il significato di "Geova/Signore":**

- Quando Dio mandò Mosè per salvare il Suo popolo, il popolo chiese qual'è il Tuo nome? E Dio gli rispose: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione" (Esodo 3:15).

3. **Dio l'amante:**

L'altro significato del nome "Geova - Signore" è "Dio l'amante".
"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi." (Giovanni 15:15).

- Satana cerca in tutti i modi di rovinare l'immagine di Dio l'amante presso gli uomini,convincendo l'uomo che Dio è solo il Creatore al cui potere tutto il creato è sottomesso.
- Dopo la caduta di Adamo ed Eva nel peccato, nell'incontro di Dio con l'uomo, la Scrittura cita il nome "Signore" cioè Dio l'amante e non dice solo Dio.
- Satana in tutte le sue opere cerca sempre di allontanarci da "Dio l'amante", dando a noi l'immagine di un dio crudele e prepotente.

Dio a Lui l'autorità ADONAÏ (il Padrone) Dio il meritevole di obbedienza:

È vero che Dio è Amante dell'umanità, ma allo stesso tempo Egli è il suo padrone e a Lui solo è dovuto il potere su di essa.
In passato il servo chiamava il suo padrone (mio signore), e il padrone aveva l'incarico di indirizzare il suo servo, di sfamarlo e di prendersi cura di lui, inoltre, il servo poteva diventare erede del suo padrone in caso non avesse figli.

DISCUSSIONE

Cosa possiamo ottenere dal nome (Dio il Padrone)?

Il servo rimane a disposizione del suo padrone, allo stesso modo anche noi rimaniamo in possesso di Dio. "Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo" (1Corinzi 6:20).
Noi dunque chiamiamo Dio il nostro Signore, ammettendo che noi siamo i Suoi servi, ed Egli ci risponde : "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi." (Giovanni 15:15). Dunque noi, percependo la Sua autorità, Lo chiamiamo "nostro Signore" ed Egli per il Suo amore ci dice: "Vi amo e siete i miei figli".

Dio l'obbedito (a lui è dovuta obbedienza):

Dato che al Signore è la massima autorità, a Lui è dovuta anche l'obbedienza.
A San Paolo l'apostolo nella strada per Damasco gli apparve il Signore e gli disse: "Chi sei, o Signore?". Ed Egli: "Io sono Gesù che tu perseguiti!". In quest'occasione Paolo rispose al Signore dicendogli: "Cosa desideri o Signore che io faccia?", perché a lui è dovuta l'obbedienza.

Che cosa possiamo ottenere dal nome di Dio a Lui dovuta l'obbedienza?

Chiedi a te stesso, tu sei il servo di chi? A chi dovresti offrire obbedienza? Perché la Scrittura dice: "Siete schiavi di colui che obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia"(Romani 6:16).
Non è lecito per il servo disobbedire al suo padrone, però il nostro Signore Gesù per il suo amore accetta la nostra penitenza.

Dio il Potente e il Fautore di meraviglie:
La prima volta in cui il Signore annunciò la Sua potenza era nel dialogo con Abramo in (Genesi 17:1), quando gli promise che avrebbe avuto un figlio nella sua vecchiaia e che la sua discendenza sarà numerosa come i granelli di sabbia del mare e le stelle del cielo. La promessa si avverò quando Abramo ebbe 99 anni.

Dio il Forte e il Potente:

- Il termine Dio, significa forza divina nella creazione e nella natura in generale. Esso manifesta la Sua autorità tramite le leggi della natura.
- Dio il Potente: ovvero l'Onnipotente, significa che Egli domina tutto a favore del Suo popolo. Egli è in grado di cambiare le regole e le leggi naturali a favore del bene dei suoi figli. Come appare nell'episodio di Abramo e Sara che erano vecchi e nell'impossibilità per Sara di concepire figli.

Osservazione importante:
Bisogna tener conto che nonostante Dio fosse in grado di compiere miracoli e che Lui è il Dio delle meraviglie, Egli non domina il mondo operando miracoli, ma il miracolo è un fatto che potrebbe avvenire a seconda della volontà e la sapienza di Dio. Perciò non è lecito per noi pensare che Dio agisca nella nostra vita operando miracoli, come se fosse un nostro diritto. Come nel caso di Abramo che non chiese un miracolo, ma semplicemente credette nelle promesse di Dio.

Il Dio che sazia – il Dio delle benedizioni:
Egli è il Dio che soddisfa tutti i bisogni. Nel suo discorso con Isacco disse: "Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli."(Genesi 28:3).
Allo stesso modo Giacobbe, quando benedì Giuseppe e i suoi figli, disse: "Ti benedica Dio l'Onnipotente, ti renda fecondo." (Genesi 28:3).

Applicazione:
Il nostro Dio è Donatore di sazietà e di benedizioni, qual è il bisogno che chiedi a Dio affinché lo soddisfi? (fatti materiali, psicologici, umani o spirituali..)
Dio ci promette di saziarci: *"Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù"* (Filippesi 4:19).
(Commenta questo versetto)

Il significato della benedizione?
Benedizione significa presenza di Dio nella nostra vita. E ciò si manifesta in diversi aspetti della vita delle persone, come: trovare grazia agli occhi dei superiori, trovare chi ti aiuti, chi ti indichi la strada o chi ti presenti un favore senza che glielo avessi chiesto. Queste sono le tipologie di grazie o di benedizioni. È impossibile contare quante benedizioni ci sono nella nostra vita, semplicemente esse raffigurano la presenza di Dio e della Sua mano cha agisce su di noi. La benedizione nell'Antico Testamento indicava fatti materiali e terreni, invece nel Nuovo Testamento indicava la grazia che è la presenza del Signore stesso in tutti i fatti della nostra vita.

Dio l'Educatore:
Dio educa i Suoi figli:
Dio appare come educatore nel libro di Giobbe. Nel libro Egli stesso è il Dio che benedice.
"Egli ferisce e fascia la piaga, colpisce la sua mano e la risana" (Giobbe 5:18).
Le sentenze di Dio sono giuste e sagge quando ci concede la benedizione, la ricchezza e la fecondità, ma anche quando permette la punizione, le sue sentenze si mantengono giuste e veritiere.

Applicazione:
Immagina di tornare indietro col tempo al 4000 a.C. e di discutere con Giobbe il giusto chiedendogli: "Se avessi la possibilità di scegliere, accetteresti di passare tutte queste prove?"
Giobbe ci ha descritto la sua esperienza al termine del libro dicendo: "Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto" (Giobbe 42:5).
Credi che Giobbe avrebbe voluto scappare dalla prova per poi perdere l'occasione di vedere Dio con i suoi occhi?

Diocesi Copta di Milano

Diocesi Copta di Milano

DOV'È DIO NEI MOMENTI DI DOLORE?

30

Il versetto: "In tutte le angosce. Non un inviato né un angelo,ma egli stesso li ha salvati." (Isaia 63:9).

INTRODUZIONE

Perché Dio permette i dolori?
Se Dio mi volesse bene, non mi farebbe tribolare.

Per rispondere a questo dilemma bisogna leggere i seguenti versetti:

1. "Per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire". (Deuteronomio 8:16).
2. "Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine." (Ecclesiaste 3:11).
3. "Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne". (2Corinzi 12:7).
4. "Qual è il figlio che non è corretto dal padre" (Ebrei 12:7).
5. "Perché il Signore corregge chi ama" (Proverbi 3:12).

Dio permette i dolori per:
1. Purificarci e per farci ottenere la corona della vittoria: questo é quello che desidera Dio.
2. Svelarci la vanità di questo mondo, seminando nelle nostre menti l'idea della vita eterna.
3. Affidarci solo a Lui e per non basarci sulla nostra intelligenza, sulla nostra forza fisica o sulla nostra famiglia.
4. Farci notare la nostra debolezza umana, per tornare a chiedere il Suo sostegno.
5. Correggere i nostri difetti, come fece con Giobbe il giusto.

Qual è la differenza tra il diamante e il carbone?
Il carbone costa poco, é fragile, è scuro e di color nero, e quando viene bruciato si trasforma in cenere. Invece il diamante, costa tantissimo, è molto duro, è trasperente o luccicante, e la temperatura a cui si scioglie è molto elevata.

Lo sapevi che...
Sia il carbone che il diamante derivano dalla stessa sostanza chimica "il carbonio". Solo che il carbone trovandosi negli strati più soffici della terra, non ha subìto variazioni dovute alle alte temperature né all'alta pressione, quindi rimane sempre carbone. Il diamante, invece, deriva dal carbone che, sottoposto ad un'alta pressione e ad un'alta temperatura, si modifica e diventa lucido e prezioso.

Che cosa s'intende per "dolori"?

I dolori e le tribolazioni non facevano parte del creato che ideò Dio, ma essi entrarono nel mondo a seguito del peccato di Adamo ed Eva.
Il dolore è un conflitto tra Dio e il male che fu introdotto nel mondo per opera di satana. Prima della creazione dell'uomo, il conflitto era tra Dio e satana, ma quando venne l'uomo, entrò pure lui nel circolo di questa lotta. Satana, per la sua astuzia, scelse di lottare contro Dio, usando la sua stessa creatura "l'uomo".
La nostra presenza in questo mondo ci rende soggetti ai dolori, e ciò non significa che Dio non vuol bene alle Sue creature.

Dio sente i miei dolori?

Dio è sempre vicino a chi lo invoca e sente tutte le sofferenze che i suoi figli sopportoano. La Scrittura dice: "Fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni". (Isaia 63:8,9). Ciò ci fa sentire tranquilli e sereni in mezzo alle difficoltà, perché Dio stesso sente ciò che proviamo noi; è come un padre che si addolora per un intervento chirurgico che il figlio deve usbire, nonostante egli egli sappia che è necessario per la sua guarigione.

Perché Dio permette i dolori?

Attraverso i seguenti versetti scoprirai perché Dio permette i dolori
(Ebrei 12:10,11), (Romani 11:33), (1Pietro 1:7), (2Pietro 1:1)
Per ottenere il frutto della giustizia, per essere partecipi alla Sua Santità (Ebrei 12:11). I dolori sono uno degli enigmi più incomprensibili, perciò noi alziamo le nostre voci dicendo: "O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?" (Romani 11:33-34).
San Pietro l'apostolo paragona i nostri dolori all'oro, che viene messo nel fuoco per essere purificato, e così come l'oro è prezioso, allo stesso modo lo diventa la nostra fede.

Cosa faresti se fossi al mio posto?

I seguenti personaggi biblici hanno, in un modo o in un altro, provato diversi dolori nelle loro vite. Perché Dio ha permesso tale cosa? Immagina quali potevano essere i loro sentimenti, cosa avresti fatto tu al loro posto?

Il personaggio	Perché Dio permise a lui i dolori?	Quali erano i suoi sentimenti
Il profeta Giona		
Giobbe il giusto		
Il profeta Mosè		
Giuseppe il giusto		
Abramo		
Santo Stefano		

Perché l'oro si mette nel fuoco?
L'oro simboleggia l'uomo, dunque perché Dio permette i dolori?

1. Per educarci.
2. Per rimodellarci.
3. Per purificarci.
4. Per innalzarci.
5. Per prevenzione.

1. Per correggere gli errori (come nell'episodio di Giona):
Giona non ascoltò l'ordine di Dio e fuggì a Tarsis. In quest'episodio è molto evidente il bastone dell'educazione, infatti Dio permise l'arrivo di una violenta tempesta che stava per distruggere la nave sulla quale era presente Giona. Successivamente, Dio permise che Giona fosse inghiottito da un pesce grosso, ma allo stesso modo lo protesse, affinché portasse il Suo messaggio al popolo di Ninive e condurlo quindi sulla via della penitenza. Infatti come dice la Sacra Scrittura "Perché egli fa la piaga e la fascia, ferisce e la sua mano risana." (Giobbe 5:18).
2. Per lasciarci rimodellare dalle mani divine (come nell'episodio di Mosè):
In certi casi, Dio permette i dolori per rimodellarci usando la pressione, l'incisione e la decorazione, per renderci "Un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona" (2Timoteo 2:21). Ad esempio, Mosè imparò le scienze e le saggezze degli egiziani, ma nonostante ciò Dio lo portò fuori dall'Egitto, perché secondo Dio, le scienze e la civiltà dell'Egitto non erano in grado di modellare un vaso che Gli sarebbe potuto essere utile. Infatti, Mosè era crudele, impulsivo e frettoloso nelle decisioni, ed è arrivato anche ad uccidere. La scuola nella quale Mosè imparò le scienze che superavano anche quella della civiltà egiziana, fu "il deserto" in cui rimase 40 anni. In questo periodo Mosè imparò a essere flessibile, pronto ad essere rimodellato dall'orafo: disse la Sacra Scrittura di Mosè: "Ora Mosè era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra" (Numeri 12:3)
3. Per purificarci (come nell'episodio di Giobbe):
La parola di Dio ci purifica, come disse il nostro maestro Giovanni: "Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato." (Giovanni 15:3), però ci sono altri aspetti nella nostra vita che non possono essere purificati se non nella fornace.
Come per'esempio l'episodio di Giobbe, infatti, la sua sofferenza fu molto atroce, persino i suoi amici non lo riconobbero, a causa del cambiamento del suo aspetto fisico causato della malattia che lo colpì. "Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparse il capo di polvere. Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore." (Giobbe 2:12-13).
Gli amici di Giobbe lo rimproverarono, dicendo che la causa di tutta quella sofferenza, fossero i suoi peccati, ma egli si difese dicendo "Sono innocente" (Giobbe 9:21).
Dunque i suoi amici smisero di interrogarlo visto che egli era sicuro della sua perfezione "Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto." (Giobbe 32:1); inoltre si accese lo sdegno di Eliu contro Giobbe, perché pretendeva d'aver ragione di fronte a Dio.
Il problema non era il fatto che Giobbe fosse giusto. La punizione di Dio era, infatti, dovuta al fatto che egli si riteneva perfetto. Era quindi necessario che Dio lo spogliasse dai motivi di tale perfezione, ossia: i figli, la ricchezza, la salute, i parenti, gli amici, il rispetto e la posizione sociale. Così Giobbe si fermò e, spoglio della sua granezza, alzò le mani dinanzi a Dio.
Dunque, la sofferenza patita da Giobbe, era per il suo bene, cioè per purificarlo dal peccato. Infatti, dopo che Giobbe capì il suo errore, si riformò dicendo di Dio: "Poiché egli conosce la mia condotta, se mi prova al crogiuolo, come oro puro io ne esco" (Giobbe 23:10).
4. Per valorizzare la nostra fede (come nell'episodio di Abramo):
"Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano" (Giacomo 1:12). La prova a cui Dio

ci sottopone, ha il fine di portaci a un livello superiore di quello che già possediamo. Quindi, ogni tribolazione si considera un esame in tre materie: la fede, l'amore e la speranza.
Abramo subì una tentazione molto pesante quando Dio gli disse «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». (Genesi 22:2)
Dopo molti anni in cui Abramo visse senza figli, e dopo che Dio gli rallegrò il cuore dandogli quest'unico figlio "Isacco", Dio stesso gli chiese di ucciderlo offrendolo come sacrificio. Abramo però superò la prova, perciò Dio gli disse: «*Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare*" (Genesi 22:16-17).

5. Per la prevenzione (come nell'esempio di San Paolo e Giuseppe il puro):
In certi casi, il motivo per il quale Dio interviene nella nostra vita tramite dolori o angosce, è quello di correggere dei fatti che potrebbero accadere nel futuro.
Per cui San Paolo disse: "*Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia.*" (2Corinzi 12:7). San Paolo non disse che egli cadde effettivamente nel peccato della presunzione, ma affinché non diventasse superbo, egli si umiliò pregando a Dio affinché gli togliesse quella spina, infatti egli scrive: "*A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».*" (2 Corinzi 12:8-9).

6. I dolori aiutano ad acquisire tante virtù:
- I dolori ci avvicinano di più a Dio.
- Per mezzo dei dolori sparisce la superbia.
- I dolori sono come un'avvertenza terribile e una dolce chiamata da parte di Dio.
- I dolori allargano i nostri ragionamenti e rendono più profondi i nostri pensieri.
- I dolori ci conducono verso l'umiltà e la riverenza.
- I dolori ci aiutano a vedere Dio nella sua immagine reale.

Forse in noi l'immagine di Cristo non è molto chiara, oppure riusciamo a ottenere alcune virtù da Cristo ma non tutte. Perciò l'immagine di Gesù in noi è opaca o mal visibile, e per causa nostra bestemmiano il nome di Cristo, e le tentazioni ci rincorrono una dietro l'altra e le mani di Dio continuano a rimodellarci finché in noi non si sia formato Dio.

"Ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati" (Ebrei 12:11).

Perché ci rallegriamo nei momenti dei dolori?
Perché La Scrittura ci raccomanda di gioire nei momenti dei nostri dolori?
"Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prova" (Giacomo 1:2).
1. I dolori sono segni d'amore da parte di Dio. "Perché il Signore colui che Egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio " (Ebrei 12:6).
2. Dio quando permette i dolori, lo fa per salvarci dalla nostra natura corrotta.
3. Per ogni partecipazione con Cristo ai dolori, ci sarà una partecipazione con Lui alla gloria.
4. Nei dolori e nelle prove é evidente la mano potente di Dio.
5. Dato che Dio è con noi, egli non permetterà i dolori senza un motivo valido. Dio non lascia l'uomo solo in mezzo alle prove, ma lo sostiene e lo fortifica, proprio come accadde con Giuseppe il puro mentre era nella casa di Potifar e durante la sua prigionia.

INTRODUZIONE AL LIBRO DI GIOSUÈ E DEI GIUDICI

31

Le idee principali del libro:

- Giosuè e la realizzazione della promessa: la vittoria, l'eredità e il possedimento.
- La realizzazione delle promesse Divine: l'entrata in Canaan e la suddivisione della terra: il successo, la fede, la guida e la vittoria.
- La preparazione per la venuta del Messia.

Lo scrittore del libro:

- Lo scrittore è Giosuè figlio di Nun, tranne alcune frasi che sono state scritte dal sacerdote Fineès .
- Giosuè o "Gesù" è un nome ebreo significa "Geova è la salvezza".
- Giosuè apparteneva alla tribù di Efraim, nacque in Egitto e uscì dall'Egitto con Mosè.
- Giosuè succedette Mosè nella guida del popolo d'Israele, e attraversò con loro il Giordano all'età di 84 anni.
- Il suo nome è stato citato per la prima volta nella battaglia contro Amelek (Esodo 17:9); dato che per Mosé era impossibile guidare la battaglia, nonostante egli fosse il simbolo della Legge, Giosuè guidò al posto suo, simboleggiando Gesù Cristo che guidò i Suoi figli contro satana donando loro la vittoria.
- Giosuè ebbe successo nel suo incarico insieme a Caleb (che significa cuore) come esploratore: Giosuè indica la fede in Gesù Cristo e Caleb indica la lotta con un cuore puro.
- Giosuè venne incaricato di guidare il popolo dopo Mosè (Giosuè 1:2): ciò indica il nostro incontro con Gesù Cristo che avvenne a seguito dell'incapacità della Legge di condurci alla terra promessa "la nuova vita" (Romani 7:1-4).
- Giosuè, prima di attraversare il Giordano, permise al popolo di procurarsi le provviste per un periodo di tre giorni, questo evento indica l'indispensabilità della Resurrezione di Cristo nel terzo giorno, affinché possiamo godere del Battesimo (l'attraversamento del Giordano) ed entrare nel Regno di Dio.
- Giosuè mandò due esploratori a Gerico, i quali vennero nascosti da Raab, la meretrice, ciò indica la Chiesa dei pagani la quale abbracciò la fede. L'ira del re di Gerico contro di Raab indica l'ira di satana contro la Chiesa.
- Il nome Giosuè in ebraico significa "Dio è mia salvezza" dove con salvezza, s'intende la vittoria e l'eredità.
- Nel libro di Giosuè si vede l'ombra del Signore Gesù Cristo che è il Salvatore (Ebrei 4:8), la guida della nostra salvezza (Ebrei 2:10), il portatore della spada dello Spirito che è la parola di Dio (Giosuè 5:13-15, Efesini 6:17) ed il donatore dell'eredità eterna.
- Giosuè ebbe l'incarico di guidare il popolo da parte del suo maestro Mosè, il grande profeta. Lo appoggiarono gli anziani d'Israele, i capi dei mille, dei cento, e dei cinquanta insieme ai sapienti. In realtà il vero re, giudice e curatore del popolo era Dio, operante per mezzo di tutte le autorità.
- Mosè assegnò a Giosuè il sistema teocratico, consapevole che Dio stesso è operante in lui e per mezzo di lui a favore del popolo. Infatti nel discorso iniziale a Giosuè Dio gli disse: "Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò. Sii forte e coraggioso" Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada". (Giosuè 1:5,6,9)

Diocesi Copta di Milano

- Da questo sistema teocratico, nel quale Dio governava per mezzo dei Suoi uomini, emergono tre realtà importanti che sono stati rivelati attraverso tre libri, cioè Giosuè, Giudici, Rut:

1. Dio non cessa mai di dare vittoria, successo, forza, gloria e sazietà a coloro che operano per mezzo del Suo Nome. (il libro di Giosuè)
2. Dio non obbliga il popolo ad accettarLo, infatti quando il popolo Lo rifiutò cadde in schiavitù. (il libro dei Giudici)
3. Dio non ha preferenze, infatti, durante l'epoca dei giudici, mentre il Suo popolo era oppresso dall'amarezza dell'ingiustizia, Dio trovò una vedova pagana che aveva il cuore desideroso di conoscerLo, perciò la scelse e la privilegiò tra molte donne, facendo sì che dalla sua discendenza nascesse Cristo secondo la carne. (il libro di Rut)

I personaggi importanti: Giosuè, Caleb, Acan figlio di Carmi.
I luoghi importanti: Ai e Gerico.
La finalità del libro di Giosuè: La suddivisione della terra secondo il sistema teocratico, nel quale Dio afferma il suo estremo amore per il suo popolo e la sua affidabilità nel realizzare le sue promesse.
In Genesi: La promessa della terra santa che fu data ad Abramo.
In esodo: L'uscita dalla schiavitù verso la terra santa.
Numeri: Il viaggio della vita in mezzo al deserto, per poi godere della terra santa.
Deuteronomio: La preparazione per l'entrata nella terra santa, accettando la promessa Divina.

Le caratteristiche del libro: Il libro illustra la fedeltà di Dio nel realizzare le Sue promesse, inoltre dimostra la sua Santità, in quanto non tollera il peccato commesso sia da parte del suo popolo sia da parte dei pagani.

Contenuto del libro

1. Le guerre e la vittoria. (Capitoli 1-12)
• La preparazione per ricevere l'eredità (capitoli 1-5): nei primi cinque capitoli, troviamo un'immagine della preparazione per l'eredità in cui:
- Dio è colui che scelse Giosuè e lo sostenne affinché compiesse l'assegnamento dell'eredità.
- La fede è l'origine della gioia che permette di ricevere l'eredità: infatti Raab, la meretrice, riuscì per mezzo della sua fede, viva ed operante, ad ottenere una porzione dell'eredità.
- Il godimento dell'eredità non avviene mai se non per mezzo dell'attraversamento del Giordano, cioè la figliolanza ottenuta per mezzo del Battesimo.
- Nell'acqua del Battesimo, appare la Chiesa nascosta (12 pietre sul letto del fiume del Giordano)
- Il bisogno della circoncisione e della pasqua (capitolo 5), cioè togliere l'uomo vecchio e vestirsi dell'uomo nuovo, attraverso Cristo, che è la nostra pasqua, affinché possiamo godere dell'eredità.

• L'eredità della parte centrale della terra di Canaan: (capitoli 6-8)
- La caduta di Gerico e la trasgressione di Acan figlio di Carmi. (capitoli 6-7)
- Per ereditare bisogna demolire le mura di Gerico (l'ego) e non svalutare Ai (i peccati che sembrano piccoli).

• L'eredità del sud: (capitoli 9-10)
- Non dobbiamo fidarci degli inganni del nemico (i figli di Gabaon), essi simboleggiano l'uomo vecchio che indossa i suoi abiti consumati e il suo cibo duro.

• L'eredità del nord: (capitolo 11-12)

2. La suddivisione della terra: (capitoli 13-20)
Si nota dalla divisione della terra che:
- A Caleb, che simboleggia il cuore sincero, fu dato il monte santo.
- La parte orientale del Giordano fu assegnata a due tribù e mezzo, ciò indica la porzione degli uomini del Nuovo Testamento con capo il primogenito Ruben.

- La zona del settentrionale del Giordano venne assegnata a sette tribù e mezzo, che simboleggiano gli uomini del Nuovo Testamento con capo Giuda (dalla sua discendenza venne Cristo)
- I leviti non ottennero nulla dalla terra in quanto il Signore stesso è la loro eredità.
- Giosuè rimase ultimo, egli indica il Signore Gesù, che infatti gioisce quando noi otteniamo la nostra eredità, ed Egli invece rimane ultimo con molta umiltà, nonostante Esso sia il primo.

3. Le città dei leviti e le città del rifugio (capitoli 22-23)
- Le città del rifugio furono distribuite: 3 città ad oriente del Giordano e 3 a settentrione del Giordano, questa suddivisione indica il Signore Gesù Cristo che è nostro rifugio e nostra salvezza, per mezzo della Sua Resurrezione (avvenuta dopo 3 giorni).
- Le città dei leviti erano distribuite tra tutte le tribù, affinché tutti ottenessero benedizioni per mezzo di Dio che opera con i Suoi servitori.

4. Raccomandazioni finali e ultimi giorni di Giosuè: (capitoli 23-24)
Giosuè raccomanda il popolo di:
- Ricordare le opere di Dio con loro.
- Ricordare i precetti di Dio.
- Stare attenti a non indebolirsi spiritualmente.
- Erigere la pietra della testimonianza.

Il discorso di Giosuè irradiava lo spirito di speranza e di coraggio. Il libro si conclude con la morte di Giosuè.

Giosuè simboleggia Gesù Cristo:
- Giosuè condusse il popolo all'eredità e Gesù guidò la sua Chiesa verso la sua eredità.
- Giosuè preparò il popolo in tre giorni per attraversare il Giordano, e Gesù con la sua resurrezione dopo tre giorni dalla morte, ci risuscitò insieme a Lui nel Battesimo.
- Giosuè scelse 12 uomini, che scelsero 12 pietre dal letto del fiume Giordano, e ciò indica la Chiesa che si maschera nel Battesimo.
- Giosuè era a capo delle guerre contro i pagani, Cristo guida il suo popolo nella sua lotta contro satana.
- Giosuè distribuì l'eredità alle tribù, Gesù è il donatore delle benedizioni celesti.
- Il monte santo fu dato a Caleb, ciò simboleggia la ricompensa celeste che Dio dona ai puri di cuore.
- Giosuè ottenne la sua porzione d'eredità per ultimo, considerando se stesso ultimo tra i fedeli.
- Egli eresse le città del rifugio sulle due sponde del fiume, ciò indica il fatto che Gesù è il rifugio di tutti.
- Il libro delle promesse termina con la morte di Giosuè, ciò indica che le promesse non si realizzano se non con la morte di Cristo Gesù.

Libro dei Giudici

Le idee principali del libro:
- Ognuno fece ciò che gli sembrava giusto.
- La preparazione per la venuta di Cristo.
- Dio educa e salva (La perversità, il disinteressamento, la stoltezza, la conversione, la sconfitta, la persecuzione, la penitenza, la salvezza)

Diocesi Copta di Milano

Il messaggio che il libro porta:

1. La tendenza all'allontanamento da Dio.
2. Le conseguenze della deviazione spirituale.
3. Il ruolo della grazia di Dio nel raddrizzamento e nel riportare i perversi e la sua opera nella debolezza..

Il libro dei Giudici:

Rappresenta il profondo fallimento a seguito del rifiuto di Dio come re e guida per la nostra vita. Il popolo, dentro la terra santa, cadde in una perdizione spirituale, come i nostri primi padri fecero nel paradiso dell'Eden. Infatti il popolo, dopo aver ereditato la terra promessa, divenne di nuovo soggetto alla schiavitù di molti popoli. Dio però non lascia mai il suo popolo senza salvatore o liberatore. In questo libro il ruolo di guida, lo ottenne una donna: la profetessa Debora. Essa sconfisse Sisara in quanto fece ciò che gli uomini non potettero fare.

In questo libro Dio annuncia la sua scelta dei deboli, per mezzo dei quali svergogna i forti ed i sapienti: Egli scelse Otniel il più piccolo di Caleb, scelse Eud che era mancino, scelse Samgar, la cui arma era un pungolo da buoi, scelse Gedeone che abitava in un villaggio all'interno di una delle più piccole divisioni della tribù di Manasse, e Sansone che usò la mascella di un asino per uccidere 1000 uomini.

I giudici derivavano da 8 tribù, mentre dalle altre quattro tribù (di Ruben, di Simeone, di Gad e di Aser), non venne nessun giudice. Questo libro é noto perchè contiene dei fatti che non sono citati in nessun altro libro:

- Contiene il canto di guerra più lungo (di Debora) capitolo 5.
- È il primo libro che parla di una donna come guida del popolo d'Israele.
- Il libro non è scritto seguendo un ordine storico, il suo ordine storico è:

- Cap. 2:6-9
- Cap.1
- Cap.2:10-13, Cap.1:2-5
- Cap.17-21
- Cap.2:14-Cap.16.

Introduzione al libro dei Giudici

L'ordine segue i seguenti temi:

- L'affidamento a Dio.
- L'abbandono di Dio.
- Il disagio e la caduta nell'abisso.

Il luogo più importante: Canaan

Lo scrittore del libro: Lo scrittore è il profeta Samuele, e la prova di tale fatto è che il libro è stato scritto dopo la fondazione del regno del popolo (Cap.19:1, 21:5), e prima dell'occupazione di Gerusalemme (Cap.1:21). Perciò Samuele il profeta, l'ultimo giudice, è lo scrittore e che potrebbe averlo scritto nei tempi del re Saul.

I Giudici:

Il periodo dei giudici inizia vent'anni dopo la morte di Giosuè e dura fino all'inizio del regno di Saul. Questo periodo che durò circa 450 anni, a seguito del sistema teocratico del governo, fu un periodo durante il quale, il popolo si convertì più di una volta, e ogni volta in cui esso cadeva nel peccato, il Signore lo sottoponeva ad una condizione così tanto rigida, che il popolo si vedeva costretto a gridare al Signore, chiedendo di mandare loro un giudice in grado di salvarli. Il giudice aveva un'autorità assoluta e faceva anche da capo dell'esercito. San Paolo considerò loro uomini di fede (Ebrei 11).

La differenza tra un re e un giudice
I personaggi più importanti:

- Otniel fu giudice d'Israele per 40 anni: il suo nome significa "Dio esaudisce". La forza di Dio nella debolezza, la si nota nel fatto che egli, nonostante fosse il fratello minore di Caleb, sconfisse Cusan-Risataim il re di Aram. (3:1-11)
- Eud fu giudice d'Israele per 80 anni, il suo nome significa "padre della gloria". La forza di Dio nella debolezza, la si nota nel fatto che egli, nonostante fosse mancino, uccise Eglon con astuzia (3:15) e sconfisse il re di Moab.
- Samgar fu giudice d'Israele per una durata di tempo sconosciuta. La forza di Dio nella debolezza, la si nota nel fatto che egli colpì 600 uomini usando un pungolo da buoi, e sconfisse i filistei. (3:31)
- Debora la profetessa fu giudice d'Israele 40 anni, il suo nome significa "ape che immagazzina il miele della sapienza" e "la lodatrice di Dio". La forza di Dio nella debolezza, la si nota perchè sta volta è stata una donna a divenire una guida e poi sconfisse Sisara. L'ape indica la Chiesa che sconfigge satana (Cap. 4, Cap. 5).
- Gedeone fu giudice d'Israele per 40 anni. La forza di Dio nella debolezza, la si nota per il fatto che egli abitava ad un villaggio all'interno di una delle più piccole divisioni della tribù di Manasse. Distrusse l'altare che suo padre aveva costruito e edificò un'altare per il Signore. Dio gli insegnò che non si dipende dal numero per fare vittoria (7:2), inoltre egli riuscì a guadagnare gli uomini di Efraim a causa della sua umiltà (Cap. 9 e Cap. 10).
- Abimelec fu giudice d'Israele per un periodo di 3 anni, il suo nome significa "mio padre ha regnato". La forza di Dio nella debolezza, la si nota quando Abimelec regnò usando l'astuzia, uccidendo i suoi fratelli tranne Iotam perchè credette che le opere ed il servizio fossero migliori del dominio (9:9-13).
- Tola figlio di Pua, figlio di Dodo fu giudice d'Israele per 23 anni. (Cap. 10)
- Iair il Galaadita, fu giudice d'Israele per 22 anni. (Cap. 10)
- Iefte il Galaadita fu giudice d'Israele per 6 anni, il suo nome significa "Dio apre". La forza di Dio nella debolezza, la svela il fatto che egli nacque da una donna meretrice ed era perseguitato dai suoi fratelli. Iefte, senza saggezza presentò sua figlia come sacrificio (cap. 11 e 12).

"Iefte fece voto al Signore e disse: <<Se tu consegni nelle mie mani gli Ammoniti, chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io lo offrirò in olocausto>>". (Giudici 11:30-31)
Dio permise che la prima persona a venirgli incontro fosse la sua unica figlia vergine, e fece questo per fargli assaggiare l'amarezza del suo voto, infatto Dio non accetta i sacrifici umani. Per esempio anche quando Dio chiese ad Abramo di presentare suo figlio Isacco, gli impedì di farlo e lo fece ritornare vivo. La figlia di Iefte rimase così in montagna con le sue amiche per due mesi a piangere la sua verginità, e ritornò in piena libertà da suo padre per concludere il voto fatto.

- Ibsan di Betlemme fu giudice d'Israele per 7 anni. (Cap.12)
- Elon, lo Zabulonita, fu giudice d'Israele per 10 anni (Cap.12)
- Abdon figlio d'Illel fu giudice d'Israele per 8 anni (Cap.12).
- Sansone fu giudice d'Israele per 20 anni (Cap.13-16). La forza di Dio nella debolezza, la si nota quando Sansone uccise 1000 uomini utilizando solomente la mascella di un asino. Visse vittorioso e vincitore finché fu sconfitto dal suo desiderio carnale per il quale crollò. Il peccato, nonostante ebbe gravi conseguenze, non gli fece perdere la speranza, perciò vinse di nuovo i suoi nemici. Sansone simboleggiò Cristo in diversi aspetti come ad esempio quando uccise il leone che indicava il diavolo, oppure quando si sposò con una pagana (indica la Chiesa) e simboleggiò Cristo anche perchè con la sua morte abolì il male.
- Eli fu giudice d'Israele per 40 anni (1Samuele 1)
- Samuele fu giudice d'Israele per tutti gli anni della sua vita (1Samuele).

La finalità del libro

Il libro svela la corruzione del cuore umano, infatti a seguito di ogni benedizione e nei periodi di riposo, l'uomo s'allontanava da Dio seguendo i suoi piaceri personali, Dio nonostante ciò, gli mandò soccorso e salvezza.

Dal libro si scopre che l'uomo vive dei periodi nei quali: prima lascia Dio, viene poi sottomesso dal nemico, successivamente grida al Signore chiedendo aiuto, e infine riceve il favore di un salvatore e ritorna a Dio.

Questo libro descrive la vita del popolo nell'epoca dei giudici, che erano in totale 15, compreso il sacerdote Eli e il profeta Samuele. Il libro contiene i racconti e le gesta di questi giudici durante il loro governo, il quale durò 450 anni, a partire dalla morte di Giosuè fino a Samuele. (Atti 13:20).

Il libro dei Giudici illustra la vita religiosa molto debole del popolo e ciò fu causato da:

- L'assenza delle guide religiose buone e importanti come Mosè o Giosuè.
- La loro connessione con le altre religioni pagane.

Le caratteristiche del libro

- Il libro svela la corruzione del cuore umano, infatti a seguito di ogni benedizione e nei periodi di riposo, l'uomo s'allontanava da Dio seguendo i suoi piaceri personali. Il libro ci illustra l'amore infinito di Dio.
- I giudici simboleggiano il Signore Gesù, il vero Salvatore.

Eventi accaduti nell'epoca dei Giudici

La conclusione del libro illustra la profondità della corruzione e l'idolatria diffusa tra il popolo e i leviti. In quell'epoca, questo si presentava attraverso i seguenti eventi:

- La statua di Mica (Cap.17-18): Il culto si trasformò in falsi rituali, a tal punto che secondo una credenza, chi trovava un levita e lo rendeva sacerdote in casa sua, avrebbe ottenuto successo, anche se il sacerdote nominato, era un sacerdote per gli idoli. Infatti la tribù di Dan derubò una statua e rapì un sacerdote per ottenere la benevolenza di Dio.
- Il levita e la sua concubina (Cap.19-21): Il levita non volle dormire in terra straniera, quindi andò a dormire tra i suoi fratelli, quest'ultimi però violentarono la sua concubina finché morì. Il levita spezzò il cadavere della concubina e mandò i suoi pezzi alle tribù d'Israele per mostrare a tutti la crudeltà di quegli uomini malvagi. Successivamente a questo fatto, s'incendiò una guerra che portò quasi allo sterminio della tribù di Beniamino.

L'analisi del libro

1. Confidarsi al Signore (Cap.1:2-5).
2. La storia delle sconfitte e le loro conseguenze.
3. Uno sconvolgimento e una mescolanza nella vita religiosa, politica, sociale e morale del popolo. (Cap.17).

Il contenuto del libro

1. La vittoria contro i Cananei (Cap.1): il popolo consultò Dio perciò Egli li diede vittoria e vincita.
2. La caduta nel paganesimo dopo la morte di Giosuè (Cap.2).
3. L'epoca dei giudici (Cap.3-16).
4. L'accaduto della statua di Mica (Cap.17-18).
5. L'accaduto del levita e la sua concubina (Cap.19-21).

Un confronto tra il libro di Giosuè e il libro dei Giudici

1. Giosuè guidò il popolo per un periodo di 25 anni, invece i giudici guidarono il popolo per 330 anni.
2. Giosuè era un solo uomo che faceva da guida per il popolo, i giudici erano 13 guide.

3. Nel libro di Giosuè, Israele ricevette la sua eredità, mentre nei Giudici, Israele trascura tale eredità.
4. Il libro di Giosuè contiene racconti di vittorie, quello dei Giudici contiene racconti di sconfitte.
5. Nel libro di Giosuè la vita spirituale occupava la posizione principale, all'epoca dei Giudici si privilegiava la vita carnale.
6. Il libro di Giosuè registra un continuo progresso, il libro dei Giudici registra un continuo fallimento.

Diocesi Copta di Milano

Diocesi Copta di Milano

FAMMI CONOSCERE LA STRADA DA PERCORRERE

32

Il versetto: "Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te si innalza l'anima mia". (Salmi 143:8)

Gli elementi della lezione:

1. Che cos' è la strada?
2. Perché la strada di Dio?
3. Le tappe della strada.
4. Commenti finali.

Mark andò alla festa di compleanno del suo amico Giorgio. Era una festa fantastica..era piena di ogni tipo di divertimento; cibo, bevande, musica e danze..ecc. si divertirono tutti e la festa durò fino a tardi. Tutti risero tantissimo a tal punto che il nostro amico Mark continuò a ridere finché raggiunse casa sua ed entrò nella sua stanza.. continuò a ridere a voce alta, ma dopo pochi istanti .. incominciò a piangere in modo continuo ed isterico.
E disse tra se: "mi sono divertito tanto alla festa, ma non ero realmente felice! Non avevo la pace interiore!" .. dove posso trovare la mia felicità e la pienezza di pace? Ad un certo punto alzò lo sguardo verso la foto del Signore Gesù e gli chiese: "Forse in te trovo la mia pace e la mia felicità?!!

Secondo te..

- La confusione che provò Mark era normale? O secondo te soffre di qualche disturbo psicologico?
- E' vero che tutti questi divertimenti non portano alla gioia?
- Mark, ha iniziato a capire che la fonte della vera pace interiore è Cristo? Se la risposta è sì, perché rimane solo Lui, "Gesù", la vera fonte di felicità e gioia vera?

Che cos è la strada?
Nell'Antico Testamento: Dio seppe che il suo popolo andava dietro agli déi degli altri popoli, perciò raccomandò loro di camminare nella strada che Egli disegnò. Infatti, camminò davanti a loro di giorno nella nuvola, e di notte nella colonna di fuoco per guidarli nel deserto.
Nel Nuovo Testamento: dopo che venne il Signore Cristo sulla nostra terra, divenne lui stesso la strada. Quando Tommaso gli chiese come possiamo sapere la via? Egli rispose: "Io sono la strada".
"Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me." (Giovanni 14:5-6)

Non esiste una mappa che ci guida nella nostra vita, ma esiste una persona che cammina con noi, Cristo infatti non ci ha dato dei comandamenti o delle raccomandazioni solo per arrivare al Padre, ma ha offerto se stesso; "Per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne" (Ebrei 10:20)

Una storia che illustra il significato della strada:
Si racconta che alcuni turisti che amavano viaggiare nel deserto, utilizzavano una mappa che indicava loro la strada. Avvenne una volta che essi persero la strada e vennero a sapere che c'era un beduino che conosce bene la strada il quale era l'unico in grado di guidarli nel deserto. In seguito, il gruppo di turisti chiese a questo beduino di indicare loro la strada, ma egli rifiutò dicendo loro: "Avete perso la strada precedentemente, malgrado aveste una mappa indicativa, ora devo venire con voi per accompagnarvi fino al vostro traguardo, io sarò per voi la mappa della via"

La storia, anche se non vera, rappresenta ciò che Cristo offre a noi dicendo: "Io sono la via, la verità e la vita". Non esiste una mappa per la strada, ma una persona che ti accompagna. Cristo infatti non ci diede delle indicazioni per giungere al Padre, ma offrì se stesso.
Quindi la strada è una persona, non una cosa.

Perchè particolarmente la strada di Dio?

La duplice natura dell'uomo: essa è composta da spirito e corpo. Lo spirito è la parte celeste nell'uomo, che si trova in contatto con Dio e le sue speranze sono in Lui. Infatti, l'uomo sente dentro di sé la presenza di questo legame, il bisogno di camminare con Lui e di essere in unione con Lui. Non c'è una persona, anche se peccatrice e iniqua, che non spera di vivere con Dio una vita pia e pura.

Per non lasciare la gente nella perdizione, il Signore Cristo ci ha definito due tipi di strade: la prima porta alla vita e la seconda porta alla morte;

"Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!" (Matteo 7:13-14)

Dio non ci obbliga a camminare nella sua via, ma ci dice: "*«Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre».*

Ma essi risposero: «Non la prenderemo!». (Geremia 6:16)

Perciò il fatto richiede:

1. Ricerca e pensiero.
2. Decisione definitiva per il destino.: "Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male, poiché io oggi ti comando di amare il Signore e tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi.. perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare" (Deuteronomio 30:15-16)
3. Ristoro nel cammino..

Nella biforcazione bisogna scegliere la strada da percorrere:

1. **La strada larga**; molti sono quelli che entrano.: è la strada della felicità irreale.. la tassa da pagare per percorrere questa via è salatissima cioè: la perdita della pace, della serenità e la vera gioia. "I loro piedi corrono al male, si affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri iniqui, desolazione e distruzione sono sulle loro strade" (Isaia 59: 7)
2. **La strada ingannatrice**; "È più pericolosa della strada larga"; essa ha l'apparenza della retta via, infatti gli ipocriti trovano in essa la giusta via da percorrere nella vita". Sui lati di questa strada troviamo diversi cartelli ad esempio: "Tutta la gente fa così" .. "Chi lavora offre culto a Dio" .. "Un ora per il tuo piacere e un ora per il tuo Dio". In questa strada il culto e la pratica dei mezzi della grazia avvengono in modo superficiale; la preghiera, il digiuno e la comunione sono come obblighi senza spirito. Ciò occupa il primo luogo trascurando l'importanza della vera e propria relazione con Cristo che non provoca cambiamenti effettivi.
3. **La strada giusta**; Se guardassi la biforcazione, noteresti una via stretta, difficile, che nessuno desidera percorrere, essa è veramente stratta ma retta e luminosa. La strada angusta è priva di ogni piacere mondano, ma è piena di una gioia di un altro genere. Essa è la via spirituale, coloro che la percorrono sono persone spirituali.. "Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito." (1Corinzi 2:14). Essa è una strada angusta e le persone mondane non trovano luogo per le loro passioni. Molti la trovano difficile da percorrere, perciò preferiscono la via larga. "Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!"; Poche sono le persone che la vedono felice e in essa trovano la sorgente della loro gioia, il Signore Gesù Cristo. (La retta via non è soltanto l'allontanamento dai peccati e l'acquisizione delle virtù, ma è la dimora di Dio nel cuore.)

Scopri gli aspetti della via spirituale, attraverso i seguenti versetti:

- La via della perfezione: (Salmo 18:31) "La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco.."
- La retta via: (Isaia 26:7)
- La via della sapienza: (Proverbi 4:11)
- La via della verità: (Salmo 119:29-30) "Tieni lontano da me la via della menzogna.."
- La via della luce: (Proverbi 4:18)
- La via della purezza: (Salmo 24:3-4) "Chi potrà salire il monte del Signore.."

Tutte queste caratteristiche sono presenti nella persona di Gesù Cristo perciò disse: "Io sono la via" (Giovanni 14:6)

Le tappe della strada

1. L'inizio della strada (ha tre caratteristiche):

- Il cambiamento della direzione (esempio: sant'Agostino). Se decidessi di iniziare a vivere per Cristo, dovresti cambiare totalmente le tue vesti. Il combattimento sia il segno del rifiuto delle vecchie vesti.
- L'insistenza al cambiamento e la lotta per la continuazione; sappi oh amico che il cambiamento non é facile, ma esistono due scelte: il combattimento e il ritorno al peccato e alla morte.
- La costrizione e la fatica: è un principio importante nella vita spirituale. Quando Dio vede la tua fatica ti sosterrà con la Sua grazia Divina.

2. La fase dell'illuminazione attraverso i mezzi della grazia:

- La preghiera.
- La Sacra Bibbia.
- La Comunione.
- La Confessione.
- Le riunioni spirituali.
- Le letture spirituali.
- Il digiuno.
- I canti spirituali.
- Le feste ecclesiastiche.
- Il servizio.

3. La fase dell'unione con Cristo: è il livello spirituale più alto a cui può arrivare l'uomo. Sant'Agostino disse: "Mi sono seduto sulla vetta del mondo, quando ho sentito che non temo nulla e non desidero nulla".

4. Commenti conclusivi sulla strada:

- Tutti coloro che percorrono la via spirituale, parteciperanno alla vita eterna. Non pensare che solamente le persone che hanno raggiunto la fine della strada, avranno parte alla vita eterna, ma anche coloro che sono a metà strada o persino che stanno iniziando a percorrerla entreranno nel Regno di Dio. (Tutti quelli che sono nella via). Chiunque vive combattendo contro il peccato, e non si abbandona alle sue trappole, questi avrà la vita eterna. La differenza tra colui che si trova all'inizio della strada e colui che si trova alla fine, è il grado di gloria che otterrà in cielo. "Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore" (1Corinzi 15:41)
- La durata di ogni tappa che contrassegna la strada retta è soggettiva e dipende dalla persona e dal metodo di combattimento.

Diocesi Copta di Milano

- Colui che cade durante il percorso non perde il tratto che ha già percorso nel combattimento spirituale, Dio infatti non dimentica la fatica di nessuno... il tuo combattimento iniziale diventa un motivo per il quale Dio ti soccorre con la sua grazia.

San Pacomio disse: "Persino la saliva che si asciugò nella bocca del digiunante, Dio non la dimenticherà, ma la ricorderà fino all'ultimo giorno".

Felici sono coloro che camminarono nella via e arrivarono al loro Sposo. Felici sono coloro che non conobbero alternativa, se non quella di vivere col Signore.

Diocesi Copta di Milano

Diocesi Copta di Milano

DIFFERENZA TRA LA SERENITÀ E LA CALMA

33

Le virtù e le virtù similari
Il versetto: *"Se l'ira d'un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma placa le offese anche gravi."* (Ecclesiaste 10:4)

Gli obiettivi della lezione:
- Sapere che ci sono delle virtù e delle virtù similari e saperle distinguere.
- Sentire la differenza tra l'essere calmo o indifferente.
- Allenarsi su come comportarsi con calma e allontanarsi dai sentimenti che portano all'indifferenza.

Gli elementi del discorso:
1. Significato di serenità e le sue tipologie.
2. Come acquisire la calma.
3. I motivi dell'assenza della calma.
4. La definizione dell'indifferenza.
5. Come curare l'indifferenza.

Introduzione:
Il catechista porta :
- Due bicchieri vuoti di vetro.
- Un gessetto tritato in polvere e sciolto in un bicchiere d'acqua.
- Un cucchiaio di amido di mais sciolto nell'acqua.
- Dello iodio liquido (si compra in farmacia): questa sostanza rivela la presenza dell'amido nell'acqua.

Il catechista mette nel primo bicchiere di vetro il gesso sciolto nell'acqua e nell'altro versa la soluzione dell'amido.
In seguito aggiunge tre gocce di iodio ad ogni soluzione dinanzi ai giovani presenti.
L'osservazione:
1- La soluzione di gesso non cambia colore.
2- L'amido sciolto nell'acqua cambia subito colore e causa della reazione dell'amido con lo iodio.

Conclusione:
1- Apparentemente le due soluzioni hanno lo stesso aspetto esterno: il colore bianco opaco, sono due liquidi e inodore.
2- Internamente; le sostanze sciolte nell'acqua sono diverse.

Allo stesso modo nella nostra vita ci sono dei fatti che portano allo stesso aspetto esterno, ma internamente sono diversi. La virtù dunque è posizionata tra due fattori opposti, e noi chiediamo sempre a Dio di darci l'intelligenza di poter discernere il bene dal male.
Esiste una grande differenza tra le virtù e le virtù similari; il peccato può essere mascherato dalla virtù e viceversa. Ad esempio, c'è differenza tra: la calma e il indifferenza, il carattere

forte e la presunzione, il carattere debole e l'umiltà, l'ingenuità e la semplicità e tra la finezza e la sensibilità. A primo impatto queste virtù sopra elencate sembrerebbero uguali esteriormente, invece se viene usata una sostanza analizzante, come nell'esempio lo iodo, si scoprirebbe il vero carattere dell'uomo attraverso le sue reazioni.
Analizzando la differenza tra la vera mitezza e l'indifferenza, risulta che l'aspetto esterno è simile invece interiormente é diverso: infatti l'indifferenza rispecchia l'incuranza di ciò che accade e l'assenza del senso di responsabilità. Perciò il giovane non presta nessuno sforzo mentale o operativo per sostenere gli altri nelle loro difficoltà, per cui resta una persona passiva e indifferente e non calma. Al contrario la persona calma svolge il suo incarico, nonostante sia una persona calma, la troveremo attiva e comprensiva dei sentimenti degli altri, mantenendo sempre la calma esteriore nell'espressioni del viso e nella condotta, conservando la serenità dei sentimenti e del pensiero. Dunque la persona calma agisce con saggezza e mitezza.Per serenità s'intende la limpidezza del pensiero avendo le idee ordinate. Essa rispecchia la pace interiore con l'anima e lo spirito ed il motivo di successo.
Brevemente: la calma permette di comportarsi con saggezza ed equilibrio.

Il significato della serenità

La calma nella vita di alcuni personaggi biblici:
- Mosè trascorse 40 giorni sul monte santo con Dio prima di ricevere la legge, i comandamenti e il modello della tenda del convegno.
- Dio non scelse Mosè per guidare il Suo popolo senza aver passato prima 40 anni nel deserto a pascolare il gregge.
- Per 30 anni nel deserto crebbe Giovanni il battista.
- Gesù Cristo stesso, nonostante la serenità illimitata che è presente nel profondo del suo cuore e nonostante la Sua unione eterna, inseparabile e continua con il Padre, volle lasciarci un esempio da seguire, perciò non iniziò il suo servizio senza passare prima un ritiro da solo per 40 giorni sulle montagna. Dunque, la montagna ebbe una certa posizione nella vita del Signore: *"Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi"* (Giovanni 8:1)

I tipi di calma (Con la calma disegni il tuo aspetto)

1- La serenità esteriore:
- **La serenità nel carattere:** potrebbe essere ereditata dai genitori, acquisita dall'ambiente in cui cresce l'uomo oppure ottenuta come un frutto di allenamenti mettendo in pratica la virtù della mitezza.

La persona agitata se trova un'altra persona mansueta la mette in agitazione, invece la persona calma se incontra un'altra persona agitata, la riesce a calmare.
Esempio: C'è differenza tra la natura delle radici e quella dei rami; quest'ultimi si muovono seguendo il movimento del vento causando alle volte dei rumori, invece le radici, con molta calma, penetrano nel terreno nutrendosi e dando nutrimento ai rami rumorosi.
Una domanda: **E' possibile che i caratteri cambino?**
Se la psicologia afferma che il carattere che fa parte della psiche dell'uomo è difficile da cambiare, noi diciamo che la grazia del nostro Signore Gesù Cristo è capace di farlo, come cambiò Mosè che uccise l'egiziano e lo trasformò in quel Mosè del quale dice la Scrittura:
"Ora Mosè era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra" (Numeri 12:3)
- **La serenità dell'espressione del viso:** A volte le espressioni del viso rispecchiano in modo involontario la condizione del cuore.
- **Il controllo delle reazioni nervose:** La persona tranquilla non si agita facilmente, come una montagna, anche se viene investita dal vento rimane al suo posto. La persona mite è forte, in

quanto gli effetti esterni non sono capaci di toglierle la pace. La persona che riesce a dominare le sue reazioni nervose, è capace anche di moderare il suo linguaggio, le sua azioni e avere quindi il dominio di se stesso. Lo spirito felice è un motivo che porta alla calma e alla serenità.
- **Le reazioni e le soluzioni tranquille:** La persona calma risolve i suoi problemi in modo tranquillo, anche nei momenti difficili non perde la sua serenità. Per cui tutte le sue reazioni sono equilibrate ed accettabili. Anche se dovesse obbiettare lo fa con calma e razionalità.
- **Il linguaggio moderato:** La persona calma discute con calma, e rimprovera anche con mitezza per conquistare tutti.

2- La serenità interiore:
Una persona non può essere serena esteriormente se non è calma interiormente, dunque la sua calma esteriore rispecchia la serenità interiore.
- **La calma del cuore:** Se il cuore di una persona fosse quieto e sereno, di conseguenza anche i suoi pensieri saranno tranquilli.
- **La calma del corpo e dei sensi:** Ci sono delle persone che non riescono a stare ferme e i loro movimenti sono accompagnati da rumori e chiasso. Invece la serenità del corpo è in relazione con la serenità dei sensi, e quest'ultima porta al pensiero tranquillo.
- **Il pensiero tranquillo:** Il pensiero ordinato ha profondità, invece quello squilibrato passa da un argomento ad un altro. Inoltre il pensiero calmo non si agita, invece quello incoerente vede in ogni cosa un motivo di agitazione

Applicazione: **"Dì a te stesso: non voglio agitarmi per ogni problema, in quanto ciò mi spinge alla rabbia, al nervosismo ed alla perdita della mia pace interiore. Desidero che il problema rimanga lontano da me e non entri nel mio profondo. Qualora il fastidio mi dovesse toccare interiormente, facendomi perdere la calma, renderebbe difficile la risoluzione di qualsiasi problema, ovvero la mia impazienza mi priva della saggezza."**

3- Misura la tua calma col termometro:
1- **La tranquillità esteriore:** Non è reale in quanto i motivi esterni e le circostanze che portano all'agitazione sono assenti.
2- **Il carattere tranquillo:** Rimane costante per quanto le circostanze siano cattive.
3- **La calma interiore:** E' sempre il motivo della calma esteriore.

Come acquisire la calma?

1- Amare la calma e la tranquillità.
2- Conquistare la natura tranquilla che porta la calma all'anima, infatti la natura tranquilla aiuta ad avere il carattere calmo.
3- La fede nella presenza di Dio e che egli è capace di risolvere i problemi e di intervenire per il suo amore. *"Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio"* (Luca 18:27)
4- Frequentare le persone calme.
5- Abbellirsi di uno spirito allegro e gioioso.

I motivi dell'assenza di calma

Motivi interiori:

1- La natura dell'uomo.
2- Il modo di pensare.
3- La stanchezza nervosa che potrebbe essere una conseguenza di una stanchezza fisica, psicologica o patologica.
4- L'ansia e l'agitazione sono motivi della perdita della pace, la persona calma non s'angoscia nonostante le circostanze. San Pietro quando era in prigione e mentre Erode

aveva l'intenzione di ucciderlo s'addormentò profondamente finché gli apparve l'angelo in prigione gli toccò il fianco per risvegliarlo (Atti 12:3-7)
5- La rabbia e il nervosismo sono motivo e risultato dell'assenza della calma.

Motivi esterni:
1- Il raggruppamento degli edifici e il traffico in città.
2- I rumori causati dalle automobili e i diversi mezzi di trasporto.
3- La città moderna e il suo ritmo accelerato e le cause dei diversi rumori fanno perdere agli abitanti la tranquillità dei sensi.

Una storia che illustra il senso dell'indifferenza:
Un giorno il re radunò tre dei suoi ministri e chiese loro di andare a raccogliere in un sacchetto dal giardino reale tutto ciò che trovavano di buono, frutti e viveri. Il primo ministro raccolse accuratamente tutti i frutti buoni. Il secondo ministro era convinto che il re gli avesse chiesto di raccogliere i frutti non per sé ma per darli ad un'altra persona, perciò raccolse i frutti con pigrizia non curandosi della qualità dei frutti raccolti.
Il terzo ministro invece pensò che il re non avrebbe dato importanza al contenuto del sacchetto perciò mise dentro dell'erba e delle foglie di alberi.
Il giorno dopo il re ordinò che i tre ministri venissero messi in prigione per tre mesi lasciando con loro i sacchetti dei frutti che hanno raccolto e non dando loro da mangiare. Il primo ministro continuò a mangiare i suoi buoni frutti per i tre mesi, il secondo mangiò anche lui dei suoi frutti ma era infastidito perché non erano di buona qualità, invece il terzo ministro morì di fame prima che passasse un mese.
Perciò chiedi a te stesso, di che tipo sei? Adesso sei nel giardino della vita, libero di raccogliere o le buone opere o quelle malvagie.
Ora facciamo un esame di coscienza e decidiamo cosa faremo domani e come reagiremo alla vita.

La definizione dell'indifferenza:
- L'indifferenza è una situazione strana in cui la gente perde la capacità di distinguere i fatti e il senso di responsabilità e si confondono tra l'affidamento al Signore e il menefreghismo.
- Essere indifferenti secondo la psicologia sta nel comportarsi inaccuratamente, malgrado ciò vada contro il proprio bene. Inoltre l'indifferenza sta nella perdita della volontà di fare o di compiere un'opera, trascurando il risultato finale.
- In uno stato di menefreghismo la persona diventa insensibile e disinteressata nei confronti dei sentimenti altrui, scegliendo la soluzione più facile, cioè quella di non affaticarsi per appoggiare o sostenere qualcuno, preferendo di rimanere sui margini della vita.
- L'indifferenza potrebbe colpire l'individuo o tutta la società.

Domande da discutere:
Quali sono i campi in cui appare il menefreghismo nella nostra vita?
- Non venire costantemente in chiesa.
- Trascurare la lettura della Bibbia.
- Non trovare il tempo per stare da soli con Dio.
- Trascurare i consigli.
- Non accogliere con gioia le persone che iniziano recentemente a frequentare la Chiesa.
- Non dare importanza allo studio.

Siccome il nostro Dio è un Dio geloso, allora si aspetta dai Suoi figli che abbiano l'entusiasmo perché lo zelo è la cura dell'indifferenza

Versetto	Il personaggio	L'episodio	Quando ti comporti similmente?
(Giona 1:1-2)	Giona	Trascurò la parola di Dio e andò a Tarsis per non avvertire il popolo di Ninive.	
(Genesi 14:1-16)	La moglie di Lot	Si disinteressò delle parole dell'angelo e si trasformò in una colonna di sale.	
(2Re5:20-27)	Ghecazi	Non ascoltò la parola di Eliseo e accettò i regali da Naaman e fu colpito della lebbra	
(Marco 6:16-28)	Erode	Trascurò le parole di Giovanni il battista e si sposò con Erodiade la moglie di suo fratello.	

Cura del problema del menefreghismo:

1- La forte volontà: è la solida voglia di cambiare interiormente.
2- L'insistenza: é la continuità di provare a cambiare.
3- La fiducia nel sostegno di Dio: Egli è capace di cambiare i caratteri.
4- La pazienza e la sopportazione quando si affronta una difficoltà o un problema.
5- La calma e pensare con ottica nel risolvere i problemi.
6- Mettere dei piani e degli obiettivi.
7- Allontanarsi dagli effetti negativi.
8- Cercare di occupare il tempo esercitando diverse attività.
9- Imparare ad assumere la responsabilità.
10- Esamina te stesso, provando a cambiare il modo negativo di pensare.
11- Conferma le idee positive.
12- Allenarsi su come avere un'immaginazione positiva: lascia che la tua mente crei pensieri positivi affinché tu possa realizzarli con i fatti.

Qual è la differenza tra la calma e la freddezza?

La persona menefreghista perde l'entusiasmo, soffre di un'evacuazione sentimentale e mentale e si sente inutile e annoiata. Invece la persona calma irradia la calma che riempie coloro che lo circondano.
Quando succede che una persona forte risponde freddolosamente ad un'altra persona agitata, irritandola di più e infiammando la sua rabbia; questa reazione non fa parte della calma, ma della freddezza e del disinteressamento dei sentimenti degli altri.

Diocesi Copta di Milano

IL PURGATORIO

34

Il nome della lezione:
Il dogma del purgatorio presso i cattolici – perché rifiutiamo il purgatorio?

Il versetto: "*E il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato*" (1Giovanni 1:7).

Gli elementi della lezione:
1. Che cos'è il purgatorio?
2. Il purgatorio è un posto di tortura.
3. Il purgatorio è una prigione.
4. La storia del purgatorio.
5. La fine del purgatorio.
6. Il sostegno delle anime nel purgatorio.
7. Il purgatorio è contro il dogma della salvezza.
8. Il purgatorio è contro l'annunciazione gioiosa della salvezza.
9. Il purgatorio è contro la penitenza, contro il sacerdozio e contro il perdono.

Che cos 'è il purgatorio?

Cos'è il purgatorio è la condizione di coloro che, morti nella grazia di Dio, non sono ancora perfettamente purificati e devono quindi purificarsi al fine di ottenere la santità necessaria per essere ammessi alla visione di Dio. Esso è il luogo dove i peccatori vengono puniti temporaneamente con il fuoco.

Il purgatorio è un posto di tortura

Ogni peccato, anche veniale, ha bisogno di una purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte. I nostri fratelli Cattolici credono che il purgatorio sia un regno distinto dal regno dei cieli e dall'inferno dove per un determinato periodo, le anime dei defunti, sono confinate e tormentate con il fuoco.

Il purgatorio è una prigione

Esiste una dottrina cattolica che afferma che il purgatorio sia una prigione posta nelle profondità della terra in cui entrano coloro che devono purificarsi dalle loro iniquità. Si crede anche che le anime dei defunti possano essere aiutate con le preghiere dei fedeli o, soprattutto, con l'Eucaristia.

Chiesa Copta di Milano

La storia del purgatorio

Nella Sacra Scrittura da Genesi all'Apocalisse non è stato citato il termine "Purgatorio" che è stato attribuito al luogo in cui le anime vengono purificate e venne introdotto a metà del tredicesimo secolo. Il Concilio di Trento, proclama: «illuminata dallo Spirito Santo, attingendo dalla Sacra Scrittura e dall'antica Tradizione dei Santi Padri, la Chiesa Cattolica insegna che c'è uno "stato di purificazione, il Purgatorio, dove le anime trattenute trovano aiuto dai suffragi dei credenti e specialmente dal Sacrificio dell'altare da Dio accettato"».
Insomma i teologi continuano a parlare di "fuoco del Purgatorio", mentre solo nel 1100 si va configurando la dottrina che parla del Purgatorio come "terzo luogo". Di fatto, è sotto il pontificato di Innocenzo III – papa dal 1198 al 1216 – che viene completata la "costruzione" del Purgatorio.
Nel XIII secolo il Purgatorio trionfa nella teologia e sul piano dogmatico, diventando una verità di fede trovandosi ovunque: nella predicazione, nei testamenti, nella letteratura in lingua volgare, si arriva al culmine con il Giubileo del 1300, con il quale il Papa accorda ai pellegrini che giungono a Roma l'indulgenza e la remissione completa dei peccati estendendo il beneficio di tale indulgenza anche alle anime del Purgatorio.
Nel Natale del 1300 Bonifacio VIII accorda poi l'indulgenza plenaria anche a tutti i pellegrini morti durante il viaggio verso Roma e a quelli che avrebbero voluto andare ma non hanno potuto.
Insomma, è il papa a decidere chi va in Purgatorio e chi in Paradiso.

La fine del purgatorio

I nostri fratelli cattolici credono che il Purgatorio avrà fine dopo il giudizio universale e che, dopo il grande giudizio, rimarranno solamente il cielo e l'inferno.
Quanto tempo dureranno queste pene?
La durata della permanenza in Purgatorio non è uguale per tutte le anime, ma dipende dalle pene da espiare. In questa vita predomina la misericordia di Dio, nell'aldilà predomina la sua giustizia.
Su questa terra, con poco, possiamo espiare molto, nel Purgatorio invece con molto si espia poco.
Quindi per certe anime la permanenza in Purgatorio potrebbe risultare molto lunga.

Il sostegno delle anime nel purgatorio

I suffragi per le Anime del Purgatorio:
I nostri fratelli cattolici credono nella possibilità di venire in aiuto delle anime che soffrono in Purgatorio affinché le loro pene siano alleviate e abbreviate.
Secondo i nostri fratelli Cattolici, le anime del Purgatorio possono essere aiutate con la preghiera, con le indulgenze, con opere di carità, con qualunque opera buona applicata a loro favore, il mezzo più efficace però è la S. Messa quando quest'ultima viene celebrata in onore delle anime del Purgatorio.
Ci sono altri sostegni che derivano dalla Santa Vergine Maria, che i i nostri fratelli Cattolici chiamano Signora del Purgatorio.

Il purgatorio è contro l'annunciazione gioiosa della salvezza

Quando la gloria del Signore s'illuminò e l'angelo del Signore annunciò ai pastori dicendo: *"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore."* (Luca 2:10-11).
Che sarebbe dunque questa "grande gioia" se a noi spetta il fuoco e le torture del Purgatorio?!
E a questo punto nessun cristiano potrebbe gridare insieme a San Paolo dicendo: *"Ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio" (Filippesi 1:23).*

Il purgatorio è contro il dogma della salvezza

Mentre la redenzione è un'opera soltanto del Signore Gesù Cristo, nelle spiegazioni inerenti al purgatorio, stranamente, si sente parlare della redenzione dei peccati oppure di saldare i debiti dovuti alla giustizia Divina, svalutando con ciò il fatto che Cristo è l'unico che ha pagato per noi i debiti dovuti alla giustizia Divina.
Se l'uomo fosse stato capace di auto salvarsi, la redenzione del Figlio non sarebbe stata necessaria, e l'incarnazione non sarebbe stata essenziale.
Dunque, l'incapacità dell'uomo di auto giustificarsi dinanzi alla giustizia Divina è la base del dogma della redenzione e della salvezza.
I testi biblici relativi alla redenzione di Cristo sono tanti, di cui citiamo i seguenti:

- *"Ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo." (1Giovanni2:1-2)*
- *"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Giovanni 4:10)*
- *"Perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione." (Romani 3: 23-25)*

La redenzione sin dall'antichità è sempre stata in collegamento con il sangue e con la morte, perciò sta scritto:
"Senza spargimento di sangue non esiste perdono" (Ebrei 9:22)

Il nostro Signore Gesù Cristo stesso disse ai Suoi discepoli: *"Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati." (Matteo 26:28).*
Per questo i sacrifici erano numerosi nell'Antico Testamento, con il sangue di questi si otteneva il perdono ed erano solamente esempio del Sangue di Gesù Crocefisso.
E il profeta Isaia profetizzò dicendo: *"Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti" (Isaia 53:6).*
Evidenziando la frase: "l'iniquità di noi tutti", sorge il dubbio del senso della pena che spetta alle anime nel purgatorio. Non è forse il Signore a portare per noi totalmente la pena? Perciò il purgatorio rimane contro il dogma della salvezza, in quanto la redenzione è solamente l'opera di Gesù Cristo.
La salvezza avviene solamente per mezzo del sangue, il sangue di Gesù Cristo; questo è il dogma del perdono dei peccati nel Cristianesimo. Perciò il sangue di Gesù Cristo è l'unico purgatorio in cui crediamo, e teologicamente corretto. Questo è ciò che scrisse San Giovanni nella sua prima lettera:
"E il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato" (1Giovanni 1:7).
Quindi la frase: "ogni peccato", comprende tutti i tipi di peccato: sia quelli veniali sia quelli mortali, l'unico requisito per aver il perdono è la penitenza e la confessione.
Questa purificazione per mezzo del sangue di Cristo è espressa nel versetto che dice:
"Sono quelli che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello" (Apocalisse 7:14).

Per tale motivo amiamo la Croce, perché attraverso questa Cristo ha pagato per noi il prezzo dei nostri peccati. A tal punto l'esistenza del purgatorio è offensiva nei confronti dell'opera della Croce. Senza nessun' ombra di dubbio, coloro che diffondono il dogma del purgatorio, purtroppo, proclamano un dogma nuovo; cioè la salvezza parziale, come se la salvezza che il Signore Gesù ci da fosse compita solo per eliminare il peccato senza togliere la sua condanna.

Anzi gli conviene dire al contrario: "Temo di lasciare questa vita e finire nel purgatorio con le sue torture e pene!" e con ciò la morte rimane come una terribile fine per chi crede nel purgatorio.
I nostri fratelli cattolici possono essere certi della salvezza di Cristo, mentre credono nel fuoco del purgatorio che li aspetta, nonostante siano pentiti?
Secondo la credenza del purgatorio, i giusti entreranno nel purgatorio per essere puniti per i loro peccati, veniali o mortali, per i quali hanno presentato un pentimento. A questo punto, secondo il dogma del purgatorio, le anime buone insieme a quelle cattive finiranno nel purgatorio, ma la differenza tra loro due è che le torture che subiranno le anime giuste saranno temporanee, quelle delle anime cattive saranno permanenti.

Il purgatorio è contro la penitenza, contro il Sacerdozio e contro il perdono

L'efficienza della penitenza, secondo la spiegazione della Sacra Scrittura, sta nell'annullamento e nel perdono del peccato. Infatti il Signore dimentica definitivamente il peccato commesso purificando il peccatore pentito dal suo peccato.
I seguenti versetti dimostrano ciò:
• *"Convertitivi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati" (Atti3:19)*
• *"Poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato" (Geremia 31:34)*
Dio, dunque, perché dovrebbe punirci per i peccati per i quali ci siamo pentiti e confessati, e di cui Lui stesso dice che non si ricorderà più?
Con il perdono di Dio svanisce il peccato e l'uomo non avrà più bisogno di purificazione, perché il Signore dice: *"Li purificherò da tutti i crimini di cui si sono resi colpevoli contro di me, e perdonerò tutte le iniquità commesse" (Geremia 33:8).*

Noi crediamo che:

- La purificazione sarà qui sulla terra e non dopo la morte; per mezzo dell'opera dello Spirito Santo e non con il purgatorio.
- La purificazione non può essere ricevuta dopo la morte dove non esistono guerre spirituali che colpiscono il corpo, da parte della materia e da parte di satana; qui sulla terra, dove ci sono le guerre e le vittorie dell'uomo contro il peccato per il sostegno di Dio.
- Le punizioni del purgatorio sono contro la penitenza e contro l'assoluzione che il prete dà alla persona pentita.
- La persistenza della punizione dopo la morte, nonostante il peccato fosse perdonato, contrasta con le dottrine della Sacra Scrittura. La prova di ciò si trova nella parabola del figliol prodigo che passò dallo stato di morte a quello di vita quando tornò da suo padre. (Luca 15: 24-32).

- L'immagine del purgatorio ci riporta alla situazione dell'Antico Testamento e alle maledizioni della legge; come se non avessimo ricevuto la salvezza di Dio.
- Le torture del purgatorio sono aspetti del giudizio finale, dal quale il Signore ci ha liberati per mezzo della Sua morte.
- Il dogma del purgatorio è contro il dogma della salvezza ricevuta gratuitamente. "*Sono giustificati gratuitamente per la sua grazia" (Romani 3:24)*, a noi il Signore ci chiede solo di offrire pentimento puro e di vivere secondo lo Spirito.
- Nella città di Dio *"Non entrerà in essa nulla d'impuro" (Apocalisse 21:27)*, dunque il pentito ritorna più bianco della neve; infatti Davide divenne puro, non per mezzo del purgatorio, ma per la sua penitenza e per l'opera di Dio in lui. Dunque i pentiti entreranno in cielo già mondi, il Signore li lava come ha lavato i piedi dei Suoi discepoli dicendo loro: "Voi siete puri .." (Giovanni 13:10).
- I pentiti si rallegrano nella speranza per la loro penitenza, perché i loro peccati sono stati cancellati.
  (Atti 3:19).
- Il purgatorio è contro la benevolenza di Dio.

Diocesi Copta di Milano

Diocesi Copta di Milano

LE LETTERE DELLE 7 CHIESE NEL LIBRO DELL' APOCALISSE (I° PARTE)

35

Il versetto: *"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio" (Apocalisse 2:7)*

Gli obiettivi della lezione:

- Sapere cosa sono le lettere alle sette Chiese e il contenuto di ciascuna di esse
- Percepire che alcune di queste lettere possono essere rivolte a noi.
- Imparare a riconoscere i propri punti di debolezza e a reagire,attraverso la parola di Dio.

Gli elementi dell'argomento:

1. Introduzione al libro e presentazione delle Chiese.
2. I metodi di interpretazione dei messaggi.
3. Il messaggio alla Chiesa di Efeso.
4. Il messaggio alla Chiesa di Smirne

Introduzione

La teoria del Panino

Il Il panino, come sappiamo, è composto da due parti di pane e in mezzo dalla farcitura. Gli psicologi educativi misero a punto una teoria d'insegnamento che chiamarono "la teoria del panino". Questa teoria si usa quando è necessario comunicare a qualcuno delle osservazioni difficili d'ascoltare. Questo metodo consiglia di iniziare il discorso lodando la persona con cui bisogna comunicare, per darle modo di accettare le osservazioni o le critiche rivolte ad essa. Allo stesso modo, prima di finire il dialogo, bisogna sempre usare termini di elogio affinchè questi rimangano impressi nella mente del destinatario e non quelli del richiamo stesso. In tal modo l'interessato capisce che questo sbaglio è stato un'eccezione e accetta volentieri i consigli a lui indirizzati. La cosa meravigliosa è che questa recente teoria fu usata nella Sacra Bibbia 2000 anni fa, quando la Sacra ispirazione indirizzò un rimprovero ad alcuni vescovi, dicendo tre frasi importanti:

- Sei onorato
- Ho da rimproverarti
- Hai delle positività

Introduzione al libro e presentazione delle Chiese

L'autore del libro è San Giovanni l'apostolo, chiamato anche il teologo, in quanto lo scopo del suo Vangelo fu quello di confermare la Divinità di Cristo. Giovanni proviene da una famiglia ricca, e fu un discepolo di San Giovanni Battista, che poi lasciò per seguire Gesù. Le sue scritture sono piene di discorsi d'amore. Alla fine della sua vita, l'imperatore lo torturò e lo esiliò presso l'isola di Patmos.
Il Signore Gesù gli affidò sua madre, la Santa Vergine Maria, e visse fino all'alba del secondo secolo. È l'unico discepolo che non fu martirizzato e visse circa 25 anni dopo il martirio di tutti gli apostoli. Il suo nome è stato citato cinque volte nel libro dell'Apocalisse, non lo nascose come nel suo vangelo, questo perché si tratta di un libro profetico, perciò era necessario menzionare il nome in maniera esplicita per dimostrare la credibilità di questo grandioso libro.

Il luogo e il tempo in cui fu scritto il libro
Questa visione si presentò circa nel 95 d.C. dopo la devastazione di Gerusalemme e durante l'esilio di San Giovanni nell'isola di Patmos, a circa 25 miglia dalle coste dell'Asia minore.

Alcuni usano il libro per dare spiegazione di alcuni eventi, altri lo interpretano in maniera letterale. La nostra Chiesa dà una spiegazione spirituale utile per tutti, in cui annuncia ai cristiani la loro vittoria sui perseguitanti.

Lo scopo del libro
- Annunciare la persona del nostro Signore Gesù e le Sue caratteristiche.
- La voce di Dio rivolta alla Sua Chiesa e ad ogni uomo.
- La lotta, i dolori e le guerre continue tra il regno di Cristo e la Sua Chiesa e satana, questo argomento occupa la maggior parte del libro, circa 16 capitoli.
- Parlare della Gerusalemme celeste. Questo libro va letto interamente nel Sabato della gioia (L'alba del Sabato che precede la Pasqua)

I metodi di spiegazione del libro dell'Apocalisse

1. Considerare le lettere rivolte alle Chiese, delle lettere private e dedicate solo a queste Chiese, per curare un certo problema.
2. Considerare queste lettere come lettere rivolte a tutte le Chiese.Queste lettere contengono la descrizione della situazione di qualsiasi uomo nelle diverse fasi della sua vita, perciò esse possono essere rivolte a ognuno di noi.
3. Queste lettere rappresentano delle fasi storiche e delle epoche che la Chiesa passerà, perciò questo libro è l'unico libro profetico nel nuovo testamento, in cui vediamo la vittoria finale del nostro Signore Gesù su tutte le forze del male. Il libro inizia a parlare della Chiesa sulla terra (le sette Chiese) e termina parlando della Chiesa del cielo. Esso è il libro del numero sette; (sette Chiese, sette trombe, sette sigilli, sette beatitudini), in quanto il numero sette rappresenta la perfezione.

Le sette lucerne: sono le sette Chiese che indicano in senso generale la Chiesa di Dio, che è unica, ma diffusa in tutto il mondo.
Le sette stelle: sono gli angeli delle sette Chiese. La voce di Dio che parla, è la stessa rivolta ad ogni uomo, ogni fedele e ogni servitore.

Come studiare ogni lettera?
Ogni Chiesa ha un problema particolare e Cristo appare a ciascuna Chiesa in maniera concorde con il suo problema dandole una promessa per la vittoria, la quale si accorda sempre con il problema stesso. L'immagine con cui appare Cristo alla Chiesa esprime un dono o un potere che Egli vuole dare ad essa e che è adeguato al suo problema.
Le lettere hanno tutte lo stesso ordine; ciascuna è suddivisa in quattro parti:

- L'introduzione della lettera: in cui si descrive una caratteristica del Signore.
- La descrizione della situazione: in cui si spiegano le negatività e le positività della Chiesa.
- Una sollecitazione: che comprende incoraggiamento, avvertenza o rimprovero, a seconda della condizione di ogni Chiesa.
- Una promessa per chi vincerà: in cui si rivelano gli aspetti gloriosi del cielo e della vita eterna che aspetta i vincitori.

La lettera alla Chiesa di Efeso

Si presume che l'angelo della Chiesa fosse Timoteo, il discepolo di San Paolo. La Chiesa fu fondata da San Paolo stesso che la servì per tre anni (Atti 20:31), e alla stessa scrisse una lettera. Timoteo servì la stessa Chiesa (1Timoteo 1:3), anche San Giovanni, dopo essere stato scarcerato, servì questa Chiesa.

L'introduzione: (l'immagine con la quale il Signore Cristo appare a questa Chiesa)

- Il Signore che tiene le sette stelle nella Sua destra, come una madre che tiene in grembo il suo lattante. In altre parole, il nostro Signore vuole dire che anche se il nostro amore verso di Lui diminuisce, il Suo non cambia e questo è un motodo gentile di dialogo.
- "Che cammina in mezzo ai candelabri": il Verbo "cammina" indica che Egli non smette di operare e di servire la Sua Chiesa. Perciò non dobbiamo aver paura, perché Dio ci supporta sempre con amore, e questo amore è solo un anticipo di ciò che riceveremo nella vita eterna.

La descrizione della situazione: "opere, fatica e stanchezza".

Il Signore, prima di parlare con la Chiesa della sua debolezza, la tranquillizza citando le sue opere, il suo amore e la sua fatica, anche quella dimenticata.

- Scoprire i servitori bugiardi e malfattori, rifiutandoli e respingendoli.
- La fatica svolta con amore instancabile. Dopo questo incoraggiamento, ritornò a dialogare con estrema dolcezza dicendo: "Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima". In questo messaggio, illustra il suo punto debole, cioè l'aver lasciato il suo amore di prima, in un altro senso, il vivere nella tiepidezza spirituale. Quest'ultima, se raggiungesse qualcuno, lo renderebbe inattivo e lo lascerebbe senza amore.
- "Ho però da rimproverarti": dobbiamo imparare dal nostro Signore questo modo dolce, se ho qualcosa da dire a qualcuno, la mantengo segreta tra noi. Bisogna iniziare il discorso sempre citando le opere positive e successivamente iniziare a menzionare le negatività, con dolcezza e senza ferire nessuno.

Quali sono i segni dell'amore verso Dio?

1. Quando l'uomo costringe se stesso a mettere in pratica i precetti di Dio, questo è un segno d'amore.
2. Quando non si mormora mai per nessuna ragione, confidando nel Signore.
3. Amare il prossimo, anche un nemico, perché ciò significa amare Dio.
4. Desiderare Dio; nella preghiera, nello studio della Sacra Bibbia, nelle divine Liturgie, nelle riunioni, ecc.
5. Il problema della Chiesa di Efeso è che essa ebbe una forte relazione con Dio, ma poi quest'ultima si raffreddò.

Appello:
La mancanza di amore è un peccato che necessita la penitenza. Esso è un peccato talmente grande che richiede, che Dio elimini la Chiesa, perché chi trascura Dio, viene trascurato da Dio stesso. "così pure hai di quelli che seguono la dottrina di Nicolaìti": di nuovo il Signore incomincia ad accarezzare, con le parole, l'angelo di Efeso per incoraggiarlo. Nicola era uno dei sette diaconi, come Giuda che era uno dei dodici apostoli, ma egli era un diavolo, così, anche Nicola ebbe delle idee in cui rendeva lecito l'adulterio.
Una promessa per chi vincerà: (Apocalisse 2: 7)
Questo albero indica la vita eterna in cui ci saziamo dalla presenza con il Signore, mentre mangiare i frutti dell'albero significa partecipare a questa vita eterna.

Il messaggio rivolto alla Chiesa di Smirne

L'immagine con cui appare Gesù a questa Chiesa: **"Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre"(Apocalisse 1:17-18)**. Questa immagine concorda con la situazione di questa Chiesa che era sull'orlo della morte, perciò la cosa che consola questa Chiesa é che Dio è il Primo e l'Ultimo, con la Sua incarnazione affrontò la morte e visse ancora, cioè, risuscitò per risuscitare anche noi insieme a Lui. La prima resurrezione è dalla morte del peccato, e chi vincerà, avrà la promessa della seconda resurrezione, ovvero, la seconda morte non avrà più potere su di lui.
Cristo ci vorrebbe dire: avete paura della morte che non conoscete? Non temete, io ho subito questa morte prima di voi.

Una descrizione della situazione:
Questa Chiesa soffre a causa delle persecuzioni, inizialmente dei giudei e poi dei romani per mano di Nerone. Dio le disse che questa persecuzione dura per un lungo periodo, durante il governo di 10 imperatori, ma le comunica questo fatto in maniera implicita dicendo che avrà tribolazioni per 10 giorni. Quindi un giorno sta per il periodo di governo di un imperatore.

- Smirne è l'attuale Izmir, in Turchia, soffriva a causa delle persecuzioni dolorose. Il vescovo di questa Chiesa è Policarpo, si presume che egli sia il vescovo citato nel libro dell'Apocalisse. Egli fu un discepolo di San Giovanni, in età avanzata lo torturarono e vollero metterlo nel fuoco, ma egli decise di entrare con la sua volontà senza essere incatenato. Dio spense il fuoco e fuoriuscirono dei buoni profumi da esso. Successivamente, un soldato lo colpì con la spada e morì martire. Gli attribuiscono un bellissimo detto: quando i suoi discepoli gli Chiesero di rinnegare la fede per risparmiare la sua vita, egli rispose: "Non lascerò Cristo che da 86 anni non mi ha mai fatto niente di male".
- La Chiesa di Smirne, il nome significa amarezza, indica la Chiesa degli apostoli. Si nota che questa Chiesa è l'unica che Cristo non punì, in quanto le tribolazioni e le persecuzioni purificarono la Chiesa.
- Il nostro Signore descrive il vescovo di questa Chiesa come un fedele ricco spiritualmente, nonostante la sua povertà materiale.

Un appello:
In due frasi: "non temere mai" e "sii fedele fino alla morte", cioè, sii fedele fino al martirio, e ti darò la corona della vita. Infatti, non è importante la vita attuale, ma la vita che verrà.
Una promessa per chi vincerà:
La seconda morte non avrà potere su chiunque. I figli di Dio, i santi e i martiri subiscono la prima morte, quella carnale, ma entreranno nella vita eterna per sempre. L'importante è che la seconda morte non ci raggiunga. Questo è il comandamento dello Spirito: che l'uomo accetti la morte del corpo per non essere sconfitto dalla seconda morte.

LA VITA DELLA FEDE

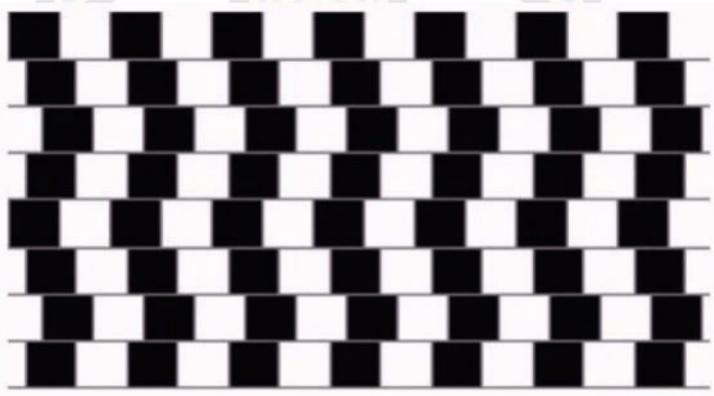
36

Il versetto: *"Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova."*
(2 Corinzi13:5)

Gli obiettivi della lezione:
- Conoscere il significato e la natura della vita e della fede.
- Capire l'importanza della fede nella propria vita.
- Allenarsi su come vivere la fede che opera per mezzo della carità e a mettersi alla prova.

Gli elementi della lezione:
1. Che cosa è la fede.
2. I tipi della fede.
3. Come fortificare la fede
4. Come avere fede.
5. Esaminare la propria fede.

Introduzione 1:
Bisogna avere 2 gruppi "non ci vedo" e "non capisco"
<u>Osserva bene le immagini successive e rispondi alle domande:</u>
Secondo te, le linee sono parallele o no?



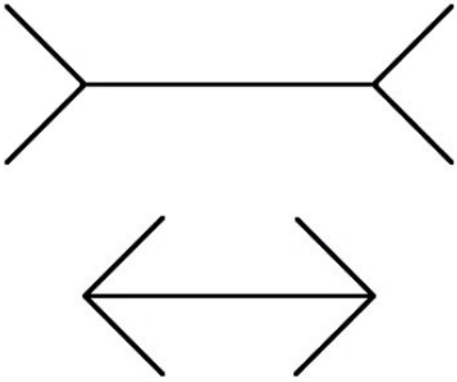
Diocesi di Milano

- Per fede s'intende "Conoscere bene le teorie teologiche che distinguono il Cristianesimo dalle altre religioni"?

- Per fede s'intende "Essere convinti di alcune idee teologiche come la presenza di Dio e la vita eterna"?

- Per fede s'intende "La semplicità nel credere nell'occulto, i miracoli e chiedere che avvengano a noi"?

- Per fede s'intende "Accontentarsi di praticare alcuni riti religiosi"?



<u>Secondo te, i segmenti hanno la stessa misura o no?</u>
In realtà le linee sono parallele e i due segmente hanno la stessa misura, indipendentemente da ciò che ti suggeriscono il cervello e i sensi.
Certe volte ci fidiamo ciecamente dei nostri sensi e del nostro cervello, ma purtroppo il cervello umano è limitato e può sbagliare.

L'obiettivo di questa prova:
<u>Tu credi in tutto ciò che vedi? O hai bisogno di vedere per credere?</u>
L'importante è chiedere a Dio di aprire i nostri cuori per credere. Non è sbagliato chiedere o approfondire; è invece sbagliato fare affidamento solo sul nostro cervello e rifiutare ciò che contraddice la logica o i sensi. *"La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono."* (Ebrei 11:1).

Introduzione 2:
Noi sulla terra sentiamo di molti astri e pianeti che non possiamo vedere ad occhio nudo, attraverso il telescopio che ci avvicina i corpi lontani. Uno dei padri disse: *"La vita celeste nessuno la può vedere mentre è ancora sulla terra, se non attraverso la vita nella fede."*

La vita nella fede è rappresentata dal telescopio, attraverso il quale il fedele può vivere veramente in comunione con Cristo e con i Suoi angeli mentre è ancora sulla terra.

Che cos'è la fede?

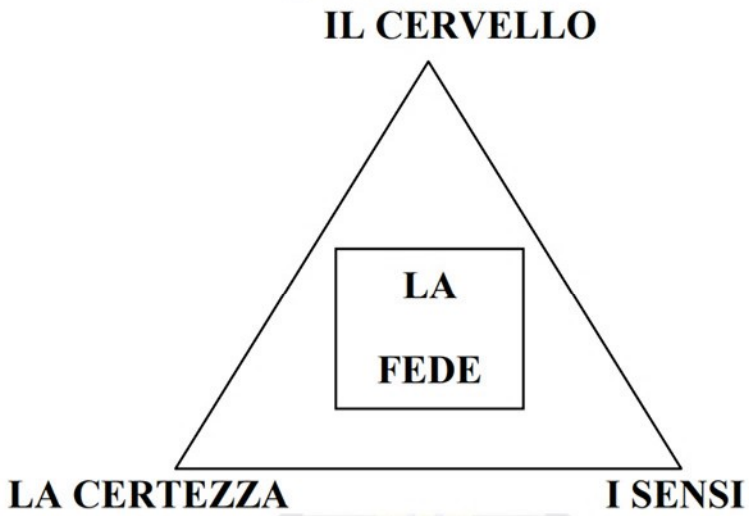
La fede non è un sentimento o un'emozione.
La fede non è un invito ignoto per credere a qualcosa di sconosciuto.
La fede non è l'obbligo di sentire la presenza di Dio o delle cose invisibili.
La fede non è una manovra per scollegare il cervello al fine di comprendere la salvezza o la redenzione.
La fede non è opinabile e non è una convinzione che deriva dalle analisi, le misure e i paragoni.
Essa non è il frutto delle prove scientifiche.

Leggi i seguenti versetti e spiega la natura della fede:
- *"Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui."* (Giovanni 3:36)
- *"In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita."* (Giovanni 5:24).
- *"A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia."* (Romani 4:5); Il concetto della nostra fede è una persona non una cosa.

La fede non sta nella conoscenza di alcuni dogmi che recitiamo nel Credo, essa è credere nella persona di Gesù Cristo. La fede è la certezza di un fatto non percepibile con i sensi, questo fatto è l'esistenza di Dio, ma la fede in Dio non avrebbe senso se non si avesse una relazione diretta con Lui che finalizza alla vita continua con Lui nel suo Regno. La fede è sostenibile da chiunque conosca Dio, anche se non lo conosce effettivamente. Uno potrebbe avere il nome di fedele, ma non il cuore di una persona fedele.
Una volta i discepoli non riuscirono a scacciare fuori un demone da una persona posseduta, perciò chiesero al Signore quale potrebbe essere il motivo della loro incapacità, Egli rispose loro: *"Per la vostra poca fede."* (Matteo 17:20).
La fede è il legame essenziale che ci connette con Dio, essa si considera il dono più grande che fu dato agli uomini, perché attraverso essa, otteniamo la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte.
"Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo" (Marco 16:16).

Qual è la difficoltà della fede? Qual è la differenza tra la fede, la credenza e la scienza? E tra la fede e la certezza?
La scienza è costruita sui ragionamenti logici, mentre la credenza è basata sui sentimenti del cuore e la certezza è basata su ragioni oggettive.

INVECE LA FEDE È BASATA SULLA SPERIMENTAZIONE PERSONALE.



La fede sorpassa le capacità del cervello, dei sensi e della certezza.

1- La fede va oltre i ragionamenti del cervello:
Noi rispettiamo la mente, ma nello stesso tempo capiamo i limiti della sua funzione.
Ad esempio di molte invenzioni nessuno ne conosce il funzionamento se non gli specialisti, allo stesso modo il cervello accetta l'idea della morte, ma non capisce e non sa come avviene.
Il cervello conduce solo all'inizio della strada, ma la fede conduce fino al punto più estremo.
La fede non contrasta la mente, ma la sorpassa fino ad una estremità immisurabile. Ciò che il cervello non comprende lo chiamiamo "Non percepibile" forse anche per il fatto che sia illimitato, mentre la mente è limitata e comprende solo i fatti limitati.
2- La fede va oltre i sensi:
La fede non contrasta i sensi, ma ci porta a un livello più alto. Ad esempio il fatto che non

Diocesi Copta di Milano

vediamo Dio , non significa che Dio non esista. Le capacità dei sensi sono limitate, quindi quanto saranno incapaci di percepire le cose immateriali?

3- La fede va oltre la certezza e la visione.

Infatti come sappiamo *"La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono."* (Ebrei 11:1).

Una domanda da discutere:

Qual è la differenza tra gli uomini della fede e gli uomini delle ricerche scientifiche?

I fatti invisibili non fanno parte del lavoro degli uomini delle ricerche scientifiche, essi infatti non affermano un fatto senza vederlo e verificarlo con i loro appositi strumenti.

- I fedeli invece, non seguono lo stesso principio, ma il versetto che dice: *"Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"* (Giovanni 20:29).
- Il fedele ad esempio accetta l'idea della creazione dal nulla, invece uno scienziato nelle sue ricerche rifiuta questa idea, come anche non accetta che cinque pani e due pesci possano saziare 5000 uomini (oltre le donne e i bambini) lasciando inoltre 12 ceste di avanzi, cosa che un fedele accetta facilmente.
- Un fedele accetta l'idea di Dio l'Onnipotente, e perciò accetta ogni fatto considerando questa potenza illimitata di Dio, e ciò lo tranquillizza e spegne molti dubbi che possono sorgere nella sua anima. E questo secondo il detto di San Paolo: *"perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne."* (2 Corinzi 4:18).

I tipi della fede

La fede teorica:

Cioè la fede razionale e filosofica, ossia credere nella presenza di Dio e nelle cose invisibili senza che questa fede abbia effetto sulla propria vita. Infatti anche i diavoli hanno questa fede, ma è senza opere e come disse San Giacomo: *"La fede senza le opere è morta"*.

La fede pratica:

E' la fede che porta a dei risultati concreti. Ad esempio, una persona crede che Dio è sempre presente e sta in piedi dinanzi ad essa, si comporterà rispettando la sua presenza. Oppure, una persona che ama il suo Dio e crede nella sua presenza, nella sua protezione e percepisce che Egli si prende cura di essa, vivrà sempre in pace . La fede è dunque la via per ottenere numerose virtù.

Le caratteristiche della fede pratica:

1- È una fede che non necessita di vedere, non dipende dai sensi. Come disse Dio: *"Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"* (Giovanni 20:29).

2- È la fede delle sperimentazioni e della fiducia: *"Gustate e vedete quanto è buono il Signore"* (Salmi 34:9).

3- È una forte fede: è la fede che tutto può fare (Marco 9:23), che riesce a superare tutti gli ostacoli, come la fede di Mosè o di Zorobabele. Essa è la fede che riesce a mettere il piede nell'acqua per attraversare il Mar Rosso nei giorni di Mosè (Esodo 14:22), e di attraversare il Giordano nei tempi di Giosuè (Giosuè 3).

Ciò che fortifica la fede

La fede è una virtù come tutte le altre, può diminuire o incrementare.

I modi per fortificare la fede sono:

1. Avere fiducia nelle caratteristiche di Dio.
    - Egli è il Benefattore; dì sempre a te stesso: *"Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"* (Romani 8:28). Abbi fede che tutto quello che fa Dio è buono e tutto ciò che permette porta

al bene, benché il fatto possa sembrare contro ciò.
- Abbi fede che Dio è un padre amante dei Suoi figli.
- Abbi fede che Dio è l'Onnipotente e desidera il tuo bene.

2. Avere fiducia nella promesse di Dio.
   - Esempio 1: Quando Dio promise ad Abramo che gli avrebbe dato figli.
   - Esempio 2: Quando Dio promise al suo popolo che lo avrebbe fatto ritornare alla terra promessa dopo la deportazione.

Ci sono alcune promesse che se le vivessimo, troveremmo ristoro per le nostre anime. Come ad esempio:

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Matteo 28:20)

"Non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare" (Matteo 10:19-20)

3. Focalizzare sempre lo sguardo su Dio e non sulle condizioni che ci circondano.
   - Esempio 1: nella storia di Davide e Golia.
   - Esempio 2: nella storia dell'attraversamento del Mar Rosso.
   - Esempio 3: nell'episodio della moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci.

4. Leggere storie di fede e frequentare persone di fede:

Più l'uomo legge le storie di fede e della fiducia in Dio, più avrà crescita nella fede. Inoltre frequentare gli uomini di fede aiuta a imparare da loro e a imitare la loro vita (Ebrei 11:7). La fede dunque si acquisisce di più con l'affidamento che per mezzo dell'insegnamento.

5. Sperimentare Dio personalmente, provando a lasciare tutto nelle Sue mani, credici e vedrai delle meraviglie. Se invece ti rinchiudi nell'ambito delle capacità del pensiero, le intelligenze umane, le esperienze della società i consigli della gente, lontano da Dio, mangeresti tutti i giorni dall'albero della conoscenza del bene e del male.

6. Imparare a vedere Dio in ogni circostanza; infatti la gente pensa di poter motivare ciò che accade nella vita senza pensare a Dio l'onnipotente.

7. Ritenere Dio come un amico; se facessi ciò avresti una forte relazione con Lui.

8. Pregare per la tua fede.

Come si potrebbe acquisire la fede

Il ruolo di Dio:

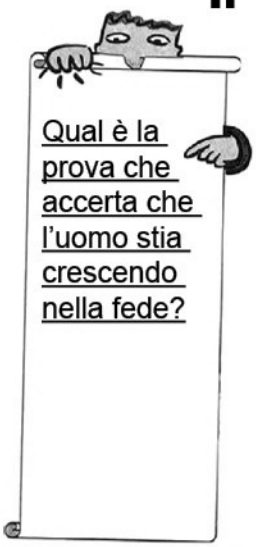
La fede è un dono gratuito e Divino; questo è il ruolo di Dio che ci dà la forza di credere in Lui. L'uomo da solo non avrebbe potuto conoscere Dio.

Nota che Dio ci permette di conoscerlo a livello generale, ma rimane il fatto di conoscerlo a livello personale: tu sai che Dio ama tutta l'umanità, ma dovresti anche aver fede che Egli ti ama personalmente. Non é sufficiente sapere che Dio è il Salvatore, ma dovresti sperimentare il Suo perdono rivolto particolarmente a te, ciò è quello che s'intende per la nostra fede nella persona di Gesù Cristo.

Il ruolo dell'uomo:

L'uomo di fronte a questo dono Divino dovrebbe reagire in maniera positiva crescendo nella fede gradualmente, e pregando per la propria fede in quanto Dio è l'unico che può consolidare la nostra fede.

Il frutto è la prova della nostra fede, in quanto si manifesta attraverso le nostre opere "Non temere ... soltanto abbi fede": attraverso questa frase il nostro Signore ci diede i suoi insegnamenti preziosi, infatti non è richiesto altro da noi se non la fede nel Signore e nelle Sue capacità, tale fiducia ci dona la pace e la tranquillità.



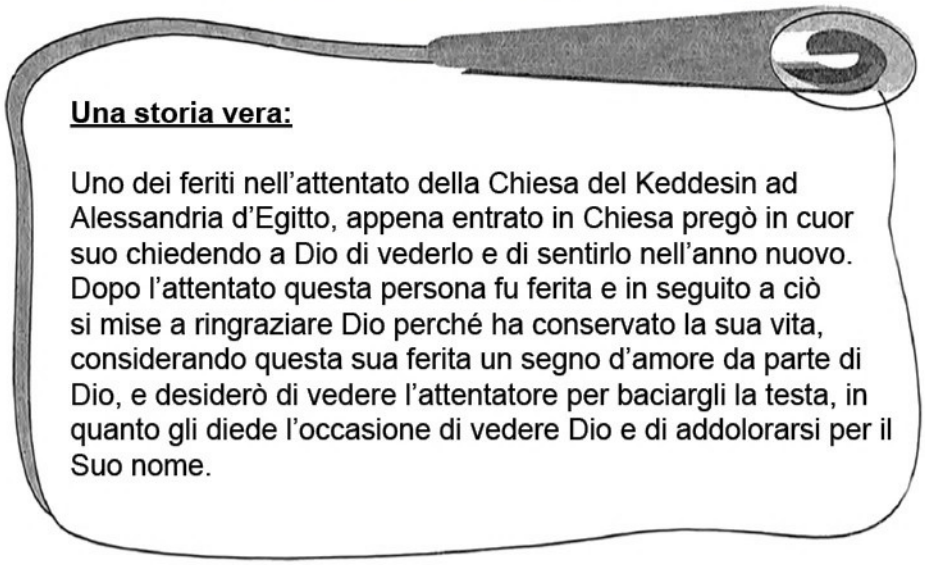
Esaminare la propria fede

San Paolo disse :" *Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova."* (2 Corinzi13:5), Infatti lui volle parlare della fede pratica e non di quella teorica. Per sostenere questo esame bisogna rispondere alle seguenti domande:

1. **La tua fede è operante per mezzo della carità?**
   Bisogna misurare questa fede sulla definizione dell'amore che scrisse San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta."* (1 Corinzi 13:4-7)
   Pensi di avere queste caratteristiche? Se la risposta è "si", allora stai andando nella giusta direzione.

2. **La tua fede si dimostra con le opere**.
   San Giacomo disse: *"La fede senza le opere è senza valore"* (Giacomo 2:20). La fede viva, dimostrata con le opere, conduce l'uomo alla penitenza, essa fa sì che l'uomo cambi la sua mente e il suo aspetto esterno. Inoltre, la fede porta l'uomo ad avere un linguaggio diverso da quello mondano, in quanto la sua visione, i suoi comportamenti, le sue amicizie ed i suoi desideri diventano santificati.

3. **La fede può essere esaminata attraverso al forza che dà.**
   Hai la forza di fede che ti permette di sentire che tutto sia possibile?
   Senti che nulla possa essere impossibile per Dio? Secondo ciò che il Signore dice: *"Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede"* (Marco 9:23). Pensi che ci sia qualcosa d'impossibile? Dubiti che Dio possa intervenire? Riesci a dire con San Paolo:*"Tutto posso in colui che mi dà la forza."* (Filippesi 4:13)



Una storia vera:

Uno dei feriti nell'attentato della Chiesa del Keddesin ad Alessandria d'Egitto, appena entrato in Chiesa pregò in cuor suo chiedendo a Dio di vederlo e di sentirlo nell'anno nuovo. Dopo l'attentato questa persona fu ferita e in seguito a ciò si mise a ringraziare Dio perché ha conservato la sua vita, considerando questa sua ferita un segno d'amore da parte di Dio, e desiderò di vedere l'attentatore per baciargli la testa, in quanto gli diede l'occasione di vedere Dio e di addolorarsi per il Suo nome.

IL FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO NELLA MIA VITA

37

Il versetto: " *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli."* (Giovanni 15:8).

Gli obiettivi della lezione:

1. Conoscere i frutti dello Spirito Santo e il legame tra di essi e perché Dio ci chiede la fruttificazione.
2. Sentire l'importanza della fruttificazione nella vita con Dio, e che essa è la prova della sincerità della nostra relazione con Lui.
3. Allenarsi su come ottenere ed applicare un frutto dello Spirito Santo nella propria vita attraverso l'opera dello Spirito che dimora in noi.

Gli elementi della lezione:

1. Perché la fruttificazione?
2. Il frutto dello Spirito Santo.

Introduzione 1

Si distribuiscono i seguenti versetti ai ragazzi in modo da scoprire l'argomento della lezione:

- *"Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto."* (Giovanni 15:2)
- *"Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me."* (Giovanni 15:4)
- *"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui,porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla."* (Giovanni 15:5)

Una domanda da discutere:
Perché tutta questa importanza data alla fruttificazione?
(Ascoltiamo i pareri dei giovani e incoraggiamo tutti loro a rispondere.)

1- Perché è importante la fruttificazione?

La misura della nostra relazione con Dio è il frutto spirituale. Perciò la nostra vita spirituale con Dio non va valutata in base alla quantità di letture o alle decime che offriamo, anche se questi fatti sono importanti, ma non sufficienti per avere una relazione gratificante con Dio; ciò che valorizza l'uomo dinanzi a Dio è il suo frutto.
La nostra Sacra Bibbia stabilì i frutti dello Spirito Santo sui quali bisogna misurare la nostra vita spirituale: *"Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé".* (Galati 5:22).
Giovanni Battista diceva ai battezzati: " *Fate dunque frutti degni di conversione"* (Matteo 3:8), infatti, ciò significa che la prova della sincera penitenza dell'uomo è il frutto che può dare.

"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". (Galati 5:22), San Paolo in questo versetto disse "Il frutto dello Spirito" e non "I frutti dello Spirito", perché?

Perché i frutti dello Spirito Santo si trovano insieme e non separati, ad esempio, non esiste amore senza gioia e pace, inoltre tutti i frutti sono dell'unico albero che è piantato sui corsi d'acqua (le acque dello Spirito Santo).
Infatti, sono nove frutti, distinti in tre gruppi:

1. Frutti che distinguono la situazione interna del fedele (la relazione con Dio): Amore, Gioia e pace.
2. Frutti evidenti nelle relazioni con gli altri: pazienza, benevolenza e bontà.
3. Frutti riguardanti la relazione con noi stessi: fedeltà, mitezza e dominio di sé.

Il primo frutto: L'Amore

Introduzione
Il catechista si mette d'accordo con alcuni ragazzi che fingono di dare fastidio ad un loro compagno di classe, e si valuta la reazione del compagno a cui è rivolto il fastidio. Va valutata la reazione, sia tranquilla sia aggressiva, e a seguito di ciò s'incomincia con la lezione sull'amore.

L'amore è il frutto principale, dopo di esso proseguono tutti gli altri frutti. Infatti, l'amore è la chiave che apre tutti i cuori e la prima virtù nel Cristianesimo.
Il termine "amore" nella lingua greca ha tre significati:

1. L'amore carnale, che riguarda le passioni. (EROS)
2. L'amore umano, che è praticato nelle relazioni con la gente. (PHILO)
3. L'amore spirituale (AGHABI), unto con lo Spirito Santo; esso è un amore santo che dona Dio. Questo è il tipo di amore che Dio vuole da noi. " *Perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"* (Romani5:5).

L'amore spirituale non è un sentimento motivato, ma è un amore offerto "Incondizionatamente". C'è un detto famoso che dice *"amare per un motivo è una cosa normale, invece, amare "Incondizionatamente" .. è un fatto Divino."*
L'amore va per due linee parallele; l'amore verso Dio e verso il prossimo, in quanto, l'amore di Dio è la sorgente, e l'amore verso l'altro è l'approvazione e il frutto. Il nostro maestro San Giovanni disse:
" *Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello."* (1 Giovanni 4:20-21). **Attraverso la nostra condotta, che cosa illustra il nostro amore verso Dio?**

1. Venire in Chiesa presto e la preghiera
2. Leggere regolarmente la Sacra Bibbia
3. Praticare in continuazione la penitenza
4. Praticare la Sacra Comunione

L'amore nel Cristianesimo cammina per due linee parallele: l'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo, e un tipo s'integra con l'altro: l'amore verso Dio infatti è la sorgente e la base, e l'amore verso il prossimo si considera la prova e il frutto.
San Giovanni disse: *"Se uno dice: «Io amo Dio», e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello."* (1Giovanni 4:20-21).
Il nostro amore verso Dio e la gente deve essere pratico e non teorico, San Giovanni dice nella sua lettera: *"Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità"* (1Giovanni 3:18).

L'amore vero verso la gente appare attraverso:

1. Il servizio del prossimo.
2. Sopportazione delle debolezze degli altri.
3. Condivisione con la gente dei suoi momenti di gioia e di tristezza.
4. Non causare danni agli altri.
5. Non invidiare, ma gioire per il successo del prossimo.

Possiamo dire che l'amore é:

1. Una scelta, perché la Sacra Scrittura dice: *"Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione."* (Colossesi 3:14).
2. Una condotta e non solo sentimenti, infatti " *Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità"* (1 Giovanni 3:18)

Il nostro Signore Gesù non ci chiede di avere sentimenti di amore o di simpatia verso tutti, infatti, non bisogna ammirare tutta la gente, ma bisogna amarla. Ciò come si potrebbe mettere in pratica?

Lo sai che potresti amare una persona che potrebbe non piacerti? Dio pone insieme a noi persone difficili per insegnarci l'amore. E' facile amare le persone simpatiche e gentili, ma se Dio ci deve insegnare l'amore, ci pone davanti delle persone che a noi non piacciono. A noi infatti non piace il modo con cui parlano né come si comportano, ma in realtà a noi piacciono le persone che ci ammirano.
Dio non ci chiede di avere sentimenti calorosi verso tutti né di stimare tutti, ma di amare tutti. Come potremmo mettere in pratica ciò?

Alcuni passaggi per imparare ad amare la gente:

1. Sperimentare l'amore di Dio, perché è importante percepire questo amore verso di noi e capire quanto è profondo. Ciò è importante perché quando la persona si sente amata con sincerità, non perde la capacità di dimostrare l'amore verso gli altri. Dunque, le persone non amate non sanno amare. Il nostro Signore ci diede il modello d'amore quando disse: *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati."* (Giovanni 15:12).
2. Perdona i tuoi nemici, non perché loro meritano il tuo perdono, ma per il tuo bene, cioè, per riavere il cuore puro e perfetto come prima.
3. Abbi sempre dei pensieri d'amore, cioè concentrati sui bisogni degli altri, le loro ferite, i loro problemi e i loro desideri e non sui tuoi bisogni.
4. Comportati con amore; il nostro Signore ci disse: "*Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano."* (Luca 6:27-28). Quindi, Dio ci invita a praticare quattro azioni: amare, fare del bene, benedire e pregare.
5. Spera sempre il bene; dalla persona che a te non piace, spera sempre il bene, perché l'amore crede tutto e spera tutto . *"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"* (1Corinzi 13:4-7). L'amore è il primo frutto citato, ma in realtà, esso è il frutto richiesto perché tutti gli altri si manifestino. L'amore è la base di tutte le azioni positive.

Il secondo frutto: La Gioia

L'amore è la via che porta alla gioia; *"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!"* (Atti 20:35). Non s'intende per la gioia i divertimenti mondani, ma essa è un sentimento spirituale che nessuno può togliere dai fedeli, nonostante le tribolazioni, le circostanze o la fatica perché l'origine della gioia è Dio stesso che dimora nel cuore.

Quali sono i fattori che possono toglierci la gioia interiore?

1. Il peccato
2. I problemi, perché sono come un giogo pesante
3. La preoccupazione per il futuro
4. Il non sentirsi importanti

Una domanda da discutere

Qual è la differenza tra la felicità e la gioia? Sei pieno di gioia quando le cose vanno secondo la tua volontà? La gioia non è un fattore facoltativo, essa è un'opera interiore indipendente dalle circostanze esterne. A differenza dalla felicità che dipende dalle situazioni che ci circondano.

I figli di Dio conoscono la via della gioia spirituale, i cui motivi sono:

1- La gioia del Signore: come risultato di una forte relazione con Dio.

2- La gioia per la preziosa salvezza.

3- La gioia dei doni preziosi del Signore: come i doni della Chiesa, i Sacramenti, i mezzi della salvezza, la salute, una felice famiglia e una vita equilibrata.

4- La gioia del donare: perché chi dona rende gli altri felici.

La gioia è simile ad un muscolo che bisogna sempre allenare per renderlo più forte; ci sono tre allenamenti importanti per far crescere il senso di gioia interiore, per far si che diventiamo persone più gioiose e positive:

- Allenarsi su come ringraziare in continuazione; non si deve ringraziare Dio solo per le buone condizioni, ma in ogni circostanza. *"In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi"* (1 Tessalonicesi 5:18).
- Allenarsi su come piantare la gioia interna attraverso la donazione, imparare a donare ci rende simili a Dio.
- Allenarsi sul servizio, offrendo la propria vita per servire gli altri. Infatti, le persone più gioiose sono coloro che s'impegnano tanto nel servizio, perché la gioia incomincia quando si smette di concentrarsi su se stessi e si inizia a prendersi cura degli altri.

Il Terzo frutto: La Pace

L'importanza della pace

La pace è il terzo frutto dei frutti dello Spirito Santo, essa è la caparra della vita eterna, in quanto Gerusalemme celeste è il luogo in cui non esiste nè affanno nè tribolazione. La vita della pace non significa vivere una vita priva di problemi, ma significa sentirsi calmi e tranquilli in mezzo alle tempeste della vita.

Gli elementi della pace

1. La pace spirituale è una pace con Dio; questa si ottiene tramite la penitenza, le lacrime e il ritorno a Dio. Dunque, la persona pentita gode di una pace Divina profonda, inoltre, la vita della pace con Dio è un risultato naturale della consegna della propria vita a Dio e dell'affidamento a Lui. *"Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo"* (Romani 5:1).
2. La pace dell'anima è sempre una pace con Dio, perché è una pace che dona Dio non il mondo o le circostanze. Essa è la sensazione di tranquillità e di calma che sorge da una sensazione interiore della vicinanza a Dio, perciò il profeta Davide disse: *"Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me."* (Salmo 23:4).
3. La pace nelle relazioni con gli altri; *"Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono."* (Matteo 5:23-24).

Se volessi vivere in pace con gli altri sii mansueto, come il profeta Mosè, e non incominciare i problemi ma cerca di sopportare gli altri, sapendo che il più forte è colui che riesce a sopportare le debolezze degli altri, e il più debole è colui che si arrabbia e si agita facilmente. San paolo disse: *"Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi."* (Romani 15:1).

Come ottenere questa pace?

1. Con la sottomissione alla parola di Dio (obbedire al precetto di Dio): la pace viene solo quando ci troviamo in sintonia con Dio e quando operiamo secondo la sua parola e sotto la Sua guida.
2. Concentrarsi sulla presenza di Dio e non sulle difficoltà: infatti, dobbiamo percepire la presenza di Dio nella nostra vita. Dovresti scegliere o concentrarti sui problemi o su Dio. La tua pace dipende dalla tua decisione.
3. Avere fiducia nella volontà di Dio: Giuseppe il giusto credette in Dio e nella Sua volontà e non perse la sua pace, benché le circostanze non fossero favorevoli.

Applicazione

Se cercassi la pace, dovresti pregare, perché se non pregassi nelle tribolazioni, saresti ansioso, sappi che la preghiera è un calmante miracoloso per lo stress.

Impariamo questa piccola preghiera "O Dio dammi la calma per accettare i fatti che non riuscirò a cambiare, il coraggio per poter variare le cose che posso modificare e la saggezza per capire la differenza tra i due fatti.".

Il quarto frutto: La Pazienza

La longanimità (la pazienza e avere il cuore largo) è una virtù importante nella vita quotidiana, e nella collaborazione con i deboli o i piccoli. La persona paziente assomiglia a Dio che è benevolo, benigno e sopporta tutte le nostre trasgressioni, e non si vendica facilmente.

È facile che l'uomo sembri paziente, finché i fatti sono favorevoli, ma quando le situazioni cambiano come sarebbe la sua reazione?

Quattro modi per esaminare la pazienza:

1. Le interruzioni: come quando metti un certo piano e succede qualcosa che ti obbliga a cambiare il tuo piano. Come quando il telefono squilla mentre stai cenando, ti arriva un'ospite mentre stai studiando ..ecc. come ti comporteresti in tali occasioni?
2. I fastidi: come li affronteresti?
3. I fatti irritanti: come il traffico, le lunghe file d'attesa, le chiamate continue..ecc.
4. L'attesa: Giobbe si considera l'esempio di un uomo che non ha fatto altro che aspettare. Il motivo della poca pazienza è la mancanza della pace interiore, infatti quando il cuore è in pace l'uomo può vivere la pazienza.

Il quinto frutto: La Benevolenza

La benevolenza si considera amore in stato pratico; la persona amante, gioiosa, nel cui cuore regna la pace di Dio ed è paziente, di sicuro sarà una persona benevola. San Paolo dice: "*Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*" (Efesini 4:32). La benevolenza quindi è una caratteristica cristiana e la persona benevola assomiglia a Cristo. San Paolo ci raccomanda di indossare le nostre vesti spirituali come indossiamo le vesti materiali. "*Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri.*" (Colossesi 3:12-13). Alcuni pensano che la vita spirituale consista in alcuni rituali, preghiere, digiuni e in altri aspetti religiosi, invece chi non pratica la benevolenza nella sua vita, non si potrebbe considerare una persona spirituale.

Le caratteristiche della persona benevola:

+ La persona benevola non urla, non litiga, nessuno nelle strade sente la sua voce.
+ La persona benevola scopre i punti positivi negli altri e si concentra su essi e li esalta affinché incoraggi la gente a percorrere la strada giusta.
+ La persona benevola non si lascia irritare dai rimproveri, ma dà spazio agli altri per esprimere i loro pareri.
+ La persona benevola non umilia i deboli e i poveri, ma li sostiene e li aiuta.
+ La persona benevola è sensibile riguardo alle esigenze degli altri.
+ La persona benevola è caratterizzata dal sostegno e l'incoraggiamento nei suoi discorsi, e ciò la aiuta ad edificare la gente anziché distruggerla

Il sesto frutto: la Bontà

La bontà è un frutto golosissimo dello Spirito Santo che opera in noi. La bontà è una caratteristica di Dio stesso, infatti Dio è buono e il "Benefattore". L'uomo invece è parziale nella sua bontà a confronto con la bontà di Dio che è assoluta. La bontà umana è variabile, limitata e contaminata.

La bontà è di due tipi:

1. La bontà passiva: cioè l'allontanarsi dai peccati e dai fatti peccaminosi.
2. La bontà attiva o positiva: sta nel praticare il bene e acquisire tutti i tipi di virtù.

La persona benevola cammina in queste due direzioni parallelamente.
La vita della bontà è quella piena di ogni opera buona. La nostra bontà è un dono Divino, noi non possiamo ottenerla da soli, ma essa è il dono che Dio dona ai lottatori.
Dio inoltre ci ha donato le possibilità per vivere la bontà.

- Egli ci ha creati a Sua immagine e somiglianza; nella bontà, nella giustizia, nella razionalità e nella sapienza. E quando la nostra natura si corruppe a causa del peccato originale, Cristo ci offrì il rinnovo per mezzo della salvezza e del Battesimo.
- Egli ci ha resi templi per il Suo Spirito, il Quale ci indica la via della giustizia, ci insegna, ci fa ricordare gli insegnamenti del Signore e ci rimprovera per ogni peccato e per ogni opera buona che avremmo dovuto compiere.
- Dio ci diede i comandamenti.
- Dio non ci dona solo l'intenzione di fare la bontà, ma anche la forza per poterla eseguire.

Il settimo frutto: la Fedeltà

- La fede è la base su cui si costruisce la nostra vita con Dio, e con essa soddisfiamo il Signore: *"Senza la fede però è impossibile essergli graditi"* (Ebrei 11:6).
- La fede è contro i dubbi, l'instabilità e il timore.
- La fede è una tra le più importanti virtù nella nostra vita: *"La fede, la speranza e la carità"* (1Corinzi 13:13), la fede è la prima di esse e la carità è la più grande.
- La fede è una vita pratica che vive il fedele, cioè trasforma la fede in una vita praticata e in una condotta, perciò non distingue tra ciò che crede e ciò che fa.
- La fede ortodossa è quella retta e sana.

I passaggi della crescita di fedeltà nella nostra vita:

1. Passare dalla fase di fede teorica (in cui si confessa che Gesù Cristo è Dio) ad una fase di conoscenza sperimentata.
2. Passare alla fede della condotta quotidiana.
3. Il grado della fede nei momenti difficili.
4. Giungere al grado della fede come frutto dello Spirito Santo.

La fede nel suo senso spirituale comprende tutta la vita, questa è la fede viva, invece la fede morta è come quella dei diavoli, secondo il detto di San Giacomo: *"Anche i demòni lo credono e tremano!"* (Giacomo 2:19). Alcuni pensano che sia sufficiente recitare il credo per acquisire la fede, mentre la loro vita è lontanissima da essa.

Come possono manifestarsi, nella nostra vita quotidiana, la fede e i suoi frutti?

1. Se avessimo fede che Dio c'è in ogni luogo e riempie tutti i posti, non potremmo peccare. Come nell'episodio di Giuseppe il giusto.
2. Se credessimo che Dio riempie tutti i luoghi, allora non potremmo temere nulla, perché il timore è una prova della poca fede.
3. Se credessimo che Dio è presente in ogni luogo, avremmo sempre una pace interiore e una pace con Dio.
4. Con la fede e con la pace otterremmo la gioia interiore, infatti i fedeli sono sempre gioiosi in quanto credono che Dio si prenda cura di loro.
5. Se avessimo fede nella presenza di Dio, allora non dubiteremmo, perché l'incertezza è prova della poca fede.
6. La vera fede comprende tutta la vita. *"Esaminate voi stessi, se siete nella fede, mettetevi alla prova."* (2Corinzi 13:5).

Come esaminare la propria fede?
La tribolazione si considera un esame di fede, attraverso il quale si potrebbe verificare la verità della fede. La fede di alcuni, a causa delle prove, può indebolirsi, diventare instabile o addirittura perdersi. La solida fede invece è ferma e stabile anche durante le prove.

L'ottavo frutto: la Mitezza

La mitezza sta nella calma e nella tranquillità, l'astinenza dal nervosismo e dalla voce alta; *"Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce."* (Matteo 12:19). Nelle beatitudini Cristo in primo luogo pone la mitezza. Inoltre il Signore c'invita a imparare la mitezza da lui personalmente in quanto disse: *"Imparate da me, che sono mite e umile di cuore"* (Matteo 11:29).
Il Signore qui collega tre fatti:
La mitezza, l'umiltà e il ristoro: l'uomo umile riconosce le proprie debolezze; dunque l'umiltà interiore s'interpreta in mitezza nel parlare, nel comportarsi e nella condotta quotidiana.
Uno dei padri disse: *"Il sorriso non lascia mai le labbra di una persona umile"*.

Il nono frutto: il Dominio di sè

L'ultimo frutto dello Spirito Santo è il dominio di sé, il quale supera di grado la purezza, in quanto quest'ultima è inerente al corpo e ai sensi, invece il dominio di sé comprende la purezza della lingua, del corpo, dei sensi, dei pensieri, del cuore e dei sentimenti.
La persona casta, per opera dello Spirito Santo e la lotta onesta, cerca di innalzarsi al di sopra del livello del peccato, perché è sazio della Grazia di Dio.

I tipi della castità (dominio di sé):

1. La castità della lingua: significa allontanarsi da ogni genere di parole illecite.
2. La purezza del cuore: con essa s'intende la castità interiore, cioè del pensiero, dei sentimenti, delle tendenze e dei desideri.
3. La purezza del corpo: con essa s'intende allontanarsi da ogni desiderio carnale malvagio.
4. La purezza dei sensi: cioè della vista, dell'udito, dell'olfatto e del tatto; conservare casti i propri sensi è essenziale perché essi sono gli ingressi del cuore e del pensiero.
5. La purezza della mano: cioè l'onestà e il rifiuto dei regali e della corruzione, non solo ma anche l'allontanarsi dal chiedere ciò che non si può chiedere senza vergogna.

Il dominio di sé è un bellissimo frutto dello Spirito che prova la sazietà interiore del cuore.

Diocesi Copta di Milano

Diocesi Copta di Milano

IL PRECETTO TRA IL PENSIERO E L'ESECUZIONE

38

Gli obiettivi della lezione:

1. Conoscere il senso del precetto.
2. Sentire l'importanza delle benedizioni ottenute con l'esecuzione del comandamento.
3. Allenarci su come mettere in pratica il precetto per mezzo di Cristo che dimora in noi.

Gli elementi della lezione:

1. Il significato del precetto secondo la volontà di Dio.
2. La valutazione del comandamento è cambiata dopo il peccato.
3. Il senso del precetto in entrambi i Testamenti.
4. Come applicare il comandamento?
5. Il precetto e la libertà.
6. Le benedizioni successive all'esecuzione del comandamento.

Introduzione:

Si legge un brano dal libro degli Atti degli Apostoli: (Atti 3:1-10)
dopodiché si conversa: "Il miracolo della guarigione dello storpio alla porta del tempio detta Bella".

Qual'era la condizione dello storpio prima e dopo il miracolo? Pietro l'Apostolo poteva chiedere allo storpio di correre prima di guarirlo? Se Pietro avesse chiesto allo storpio di camminare prima di guarirlo, vedendo la sua disabilità, come sarebbe stata la reazione dello storpio?
Lo storpio avrebbe pensato tra sé: "Come fa costui a chiedermi di correre vedendomi disabile e incapace nemmeno di alzarmi in piedi?".
Allo stesso modo la persona carnale è incapace di mettere in pratica il precetto di Dio, e lo trova difficile ed a volte impossibile da praticare.

Il senso del precetto secondo la volontà Divina

Il precetto è il catalogo (le istruzioni d'uso) della vita che Dio diede all'uomo per mostrargli come vivere serenamente e in piena felicità e soddisfazione secondo la volontà di Dio. Questa era la finalità del comandamento. Il precetto innalza il valore dell'uomo in quanto mostra la sua libera volontà. Infatti Dio volle comunicare con l'uomo nel modo migliore possibile, perciò gli diede il comandamento, per iniziare a discutere in modo pratico con lui. Dio volle che l'obbedienza di Adamo al comandamento fosse basata sulla sua libera volontà santificata e sul suo amore verso la verità, e che non fosse un'obbedienza automatica ed istintiva sottomessa alle leggi naturali come tutto il creato.
Il precetto non è un'astensione né un'oppressione, ma è la via del godimento della libera volontà santificata. Il comandamento di per sé è un segno d'amore Divino dimostrato all'uomo. Esso è un dono prezioso offerto da un Dio, l'amante che chiede di instaurare una relazione con il suo amato, "l'uomo", rispettando la sua libertà personale. Dunque l'uomo che rispetta il patto stabilito con Dio otterrà un onore che nessun'altra creatura ha mai ottenuto. Il comandamento divenne un peso o un giogo solo dopo la caduta nel peccato originale.

Diocesi Copta di Milano

La valutazione del comandamento è cambiata dopo il peccato

Il precetto secondo Dio era santo, buono, giusto, luce, ecc. Invece, dopo il peccato, la nostra valutazione del comandamento è cambiata e si è deformata a tal punto da diventare per noi solo un ordine e un divieto; questo ci porta a vedere Dio come una persona crudele e difficile, in quanto ci chiede di fare delle cose che superano le nostra capacità e desidera privarci dell'allegria e della felicità.
Infatti, il cuore dell'uomo s'indurì e la sua visione riguardo le opere di Dio cambiò, con ciò il precetto perse il suo vero significato dopo la caduta di Adamo.

Una domanda:
Cerca di ricordare alcuni personaggi biblici che non hanno messo in pratica il comandamento, quale fu la loro condanna?
(Il profeta Giona, il re Saul, il profeta Mosè, la moglie di Lot, ecc.)

Il senso del precetto in entrambi i Testamenti

1. Il comandamento nell'Antico Testamento:
   Inizialmente il comandamento era verbale, come quando Dio insegnò ad Adamo come presentare un sacrificio sanguigno. Successivamente al 1500 a.C. Dio diede i comandamenti e la legge a Mosè, scritti su tavole di pietra. Il comandamento nell'Antico Testamento era come uno specchio che mostrava all'uomo la sua immagine e la sua debolezza orrenda. Esso si limitava solo a segnalare e a far scoprire all'uomo il suo peccato e la sua iniquità senza togliergli il peccato, ma lo invitava a offrire dei sacrifici, i quali comunque non potevano né purificare né santificare l'uomo.
   A questo punto il precetto fu dato solo per dimostrare la debolezza dell'uomo; ad esempio: il comandamento mi chiede di non desiderare, ma per colpa della mia debolezza desidero e cado nel peccato e di conseguenza merito la condanna di morte.
2. Il comandamento nel Nuovo Testamento:
   Il comandamento come idea è accettabile, ma si trova difficile da applicare; i precetti sono veramente degli insegnamenti eccellenti, ma sono difficili da mettere in pratica.

Una domanda:
Quali sono le pietre d'inciampo che si potrebbero incontrare quando si pensa di mettere in pratica un comandamento? "Gli ostacoli dell'esecuzione del precetto"
(La paura della gente, non voler provare, la paura del fallimento, adeguazione alla compagnia ecc.)

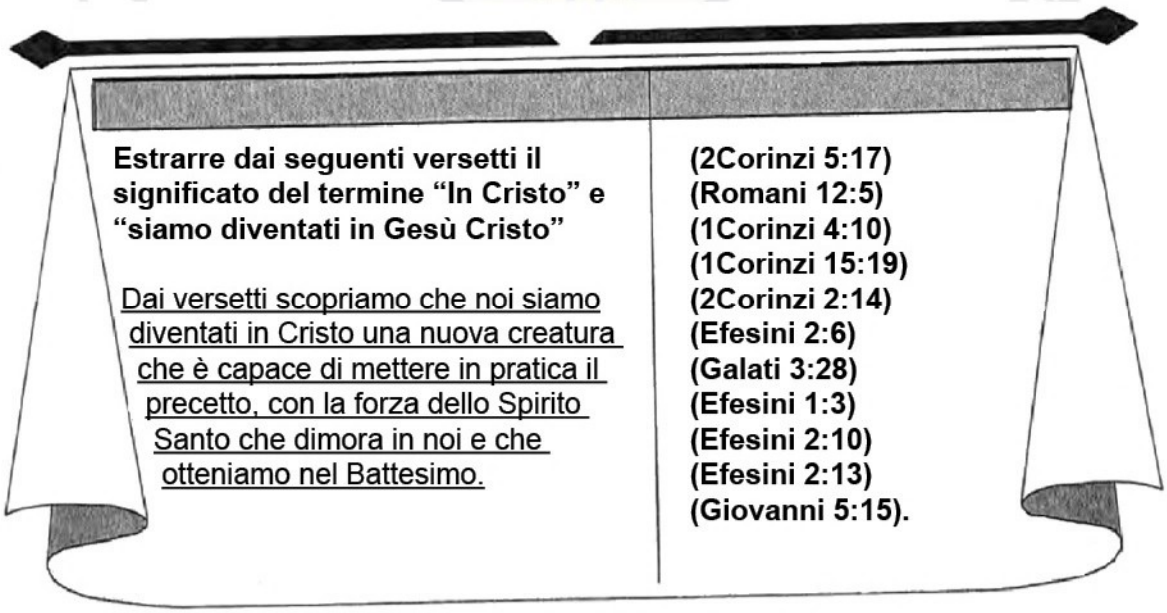
In passato i comandamenti erano scritti su tavole di pietra date a Mosè sul monte; nel Nuovo Testamento (della grazia), Dio scrisse la sua legge suoi nostri cuori e nella nostra mente. *"Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente"* (Ebrei 10:16).
Nel Nuovo Testamento il Legislatore stesso dimora nei nostri cuori, il Signore Gesù Cristo. Per insegnarci come mettere in pratica il comandamento fece in modo che il Suo Spirito Santo, l'esecutore della legge, abiti in noi. *"Cristo in voi, speranza della gloria."* (Colossesi 1:27).

Come mettere in pratica il comandamento?

Esponiamo due ipotesi che ci aiutano a capire come mettere in pratica un comandamento:

1. Immaginiamo di avere una macchina di ultimo modello con pneumatici resistenti, ma senza motore, sarebbe possibile farla andare? Sicuramente no, ma potrebbe andare nel caso in cui venisse trascinata. La soluzione ideale sarebbe quella di montarle un motore, date le sue eccellenti capacità. La condizione della macchina senza motore è simile alla nostra condizione senza Cristo; noi non possiamo percorrere la strada verso la virtù senza Cristo che è la forza motrice della nostra vita.
   "Senza di me non potete far nulla." (Giovanni 15:5).

2. L'uomo naturale, nato dalla carne, non può volare perché non ha la possibilità di staccarsi da terra; allo stesso modo, quando si chiede ad una persona carnale di mettere in pratica il comandamento Divino, è come se le si chiedesse di volare senza avere le capacità di farlo. L' aereo invece è capace di volare, infatti in aereo l'uomo raggiunge la stessa altitudine dell'aereo, la stessa sua direzione e la stessa velocità. Allo stesso modo noi in Cristo acquisiamo tre fatti importanti che ci aiutano a mettere in pratica il comandamento: (l'altezza di Cristo, la Sua forza e la Sua rettitudine), cioè noi, per mezzo dello Spirito Santo che dimora in noi, possiamo raggiungere l'altitudine, la forza e la rettitudine di Cristo e di conseguenza acquisiamo la capacità di praticare il precetto con la forza del suo Santo Spirito.
   "Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato." (Giovanni 2:5).



Con ciò il comandamento nel Nuovo Testamento ha il privilegio di essere possibile e fattibile, perché siamo sostenuti da Cristo che dimora in noi.
Essendo persone celesti e poiché in noi dimora lo Spirito di Dio, abbiamo il dovere di mettere in pratica il comandamento. La Scrittura dice: *"Poiché siamo membra del suo corpo."* (Efesini 5:30). Perciò dobbiamo rimanere in Cristo per poter eseguire facilmente il precetto.

Il precetto e la libertà

Il comandamento porta in sé un segno d'amore Divino rivolto all'uomo e una prova della sua libertà, infatti l'uomo ha il potere di domare se stesso liberamente, e la sua grandezza appare, non solo nel suo dominio su tutto il creato, ma anche nel poter dominare se stesso.

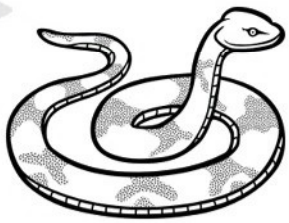
Dunque, il libero arbitrio dell'uomo perderebbe la sua efficienza senza la possibilità di eseguire o trasgredire un comandamento. Infatti il precetto annuncia la libertà, il potere e la forza dell'uomo. La libertà che pratichiamo non si esegue obbligatoriamente, ma con la nostra volontà chiediamo a Dio di sostenerci, perché la libertà in Cristo è una schiavitù della giustizia.
Se Dio tenesse l'uomo lontano dal peccato, che merito avrebbe dunque l'uomo?

Le benedizioni dell'esecuzione del comandamento

Che cosa otterrà l'uomo con l'esecuzione del precetto?
È lecito per noi chiedere a Cristo di sostenerci e di mantenerci in unione con lui. Gli chiediamo di accompagnarci per farci supportare con fedeltà il nostro messaggio, con lo spirito della lotta costante; questa è la grazia Divina che ci viene donata per poter godere della comunione in Cristo.
Dato che a noi nel Battesimo è stata donata la figliolanza a Dio e alla Chiesa, il comandamento diventa la prova della nostra reazione positiva a questo dono che ci è stato dato, ovvero diventa una prova di accettazione di tale figliolanza.
"Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto.
Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio. Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello." (1Giovanni 3:6-10).

Una domanda:
Sei veramente in Cristo?
Dato che l'unione con Cristo è l'unico requisito per poter mettere in pratica il precetto divino, dunque, tanto più siamo in unione con Cristo, quanto più il precetto diventa facile da eseguire.
Perciò il comandamento è un invito ad entrare in profondità, e quando si riceve l'invito a mettere in pratica un certo comandamento, si riceve insieme ad esso la forza necessaria per eseguirlo e il sostegno dello Spirito Santo.

L'opera del diavolo è quella di farci dubitare dell'amore e della paternità di Dio, deformando l'immagine del precetto. Il diavolo entrò nei cuori di Adamo ed Eva e li fece dubitare della paternità di Dio, ma fallì ad entrare nel cuore del secondo Adamo "Cristo" quando gli disse: "Se sei Figlio di Dio ..." e allo stesso modo fallisce a far dubitare la vera sposa, "la Chiesa", dell'amore di Cristo per lei.



Qual è la ricompensa dell'esecuzione del precetto?		
	Il versetto	**La ricompensa**
(Deuteronomio 28:9)		Il Signore ti renderà un popolo a lui consacrato.
(1Re 3:14)		Il Signore prolungherà la tua vita.
(1Cronache 22:13)		Il Signore allontanerà da te il timore e sarai forte.
(Salmo 119:22)		Allontana da te la vergogna e il disprezzo.
(Salmo 119:100)		Avrai più intelligenza degli anziani.
(Zaccaria 3:7)		Conquisterai la fiducia del Signore e ti darà il governo della sua casa.
(Apocalisse 3:10)		Verrai custodito nell'ora della tentazione.
(Deuteronomio 7:12)		Dio conserverà per te l'alleanza e la bontà.
(Giovanni 8:51)		Non vedrai la morte in eterno.
(Giovanni 14:23)		Il Signore verrà da te e instaurerà con te una relazione personale.
(1Giovanni 3:24)		Rimarrai in Dio e Dio in te.
(Apocalisse 2:26)		Ti darà autorità.
(Apocalisse 22:7)		Sarai beato.

I versetti vengono distribuiti ai ragazzi per scoprire quale è la ricompensa dell'esecuzione del precetto.

Diocesi Copta di Milano

EVENTI DAL FIUME GIORDANO

39

Il versetto: *"Orsù, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso il paese che io dò loro, agli Israeliti."* (Giosuè 1:2).

Gli obiettivi della lezione:

1. Sapere come fece il popolo d'Israele ad attraversare il Giordano e qual era il beneficio della scelta in quel preciso momento per attraversarlo.
2. Sentire la potenza della mano di Dio nel gestire i fatti dei Suoi figli.
3. Allenarsi su come vedere l'opera di Dio nella propria vita e nella vita degli altri,per aver fede che Egli dirige tutti i suoi fatti.

Gli elementi dell'argomento:

1- L'arca per primo
2- Il miracolo dell'attraversamento
3- Le dodici pietre
4- La fretta nell'attraversamento

Introduzione:

Oggi sei invitato a partecipare ad una gara di nuoto in cui si chiede di attraversare il fiume Giordano in pochi minuti. Non meravigliarti, tu non hai bisogno né di allenamenti né di un test né di pagare quote d'iscrizione. Dovresti solo rispondere alle seguenti cinque domande:

Diocesi Copta di Milano

La domanda	Sì	No	Ogni Tanto	La risposta biblica	Il versetto
1- Hai fiducia che Dio sia la guida della tua vita ed a lui affidi sia il presente che il futuro? "Ci siamo lasciati portare alla deriva".					(Giosuè 3:14-17)
2- Credi che Dio opera in te e per mezzo di te?					(Giudici 7)
3- Credi che tu debba avere una guida spirituale che ti aiuti a crescere a livello sociale e razionale?					(2Re 2:7-5)
4- Ti piacerebbe acquisire la virtù dell'umiltà e la capacità di comunicare? Credi di essere un punto di riferimento, nonostante tu sia piccolo d'età?					(2Re 5:1-17)
5- Credi che la penitenza quotidiana e l'esecuzione costante di un esame di coscienza, ti possano aiutare a rinnovarti?					(Matteo 3:13-17)

La valutazione del test:

La risposta con (sì) vale 4 punti, la risposta con (no) vale 1 punto, e la risposta con ogni tanto vale 2 punti.

Se la somma dei punti è tra 13 – 20 significa che ora sei in grado di attraversare con noi il Giordano. Se la somma dei punti è da 6-12, ciò significa che hai bisogno di essere sostenuto da una scialuppa o da un timone.

Se invece la somma dei tuoi punti è tra 0-5 purtroppo dovrai aspettarci in classe finché non saremo ritornati. Le cinque domande si considerano come cinque porti che bisogna passare in ordine per poter attraversare questo fiume che è lungo 321 Km.

Questo fiume è il simbolo del fiume della tua vita che sorge dal santo Battesimo. Per attraversare il fiume della tua vita in pace per poi giungere alla terra promessa (il Regno di Dio), dovresti vivere la vita nell'affidamento totale a Dio: ponendo tra le sue mani le tue debolezze, cercando di trovare chi ti guidi e ti indichi la giusta strada, abbellendoti dell'umiltà.

Cerca perciò di cambiare interiormente la tua vita e tutto il resto avverrà per mezzo della penitenza quotidiana. Troverai 4 eventi nell'Antico Testamento e un evento nel Nuovo Testamento. **Andiamo insieme ad attraversare il Giordano.**

L'arca dell'alleanza per primo

Si legge dal libro di Giosuè (Cap. 3:1-6):
"Giosuè si mise all'opera di buon mattino; partirono da Sittim e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì si accamparono prima di attraversare. Trascorsi tre giorni, gli scribi passarono in mezzo all'accampamento e diedero al popolo questo ordine: «Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cùbiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada». Poi Giosuè disse al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi». Giosuè disse ai sacerdoti: «Portate l'arca dell'alleanza e passate davanti al popolo». Essi portarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo."

- Il popolo si mosse sotto la guida di Giosuè da Sittìm e arrivarono fino al fiume Giordano e lì pernottarono per una notte.
- I capi del popolo ordinarono loro di camminare dietro l'Arca dell'alleanza, sollevata dai sacerdoti. Il fatto che l'Arca fosse posta a capo del corteo, dava al popolo la sensazione che Dio lo guidasse, e perciò non avevano paura dei loro nemici.
- Giosuè ordinò ai sacerdoti di sollevare l'Arca dell'alleanza e di scendere nel Giordano, non appena i loro piedi avessero toccato l'acqua, il Giordano si sarebbe diviso in due parti e avrebbero potuto camminare all'asciutto, purché ci fosse una distanza di duemila cubiti tra l'Arca e il popolo; questo perché era importante che:
    1. Il popolo sentisse il timore di Dio.
    2. L'Arca fosse visibile da tutto il popolo e si ricordasse che è la guida della sua vita.
    3. La parola di Dio sia la nostra guida nella vita, dato che all'interno dell'Arca si trovavano le tavole della Legge.

Il miracolo dell'attraversamento del Giordano

Giosuè ordinò al popolo di scegliere un uomo da ogni tribù per un incarico che avrebbe annunciato loro in seguito. Giosuè disse loro anche che non appena i sacerdoti avessero toccato il fiume Giordano, le acque provenienti da nord cioè dalla sorgente si sarebbero fermate e sarebbero diventate come una muraglia d'acqua; invece le acque che correvano verso il mar Morto avrebbero continuato a scorrere finché il letto del fiume non fosse diventato una terra asciutta sulla quale il popolo avrebbe camminato.
Così avvenne secondo la promessa di Dio, considerando che il momento dell'attraversamento era durante il periodo dello straripamento del fiume, fatto che causò l'aumento della larghezza del fiume e la violenza del flusso d'acqua. Dio scelse in particolare il momento dello straripamento del fiume, per far sì che il suo miracolo con cui fermò le acque fosse evidente, e anche perché era un momento inaspettato da tutti per attraversare; infatti ci sono altri momenti nell'anno in cui l'acqua è più bassa, momenti che avrebbero favorito l'attraversamento senza la necessità di un miracolo, in quanto in quei periodi dell'anno l'acqua arrivava fino alle ginocchia, e di conseguenza riusciva ad attaccare improvvisamente Gerico.

Diocesi Copta di Milano

Una domanda su cui ragionare:
Qual è la differenza tra l'attraversamento del Giordano e l'attraversamento del Mar Rosso?

	L'attraversamento del Mar Rosso per mano di Mosè	**L'attraversamento del Giordano per mano di Giosuè.**
Accadde che	Le acque si sono fermate sulla destra e sulla sinistra e il popolo attraversò in mezzo.	Le acque si sono fermate da un solo lato (a nord) come un muro.
L'evento indica	Togliere l'uomo vecchio.	Il godimento dell'uomo nuovo e la possibilità di entrare nel regno di Dio.
L'evento simboleggia	Le due mura simboleggiano i giudei e i pagani.	Le acque si sono accumulate nella parte della sorgente, ciò simboleggia l'ottenimento del Battesimo per mezzo dello Spirito Santo.
La condizione del popolo	Il popolo camminava tra due mura di acqua salata, ciò indica i pericoli e il timore che lo circondavano.	Il popolo camminava in una vasta strada, in quanto l'acqua si è bloccata dalla parte della sorgente, e ciò indica la grazia infinita di Dio che dona la pace e la gioia.
I sentimenti del popolo	Il popolo era impaurito, e camminava in silenzio, in quanto il nemico lo inseguiva.	Il popolo era gioioso; portava le trombe e cantava, ciò indica la vittoria.
Il ricordo che portò il popolo con sé	Il popolo non portò nulla come ricordo dell'attraversamento.	Il popolo portò con sé 12 pietre che indicano la santa Chiesa trovata nelle profondità del Giordano per mezzo del Battesimo.
La promessa quando si realizzò?	Quando Mosè con il suo bastone aprì le acque del mare.	Quando le piante dei piedi dei sacerdoti entrarono nelle acque del Giordano, simboleggiarono Cristo che schiacciò satana sotto i Zuoi piedi.

Dopo che le acque del Giordano si asciugarono dinanzi al popolo d'Israele e i sacerdoti portatori dell'Arca entrarono in mezzo al Giordano, tutto il popolo attraversò dall'oriente all'occidente il Giordano. In questo evento si notano due fatti:

1. I sacerdoti non uscirono dal Giordano finché tutto il popolo non attraversò il fiume, questo è infatti il dovere di tutti i sacerdoti di entrambi i Testamenti; curare il popolo, battezzarlo ed accompagnarlo lungo il percorso nella sua nuova vita.
2. Il popolo che attraversò quarant'anni prima il Mar Rosso morì, questo attraversamento indica il Battesimo. La nuova generazione che attraversò il Giordano indica comunque il Battesimo, prima di entrare nella terra promessa.

Le dodici pietre (Giosuè 4:1-13)

Applicazione:
Estrai dai seguenti versetti un numero ripetuto, scoprendo il suo significato e che cosa indica. (Genesi 12:35), (Matteo 19:28), (Apocalisse 21:12), (Esodo 15:27), (Esodo 24:4), (1Re 18:31), (Esodo 2:28).

Il versetto	Il numero	Il significato

- Giosuè ordinò ai dodici uomini scelti dalle tribù d'Israele di entrare nelle profondità del Giordano, cioè presso l'Arca dell'alleanza che i sacerdoti trasportavano, di prendere 12 pietre da quel luogo, di portarle alla sponda occidentale del fiume, e di erigere un monumento come memoriale del miracolo compiuto, in modo tale da creare una testimonianza per l'evento che i padri avrebbero dovuto raccontare ai figli.
- In seguito Giosuè pose sul letto del fiume 12 pietre che gli uomini avevano raccolto dalla sponda occidentale.

12 pietre tolte dalla profondità del fiume	12 pietre poste sul letto del fiume
I discepoli di Cristo (la Chiesa del Nuovo Testamento).	Le tribù d'Israele (la Chiesa dell'Antico Testamento).
I pagani che si dispersero nel mondo dopo il Battesimo.	I giudei che perirono nel deserto.

La fretta nell'attraversamento

Perché era necessario accelerare durante l'attraversamento?

- Giosuè ordinò al popolo di attraversare in fretta per indurgli allo zelo e alla serietà, in maniera tale che li facesse iniziare la loro nuova vita con molta attività.
- Per dimostrare il loro profondo desiderio di giungere alla nuova terra e di possederla.
- Per la loro numerosità, in quanto erano circa 2 milioni insieme ai bambini.
- *"Il popolo dunque s'affrettò ad attraversare il fiume"*: questa frase non è posta casualmente dallo Spirito Santo, ma per insegnarci che non è lecito comportarci con indifferenza e pigrizia, ma dobbiamo accelerare nelle opere buone; quindi mettere in pratica tutti i comandamenti e rimanere svegli per non inciampare per colpa della svogliatezza.
- I sacerdoti portatori dell'Arca non uscirono dal Giordano finché il popolo non lo attraversò. I sacerdoti iniziarono e terminarono l'attraversamento portando le caratteristiche del loro Signore che, nonostante sia a capo di tutti, pone se stesso come ultimo per abbracciare tutta l'umanità; Egli che è l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo. (Apocalisse 22:13).

Diocesi Copta di Milano

TAPPE NELLA STORIA DELLA CHIESA

40

Il versetto: *"Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose, per comprender la struttura del mondo e la forza degli elementi"* (Sapienza 7:17).

Gli obiettivi della lezione:
1. Conoscere alcune informazioni della storia della Chiesa copta.
2. Sentire l'importanza della storia della Chiesa copta.
3. Allenarsi sul conquistare la giustizia e la retta fede.

Gli elementi della lezione:
1. Introduzione all'entità copta.
2. Eroe del sesto secolo.
3. Il Patriarca coraggioso.
4. L'incremento delle acque del Nilo.
5. Una fede che sposta le montagne.

L'ENTITÀ COPTA

L'entità è la verità che identifica e distingue un fatto, essa è un collegamento che unisce anche persona, tempo e luogo.
L'entità di una persona è formata da: la sua credenza, la sua lingua, la sua cultura, la sua civiltà, la sua storia, la sua nazionalità e le sue usanze.
Dunque, la persona copta gode della retta fede, del dogma ortodosso sano e retto, dei Sacramenti ed è fiera della storia della sua Chiesa, dei martiri, del monachesimo, dei monasteri, dell'ardore del culto, del sacerdozio e dell'antica origine.

Fattori esterni che identificano la Chiesa e la persona copta:
- I lineamenti faraonici che caratterizzano il suo viso.
- La Chiesa come edificio e l'aspetto copto che prevale sulla sua struttura interna ispirata alla costruzione faraonica.
- Nel culto si usano: le candele, l'incenso, le icone, le croci, le vesti dei preti, dei diaconi, i canti, le lodi, gli unguenti ed i profumi che si usano per ungere le spoglie dei santi.
- Le espressioni che identificano la persona copta come: "prega per me, le preghiere dei santi siano con te, ..ecc."
- Dopo il governo dei faraoni che durò migliaia di anni, giunse il governo greco nel 333 a.C. e durò per 300 anni. Durante questo governo molti greci vissero in Egitto, al punto che l'Alessandria divenne il centro culturale, commerciale e artistico più importante di tutto il mondo.
- L'opera più grande dell'epoca era la traduzione dei settanta dei libri della Sacra Bibbia.
- Successivamente vennero i romani per governare l'Egitto dal 30 a.C. al 395 d.C. i quali erano famosi per la loro forza che prevaleva sulla cultura e sull'arte. Essi hanno perseguitato ferocemente i copti, soprattutto durante il governo di Diocleziano.
- La Chiesa iniziò a costruire il calendario copto nel primo anno del governo di Diocleziano e che ebbe il nome di calendario copto o "il calendario dei martiri".

Diocesi Copta di Milano

- Il re Costantino con l'inizio del suo governo ha dato termine all'epoca della persecuzione pubblicando "L'editto di Milano o l'editto di tolleranza" inerente alla libertà religiosa nel 313 d.C.
- Di seguito iniziò il governo bizantino nel 395 d.C. che terminò con l'entrata degli arabi in Egitto nel 641 d.C.
- Nonostante le invasioni in Egitto fossero molte, i lineamenti del viso dei suoi figli non cambiarono. E la fede dei cristiani rimase solida malgrado fossero numerose le persecuzioni che subirono.

Il primo secolo:
Nel primo secolo la Chiesa si scontrò con diversi filosofi pagani, soprattutto quelli che appartenevano alla scuola pagana d'Alessandria. Per questo motivo San Marco fondò la scuola teologica d'Alessandria, che riuscì grazie ai suoi dottori, a respingere ogni ideologia o filosofia contraddicente a quelle della Chiesa.

L'epoca del martirio:
Il terzo secolo viene chiamato l'epoca del martirio in quanto la Chiesa, affrontò una persecuzione feroce in cui i governatori romani utilizzarono metodi innovativi di torture ed uccisioni, soprattutto durante il governo di Diocleziano (dal 284 al 305 d.C.).
Diocleziano non fu il primo a perseguitare la Chiesa, ma quest'ultima sin dal primo secolo ha cominciato a subire torture e sentiva l'odio da parte dei governatori romani come Nerone, Domiziano, ecc.
Tra i motivi che spinsero costoro a perseguitare i cristiani ci fu l'incendio di Roma (Nerone) che si levò a causa di una donna. Ma la colpa venne attribuita ai crisitani, a causa di una rivolta che sorse contro di loro; o anche per i sacerdoti pagani che erano consiglieri dell'imperatore Diocleziano. Nonostante fosse stato pesante e crudele il periodo del martirio, la Chiesa crebbe e le sue radici furono molto profonde. In quel periodo ci furono molti martiri di cui siamo fieri (San Giorgio, San Mina, ecc.).

L'epoca dei concili:
I concili sono stati convocati in diversi secoli, ma a noi interessa trattare i concili del quarto secolo essendo i più importanti.
I concili in generale sono di tre tipi:
- concili universali o ecumenici.
- concili generali.
- concili locali.

<u>La convocazione di un concilio ecumenico richiede molti requisiti:</u>
1. L'autorizzazione di un imperatore.
2. La presenza della maggior parte dei vescovi nel mondo.
3. Discutere una nuova eresia.
4. Concludere avendo una nuova decisione.

I concili universali che la nostra Chiesa copta riconosce sono il concilio di Nicea, il concilio di Costantinopoli e il primo concilio di Efeso.
Nei concili generali invece si riuniscono i vescovi per discutere dei fatti relativi alla Chiesa come nel caso del santo sinodo della nostra Chiesa copta.
Nei concili locali si riuniscono i vescovi, i preti ed i diaconi al centro della Diocesi per organizzare i loro affari interni.

La Scissione della Chiesa:
Avvenne nel quinto secolo a seguito del concilio di Calcedonia che fu convocato nel 451 d.C. come conseguenza dell'eresia di Nestorio, il Patriarca di Costantinopoli, il quale sostenne la separazione della natura Divina da quella umana del Signore Gesù Cristo, rinnegando con ciò il fatto che la Vergine Maria fosse la madre di Dio.
Tornaconti personali giocarono un ruolo principale in questa scissione, come ad esempio con il vescovo di Roma (Leone), che desiderva possedere la Chiesa in modo tale da sottomettere la Chiesa d'Alessandria; o anche per la storia dell'imperatrice Pulicaria che strinse accordi con il vescovo Leone, facendo del male alla Chiesa. Infatti lei ripagò il favore che il vescovo Leone le fece, cioè che ebbe la sua benedizione per il suo matrimonio con Marchiano, nonstante avesse votato se stessa al Signore.
A seguito del concilio di Calcedonia la Chiesa si divise in due parti:
La parte delle Chiese Calcedonesi (che crede nell'eresia di Nestorio e sostiene che Cristo avesse due nature e due volontà separate) e la parte delle Chiese non Calcedonesi (che crede nell'unica natura di Cristo da due nature) che erano le Chiese di: Alessandria, Etiopia, Siria, Armenia, India ed Eritrea.

A seguito del concilio di Calcedonia:
I conflitti tra le Chiese continuarono con lo scopo di obbligare la Chiesa Copta, con la forza, ad accettare la fede calcedoniana; in seguito avvenne una crudele persecuzione contro i copti, al punto che il numero dei martiri di quell'epoca arrivò a 24000. I conflitti continuarono per circa 190 anni, a partire dal concilio di Calcedonia fino all'entrata degli arabi in Egitto nel 641 d.C.

Uno dei santi più noti del quarto secolo: San Didimo il cieco.
Nacque nel 313 d.C. e fu colpito da una malattia agli occhi quando aveva 4 anni, ma nonostante questo suo problema imparò a leggere le lettere incise sulle tavole. Allo stesso modo imparò la grammatica, la filosofia, la matematica e la musica. Era molto amico di Sant'Antonio e il Papa Atanasio lo nominò direttore della scuola d'Alessandria nel 346 d.C. che diresse per 50 anni.
Era anche un forte avversario di Ario e dei suoi seguaci, e scrisse molte spiegazioni della Scrittura. Dipartì nel 398 d.C. all'età di 85 anni.

Alcuni dei santi più noti del quinto secolo: San Shenuda l'Archimandrita, San Bishoi l'amato del nostro Signore, San Mosè il Nero.

Eroi del sesto secolo:
- Il Patriarca che fu esiliato per 28 anni.
- Il padre Daniele prete del deserto di Shehit.
- Giacomo Baradeo che fece da mediatore presso l'imperatrice a favore dei tre vescovi.

Il patriarca che fu esiliato per 28 anni

Il Papa Teodosio 33° fu eletto per il seggio patriarcale nel 536 d.C., durante il governo di Cesare Giustino I.
Il Papa Teodosio era noto per la sua castità e per la sua sapienza nelle scienze ecclesiastiche. Dopo la sua nomina, è stato convocato un concilio a seguito del quale, il concilio di Calcedonia e la lettera del vescovo Leone di Roma sono stati considerati illegittimi. Questo fece infuriare Giuliano l'eretico e lo spinse insieme ad alcuni malvagi, a convincere Chianos, l'arcidiacono della Chiesa d'Alessandria, a rubare il patriarcato.

Il patriarca lascia la sua sede:
Essi spinsero un malvagio sacerdote di nome Teodoro, che era amante del denaro, a nominare Chianos Patriarca all'insaputa del Papa Teodosio. Offrirono molti doni a Teodoro e lo spinsero a cacciare Teodosio dal seggio d'Alessandria.

Il Papa fuggì e rimase in esilio per due anni. Successivamente la regina ortodossa seppe del fatto e iniziò ad indagare, riuscendo infine a scoprire che il Papa Teodosio era stato nominato patriarca due mesi prima della nomina dell'arcidiacono Chianos; infatti quest'ultimo rivelò la verità e confessò il suo errore annunciando il suo pentimento e che sarebbe rimasto fedele al Papa Teodosio. Tutti gioirono per il ritorno del Papa Teodosio, tranne l'imperatore, a causa del suo timore nei confronti del Papa che era contro il suo dogma corrotto e contro i messaggi di Leone.
Infatti l'imperatore si rivolse al Papa Teodosio, proponendogli il patriarcato, il governo dell'Egitto e il potere su tutti i vescovi nel caso in cui si sarebbe convertito alla sua fede, altrimenti sarebbe stato cacciato fuori dalla Chiesa. Il Papa fedele rispose: "Satana prese il Salvatore sul monte e dimostrò lui tutta la gloria del mondo, e gli chiese di prostrarsi a lui per dargli tutto ciò. Allo stesso modo voi mi chiedete di allontanarmi dal vero Re Gesù Cristo, per amore di questa vana gloria".
Il Papa Teodosio disse al governatore e ai soldati dell'imperatore: "Il vostro sovrano non ha potere, se non sul mio corpo mortale, invece la mia anima è nella mano del mio Salvatore. La Chiesa e tutto ciò che contiene è nelle vostre mani, fate ciò che vi pare, invece io seguirò la fede dei miei padri che mi precedettero: Atanasio, Cirillo, Dioscoro, Timoteo e molti altri, anche se io sono diventato immeritatamente un loro vicario."
In seguito il Papa Teodosio disse: "Chi ama Dio mi segua" e gli ortodossi uscirono dietro di lui. L'imperatore non volle cacciarlo e lo lasciò libero. Il Papa Teodosio andò nel basso Egitto e visse lì 4 anni continuando ad insegnare ai fedeli ed a invitarli a pazientare nella sopportazione delle persecuzioni fino alla morte.
L'imperatore nominò al posto del Papa Teodosio un uomo calcedoniano di nome Paolo. I copti d'Egitto non seguirono questo patriarca, ma solamente gli insegnamenti del loro Papa Teodosio. Questo fatto lo fece arrabbiare e lo spinse a lamentarsi presso l'imperatore Cesare, il quale ordinò la chiusura di tutte le Chiese. I copti iniziarono a costruire Chiese in altri posti, di conseguenza questo patriarca decise di aprire le Chiese ai calcedonesi.
Dopo la morte di Giustino I, gli succedette Giustiniano che apparentemente all'inizio dimostrava benevolenza verso gli ortodossi, infatti restaurò il Papa Teodosio nel Patriarcato. Ma in realtà questo imperatore odiava profondamente gli ortodossi e per il timore che la fede ortodossa si diffondesse nel mondo, fece convocare un concilio a Costantinopoli al quale convocò il Papa Teodosio. L'imperatore cercò in tutti i modi di convincere il Papa Teodosio ad accettare il concilio di Calcedonia, ma le sue proposte e promesse non ebbero successo. Successivamente l'imperatore fece gettare il Papa Teodosio nelle prigioni di Costantinopoli e in seguito lo esiliò. Il Papa rimase dunque in esilio fino al giorno della sua morte.
Il Papa Teodosio rimase patriarca per 32 anni, di cui 28 passati in esilio.

San Giacomo Baradeo

"Baradeo" non è un cognome, ma un soprannome. Deriva dal nome della coperta da cavallo che egli portava abitualmente sulle spalle. Venne in Egitto nel periodo del Papa Cirillo IV e si diresse a Costantinopoli per difendere la fede ortodossa e visitare i patriarchi gettati nelle prigioni a causa del dogma giusto. Successivamente riuscì per mezzo dell'imperatrice Teodora, che credeva nella fede ortodossa, a nominare come metropolita generale su tutte le Chiese ortodosse uno dei tre vescovi esiliati (il Papa Teodosio d'Alessandria, il Papa Severo di Antiochia e il Papa Antimo di Costantinopoli).
La durata del suo episcopato fu di 33 anni e li trascorse a difendere il dogma ortodosso. Egli girava nelle diversi regioni dell'impero romano, vestito da mendicante, a consolidare i fedeli ed a richiamare le pecore smarrite alla Chiesa copta.

San Daniele il prete del deserto di Shehit

La biografia di questo santo si considera una testimonianza della gloria del monachesimo copto nel sesto secolo. Questo santo era casto e perfetto. Servì la sua Chiesa istruendo dei vescovi utilizzando i suoi programmi istruttivi, che presentava nei diversi monasteri al fine di preparare i monaci affinché migliorassero il loro servizio. Questo santo era uno dei maestri anziani che erano noti per la loro sapienza. Inoltre si prese cura delle vergini.

Un bigliettino da visita:

San Daniele nacque nel 485 d.C. e andò nel deserto di Shehit in età molto giovane; fu esiliato per tre volte, a causa del suo forte desiderio di entrare nel deserto interiore. Durante il suo terzo esilio gettò ad un prigioniero una pietra che provocò la sua morte. Fuggì ed a causa di questo episodio si sentì male con se stesso. Andò dal Papa Timoteo III chiedendogli una punizione, ma egli cercò di spiegargli che il motivo dell'omicidio era la difesa, ma Daniele rimase amareggiato perciò si fece consegnare al giudice che lo lasciò libero, perché questi barbari erano conosciuti per il loro bullismo.

Con la nobile Anastasia:

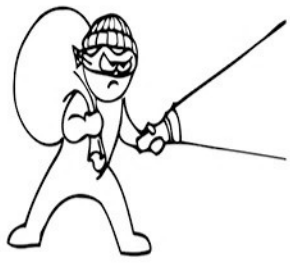
Venne da lui una diaconessa nobile che fuggì in Egitto nel 518 d.C. si travestì da uomo e svelò a San Daniele la verità, cioè che era fuggita dall'imperatore di Costantinopoli che la voleva sposare. Divenne monaca e visse solitaria in una grotta per 28 anni e nessuno seppe mai nulla di lei. Uno dei discepoli di San Daniele le portava l'acqua e il pane una volta a settimana lasciandoli all'ingresso della grotta. Scriveva le sue confessioni su una tavola in lingua greca e le lasciava all'ingresso della sua grotta, e il discepolo le portava a San Daniele, il quale sceglieva un discepolo che ignorava la lingua greca per far sì che le sue confessioni rimanessero segrete.

Santa Annasimon:

Si travestì da sciocca per vivere umiliata in un monastero di vergini in Egitto. San Daniele riuscì a smascherare la sua personalità (Santa regina Anasimon).

Il ladro pentito:

Un ladro volle derubare il monastero delle vergini, si travestì da San Daniele, entrando di notte nel monastero. Una monaca gli chiese di pregare per un'altra monaca cieca, ma dato che il ladro non era cristiano, chiese alle suore di lavarle la faccia con l'acqua con cui aveva lavato i suoi piedi, e subito questa monaca aprì gli occhi. Il ladro si pentì fortemente vedendo il miracolo e andò dal padre Daniele che lo informò che era presente con lui in spirito, mentre entrava nel monastero delle vergini. Il ladro si convertì al Cristianesimo e divenne discepolo di San Daniele.



San Daniele subì la persecuzione:

San Daniele fu picchiato a morte, perché rifiutò il messaggio del vescovo Leone e il dogma del concilio di Calcedonia in presenza del vicario dell'imperatore Giustiniano.

Personaggi del settimo secolo – il papa Giovanni III il patriarca coraggioso:

Il Papa Giovanni III (il quarantesimo patriarca della Chiesa copta ortodossa) era noto per la sua buona reputazione e per le sue molteplici virtù, perciò fu eletto come Patriarca nel 677 d.C. durante il governo del califfo Mùawiya ibn Abi Sufyan, e nel momento in cui la maggior parte delle Chiese ortodosse erano dominate dai patriarchi calecedonesi, i quali sigillarono le Chiese per impedire agli ortodossi di pregare in esse.

Quando il governo passò al califfo Abd al-Aziz, egli prese due scribi ortodossi: Atanasio ed Isacco, i

quali mandarono dei messaggeri ad Alessandria e li incaricarono di aprire le Chiese sigillate, dopo aver ricevuto dal Papa Giovanni dei messaggi in cui spiegava loro la situazione delle Chiese. Accadde che il califfo Said ibn Yazid andò ad Alessandria per raccogliere i tributi ricavati, all'insaputa del Patriarca. Dei malvagi comunicarono al governatore che il Patriarca non volle uscire per accoglierlo a causa della sua superbia e l'abbondanza della sua ricchezza. Il califfo mandò a chiamare il Patriarca che cercò di giustificarsi, ma inutilmente. Il governatore dunque s'infuriò e lo consegnò ai soldati per torturarlo affinché saldasse una somma di un milione di denari.
Un crudele soldato che di nome si chiamava Saad portò il Patriarca in casa sua nel primo giorno della settimana santa e lo torturò affinché pagasse la somma richiesta, ma il Papa sopportò i dolori in silenzio e senza chiedere aiuto.
Per l'amore del Signore verso i suoi figli accadde che la moglie del califfo si sentì male. Ella mandò a dire a suo marito di non fare del male al Patriarca dei cristiani perché lei è stata colpita a causa sua. Dunque il califfo ordinò al suo soldato di non fare più del male al papa Giovanni e di cercare di trattare con lui la somma richiesta. Il Papa rispose che non poteva pagare più di 10000 denari. Il popolo copto seppe del problema e accettò di raccogliere la somma dovuta per evitare eventuali persecuzioni.
Il governatore mandò a chiamare di nuovo il Patriarca e gli chiese di pagare la somma che riuscì a raccogliere dal popolo cristiano, e infatti il Papa pagò il denaro richiesto e il califfo lo congedò con onore, accompagnato dalle lodi e dai canti e così riuscì a celebrare la messa del Giovedì santo insieme ai fedeli.
Il Papa Giovanni III era generoso nel dare le elemosine; durante il suo patriarcato il paese visse per tre anni un periodo di carovita e di fame, ma il Signore lo aiutò a sostenere i bisognosi in questo momento difficile.

Gli eventi più noti dell'ottavo secolo: l'incremento delle acque del Nilo nei giorni del papa Kail I

Fu nominato Papa durante il califfato di Abbàside in Egitto (dal 751 d.C. al 754 d.C.). in questi anni i cristiani soffrirono la povertà, in quanto il livello delle acque del Nilo era sceso di circa due braccia, ciò avvenne dunque per far sì che Dio manifestasse la sua potenza.
Accadde che i vescovi durante la festa della Santa Croce vennero come il loro solito dal Patriarca, e nel giorno 17 del mese di Tot, pensarono di celebrare delle messe particolari affinché il Signore mandasse la sua pietà e aumentasse le acque del Nilo. Infatti entrarono nella Chiesa di San Marco che si riempì di gente al punto che i fedeli dovettero stare nei campi e nei giardini dintorni. Il Papa Kail il Patriarca 46 venne nel giorno prestabilito insieme ai vescovi ed ai preti portando in mano i vangeli e le croci fino alla sponde del Nilo prima dell'alba e continuarono a ripetere la preghiera di "Kyrie eleison" per la durata di tre ore, ed ecco avvenne il miracolo e il Signore aumentò le acque del Nilo di un braccio.
Il governatore pieno di rabbia mandò a chiamare i ministri delle altre religioni in Egitto per farli pregare anche a loro nel giorno successivo, come fecero i cristiani, ma le acque al contrario diminuirono e ritornarono al livello di prima, fatto che spinse il governatore a ordinare che tutti smettessero di pregare per il Nilo. Quando il pericolo divenne minaccioso, il califfo si trovò costretto ad invitare i cristiani a celebrare l'Eucaristia. Infatti venne il Papa Kail I e celebrò l'Eucaristia fino a mezzogiorno, e quando buttarono le acque del lavaggio dei vasi sacri nelle acque del Nilo, le acque di quest'ultimo iniziarono ad aumentare e si alzarono di circa tre braccia. A seguito di ciò il califfo incominciò a considerare i cristiani e a fare il bene per loro.

(Lo stesso episodio si ripeté nei giorni del Papa Pietro VII "El- Gawly" il 109° Patriarca della Chiesa copta)

I personaggi più noti del decimo secolo:
Il Papa Abram Ibn Zar'a (975-979 d.C.), Patriarca numero 62 della Chiesa copta, visse nei tempi del califfo fatimide di al-Mu'izz li-din Allah, il quale fu informato da un consigliere di religione ebraica di una credenza che circolava fra i copti: *«Se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà»* [Mt 17, 20]. Il califfo, colpito da queste parole, convocò il Patriarca copto ordinandogli di spostare il Muqattam. Se non ci fosse riuscito, sarebbe stata una prova schiacciante della non veridicità del Cristianesimo, e così i copti avrebbero dovuto o convertirsi all'Islam o morire. Il Patriarca, chiese al califfo di concedergli tre giorni; tornò nella sua comunità e ordinò di digiunare per tre giorni. Nel terzo giorno la Santa Vergine Maria apparve al Papa e gli indicò di uscire, e gli rivelò che avrebbe visto un uomo portare una giara e che sarebbe stato lui a compiere il miracolo. Difatti, il papa uscì e incontrò Simeone il Calzolaio, il quale gli chiese di pregare con il popolo per 400 volte "Kyrie eleison" e di fare la Santa Messa insieme al popolo con in mano i vangeli, le croci e le candele. Mentre Simone sarebbe rimasto dietro al Papa tra le file del popolo.

Tutta la comunità si diresse ai piedi del monte e accadde infatti che ,ogni volta in cui il Papa alzava la sua mano per fare il segno della Croce, avveniva un forte terremoto; e ogni volta che si alzava insieme al popolo dalla prostrazione, si alzava il monte e si vedeva il sole passare da sotto di esso e il monte si spostò.

I copti conservarono questo evento come testimonianza lungo i secoli ed è per questo che la Chiesa ortodossa copta digiuna 3 giorni in più nel digiuno di Natale.

Questo Papa dipartì nel mese di Kiahk del 979 d.C in quanto rimase sul soglio patriarcale per la durata di tre anni e sei giorni.

Duomo Copto di Milano

Diocesi Copta di Milano

COME CONQUISTARE GLI ALTRI

41

Il versetto: *"Il saggio conquista gli animi."* (Proverbi 11:30).

L'obiettivo della lezione:

1. Sapere come acquisire un carattere attraente al fine di comportarsi correttamente con gli altri.
2. Sentire la necessità dell'altro nella propria vita, considerandolo un tesoro prezioso.
3. Allenarsi sul come comportarsi in modo adeguato con gli altri al fine di conquistare i loro cuori.

Gli elementi della lezione:

1. Chi sono gli altri? E perchè è importante conquistarli?
2. Come ottenere un carattere amabile e confortabile?
3. Come conquistare gli altri?
4. A volte conquistare le persone potrebbe diventare una perdita?

Introduzione 1

Pensa con noi ad un finale per questa storia (il catechista racconta la prima parte della storia e lascia ai ragazzi immaginare la conclusione).

Si racconta di San Macario il Grande che una volta andò verso il monte di Netria, e appena si avvicinò ad un certo luogo chiese al suo discepolo di precederlo nel cammino. Quando il suo discepolo andò avanti, vide correre un sacerdote pagano che portava con sè della legna, allora gli disse: "O servo del diavolo, dove vai?". Il sacerdote pagano si girò e percosse duramente il frate lasciandolo tra la vita e la morte, riprese la legna e proseguì per la sua strada. Poco dopo il sacerdote incontrò il beato San Macario.

(Chiedere ai ragazzi come, secondo loro, San Macario si comportò con questo sacerdote pagano e come si concluse la storia).

San Macario disse al sacerdote: "O uomo attivo, che il sostegno t'accompagni". Il sacerdote pagano si stupì e s'avvicinò a San Macario chiedendogli: "Qual è la cosa bella che hai visto in me, tale da salutarmi in questo modo?", l'Abate replicò: "Vedo che tu ti affatichi lavorando, anche se non so il motivo per cui lo fai". Il sacerdote pagano rispose: "E io ascoltando il tuo saluto ho capito che credi nel vero Grande Dio, mentre invece poco fa un cattivo frate mi ha incontrato e mi ha maledetto e io l'ho picchiato a morte". L'abate capì che era stato il suo discepolo a maledire il sacerdote pagano. Il sacerdote si attaccò ai piedi di San Macario e gli disse: "Non ti lascerò finché non mi farai monaco". Dunque camminarono insieme e giunsero al punto in cui c'era il frate percorsso e lo portarono fino alla Chiesa del monte. I monaci si stupirono del fatto che questo pagano fosse diventato monaco; e non solo, infatti per mezzo di lui molti idolatri si convertirono al Cristianesimo. L'abate Macario diceva sempre: "*Le parole superbe e malvagie trasformano i buoni in malvagi, invece le parole buone e umili trasformano i perversi in retti*".

Introduzione 2

Vorresti diventare come Andrea o come Giovanni?
Andrea è una persona critica e molto rigida nei suoi comportamenti. Ha un certo gruppo con cui parla e scherza e non gli interessa fare amicizia con gli altri, perchè è contento del suo gruppo.
Giovanni invece è una persona amata e tutti cercano di conquistare la sua amicizia, perché non distingue tra il povero e il ricco, è bravo a scuola e aiuta chi è in difficoltà, ama tutti e rispetta tutti a prescindere.
A Giovanni non interessava essere un amico stretto di Andrea, il quale invece lo voleva aggiungere al suo gruppo.
Una domanda su cui riflettere: Qual è il motivo del fallimento di Andrea nella conquista dell'amicizia degli altri? E qual è il motivo della sua riluttanza nell'instaurare una relazione con Giovanni?
Andrea ha avuto un grande problema a causa della sua condotta e nessuno gli stava vicino, nemmeno i suoi amici, se non Giovanni. Da quel momento ha capito l'importanza di avere buone relazioni con tutti.

Chi sono gli altri?

Gli altri sono tutti quelli che interagiscono con noi. Sono la famiglia (il padre, la madre, i fratelli), gli amici, i compagni, i conoscenti, i padri sacerdoti, i servitori , gli insegnanti, i vicini di casa e i compagni di Chiesa e scuola. Sono anche coloro con cui ci rapportiamo in modo costante o non costante, come i commercianti, i negozianti e gli abitanti di zona.

Qual è l'importanza di conquistare i cuori degli altri?

1. Testimoniare Cristo che dimora in noi: la persona cristiana è diversa, in quanto lo Spirito Santo che dimora in essa l'aiuta ad amare tutti (infatti lo Spirito Santo non si sente comodo in presenza di sentimenti di odio). La gente vede la persona cristiana e la sa distinguere: *"Voi siete la luce del mondo"* (Matteo 5:14). La persona cristiana diffonde la pace in qualsiasi luogo essa si trovi, le sue relazioni sono buone con tutti. Come disse Cristo: *"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli."* (Matteo 5:16).
2. Per rafforzare i legami d'amore tra noi e la gente: a livello familiare, quando si diffondono i sentimenti d'amore tra i membri, i litigi diminuiscono e di conseguenza il legame interpersonale si rafforza. Ciò aiuta ad affrontare le sfide del mondo esterno, le circostanze e le oppressioni che si incontrano. A livello di scuola o di lavoro, l'atmosfera piena di pace rassicura la persona, aumenta i sentimenti di appartenenza e questo aiuta la persona a crescere e realizzare progressi.
3. Conquistare i cuori della gente rafforza la pace interiore che è un frutto dello Spirito Santo e che non cresce se non instaurando e mantenendo buone relazioni con gli altri.
4. Dobbiamo conquistare gli altri, che poi ci aiuteranno nei nostri momenti di difficoltà. Ad esempio avere buone relazioni con i vicini di casa è utile nelle diverse situazioni della vita. La Bibbia c'insegna: *"Meglio un amico vicino che un fratello lontano."* (Proverbi 27:10).

San Giovanni Crisostomo disse: *"Le opere miracolose con cui si attirano le anime a Cristo non sono i prodigi e le guarigioni, ma piuttosto un cuore pieno d'amore e la buona condotta che s'illumina nel mondo, glorifica Dio e corregge le anime."*

Come ottenere il carattere amabile e confortabile?

L'uomo è alla ricerca costante di amore, desideroso di ricevere e di dare amore agli altri. L'amore é quel cuore largo di Dio, attraverso il quale ama tutta l'umanità, sorpassando i limiti dei sentimenti umani. L'amore non è provare simpatia per qualcuno, ma va oltre. Esso è sacrificare e dare con generosità senza aspettarsi nessuna ricompensa in cambio.

Conosci le capacità dell'amore che sono dentro di te:

1. Con il Battesimo indossi la veste dell'amore, infatti non si potrebbe gustare il vero amore finché l'ego è ancora dentro di noi. Non si potrebbe raggiungere questo amore Divino se non per mezzo della grazia gratuita donata a noi dal Battesimo. Essa ci aiuta a percorrere la via di Cristo.
2. La penitenza rinnova la veste d'amore, la capacità di mettere in pratica i precetti di Dio ottenuta con il Battesimo, si può rinnovare con la Penitenza e la Confessione.
3. Praticare le opere d'amore lo fa crescere in noi; il dono dell'amore dato a noi nel Battesimo cresce per mezzo della nostra lotta spirituale. Inoltre bisogna sapere che l'amore non si ottiene solo allenandosi nel fare opere di carità, ma anche con il sostegno della grazia Divina. Perciò è lecito sempre chiedere a Dio di riempirci d'amore, Lui che è la sorgente dell'amore.

Una domanda da discutere:
Secondo te, questo amore, come potrebbe nascere nei nostri cuori?
L'amore Divino non nasce se non durante la preghiera e per mezzo di Dio affinché i nostri cuori si colmino d'amore e di concordia con tutti per giungere agli altri con cuori pieni di forza e di grazia.

Come conquistare i cuori degli altri?

a. Non trascurare i sentimenti degli altri: questo comportamento è il segreto per conquistare l'amore degli altri. **Una domanda:** Il Signore Gesù Cristo aveva questo interesse per gli altri? Cita alcuni episodi in cui Cristo si prendeva cura dei sentimenti degli altri e dei loro bisogni.
b. Loda la gente stimandola: Il bisogno di essere stimati è uno tra le necessità indispensabili per gli uomini, esso infatti è un desiderio fondamentale. E quando una persona riceve una certa stima che la innalza e la pone in una posizione sociale elevata, subito si sente gratificata e rimane prigioniera dell'amore e della stima ricevuta. Il nostro Signore Gesù Cristo ci pone una regola d'oro nei comportamenti con la gente: *"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"* (Matteo 7:12). Ricordati che la maggior parte di coloro che riescono a instaurare buone relazioni con gli altri, credono nella forza delle parole miti.
c. Impara l'arte del sorriso: Il volto umano contiene 80 muscoli di cui 14 vengono usati quando si sorride e 66 quando ci rattristiamo. Se vuoi che la gente s'allontani da te, disegna sul volto segni di tristezza e di rifiuto verso gli altri e verso la vita. Inoltre la gente ama trascorre il proprio tempo, con le persone simpatiche. Il sorriso sincero carico d'amore, trasmette l'amore nelle anime degli altri, che a loro volta ricambiano il sorriso e l'amore.
d. Sii mite: La mitezza fa parte dei frutti dello Spirito Santo, ed è anche una delle caratteristiche di Dio stesso: *"Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante"* (Matteo 12:19-20). La mitezza significa considerare l'altro mettendosi al suo posto, dunque la persona mite é sensibile e fine, lontana dalla durezza e dalla superbia. Se non fossi mite nei tuoi comportamenti, significherebbe che non sei assolutamente una persona religiosa. Al contrario la persona crudele e insensibile perde tutti i suoi amici. Prendiamo come esempio Cristo che si comportò in modo molto rispettoso con la samaritana che era una donna peccatrice e grazie a questo la condusse alla penitenza.
e. Fai che le parole del tuo dizionario siano piene di mitezza e dolcezza. Non essere rimproverante in continuazione, non ferire nessuno, non pensare male di qualcuno e non stare dalla

parte del nemico e di chi giudica. Ognuno è capace di criticare e di rimproverare, invece, cercare di giustificare gli altri è il metodo che porta al cambiamento, rendendo la persona amata e abile a conquistare la gente.

f. Non desiderare ciò che la gente possiede: Non gareggiare con gli altri e non essere un concorrente che desidera conquistare ciò che possiedono o ciò che desiderano possedere gli altri. Per conquistare l'amicizia degli altri bisogna seguire la politica del secondo miglio, in quanto la Scrittura ci dice: *"E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due."* (Matteo 5:41).
g. Fai in modo di edificare la gente e non distruggerla: Gli esempi che impariamo dal Signore Gesù riguardo a questo fatto sono molti, come ad esempio l'episodio della donna sorpresa in adulterio. Gesù si comportò con misericordia, si rannicchiò vicino a lei per ricevere insieme con lei le pietre della lapidazione, e poi le disse "Io non ti giudico". Inoltre i suoi comportamenti e la sua misericordia nell'episodio della donna che gli versò il nardo sui suoi piedi, con Saulo, ecc. E anche tu, dovresti seguire il modello del tuo Signore ed astenerti dalla distruzione degli altri, nonostante siano immersi nei loro peccati perché Dio è capace di innalzarli.

Una domanda da discutere:
Sai il grande San Mosè l'Etiope come si comportò quando lo mandarono a chiamare per giudicare un frate che era caduto nel peccato?
San Mosè rifiutò di presentarsi all'assemblea convocata per condannare il frate, dunque venne un frate e gli disse: "Tutti i padri ti aspettano" ed egli prese un sacco bucato e mise dentro della sabbia e camminò fino all'assemblea. I padri gli chiesero: "Che cos'è o padre?" ed egli rispose: " Questi sono i miei peccati che io non vedo scorrere dietro la mia schiena ed io ora vengo per giudicare un'altra persona per i suoi peccati". Sentendo ciò perdonarono il frate e non lo rimproverarono.

A volte conquistare alcuni potrebbe diventare una perdita?

Potrebbe sembrare un fatto contraddittorio, ma è vero che a volte avvicinarsi ad alcuni potrebbe essere la causa di una perdita? **(Il servitore ascolti i pareri dei giovani)**

Abbiamo più di un esempio:

- Le cattive compagnie che cercano di convincere gli altri delle loro idee maligne, facilitando la via del peccato. Con costoro bisogna limitarsi solo al semplice saluto.
- Le relazioni che possono essere motivo d'inciampo e di eccitazione sentimentale e carnale; come la relazione tra un ragazzo e una ragazza in un'età che non permette loro di avere una relazione ufficiale. E di conseguenza diventa motivo di perdita di tempo e di energia mentale. Inoltre potrebbe incidere sull'andamento scolastico.
- Quando ci troviamo costretti a cambiare carattere o i nostri principi per accontentare qualcuno, come ad esempio trascurare un precetto Divino per far felice una persona.

Applicazione:
In questa settimana dovresti cercare di risanare una relazione con una persona con cui hai interrotto il legame d'amicizia a causa di un fraintendimento.

LE LETTERE DELLE 7 CHIESE NEL LIBRO DELL' APOCALISSE (2° PARTE)

42

Il versetto: *"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio."* (Apocalisse 2:7).

Gli obiettivi:

- Sapere quali sono le sette Chiese, alle quali sono state inviate le sette lettere e il contenuto di ciascuna di esse.
- Capire che alcune di queste lettere, possono essere rivolte a noi.
- Imparare a riconoscere i propri punti di debolezza e reagire, attraverso la parola di Dio.

Gli elementi:

1. Il messaggio alla Chiesa di Pergamo.
2. Il messaggio alla Chiesa di Tiatira.
3. Il messaggio alla Chiesa di Sardi.
4. Il messaggio alla Chiesa di Filadelfia.
5. Il messaggio alla Chiesa di Laodicea.

Il messaggio rivolto alla Chiesa di Pergamo

L'introduzione del messaggio: **L'immagine con cui il Signore Cristo apparve alla Chiesa.**
Il vescovo di questa Chiesa si chiamava Carpo e la città di Pergamo era piena di opere diaboliche, venne persino chiamata il trono di satana. Precedentemente la servì Antipa, che è morto martire, a causa dell'opera dei malvagi contro di lui.
In questa lettera, Dio parla considerando se stesso una spada a doppio taglio, cioè, la spada della parola Divina. Egli appare come un giusto giudice pieno di zelo, che sta dividendo il male dal bene, abolendo le opere diaboliche. Infatti, questa è l'opera della parola di Dio.

La situazione della Chiesa:
Presso quel vescovo, c'era gente che seguiva la dottrina di Balaam; quest'ultimo indicò al re di Moab di far cadere il popolo d'Israele nel peccato dell'adulterio e di adorare gli idoli, per rendere questo popolo malvagio. Inoltre, c'erano altri che seguivano le dottrine dei Nicolaiti. In realtà, il vescovo stesso era fedele e non rinnegò la fede, ma ciò non fu sufficiente; perché il dovere del vescovo è quello di combattere le eresie, per mezzo della parola di Dio. La relazione tra il vescovo e Dio si agitò, in quanto quel vescovo si fidava dell'imperatore più di Dio. E questo fatto agli occhi di Dio era come adorare gli idoli. Per questo motivo molti cominciaraono a fare molti peccati tra cui l'adulterio. Sembrava che il vescovo stesso fosse innocente, ma Dio gli disse: "Verrò presto da te e combatterò contro loro con la spada della mia bocca". Questo non significa che Dio venne per combattere solo gli eretici, ma anche per rimproverare il vescovo che ha trascurato il suo servizio, in quanto gli dice "Verrò presto da te".

Antipa il mio fedele testimone:
Egli predicava con molta fedeltà a Pergamo, che fu piena delle opere di satana. E quando vinse Antipa, il diavolo agitò contro di lui gli idolatri che lo misero in un contenitore di rame e accesero il fuoco sotto di esso finché morì. Dio rimprovera questa Chiesa, in quanto ha trascurato il combattimento contro questi malvagi, annunciando che Egli è potente ed è in grado di combatterli con la sua spada a doppio taglio, perciò non c'è motivo per temerli. Antipa fu il vescovo di Pergamo, ed

era famoso per le sue opere buone e la capacità di cacciare gli spiriti maligni. Quando fu martirizzato, venne un vescovo che non aveva lo stesso suo grado di fede e di forza. Per tale motivo, Dio gli rivolse questo messaggio per fargli prendere come esempio il vescovo che lo precedette. Dio gli volle dire che Antipa vinse nonostante le cattive circostanze.
Le eresie aumentarono in quella Chiesa, e Cristo era pronto ad aiutare il suo vescovo:
1. Attraverso la sua parola (il primo taglio della sua spada).
2. Attraverso la sua ira e la sua vendetta (il secondo taglio della sua spada).

Un appello:
- Inizia con la penitenza, anzi, questo è l'unico appello.
- La penitenza è l'utero da cui si nasce, infatti la penitenza rende gli adulteri vergini.

La promessa a chi vincerà:
Mangerà dalla manna nascosta, che simboleggia il corpo di Gesù Cristo; ma esiste la comunione in cielo?
Sicuramente no, perché Dio ci da il Suo Corpo e il Suo Sangue per il perdono dei peccati che commettiamo. In cielo non esiste il peccato, perciò non c'è bisogno di fare la comunione. Per la manna nascosta s'intende la sazietà da Dio stesso.

Una pietruzza bianca:
Quando si rivelava l'innocenza dell'accusato, il giudice dava alla persona a cui era rivolta l'accusa, una pietruzza bianca, come prova della sua innocenza. E ciò significa che Dio renderà il vescovo innocente quando inizierà a compiere il suo dovere.

Sulla pietruzza sta scritto un nome nuovo che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve:
Il nome indica il personaggio. Ad esempio se diciamo Giuda, ricordiamo il tradimento, mentre se diciamo Giovanni ricordiamo l'amore. Infatti, Dio vuole dirci che andrà a rivelare il carattere, la natura, l'amore, la potenza, la forza e la grandezza del Padre. A chi vincerà gli verrà dato un nuovo nome, cioè un carattere nuovo, un'entità nuova senza macchia e nessuno saprà di questo cambiamento radicale, se non la persona stessa.

Il messaggio alla Chiesa di Tiatira

La parola Tiatira significa teatro; questo nome riflette la situazione della Chiesa alla quale è rivolto il messaggio. Infatti, i fedeli vivevano nella religiosità esteriore, senza amore vero verso Dio. In quell'epoca si diffusero le eresie, infatti, chi non conosce Dio rincorre le novità, ed è questa la situazione dei teatri.

L'introduzione del messaggio e l'immagine con la quale appare Cristo a questa Chiesa:
Il vescovo di questa Chiesa si chiamava Eriano e fu un discepolo di San Policarpo che a sua volta fu un discepolo di San Giovanni l'amato. Questo messaggio è rivolto contro l'apparenza, la superficialità e l'ozio.
Cristo appare a questa Chiesa come Figlio di Dio, simbolo della Sua Divinità e i Suoi piedi sono di puro bronzo, simbolo del giudizio. Dunque, Egli calpestò con i Suoi piedi i Suoi nemici: i demoni, la morte e il peccato. (Romani 8:3).
Il puro bronzo indica il fatto che Egli è senza peccato, ed è capace di sconfiggere e di sterminare gli eretici. I suoi occhi sono come fiamme di fuoco; i suoi sguardi sono terribili per i malfattori e ai suoi figli questi sguardi bruciano le passioni terrene e fanno in modo che vengano sostituite con l'amore verso Dio. Inoltre, attraverso questi sguardi, Egli riesce a scrutare i cuori degli ipocriti.

La descrizione della situazione della Chiesa:
Ci sono opere di amore, di servizio, di fede e di pazienza, non solo ma anche con una crescita nello zelo. Dio incoraggia le opere di questo vescovo e le tiene in considerazione, ma allo stesso tempo rimprovera il fatto che hanno lasciato coloro che assomigliavano a Gezabele nella corruzione.
Esistevano alcuni in questa Chiesa che avevano il comportamento corrotto di Gezabele che si considera il simbolo dei malfattori in generale.
Carissimi, bisognerebbe entrare nella profondità del culto, per non vivere nella superficialità e per non inseguire le dottrine diverse da quelle dei nostri padri.

Chi è Gezabele?
Ci sono diversi pareri:

- Esisteva già in questa Chiesa una donna che si chiamava Gezabele, che sosteneva di essere una profetessa, ma in realtà diffondeva delle dottrine corrotte che invitano a rendere lecito l'adulterio e mangiare i sacrifici immolati agli idoli.
- Indicava una persona, fondatrice di una eresia a cui è stato attribuito il nome Gezabele, che è il nome, citato nella Sacra Scrittura, di una cattiva donna, moglie del re Acab. Essi introdussero l'adorazione degli idoli, il baal, ad Israele.

Il parere più accettabile è il primo; quindi, lei è un personaggio vero ed ebbe delle dottrine sbagliate che il nostro Signore chiamò "la conoscenza delle profondità di satana". Infatti, alcuni filosofi ed insegnanti cercarono di diffondere questo insegnamento dicendo che bisognerebbe sperimentare il male per poterlo odiare.
Questa donna invitava la gente a commettere l'adulterio con lei. Con adulterio s'intende il fatto stesso oppure seguire i suoi insegnamenti. Il problema è che il vescovo ebbe paura di lei per la sua popolarità, per questo motivo il Signore lo rimproverò dicendo: "Ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele".
"Io le ho dato tempo per ravvedersi": Dio da a ognuno tempo per pentirsi, se l'uomo non reagisce a questo suo invito, inizia a punirlo con delle punizioni crescenti; cioè, inizia con delle pene leggere per poi passare a quelle più pesanti fino alla morte. Ad esempio: Egli inizia con la malattia, in quanto le dice: "Getterò lei in un letto di dolori", e i suoi figli saranno uccisi, (qui per i figli s'intende coloro che la seguirono). Perciò, il letto del suo adulterio diventa il letto della sua malattia e qui appare la longanimità di Dio con i malfattori.

Un appello:
L'appello del Signore consiste nell'avvertimento rivolto a questi malfattori, come conseguenza del loro rifiuto ad ascoltare le sue parole. Quindi tutti coloro che hanno seguito questa Gezabele sono stati uccisi.

Una promessa a chi vincerà:
Chi vincerà avrà l'autorità sopra le nazioni; cioè autorità sopra i regni del maligno. Per nazioni si intende gli estranei dal punto di vista spirituale, cioè le passioni e i pensieri malvagi lontani da Dio.

La stella del mattino:
Indica Cristo stesso; cioè, a chi vincerà gli darà se stesso, come sta scritto nel libro del Cantico dei Cantici. Inoltre, avere Cristo come stella del mattino ci illumina. Questo per dire al vescovo: "perché temi gli eretici , sono capace di rivelare la loro falsità e ti darò me stesso per goderti la mia luce.

Il messaggio rivolto alla Chiesa di Sardi

È una Chiesa senza profondità, senza conoscenza e di conseguenza senza amore. Cristo iniziò il suo discorso con loro direttamente con il rimprovero, questo perché hanno ricevuto la loro lode da parte degli uomini, trascurando il giudizio di Dio. "Vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti": gli altri sono stati considerati morti perché vivevano nella fornicazione.

L'introduzione del messaggio e l'immagine con la quale appare Cristo a questa Chiesa:
Dio che parla è colui che ha i sette spiriti e le sette stelle: A questa Chiesa Dio offre il suo Santo Spirito, indicandolo con il numero sette. Siccome, il numero sette indica la perfezione, l'opera e i talenti dello Spirito Santo. Dunque, non bisogna confondersi e capire che Dio ha sette spiriti, perché lo Spirito Santo di Dio è uno solo, ma Egli è perfetto nelle sue opere.
Le sette stelle, indicano i vescovi delle sette Chiese, e ciò ci fa capire la particolare cura che Dio rivolge alla sua Chiesa e ai suoi pastori.

La descrizione della situazione della Chiesa:
Dalle parole di rimprovero del Signore rivolte a questa Chiesa, capiamo che al vescovo importava essere perfetto davanti alla gente. Dio gli dice: "Io scruto nel cuore e so che c'è nell'intimo del tuo cuore, perciò sappi che l'importante è che la lode sia fatta da Dio e non dalla gente.
I consigli di Dio a questo vescovo:

1. Ricordati di vegliare e di essere pronto a incontrare il Signore con la massima attenzione ed estrema lucidità di mente.
2. Ricordati di cercare di infiammare nuovamente il fuoco dello Spirito Santo.
3. Ricordati quanto hai ricevuto da Dio e quali sono i Suoi doni; ricordati quanto hai dato al Signore, ricordati della fede giusta che hai ricevuto e non cambiarla.
4. Ricordati che il giorno del giudizio arriva senza preavviso: "Verrò come un ladro".
5. C'è anche un accenno alla vita superficiale e l'interesse dell'apparenza senza considerare quello che è reale: "Ti credi vivo ma invece sei morto".
6. Quanto è pericoloso quando la gente rende testimonianza a una Chiesa che sembra viva e ha una certa reputazione, ma in realtà è morta. Essa si preoccupa di molte cose al di fuori del suo messaggio, ovvero al di fuori di far conoscere ai propri figli il Signore Gesù.
7. Ci furono solo pochi che mantennero la fede e non accettarono la malvagità, che quindi divennero degni di indossare le vesti bianche.

Un appello:

- Un invito alla veglia spirituale, la veglia è il requisito principale per entrare nel regno dei cieli.
- Un invito a conservare ciò che gli è rimasto di buone opere e di valori spirituali.
- L'ipocrisia è il nemico danneggiante della vita spirituale, perciò è lecito che l'uomo inizi a salvare se stesso attraverso le opere perfette dinanzi a Dio e non dinanzi alla gente.
- Un'avvertenza della venuta del giorno del giudizio, che arriva come un ladro.
- Ricordarsi che ha ricevuto tanto e che bisogna conservarsi e pentirsi, cioè la perseveranza nella vita spirituale.

Una promessa a chi vincerà:
Chi vincerà:

- Indosserà delle vesti bianche.
- Il suo nome non sarà cancellato dal libro della vita.
- Gesù lo riconoscerà davanti al Padre: ricordiamo che Dio ci riconoscerà dinanzi al Padre nel giorno del giudizio, se noi lo riconosciamo sulla terra.
- Le vesti bianche vengono date a chi se le merita e a chi ha combattuto per mantenere le sue vesti senza macchia.

Chiesa Copta di Milano

- "Il suo nome non lo cancellerò dal libro della vita": Con il battesimo i nostri nomi vengono scritti nel libro della vita. Se la nostra vita fosse di penitenza continua, le nostre vesti resterebbero bianche. In altre parole, a chi reagisce con l'opera dello Spirito Santo, non verrà cancellato il nome dal libro della vita.
- Il suo detto: "Chi vincerà sarà vestito di bianche vesti", indica ciò che facevano i capi romani, che quando vedevano un soldato dormire, gli bruciavano le vesti e lo facevano camminare nudo.

Conclusione: questa Chiesa ha bisogno della veglia, della preghiera e della pienezza dello Spirito Santo per evitare la vergogna.

Il messaggio alla Chiesa di Filadelfia

Il problema di questa Chiesa:

Sta nel fatto che il vescovo ebbe poca forza. Questa Chiesa non rinnegò la fede cristiana, ma la condizione del vescovo (poca forza) si diffuse tra i fedeli, soprattutto tra i servitori che a furia di affrontare tanti problemi senza trovare soluzioni, si demoralizzarono e questa situazione non piaceva al Signore.

Perciò, bisognava superare questa sensazione confidandosi nel Signore, conoscendo la sua forza. Questa condizione precederà l'epoca dell'anticristo, nella quale satana si libererà e aumenteranno i problemi e gli inciampi.

L'immagine con la quale il Signore appare alla Chiesa:

L'immagine è quella del Dio onnipotente, per combattere la demoralizzazione. Egli infatti se apre, nessuno può chiudere. Egli se chiude, nessuno può aprire. Perciò, il servitore dovrebbe lavorare senza stancarsi e senza scoraggiarsi.

San Giovanni Crisostomo dice che questa è la chiave che ci apre le porte del paradiso e chiude le porte dell'inferno.

La descrizione della situazione della Chiesa:

- **Davanti a lui c'è una porta aperta:** che sarebbe la grande ed efficace porta del servizio, come disse San Paolo (1 Corinzi 16:9).
- **Ha poca forza:** Nonostante ciò Dio non sminuisce la fatica di nessuno.
- E' stato l'angelo di questa Chiesa, che ha conservato la parola di Dio e non ha rinnegato il suo nome.
- A fronte di questa sua fede, i suoi nemici saranno messi sotto ai suoi piedi. Tutte le forze di satana verranno distrutte davanti a lui e tutti conosceranno quanto lo ha amato il Signore.
- Siccome i giorni dell'anticristo saranno molto difficili, Dio ci rassicura la sua protezione.

Un appello:

Dio lo invita a conservare ciò che ottiene, per non permettere a un altro di prendere la sua corona: Come Mattia che prese la corona di Giuda e i gentili che presero la benedizione al posto dei giudei.

Una promessa per chi vincerà:

- Lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio: Dio ci vuole illustrare che ciascuno di noi è importante per Lui, ognuno sarà come una colonna nel tempio, perciò non c'è motivo che l'inferiorità colpisca i figli di Dio.
- Inciderò sopra di Lui il nome del mio Dio: Significa che noi siamo diventati riservati a Dio, al Suo servizio e alla testimonianza a Lui. Chi porta, dunque, il nome di Dio, dovrebbe far apparire su di lui i segni della giustizia, la santità, la mitezza e la gioia.
- E il nome della città del mio Dio: Ciò indica che l'uomo si trasforma in una persona celeste e la città è la Gerusalemme celeste.
- Il nome nuovo: Significa che in cielo la nostra conoscenza di Cristo sarà diversa da quella che abbiamo sulla terra. E questa conoscenza sarà rinnovata tutti i giorni.

Il messaggio alla Chiesa di Laodicea

Dal punto di vista storico, questa Chiesa indica gli ultimi giorni della Chiesa, i giorni in cui satana sarà liberato e la venuta dell'anticristo.

L'introduzione della lettera:

- Questa lettera si concentra su un problema grave di cui soffre tanta gente, cioè la tiepidezza spirituale.
- Dio è l'Amen: "*E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute 'sì'. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria.*" (2 Corinzi 1:20)
- Il testimone fedele e verace: il nostro Signore ci ha annunciato Dio il Padre e ha testimoniato il suo amore, la virtù che ci offrì.
- Il principio della creazione di Dio: "*Perché egli sia il primogenito tra molti fratelli*" (Romani 8:29)

La descrizione della situazione della Chiesa:

- La persona zelante e ardente: è colei che è piena dello Spirito Santo, dell'amore di Dio, gode la convivenza con Lui, amante di tutti, persino dei nemici e pieno del frutto dello Spirito Santo.
- La persona tiepida: è colei che prima era calda e poi incominciò ad allontanarsi dalla fonte del calore, che sarebbe Dio.
- La persona fredda: è colei che non ha mai conosciuto Dio e non ha mai sentito di Lui. Queste persone Dio le cerca per far conoscere se stesso come Saulo e San Mosè l'Etiope. Inoltre, la persona fredda è colei che è arrivata oltre il livello della tiepidezza e diventa fredda, ma è simile al figliol prodigo e alla donna peccatrice che riconosce la pericolosità della situazione e ritorna a Dio confessando i propri peccati.
- Non sei ne caldo ne freddo: questa è la situazione di chi non sente la pericolosità della sua situazione spirituale, egli si sente perfetto, ma in realtà si trova nella profondità della debolezza spirituale.
- Perché sei tiepido, ti rigurgito dalla mia bocca: l'acqua tiepida, forse agita l'apparato digerente e causa il vomito. Purtroppo la persona tiepida spiritualmente non sente la necessità di Dio, ma in realtà è infelice, miserabile, povero, cieco e nudo.
- Cristo si prende cura della persona tiepida e le da dei consigli per uscire fuori da questa condizione dicendo: "Tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo". La persona tiepida perde Il suo ardore spirituale perciò non gioisce nel sentire la parola di Dio.
- "Ti consiglio di comprare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco": Cristo sa che egli è povero, perciò come potrà comprare oro? In realtà Dio lo darà gratuitamente, ma solo a chi sente che ne ha bisogno. Egli dice: compra da me per non ferirlo e per non dirgli ti darò gratuitamente.

Un appello:

Dio gli consiglia tre fatti:

- Oro purificato nel fuoco che sarebbe la grazia Divina.
- Delle vesti bianche che indicano la purezza e la castità.
- Collirio per ungere gli occhi e per illuminare la visione spirituale.

Chi desidera passare alla condizione migliore, dovrebbe accettare i castighi ed i rimproveri di Dio.

Una promessa a chi vincerà:

Il massimo delle promesse ai figli di Dio vincitori è quello di farli stare insieme a Lui.